

**Alma Mater Studiorum - Università Di Bologna**

**DOTTORATO DI RICERCA IN**

**SCIENZE PEDAGOGICHE**

Ciclo XXXII

**Settore Concorsuale: 11/D1**

**Settore Scientifico Disciplinare: M/PED-02**

**ELLEN KEY E LA RETE DELLE SCUOLE NUOVE**

**IN EUROPA (1899-1914)**

Presentata da **Luisa Ceccarelli**

Coordinatore Dottorato

**Prof.ssa Tiziana Pironi**

Relatore

**Prof.ssa Tiziana Pironi**

Esame finale anno 2020



# ***INDICE***

<b><i>INTRODUZIONE</i></b> .....	7
----------------------------------	---

## ***PRIMA PARTE***

### **CAPITOLO PRIMO**

#### **La vita di Ellen Key**

1.1 Premessa.....	13
1.1.1 Il secolo delle donne.....	15
1.1.2 Il secolo dei diritti umani .....	19
1.1.3 Il secolo delle lettere .....	22
1.2 Vita di Ellen Key.....	23
1.2.1 Infanzia e adolescenza a Sundsholm.....	25
1.2.2 Gli anni nella capitale svedese .....	32
1.2.3 Il viaggio con papà .....	35
1.2.4 Gli anni della formazione .....	42
1.2.5 Il decennio della “rottura” .....	48
1.2.6 Gli anni Novanta .....	54
1.2.7 Il decennio dei Wanderjahre .....	62
1.2.8 La fama internazionale .....	64
1.2.8.1 Ellen Key e l’Italia .....	73
1.2.9 Strand: la casa per l’anima .....	82
1.2.10 La guerra, la pace e le donne.....	86

1.2.11 <i>Un omaggio a Ellen Key</i> .....	90
--	----

## **CAPITOLO SECONDO**

### **L'opera di Ellen Key e la cerchia pedagogica svedese**

2.1 Premessa.....	95
2.2 L'attività giornalistica .....	97
2.3 La pratica pedagogica .....	100
2.4 Il secolo del bambino .....	106
2.5 Saggi di estetica.....	107
2.6 Il movimento femminista .....	109
2.7 La trilogia "Le linee della vita" .....	113
2.8 Scritti sul pacifismo .....	117

## ***S E C O N D A   P A R T E***

## **CAPITOLO TERZO**

### **Le Scuole Nuove in Europa**

3.1 Premessa.....	123
3.2 Il secolo dell'educazione.....	125
3.3 Cecil Reddie e la <i>Abbotsholme school</i> .....	131
3.4 John Badley e la <i>Bedales school</i> .....	143
3.5 Edmond de Molins et l' <i>École des Roches</i> .....	149
3.6 Hermann Lietz e i <i>Landerziehungsheime</i> .....	155
3.7 Le libere comunità scolastiche .....	165
3.8 Gustav Wyneken e la <i>freie Schulgemeinde</i> di Wickersdorf.....	166
3.9 Paul Geheeb e la <i>Odenwaldschule</i> .....	170

## CAPITOLO QUARTO

### Ellen Key e la rete delle Scuole Nuove

4.1	Premessa.....	175
4.2	<i>Barnets århundrade</i> e <i>Das Jahrhundert des Kindes</i> .....	178
4.3	La scuola del futuro.....	181
4.4	<i>Tant Ellen</i> e le scuole femminili in Svezia .....	186
4.5	Lettere fra Ellen Key e Adolphe Ferrière .....	189
4.6	Lettere fra Ellen Key e Paul Geheeb.....	198

## RIFLESSIONI CONCLUSIVE

<b>Una mediatrice nella rete delle scuole riformate.....</b>	<b>209</b>
--	------------

FONTI CONSULTATE .....	213
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA .....	215
APPENDICE ICONOGRAFICA.....	247



## *Introduzione*

All'inizio del Novecento Ellen Key era al centro del dibattito pedagogico e femminista, non solo in Svezia ma in tutta l'Europa Centrale e anche in Italia, dove soggiornò a lungo. La pedagogista svedese fu una donna combattiva che sostenne strenuamente la libertà di espressione e di stampa, fu promotrice di una Carta dei diritti dei bambini, fautrice di politiche sociali per la protezione della maternità e della relazione madre-bambino, apostolo della pace. Per oltre vent'anni fu insegnante in una scuola sperimentale femminile, da lei fondata insieme ad Anna Whitlock nel 1879 a Stoccolma; giornalista e conferenziera, tenne corsi per adulti presso l'Istituto dei Lavoratori. Ellen Key fu una figura eclettica, il suo nome, correlato al titolo del suo capolavoro, *Barnets Åhrundrade* (Il secolo del bambino), è ancor oggi profusamente citato. La raccolta dei suoi scritti pedagogici riscosse all'inizio del Novecento un grande successo di pubblico, tradotti in sedici lingue; Key è stata riconosciuta dalla storiografia tedesca quale pioniere della *Reformpädagogik*; la vasta circolazione delle sue idee e i rapporti diretti con pedagogisti hanno rappresentato un valido contributo per lo sviluppo del movimento dell'*Education Nouvelle*.

Il progetto di ricerca ha presupposto una metodologia basata sulla ricerca bibliografica dei libri e degli articoli pubblicati di Ellen Key e dei fondatori delle scuole nuove. Prima di giungere a tale lavoro sono state consultate le opere che trattano il periodo storico-sociale svedese e dei Paesi in cui si è mossa Ellen Key. Per tale studio è stata compiuta una ricerca tramite il servizio on line del catalogo OPAC, offerto dal Servizio Bibliotecario Nazionale, SBN, e dalle biblioteche nazionali svedese, tedesca, austriaca, svizzera, britannica, francese e spagnola. Ciò ha rappresentato il punto di partenza per comprendere il contesto storico nel quale ci si trovava e per approfondire le tematiche inerenti all'evoluzione del movimento delle scuole nuove nel Regno Unito, in Francia, Germania, Svizzera e Svezia e la relazione tra Ellen Key e dette scuole. In seguito, per avviare il lavoro di analisi ho compiuto vari soggiorni in Svezia dove ho potuto compiere un lavoro di scavo nel fondo Ellen Key, conservato presso la Biblioteca Reale a Stoccolma, e nella fattispecie ho analizzato le lettere e vari manoscritti. Per due volte sono

stata ospite di Villa Strand, dove ho potuto consultare il materiale contenuto nella biblioteca privata di Ellen Key. Inoltre, ho compiuto ricerche nella biblioteca delle donne “*Kvinsam*” dell’Università di Göteborg, nella biblioteca di storia dell’educazione di Berlino (BbF), nell’archivio J.-J. Rousseau dell’Università di Ginevra.

Nelle pagine seguenti si tenterà di illustrare i risultati di una ricerca triennale, volta a ricostruire nei suoi aspetti storico-educativi la storia delle scuole nuove, le cui origini si fanno risalire alla fine del XIX secolo in Inghilterra e che gradualmente si diffusero in tutta l’Europa del Nord. Nello specifico si intenderà compiere un’indagine che, oltre allo studio di caso della figura di Ellen Key, operi una sua correlazione con il movimento delle nuove scuole nel periodo compreso fra il 1899 e il 1914. Al centro della mia ricerca è l’analisi del contributo di Ellen Key alla rete di scuole nuove che si diffusero in Europa a cavallo del Ventesimo secolo e dei rapporti intercorsi fra l’educatrice svedese e i fondatori delle stesse.

Il periodo scelto per l’indagine, 1899-1914, coincide con l’apice della sua fama in Europa, grazie alla diffusione dei suoi scritti e ai suoi ripetuti viaggi in Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia e Svizzera. Gli estremi della periodizzazione proposta sono segnati da due eventi peculiari nella storia dell’educazione: il 1899 è l’anno della fondazione del *Bureau International des écoles nouvelles* (BIEN) da parte di Adolphe Ferrière, mentre il 1914 con la dichiarazione della Prima Guerra mondiale, segna la fine del “lungo Ottocento”. Nell’arco di un quarto di secolo si assiste infatti all’organizzazione di una serie di esperimenti pedagogici innovativi che prendono le mosse con la *Abbotsholme school* di Cecil Reddie, nel 1889, e proseguono con l’*École des Roches* in Francia, le scuole di campagna (L.E.H) in Germania, la *Escuela Moderna* di Francisco Ferrer in Spagna, la Casa dei Bambini in Italia fondata da Maria Montessori, la *Samskola* in Svezia e gli internati in Svizzera. Ellen Key si relazionò con questi grandi esperimenti pedagogici e, grazie ai suoi continui spostamenti, visita alcune scuole nuove e tiene i contatti con una rete di innovatori pedagogici a carattere locale, quali Harry Lowerison in Inghilterra, Eugenie Schwarzwald a Vienna, Paul Geheeb a Wyckersdorf e Berthold Otto a Berlino.

Il disegno di ricerca ruota attorno a quattro principali domande:

- Qual è il posto occupato da Ellen Key nella rete delle *new schools* al volgere del XX secolo?
- Quali sono gli intrecci relazionali e la circolazione delle idee pedagogiche nella cerchia di Ellen Key?
- Quale contributo apporta la pedagoga svedese alla diffusione delle idee dell'Educazione Nuova e nella fattispecie nell'ambito della *Pädagogik-vom-Kinde aus* (puerocentrismo)?
- Quali sono gli elementi di attualità del suo modello di scuola del futuro?

Lo studio della sua rete di corrispondenti, del contenuto delle lettere scambiate, nonché delle sue attività internazionali e degli usi che ne fece nell'ambito nazionale, mostra come si renda necessario leggere l'opera di Ellen Key tenendo insieme tutte le dimensioni della sua attività. La strutturazione del pensiero pedagogico passa infatti attraverso lo scambio, la connessione, il trasferimento di conoscenza e la discussione di idee, che va ben oltre alle sfere nazionali in cui si convalidano le pratiche professionali. Il lavoro di individui e gruppi di ricerca in rete stimola interessanti riflessioni inerenti la riforma pedagogica. La scelta di assumere una postura transnazionale mi ha permesso di avvicinare in modo diverso alcuni snodi concettuali familiari alla ricerca storico-educativa, in quanto suggerisce di affrontare in modo non consueto le nozioni classiche di educazione e formazione. Ricostruire il fenomeno delle scuole nuove in Europa a cavallo del secolo scorso comporta il prestare una particolare attenzione ai trasferimenti e alle connessioni di idee e pratiche. Si è trattato dunque di lavorare intorno a coloro che, a partire dagli anni Novanta dell'Ottocento e nel corso dei primi decenni del Novecento, sono stati annoverati tra i maggiori esponenti delle scienze pedagogiche, di interrogare il pensiero di quelle riformatrici e di quei riformatori che cercarono dei punti di riferimento negli esperimenti educativi sparsi sul territorio europeo. La prospettiva transnazionale per la ricerca storico-educativa ha rappresentato una feconda opportunità in quanto ha facilitato l'apertura a nuovi spazi di ricerca, tuttavia si rende necessario non trascurare il pericolo sempre latente, come ha ben illustrato lo storico Pierre-Yves Saunier:

Non c'è che un passo infatti tra l'attenzione accordata ai fenomeni e ai processi transnazionali e la proclamazione di una storia post-nazionale che espella gli stati-nazione come accidenti della storia

o come arcaismi, e consideri la loro storia (la loro scrittura e i loro effetti di comunità) come ostacoli.<sup>1</sup>

Ellen Key incarnò la figura di mediatrice fra differenti culture pedagogiche, in quanto il suo continuo viaggiare nei Paesi dell'Europa centrale le permise di entrare in contatto con idee e pratiche educative, di conoscere molte persone con cui condividere idee e letture e di intrattenere con loro proficui scambi epistolari.

Nella prima parte, si intende far luce sulla figura di Ellen Key, descrivendo i tratti salienti della sua vita e opera, inquadrandole nel contesto storico-culturale nord-europeo in cui si formò. Dopo un primo capitolo teso a mettere in rilievo la figura dell'educatrice svedese, ripercorrendone le tappe fondamentali della sua esistenza, nel capitolo successivo si tenterà di delineare i suoi molteplici ruoli, in qualità di giornalista, insegnante, educatrice del popolo, conferenziera, scrittrice e attivista sociale, e di collegare questi ruoli all'interno della cerchia pedagogica dei Paesi Nordici.

Nella seconda parte sarà trattato il fenomeno delle *New Schools*, fondate nel Nord Europa a partire dalla fine del XIX secolo, descrivendo le peculiarità degli esperimenti pedagogici volti a riformare la scuola tradizionale: dalla *Abbotsholme school* in Inghilterra, all'*École des Roches* in Francia, dalle *Deutsche Landerziehungsheime* (D.L.E.H.) alle *Freie Schulgemeinden* fondate nella Germania centrale. Finora, è stata prestata poca attenzione agli intrecci storici del movimento delle scuole nuove. Gli esperimenti pedagogici di inizio Novecento sono stati indagati e descritti come casi isolati, o in riferimento “alle tradizioni storiche del paese in cui è nato e fiorito” e quale “testimonianza di eccezionali caratteri di educatori”.<sup>2</sup>

Nell'esposizione della ricerca si intenderà mettere in evidenza gli intrecci relazionali fra i vari educatori, le visite reciproche, gli scambi epistolari che hanno favorito la circolazione di idee oltre i confini nazionali, rendendo possibile il confronto su quelle che oggi giorno sono definite le “buone prassi pedagogiche”. Nel quarto e ultimo capitolo verranno analizzati gli scambi epistolari fra Ellen Key e Adolphe Ferrière e fra

---

<sup>1</sup> Saunier P-Y., È pericoloso sporgersi? Attrazioni e limiti dell'approccio transnazionale. In “*Contemporanea*”, 2003, vol. VII, n. 1, gennaio, pp. 114-122. Si cfr. Saunier P-Y., *Transnational History. Theory and History*, Red Globe Press, London 2013.

<sup>2</sup> E. Codignola, *Le «Scuole nuove» e i loro problemi*, «La Nuova Italia Editrice», Firenze 1946, pag. 3.

Ellen Key e Paul Geheeb e i riferimenti alle scuole nuove che l'educatrice svedese ha delineato nella sua opera magistrale, *Il secolo del Bambino*.

Con gratitudine e gioia esprimo un cordiale ringraziamento alla Prof.ssa Tiziana Pironi per i preziosi suggerimenti e il continuo stimolo a proseguire nel percorso della ricerca. Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno preso parte ai proficui scambi di idee e in particolare alla collega e amica Hedda Jansson. Infine un affettuoso grazie ai miei cari genitori, Anna e Paolo.



# CAPITOLO PRIMO

## LA VITA DI ELLEN KEY

*Quelle come me cercano un senso all'esistere e, quando lo trovano, tentano d'insegnarlo a chi sta solo sopravvivendo.*

(Alma Merini)<sup>3</sup>

### 1.1. Premessa

Il presente capitolo si apre con una chiara e semplice domanda: Chi era Ellen Key? Il suo nome è correlato al titolo altisonante della sua celebre raccolta di saggi *Barnets århundrade* (Il secolo del bambino), un libro molto citato nei trattati e articoli di pedagogia, tuttavia quanti fra i ricercatori contemporanei l'hanno letto?

Ronny Ambjörnsson nel tentativo di delineare un ritratto per definire i molti volti della nostra autrice ha scelto le seguenti considerazioni per introdurre la sua voluminosa monografia su Ellen Key:

*Vem känner idag till Ellen Key? Säkert har en del hört hennes namn någon gång. Men vad hon har gjort och vad hon stod för är det nog inte många som vet. Kring sekelskiftet 1900 var hennes namn på många läppar, inte bara i Sverige utan även i stora delar av Västeuropa. Vid sidan av Selma Lagerlöf och August Strindberg var hon den mest kända Svenska författaren utomlands. Hennes bok *Barnets århundrade* hade i början av 1920-talet kommit ut i fler än tjugo upplagor enbart i Tyskland, där hon gjorde många och långa föreläsningsturnéer i början av 1900-talet. Vid hennes död 1926 ägnades hela första sidan i *Dagens Nyheter* åt dödfallet.<sup>4</sup>*

---

<sup>3</sup> A. Merini, *Quelle come me*, In: A. Merini, *Il suono dell'ombra. Poesie e prose (1953-2009)*, Mondadori, Milano 2018.

<sup>4</sup> R. Ambjörnsson, *Ellen Key. Ett europeisk intellektuell*, Albert Bonniers förlag, Stockholm 2013, p. 1. [Trad.: Chi conosce oggi Ellen Key? Certamente qualcuno talvolta avrà sentito il suo nome. Ma probabilmente molti non sanno cosa ha fatto e ciò che rappresentava. Intorno al volgere del secolo il suo nome era sulla bocca di molti, non solo in Svezia, ma anche in gran parte dell'Europa occidentale. Oltre a Selma Lagerlöf e August Strindberg, è stata la scrittrice svedese più famosa all'estero. Il suo libro *Il Secolo del bambino* nei primi anni Venti contava più di venti edizioni solo in Germania, dove all'inizio del

In questo primo capitolo si cerca di delineare un ritratto dell'autrice svedese tenendo conto dei momenti salienti della sua vita e di descriverne le opere pubblicate e quelle contenute nel fondo Ellen Key, presso la Kungliga Bibliotheket di Stoccolma. Prima di delineare la biografia, verranno descritti a grandi linee il contesto storico transnazionale in cui si muove Ellen Key. Un'epoca caratterizzata da trasformazioni incisive sulle abitudini di vita dei suoi contemporanei fra le cui cause sono da annoverarne due di spessore rilevante che ebbero un impatto a lungo termine sulle dinamiche familiari e sulle relazioni sociali: l'organizzazione del lavoro promosso dalla prima e dalla seconda rivoluzione industriale e la fede nella libertà individuale e nel potere del popolo che accomunò gli appartenenti sia alle correnti di pensiero liberale che radicale, rappresentando un potente impulso per l'emancipazionismo femminile.

La traiettoria di vita di Ellen Key si dipana dalla seconda metà dell'Ottocento al primo quarto del Novecento e abbraccia una fase storica di transizione, fra l'età moderna e quella contemporanea, caratterizzata da un vivace dibattito di idee e da profondi mutamenti della struttura sociale. Quello che va dal Quarantotto alla Grande Guerra è un periodo che vide l'affermarsi della democrazia e delle prime grandi città moderne, in cui la società europea fu interessata da una "crisi della ragione",<sup>5</sup> da un profondo scuotimento del pensiero razionale. La cultura illuministica di fine Settecento aveva introdotto concetti e realtà che diventeranno centrali nel corso del secolo successivo, inaugurando l'elaborazione di nuovi modelli di vita e l'emergere di nuovi ruoli sociali per le donne.

Nella seconda metà dell'Ottocento la critica della cultura conduce a prediligere l'ideologia della vita semplice, ne è esempio l'esperienza di vita nel bosco di Henry Thoreau<sup>6</sup> che contribuisce a diffondere anche in Europa il mito della campagna; nel Regno Unito William Morris, John Ruskin, Edward Carpenter accusano i danni della rivoluzione industriale e della conseguente civilizzazione e promuovono stili di vita alternativi a quelli riservati alle masse dalla scienza e dalla tecnologia.

---

Novecento tenne molte conferenze. Alla sua morte, nel 1926, il quotidiano *Dagens Nyheter* dedicò alla notizia l'intera prima pagina.]

<sup>5</sup> J.W. Burrow, *La crisi della ragione. Il pensiero europeo 1848-1914*, Il Mulino, Bologna 2002.

<sup>6</sup> H. Thoreau (1854), *Walden ovvero vita nei boschi*, Einaudi, Torino 2015.

### 1.1.1 Il secolo delle donne

Il diciannovesimo secolo è stato definito da molti storici e dalla stessa Ellen Key “Il secolo delle donne”;<sup>7</sup> dalla metà del secolo la nascita e l’affermarsi dei movimenti femministi accompagnò l’emergere dell’idea di donna come soggetto di diritto che poneva la donna, non solo al centro della questione femminile, ma artefice stessa del dibattito e delle azioni di rivendicazione di diritti e di spazi sociali. L’inizio del movimento dei diritti delle donne (*Women’s rights movement*) è fatto risalire all’incontro di Seneca Falls, il 19-20 luglio del 1848, da cui scaturì la *Declarations of Sentiments*<sup>8</sup> con la quale le promotrici dell’evento dichiaravano la loro consapevolezza della secolare sottomissione delle donne agli uomini:

*The history of mankind is a history of repeated injuries and usurpations on the part of man toward woman, having in direct object the establishment of an absolute tyranny over her. To prove this, let facts be submitted to a candid world.*<sup>9</sup>

La dichiarazione esponeva le svantaggiate e disagiate condizioni di vita delle donne statunitensi di origine europea, nonostante fossero passati tre quarti di secolo dalla Dichiarazione di Indipendenza americana. L’elenco delle disuguaglianze che le rendevano dipendenti dagli uomini (padri, mariti, fratelli), compilato dalle donne che parteciparono all’incontro di Seneca Falls era vario: le donne sposate non godevano del diritto di proprietà e di ereditare i beni di famiglia, non potevano scegliere la propria formazione, essendo loro precluso l’accesso all’istruzione superiore, non potevano votare. Le leggi sul divorzio e sulla custodia della prole non concedeva loro alcun diritto; la maggior parte delle occupazioni erano loro precluse; inoltre dovevano pagare le tasse anche se non avevano alcuna rappresentanza nella loro riscossione.

---

<sup>7</sup> Nel primo capitolo de *Il Secolo del bambino* Key cita un passo del famoso dramma *Lejonets unge* (Il Leoncino, 1896) della scrittrice femminista Frida Sténhoff, “*Il vecchio: Il secolo futuro sarà il secolo dei fanciulli – come il nostro fu il secolo della donna (Il secolo del bambino p. 80).*”

<sup>8</sup> Autrici del documento furono Lucretia Mott (1793-1880), Martha C. Wright (1806-1875), Elizabeth Cady Stanton (1815-1902), Mary Ann McClintock (1800-1884). Due di loro, Lucretia Mott ed Elisabeth Cady Stanton, si erano conosciute a Londra, nel giugno del 1840, in qualità di delegate americane alla Convenzione mondiale contro la schiavitù (*World's Anti-slavery Convention*). In seguito, negli anni Ottanta, pubblicarono tre volumi sulla storia del suffragio femminile.

<sup>9</sup> E. Cady Stanton et al., *A History of Woman Suffrage*, vol. 1, Fowler and Wells, Rochester, New York 1889, p. 70. [Trad.: La storia dell’umanità è una storia di ripetute ferite e soprusi da parte dell’uomo verso la donna, avendo come oggetto diretto l’instaurazione di una tirannia assoluta su di lei. Per dimostrarlo, lasciamo che i fatti siano esposti a un mondo sincero.]

*Now, in view of this entire disenfranchisement of one-half the people of this country, their social and religious degradation, — in view of the unjust laws above mentioned, and because women do feel themselves aggrieved, oppressed, and fraudulently deprived of their most sacred rights, we insist that they have immediate admission to all the rights and privileges which belong to them as citizens of these United States.*<sup>10</sup>

Con la dichiarazione di Seneca Falls ha dunque inizio la tormentata storia delle lotte per il riconoscimento di pari diritti fra donne e uomini e per il suffragio femminile a livello internazionale. Nel 1869 Susan B. Anthony ed Elizabeth Cady Stanton fondarono la *National Woman Suffrage Association*. Quest'ultima fu la presidente fino al 1890, anno della fusione con la *American Women Suffrage Association*. Il movimento statunitense fu ben documentato dalla pubblicazione della *History of Women suffrage*, in sei tomi. I primi tre volumi furono curati da Elizabeth Stanton, Susan B. Anthony e Mathilda J. Gage, a partire dal 1876.

Nella biblioteca privata di Ellen Key sono conservati vari volumi che trattano la questione delle donne, ricevuti in dono dopo la pubblicazione del saggio *Die Frauenbewegung* (1909).<sup>11</sup> Due pietre miliari della storia del femminismo sono conservate nella biblioteca di Strand: *A vindication of the rights of women* (1792) di Mary Wollstonecraft che in un altro testo definisce in una nota a margine “*en av litteraturens första kvinnosaksböcker*”<sup>12,13</sup> e *On Liberty* di John Stuart Mill (1859). Wollstonecraft fu la prima che, a partire dalla descrizione delle condizioni di vita delle donne, auspicava un fattivo cambiamento dei diritti sociali e politici a favore delle donne, primo fra tutti il diritto all'istruzione. Uno dei nodi centrali del saggio consisteva nell'affermare che le donne debbano essere educate in modo razionale in modo tale che possano offrire un contributo alla società. Nella prefazione esprimeva infatti la preoccupazione riguardo alla

---

<sup>10</sup> *Ibidem*, pag. 71. Per l'edizione italiana si cfr. il volume di R. Baritono (a cura di), *Il sentimento delle libertà. La dichiarazione di Seneca Falls e il dibattito sui diritti delle donne negli Stati Uniti di metà Ottocento*, La Rosa editrice, Torino 2001. [Trad.: Ora, alla luce dell'intera privazione di diritti da parte di metà della popolazione di questo Paese, del loro degrado sociale e religioso, - alla luce delle suddette leggi ingiuste e poiché le donne si sentono lese, oppresse e deprivate in modo fraudolento dei loro sacri diritti, insistiamo affinché esse abbiano immediato accesso a tutti i diritti e privilegi che spettano loro come cittadine di questi Stati Uniti.]

<sup>11</sup> E. Key, *Die Frauenbewegung*, Rütten & Loning, Frankfurt am Main 1909. Nello stesso anno il saggio fu pubblicato anche in svedese. E. Key, *Kvinnorörelse*, Albert Bonniers förlag, Stockholm 1909.

<sup>12</sup> [Trad.: Uno dei primi libri della letteratura sulla questione delle donne.]

<sup>13</sup> La nota si trova nel testo di Mary Wollstonecraft, *Maria, eller Missödet at vara qvinna*, nella traduzione svedese del 1799. Il romanzo gotico, *Maria: or The Wrongs of Woman*, fu il seguito del trattato politico *A Vindication of the Rights of Woman*. Pubblicato postumo dal marito, il filosofo William Godwin, il romanzo narrava la storia di una donna che fu fatta rinchiodare in manicomio dal marito; con esso l'autrice voleva mettere in luce gli effetti del patriarcato sulla vita di una donna.

degenerazione della società, a causa della mancanza di donne istruite. In questo punto l'autrice britannica dissentiva apertamente contro Rousseau il quale nell'*Emile* aveva evidenziato che le donne dovevano essere educate per il piacere degli uomini. Nel dodicesimo capitolo, intitolato *On National Education*, (Sull'educazione nazionale) delineava la proposta di educare i bambini in scuole diurne (day schools) e a domicilio, nella propria famiglia "to inspire a love of home and domestic pleasures" (per ispirare l'amore per la casa e per i piaceri domestici); inoltre sosteneva la gratuità dell'istruzione elementare e la coeducazione in quanto uomini e donne avrebbero dovuto ricevere la stessa educazione in vista della vita matrimoniale, che veniva considerata un'istituzione sociale importante, un vero e proprio "cemento della società". In molti passi dell'opera echeggiano i pensieri sull'educazione delle nuove generazioni che Key illustrerà nel secolo del bambino.

Il secondo testo che esercitò forti impressioni sul pensiero della nostra autrice fu il saggio *On Liberty* (1859) che il filosofo J.S. Mill compose dopo la morte della moglie, Harriet Taylor Mill, una figura preminente della storia del femminismo inglese ed europeo, con la quale aveva condotto ricerche e pubblicato i saggi *The Enfranchisement of Women* (1851) e *The Subjection of Women* (1869), in cui metteva in questione l'inferiorità delle donne e difendeva l'uguaglianza fra i sessi.<sup>14</sup>

La lunga storia dell'emancipazione femminile in Svezia, inaugurata a metà dell'Ottocento con due grandi scrittrici femministe, la svedese Fredrika Bremer (1801-1865) e la norvegese Camilla Collett (1813-1895), si intensificò nei primi anni del nuovo secolo fino a culminare nel 1921 con l'ottenimento del diritto di voto. Ellen Key prese parte attivamente al dibattito politico del proprio Paese, svolgendo un'intensa attività in qualità di giornalista, saggista e conferenziera ed esercitando, grazie alle sue idee riformiste, un'influenza di lunga durata sulle successive politiche sociali dei Paesi Nordici. Buona parte dei libri conservati nella sua biblioteca sono romanzi scritti da donne e saggi sulla questione femminile. Fredrika Bremer è considerata la pioniera del movimento femminista svedese. Fu una grande viaggiatrice, trascorse tre anni negli Stati Uniti e visitò numerosi Paesi europei, spingendosi fino in Palestina. Nel 1856 pubblicò *Hertha, eller en själs historia* (Hertha, o storia di un'anima),<sup>15</sup> un romanzo di critica

---

<sup>14</sup> N. Urbinati, *Alle origini del femminismo teorico*, in: J.S. Mill, H. Taylor, *Sull'eguaglianza e l'emancipazione femminile*, Einaudi, Torino 2008.

<sup>15</sup> F. Bremer, *Hertha, eller en själs historia*, Albert Bonniers förlag, Stockholm 1856.

sociale che sollevò un acceso dibattito circa il riconoscimento dei diritti delle donne alla maggiore età e all'educazione superiore. Il romanzo si chiudeva con un'appendice in cui erano esposti casi giudiziari realmente accaduti in merito alla mancanza di diritti delle donne. Bremer promuoveva la libertà e l'affrancamento delle donne dal potere maschile, la messa al bando di matrimoni combinati, la cooperazione dell'uomo e della donna all'interno della famiglia e della società, basata sul rispetto e sulla stima reciproca. Nonostante lo stile letterario non sia all'altezza dei romanzi precedentemente scritti, *Hertha* è un romanzo che si basa sulle idee, come afferma la biografa di Bremer: “*Hertha fu scritto per diventare un manifesto femminista*”.<sup>16</sup> Il libro fu un attacco al Codice civile del 1734 nei cui paragrafi di legge le donne adulte non sposate non potevano disporre del proprio patrimonio finanziario ed erano sotto la responsabilità del fratello. La stessa Fredrika Bremer aveva dovuto appellarsi al re Carlo XIV per potersi affrancare dal fratello il quale stava dilapidando l'intero patrimonio accumulato dalla sorella con i proventi dei suoi libri<sup>17</sup>. *Hertha* è considerato il primo romanzo femminista della storia della letteratura svedese. Il dibattito fu portato in Parlamento, dove nel 1858 fu promulgata una legge che consentiva alle donne che avevano raggiunto la maggiore età (che a quel tempo era fissata a 25 anni) di presentare domande di riscatto dell'eredità alla corte giudiziaria vicina alla residenza, piuttosto che esporre il caso alla corte reale. Il romanzo mise all'ordine del giorno anche la questione dell'esclusione delle donne dall'Università.

A distanza di cinque anni fu aperta la *Högre lärarinneseminariet*, una scuola statale superiore per la formazione di insegnanti donne. Camilla Collett, esponente della letteratura realista norvegese, divenne famosa per i suoi romanzi sociali sulla questione femminile. Il suo più noto romanzo *Amtmandens Døtre* (Le figlie del Governatore del distretto), pubblicato anonimo in due parti, negli anni 1854-1855, fu una pietra miliare per la formazione di Ellen Key; il primo articolo di critica letteraria che scrisse fu proprio sulla figura di Camilla Collett,<sup>18</sup> pubblicato sulla rivista femminile fondata da Sophie Adlersparre, *Tidskrift för hemmet* (La rivista della casa). Nel romanzo Collett denunciava le difficoltà cui dovevano far fronte le donne nella società patriarcale e trattava nello specifico il fenomeno dei matrimoni forzati, un fenomeno ancora molto diffuso nelle

---

<sup>16</sup> C. Burman, *Bremer - en biografi*, Bonniers förlag, Stockholm 2001, pp. 383. [Bremer – una biografia].

<sup>17</sup> Nel 1840 Fredrika Bremer presentò al re la richiesta per essere dichiarata maggiorenne e potere disporre del reddito della sua attività letteraria; ottenne il consenso del re e del consiglio il 14 dicembre 1840.

<sup>18</sup> E. Key, “Camille Collett”, In: *Tidskrift för hemmet*, 16, 5(1874), 262-277.

famiglie nobili. In Svezia, fino al 1880 le donne appartenenti a famiglie aristocratiche dovettero sottostare a una legge che imponeva loro di chiedere l'autorizzazione di matrimonio al padre o al fratello maggiore.

Nel 1894 Ellen Key fu la prima donna svedese a tenere il discorso del primo maggio. Nel suo intervento, dal titolo *Kvinnan och normalarbetsdagen* (La donna e la normale giornata di lavoro) sosteneva la necessità di ridurre la giornata lavorativa a otto ore. Anche se non si iscrisse mai al partito socialdemocratico si contraddistinse per le sue idee riformiste entrando a far parte della cerchia di donne svedesi progressiste che lottarono per il riconoscimento dei diritti di madri e bambini e per il miglioramento delle loro condizioni di vita. In particolare, si impegnò nella lotta per la tutela della maternità delle madri nubili e per il riconoscimento dei diritti dei figli illegittimi.

Nell'inverno del 1908-1909 si dedicò alla stesura del saggio *Die Frauenbewegung* che le era stato commissionato da Martin Buber.<sup>19</sup> Il saggio, dedicato all'amica Julia von Vollmar, fu pubblicato dapprima in tedesco, in seguito andò in stampa anche in svedese e tradotto in inglese da Mamah Bouton Borthwick (amante di Frank Lloyd Wright). Il saggio si compone di sette capitoli nei quali la "questione delle donne" era trattata da diverse prospettive.<sup>20</sup> Come dichiarava l'autrice nella prefazione, l'intento non era volto a scrivere una storia del movimento delle donne, desiderava piuttosto esporre le sue osservazioni con particolari riferimenti alla situazione svedese, partendo dalla sua lunga esperienza in materia della "questione femminile".

### **1.1.2 Il secolo dei diritti umani**

Tra il XVIII secolo e la prima metà del XX secolo, in particolare dopo i moti del 1848, proseguì l'opera di generalizzazione dei diritti che era iniziata nel Secolo dei Lumi. Il secolo fu inaugurato dal varo del *Code Napoléon* nel 1804, che divenne un punto di

---

<sup>19</sup> La storia della genesi del saggio, che include anche le lettere di Key a M. Buber, è descritta da M. Hansen, Martin Buber – Deutschland. Zur Entstehung der Schrift "Die Frauenbewegung", in M. Hansen (a cura di), *Neues Licht auf Ellen Key. Quo vadis Europa? Biographische Skizzen über eine europäische Vordenkerin*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2017, pp. 93-104. [Quo vadis Europa? Schizzi biografici su una pioniera europea].

<sup>20</sup> Introduzione; I risultati esterni del movimento delle donne; I risultati interni del movimento delle donne; Le figlie; Donne e uomini in generale; Il matrimonio; La maternità.

riferimento fondamentale e servì da modello per tutti i codici successivi.<sup>21</sup> Questa lunga fase storica fu caratterizzata da un progressivo ampliamento della categoria dei diritti umani rispetto a quelli riconosciuti con la *United States Declaration of Independence* (4 luglio 1776) e la *Déclaration des droits de l'homme et du Citoyen* (emanata il 26 agosto del 1789),<sup>22</sup> grazie alle quali «la dottrina dei diritti naturali elaborata sul piano filosofico iniziò a tradursi in norme giuridiche, sia pure contenute in dichiarazioni dal carattere programmatico».<sup>23</sup> Oltre alla declinazione pratica dei diritti di libertà e proprietà privata, che tendevano a limitare il potere statale e ampliare la libertà dallo Stato, si affacciarono nel nuovo scenario politico e sociale anche i diritti di partecipazione politica e i diritti socioeconomici tesi a promuovere l'intervento statale e per questo concependo la libertà come autonomia, cioè in senso positivo (libertà nello Stato e attraverso lo Stato).

Con la Rivoluzione industriale si affermò la netta divisione fra i proprietari dei mezzi di produzione e i prestatori di manodopera e prese le mosse il movimento operaio per difendere gli interessi dei lavoratori, non solo in merito agli aspetti economici, ma per il miglioramento delle condizioni di lavoro in fabbrica. La prima metà del secolo fu una dura fase di lotta per il movimento operaio inglese il quale mise in atto una serie di proteste che culminarono con sabotaggi della produzione industriale e manifestazioni di massa non autorizzate. Nel 1825 in Inghilterra fu riconosciuto il diritto di associazione e, traendo ispirazione dalle idee di Robert Owen (1771-1858) e di Henri de Saint-Simon (1760-1825), che caldeggiavano il raggiungimento di un equilibrio fra gli interessi degli operai e degli industriali, a distanza di pochi anni furono fondate la *National Association for the Protection of Labour* (1830) e la *Grand national consolidated trade union* (1834). La storia delle origini e dello sviluppo del movimento sindacale britannico fu riportata da Sidney e Beatrice Webb che Ellen Key conobbe in occasione del suo secondo soggiorno a Londra nel 1900.<sup>24</sup>

Un'altra questione urgente era rappresentata dalla lotta per l'abolizione della schiavitù. Nonostante la tratta degli schiavi fosse stata abolita in Francia nel 1791 e in

---

<sup>21</sup> Si cfr. A. Facchi, *Breve storia dei diritti umani: dai diritti dell'uomo ai diritti delle donne*, Il Mulino, Bologna 2007.

<sup>22</sup> Si cfr. G. Jellinek, *La dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, Giuffrè, Milano 2002.

<sup>23</sup> C. Focarelli, *La persona umana nel diritto internazionale*, Il Mulino, Bologna 2013, p. 31.

<sup>24</sup> S. Webb, B. Webb, *History of Trade Unionism*, Longmans, Green & Co, London 1898. Le fonti documentarie raccolte dai Webb sono raccolte nella Webb collection presso la *London School of Economics*.

Inghilterra e negli Stati Uniti nel 1808, solo alla fine del secolo gli Stati membri della Conferenza di Bruxelles conclusero un accordo internazionale che vietava ogni commercio di schiavi (Convenzione di Bruxelles, 1890). Il primo ampio movimento per l'abolizione della schiavitù prese le mosse in Inghilterra con l'impegnativa campagna abolizionista animata e portata avanti per ben quarantasei anni dal politico William Wilberforce (1759-1833).<sup>25</sup> All'indomani della grande rivoluzione sociale europea del 1848, i fautori dell'abolizionismo concentrarono i loro sforzi nei Paesi d'oltreoceano al fine di realizzare il pieno riconoscimento dei diritti inalienabili previsti dalla Dichiarazione di indipendenza.<sup>26</sup>

Ellen Key, in quanto donna e pedagoga, fu toccata in prima persona dalle questioni dei diritti umani e contribuì attivamente a promuovere in senso più ampio ciò che lei definiva l'evoluzione della mente e della cultura. Fra le letture preferite che amava ascoltare da bambina annoverò il romanzo di Harriet Beecher Stowe (1811-1896), *La capanna dello zio Tom* (*Uncle Tom's Cabin*, 1852), un best-seller della seconda metà del secolo che diede un significativo contributo alla diffusione delle idee abolizioniste.

Le sue prime conferenze e i primi saggi pubblicati (verso la fine degli anni Ottanta) sono argomentazioni circa la rivendicazione dei diritti di proprietà delle donne<sup>27</sup> e dei diritti di espressione e di stampa.<sup>28</sup> In Svezia la lotta per il suffragio femminile fu promossa e condotta da attiviste che appartenevano alla cerchia di amicizie di Ellen Key, la quale non partecipò in prima persona, poiché all'inizio del Novecento si trovava all'estero, tuttavia era sempre ben informata sugli eventi che si susseguivano a livello internazionale. L'amica e collega Anna Whitlock fu co-fondatrice della *Landsföreningen*

---

<sup>25</sup> La legge che approvava l'abolizione della schiavitù nelle colonie britanniche fu approvata dal Parlamento di Londra il 26 luglio 1833, tre giorni prima della morte di William Wilberforce.

<sup>26</sup> William Lloyd Garrison, fondatore della *American Antislavery Association* (1833) e direttore del giornale abolizionista *The Liberator* (1831-1866) aprì il dibattito sull'impossibilità di conciliare la libertà con la schiavitù delle persone. L'incipit della Dichiarazione di Indipendenza recita infatti: "Noi riteniamo che sono per se stesse evidenti queste verità: che tutti gli uomini sono creati uguali; che essi sono dal Creatore dotati di certi diritti inalienabili, che tra questi diritti sono la Vita, la Libertà e il perseguimento della Felicità". Si cfr. T. Bonazzi (a cura di), *La dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America*, Marsilio editori, Venezia 1999.

<sup>27</sup> E. Key, *Om egenderätt och myndighet för den gifta kvinnan: tvänne föredrag hållna i Helsingfors den 16:de och 17:de september 1887*, Helsingfors 1887 [Sul diritto di proprietà delle donne sposate: due conferenze tenute ad Helsingfors il 16 e 17 settembre 1887].

<sup>28</sup> E. Key, *Några tankar om huru reaktioner uppstå, jämte ett genmäle till d:r Carl von Bergen samt om yttrande och tryckfrihet*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm 1889 [Alcuni pensieri sul modo in cui sorgono le reazioni, unitamente ad un'osservazione al Dr. Carl von Bergen sulla libertà di opinione e di stampa].

*för kvinnans politiska rösträtt* (LKPR)<sup>29</sup> e ne assunse la presidenza per due volte (1903-1907 e 1911-1912).

In Svezia la lotta per il suffragio femminile fu portata avanti attivamente da amiche della cerchia di Ellen Key, ad essa non partecipò attivamente, poiché nei primi anni del Novecento si trovava all'estero, tuttavia era ben informata sugli eventi che accadevano a livello internazionale. Offrì invece un valido contributo al movimento pacifista, grazie alla sua ammirazione per Bertha von Suttner.<sup>30</sup>

### 1.1.1 Il secolo delle lettere

Nel fondo Ellen Key sono conservate circa diecimila lettere. I romanzi epistolari dell'epoca illuministica e romantica, da *Pamela, o la virtù premiata* (1740) e *Clarissa* (1748) di Samuel Richardson, a *Giulia, o la nuova Eloisa* (1761) di Rousseau, passando per *I dolori del giovane Werther* (1774) del giovane Goethe, *Le relazioni pericolose di Laclos* (1774-81), *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* (1798) di Foscolo e il *Frankenstein* (1818) di Mary Shelley, furono pietre miliari della letteratura moderna che conobbero una vasta diffusione e godettero di alti indici di apprezzamento, specie da parte del pubblico di lettrici. La lettera nel corso dell'età moderna era divenuta uno strumento di comunicazione privilegiato dalle donne,<sup>31</sup> con l'età romantica si rivelò essere un vero e proprio genere letterario. La rivoluzione del servizio postale, prese le mosse nel Regno

---

<sup>29</sup> La LKPR, Associazione per il suffragio delle donne, fu operativa dal 1903 al 1921, anno in cui le donne svedesi esercitarono per la prima volta il diritto di voto. Fra le attiviste sono da annoverare Selma Lagerlöf, Emilia Bromée, Elin Wägner; l'associazione aderì alla *International Women Suffrage Alliance*. Per la storia del suffragio femminile in Svezia si rimanda a C. Florin, *Kvinnor får röst: kön, känslor ock politisk kultur i kvinnornars rösträttsrörelse*, Atlas academi, Stockholm 2006 [Le donne vanno a votare: genere, sentimenti e cultura politica nel movimento del suffragio delle donne]; U. Knutson, *Kvinnor på gränsen till genombrott: grupporträtt av Tidevarvets kvinnor*, Bonniers förlag, Stockholm 2004. [Le donne ai margini della svolta: ritratto collettivo delle donne del gruppo Tidevarvet].

<sup>30</sup> La scrittrice austriaca Bertha von Suttner (1843-1914) fu insignita nel 1905 del premio Nobel per la pace per l'impegno profuso per la diffusione del pacifismo. Il suo romanzo antimilitarista *Die Waffen nieder!* (1889), che vide la traduzione in più di venti lingue, le assicurò una fama a livello internazionale. Nel 1891 fondò a Vienna la "Società pacifista austriaca" e una "Associazione per il rifiuto dell'antisemitismo". L'anno successivo collaborò con il pacifista tedesco Alfred Fried alla fondazione della "Società pacifista tedesca" e alla rivista "Die Waffen nieder" (1892-1899). Ellen Key entrò in contatto con lei durante i soggiorni berlinesi e da lei trasse importanti insegnamenti per il suo impegno pacifista. B. von Suttner, *Abbasso le armi: storia di una vita*, Centro Stampa, Cavallermaggiore 1996. Interessante anche il carteggio fra Bertha von Suttner e lo scienziato Alfred Nobel, di cui fu la segretaria personale, durante il suo soggiorno a Parigi nel 1876. E. Biederman (a cura di), *Alfred Nobel – Bertha von Suttner. Un'amicizia disvelata: carteggio 1883-1896*, Moretti & Vitali, Bergamo 2013.

<sup>31</sup> G. Zarri (a cura di), *Per lettera. La scrittura epistolare femminile fra archivio e tipografia. Secoli XV-XVIII*, Viella, Roma 1999.

Unito, quando nel 1837 il maestro Rowland Hill inventò il francobollo adesivo a carico del mittente. La regina Vittoria incaricò un'apposita commissione al fine di migliorare le condizioni del servizio postale e ridurre i costi di spedizione. Nell'agosto del 1840 fu inaugurato il sistema postale uniformato: le tariffe si basavano sul peso della lettera. Il *penny post* abolì il precedente sistema di affrancatura e trasformò il servizio postale in un servizio pubblico accessibile a tutte le classi sociali. L'abitudine di comunicare per lettera si diffuse con rapidità nei paesi Nordici.<sup>32</sup>

I contenuti delle lettere erano spesso molto concreti: venivano raccontati eventi importanti, si chiedevano consigli, si riferivano informazioni su famigliari e conoscenti. Lo scambio di lettere allo stesso tempo favoriva il mantenimento delle relazioni sociali. Spesso la loro stesura seguiva un determinato modello che variava in base alle differenti tipologie di lettere. Esisteva una varietà di formule per iniziare e terminare una lettera, per nominare il destinatario della lettera, le quali indicavano chi fosse il mittente e chi il destinatario e in quale rapporto si trovassero l'un l'altro. Le lettere non erano private, erano spesso lettere ad alta voce in famiglia e inoltrate ad amici e conoscenti in modo da condividere le informazioni. La lettura ad alta voce di lettere o di romanzi era un'abitudine delle famiglie aristocratiche che fu mutuato anche da quelle borghesi.

## 1.2 VITA DI ELLEN KEY

La vita di Ellen Key è ben documentata dalle fonti dirette di cui si compone il suo vasto fondo<sup>33</sup> e dalla biblioteca privata che consta di circa quattromila volumi, conservata nella villa museo Strand. Fra le fonti indirette sono da annoverare ben cinque biografie, una copiosa letteratura critica e varie testimonianze scritte dai suoi contemporanei. Le prime biografie pubblicate quando la scrittrice era in vita, non nascondono un certo

---

<sup>32</sup> C. Golden, *Posting It: The Victorian Revolution in Letter Writing*, University of Florida Press, Gainesville 2009.

<sup>33</sup> Nella Biblioteca Reale (*Kungliga Bibliothek*) di Stoccolma sono conservate circa diecimila lettere ricevute da 2929 corrispondenti e scritte in varie lingue straniere. Fanno parte del fondo anche dieci *tankeböcker* (quaderni dei pensieri), un centinaio di *antecknigarböcker* [quaderni di appunti], decine di fotografie e di ritagli di giornale. Il fondo Ellen Key, secondo le volontà dell'autrice, fu trasferito nel 1939 dalla "Fondazione Strand" alla Biblioteca Reale. Le lettere sono conservate in ordine di nazionalità dei corrispondenti e a sua volta catalogate in ordine alfabetico. Il fondo è consultabile online: <https://arken.kb.se/SE-S-HS-L41>

carattere encomiastico: *Ellen Key: en lifsbild*, scritta da Louise Nyström-Hamilton e pubblicata nel 1904,<sup>34</sup> fu immediatamente tradotta in tedesco, nederlandese e inglese; fu seguita nel 1909 dal saggio biografico di John Landquist,<sup>35</sup> pubblicato in occasione del sessantesimo compleanno dell'autrice. Nel 1924 l'amica Ann Margret Holmgren diede alle stampe un omaggio dal titolo *Ellen Key människovännen*<sup>36</sup> e a distanza di pochi anni dalla morte della maestra Mia Leche-Löfgren, una sua allieva, pubblicò un volume biografico corredato di una dettagliata bibliografia.<sup>37</sup> L'opera biografica più completa dal titolo *Ellen Key: en europeisk intellektuell* è invece frutto di un approfondito lavoro di ricerca di Ronny Ambjörnsson<sup>38</sup> che a partire dalla sua tesi di dottorato del 1974, per oltre quattro decenni ha continuato a scandagliare i documenti conservati nel voluminoso fondo, compilando un'opera di circa seicento pagine.

Le tappe fondamentali del lungo arco della sua vita si svolsero nella casa natale di Sundsholm, ubicata nell'area nord-orientale della regione dello Småland, caratterizzata da paesaggi boschivi puntellati di laghi, in cui trascorse l'infanzia e l'adolescenza (1849-1868), la città di Stoccolma, dove si trasferì con il padre a seguito della sua elezione in Parlamento e qui si svolse la sua formazione adulta mettendo a frutto le sue competenze organizzative e critiche prima in qualità di segretaria del padre e giornalista, in un secondo momento come insegnante, conferenziera e scrittrice (1868-1900). La sua esistenza è

---

<sup>34</sup> L. Nyström-Hamilton, *Ellen Key: en lifsbild*, Stockholm, Wahlström & Widstrand 1904. [Ellen Key: un ritratto di vita]. L'autrice era moglie di Anton Nyström, fondatore dell'*Arbetarinstitutet* (Istituto dei lavoratori), presso cui Ellen Key svolse una nutrita attività di conferenziera per vent'anni. Si tratta di una biografia dal tono encomiastico nella descrizione della vita della nostra. Le due donne si frequentavano da lungo tempo (si erano conosciute in Norvegia nel 1873). La biografia fu tradotta nello stesso anno in tedesco e nel 1905 in olandese. Nel 1911 fu pubblicata la versione inglese e del 1917 è una seconda edizione svedese ampliata. Nella prefazione Nyström-Hamilton rivela la sua intenzione di presentare al pubblico un ritratto della vita di Ellen Key, evitando di descrivere la sua produzione letteraria, già molto nota e dibattuta.

<sup>35</sup> J. Landquist, *Ellen Key*, Stockholm, Albert Bonniers förlag, 1909. Traduzione tedesca: *Ellen Key: Einzig autor*, (Traduzione di Marie Franzos) Halle a.S., Thamm Verlag 1912.

<sup>36</sup> A.M. Holmgren, *Ellen Key, människovännen*, Stockholm, Albert Bonniers förlag 1924. Serie: Studentföreningen Verdandis småskrifter 279. [Ellen Key, amici].

<sup>37</sup> M. Leche-Löfgren, *Ellen Key, hennes liv och verk*, Stockholm, Natur och Kultur 1930. [Ellen Key, vita e opera].

<sup>38</sup> R. Ambjörnsson, *Ellen Key. En europeisk intellektuell*, Stockholm, Albert Bonniers förlag 2012. Trad.: "Ellen Key. Un'intellettuale europea". Il volume sulla vita di Ellen Key si compone di circa 600 pagine. Ronny Ambjörnsson è professore emerito dell'Università di Umeå. Dopo una tesi di dottorato sul concetto di maternità sociale in Ellen Key, è stato docente di Storia del pensiero presso le Università di Göteborg e di Umeå. Per il rapporto di Ellen Key con il femminismo si consulti la sua tesi di dottorato: R. Ambjörnsson, *Samhällsmodern: Ellen Keys kvinnouppfattning till och med 1896. Sammanfattning på engelska med titeln: Women's rights during the nineteenth century: social background and lines of thought*, Tesi di dottorato, Università di Goteborg 1974. [Madri sociali: Lo sviluppo femminile di Ellen Key fino al 1896. Riassunto in inglese col titolo: I diritti delle donne durante il diciannovesimo secolo: sfondo sociale e linee di pensiero].

contrassegnata da numerosi viaggi, in compagnia di amiche o da sola, che la condussero a visitare ripetute volte i Paesi dell'Europa continentale. Fra i cinquanta e i sessant'anni, dal 1900 al 1909, Key compì lunghi soggiorni nel Regno Unito, in Germania, Francia e Italia, dedicandosi esclusivamente all'attività di scrittrice e conferenziera, allacciando nuove conoscenze, tessendo una fitta rete di relazioni epistolari grazie anche alla grande notorietà di cui godette nei primi decenni del nuovo secolo per la diffusione dei suoi saggi, prima a livello europeo e, a seguito della traduzione delle sue opere in inglese, anche a livello internazionale. Infine, l'approdo sul lago Vättern, nella Svezia centro-meridionale, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita a Villa Strand, la casa che fece costruire con i proventi della vendita dei libri (1910-1926).

### 1.2.1. Infanzia e adolescenza a Sundsholm

Primogenita di sei figli, Ellen Carolina Sophie Key nacque all'inizio dell'avvento, l'11 dicembre 1849,<sup>39</sup> nella tenuta di Sundsholm che il padre aveva acquistato un paio di anni prima, in previsione del matrimonio. I genitori non faranno mai segreto della loro predilezione nei suoi confronti; con orgoglio l'autrice si definirà più volte una *kärleksbarn* (una bambina frutto dell'amore).<sup>40</sup> I genitori si sposarono per amore e la loro unione fu caratterizzata da profondo affetto e da stima reciproca nel corso di tutta la vita.<sup>41</sup> Nel breve periodo di sette anni nacquero altre due sorelle e tre fratelli<sup>42</sup>. Dopo la nascita dell'ultima figlia, alla madre fu raccomandato di evitare ulteriori gravidanze, a causa della cagionevole salute che la costringerà a letto per lunghi periodi.

La casa natale, tuttora esistente, si trova a venti chilometri dalla città di Västervik dove la famiglia soleva trascorrere l'inverno. Sulla riva del lago Maren, vivendo a stretto contatto con la natura, Ellen trascorse un'infanzia che lei stessa definirà felice, in un ambiente familiare, aperto alle influenze liberali, che funse da propulsore positivo per il

---

<sup>39</sup> Nacque durante l'avvento, che nella tradizione scandinava corrisponde a un periodo dell'anno molto caro, circondata da un candido paesaggio, ricoperto di neve.

<sup>40</sup> M. Leche-Löfgren, *Ellen Key...*, op. cit., pag. 14.

<sup>41</sup> Ellen Key nel formulare il suo quadro teorico in merito all'amore e al matrimonio fu ispirata dal suo vissuto familiare. Nella biografia di Louise Nyström-Hamilton l'amore che muove i genitori è sottolineato in più riprese. Nella biografia del padre Key dedica un intero capitolo alla descrizione del fidanzamento e del matrimonio dei genitori. Key, *Minnen...*, op. cit., vol. 1, pp. 316-370.

<sup>42</sup> Ada nacque il 1° aprile 1851, Emil il 22 marzo 1852, Mac il 9 giugno 1853, Carl il 4 luglio 1855 e la sorella più piccola, Hedda, l'11 agosto 1856.

suo impegno sociale. Il padre, Emil Key, oltre ad amministrare i suoi possedimenti terrieri, aprì nella tenuta una *lantbrukskola* (una scuola agraria), mentre la madre gestiva una *lanthushållskola* (scuola rurale) per formare giovani donne ai lavori domestici e della campagna. La terra natale ha origini antiche, una leggenda locale narra infatti che sotto alle attigue querce fosse sepolto il capo vichingo Marung, ucciso a seguito di un contenzioso con il vicino Samsung. La stessa Key inquadra la storia della famiglia in una sorta di saga familiare nella biografia del padre, ponendo l'enfasi sulle sue origini celtiche-scozzesi.<sup>43</sup> Anche nella biografia di Louise Nyström-Hamilton sono evidenziati i dettagli sul clan MacKey:<sup>44</sup>

*Klanen M' Key är en af de innu mest lifaktiga och sammanhallande klanerna i den magra nordliga delen af Skottland, Sutherland. Betydelsen af namnet Mac Key lar narmast kunna tolkas med stridslaga eller »eldigt stridbar».*

*Vapnet har en fast knuten hand, omslutande en dolk. Under densamma laser man devisen: Manu Forti.*<sup>45</sup>

Il padre (1822-1892)<sup>46</sup> apparteneva ad una famiglia di ufficiali e di proprietari terrieri. Il nome di battesimo Emil era stato scelto dal nonno paterno, grande estimatore di Jean-Jacques Rousseau, a ricordo del protagonista del famoso romanzo pedagogico. Dopo aver compiuto gli studi universitari a Lund, nell'autunno del 1843 intraprese un *grand tour* dell'Europa centrale, durante il quale visitò le principali città tedesche, i Paesi Bassi, la capitale francese – dove soggiornò per quattro mesi, e la Svizzera.<sup>47</sup> Al ritorno

---

<sup>43</sup> E. Key, *Minnen*, op. cit. vol. I, pp. 1-4.

<sup>44</sup> Durante la Guerra dei trent'anni (1618-1648) Donald MacKay di Strathnaver, originario del Sutherland, una regione della Scozia settentrionale, si era trasferito in Svezia per combattere per conto della corona svedese e il re Gustavo II gli aveva conferito il titolo di luogotenente e donato un ampio territorio della regione dello Småland. Ancor oggi una parte della regione scozzese del Sutherland è denominata *Country Mackay*.

<sup>45</sup> Nyström-Hamilton, *Ellen Key*, op. cit. p. 12. [Trad.: Il clan M'Kay è ancor oggi uno fra i clan più attivi e meglio conservato nella parte settentrionale della Scozia, il Sutherland. Il significato del nome Mac Key può essere espresso con il termine di "fiamma che combatte" o "combattente focoso". L'insegna mostra una mano chiusa che regge un pugnale, in un viale di foglie di quercia, sotto la quale è posto il motto: "Manu Forti"].

Ellen Key utilizzerà questo simbolo quale ex libris dei suoi testi.

<sup>46</sup> La vita di Emil Key, e di riflesso quella della famiglia e della vita politica del suo tempo, fu descritta da Ellen Key nella biografia dedicata al padre, *Minnen av och om Emil Key*, Stockholm, Albert Bonniers förlag, 1915-1917. [Ricordi di e su Emil Key]. L'opera si compone di tre volumi per un totale di circa 1.200 pagine. Emil Key era nato a Edsbruk, nella regione della Småland, il 7 ottobre 1822. Orfano di padre a soli due anni, la madre Carolina Fleetwood (1800-1837) si sposò con il conte Adam Cristian Raab e si trasferì con i figli nella tenuta di Ryssbylund, nei pressi di Kalmar.

<sup>47</sup> Ellen Key fornisce una ricca descrizione del viaggio in Europa del padre. E. Key, 1915, *Minnen*, op. cit., vol. I, pp. 125-148.

si trasferì a Stoccolma in cui risiedeva il patrigno Adam Christian Raab (1801-1872), allora deputato in Parlamento, e mentre prestava servizio in qualità di impiegato presso la cancelleria del Ministero della difesa, si dedicò all'attività di giornalista, scrivendo articoli per il quotidiano *Aftonbladet*.<sup>48</sup> I suoi spiccati interessi per la letteratura e l'arte lo portarono a stretto contatto con gli scrittori del suo tempo. Durante il fidanzamento con Sophie Posse comprò la tenuta di Sundsholm,<sup>49</sup> in cui si trasferì con la consorte dopo il matrimonio, avvenuto nel marzo del 1849, dedicandosi all'amministrazione della produzione agricola e continuando la sua attività di giornalista per un giornale locale, il *Norra Kalmar läns Tidning*. La proprietà terriera confinava con la tenuta di Helgerum dove risiedeva sua sorella Marie Louise (1823-1921) che aveva sposato Carl Adam Jakob Raab (1815-1902).<sup>50</sup> Divenne un noto uomo politico, promotore delle prime scuole popolari in Svezia; insieme al conte Arvid Posse (1820-1901) fondò un partito liberale, il *Lantmannaparti*, che rappresentava gli interessi dei proprietari terrieri ed era favorevole al libero scambio delle merci. Per le sue idee riformiste, la famiglia della moglie considerava Emil Key un *rabulist* (radicale); nel 1867 fu eletto deputato nella seconda camera del Parlamento, carica che mantenne fino ai primi anni Ottanta.

La madre Sophie Ottiliana Posse (1824-1884) apparteneva ad una famiglia aristocratica, ottava di undici figli, di uno dei maggiori proprietari terrieri della Svezia meridionale, il conte Carl Posse (1787-1867)<sup>51</sup> e di Sophie Wilhelmina Berg von Linde (1792-1871); nata e cresciuta nella grande tenuta di Björno, a due miglia dalla città di Kalmar e dalla tenuta di Ryssbylund in cui risiedeva il futuro marito. Nella tenuta di Sundsholm intraprese varie iniziative di promozione sociale, a carattere locale: si adoperò per aprire un asilo per i figli delle contadine; una scuola per giovani ragazze; inoltre era

---

<sup>48</sup> Il quotidiano *Aftonbladet* [giornale della sera] fu fondato nel 1830 da Lars Johan Hiertha (1801-1872), padre di Anna Hiertha-Retzius, amica di Ellen Key. A cause delle critiche mosse nei confronti del re Carlo XIV, il giornale fu censurato ripetute volte.

<sup>49</sup> Nella biografia di Ambjörnsson si evince una dettagliata descrizione della tenuta: "Sundsholm era una tenuta di medie dimensioni con una superficie di 1400 ettari, di cui 500 fra campi e prato e i rimanenti di bosco e pascoli. Si trovava – e ancora si trova – in una bella posizione su un lembo di terra del lago Maren in fondo ad un lungo viale di pioppi che attraverso un ponticello in pietra conduceva fuori dalla lingua di terra. (...) Sei poderi facevano parte di Sundsholm, fra cui Kallernäs abitato dalla famiglia Hultin." R. Ambjörnsson, 2012, *Ellen Key*, op. cit., p. 50.

<sup>50</sup> Marie Louise Raab, l'unica sorella di Emil Key, era nata il 29 ottobre 1823. Nel primo volume di *Minnen*, Ellen Key compie una dettagliata descrizione della zia e della tenuta di Helgerum (*Minnen*, vol. 1, pp. 70-77).

<sup>51</sup> I tre volumi della biografia sul padre sono corredati di un lungo elenco di persone (circa 1.300) di cui sono raccolti i principali dati anagrafici. Key, 1917, *Minnen*, op. cit., vol III, pp. 429-478.

solita prendere a servizio ex detenute. Condivise gli stessi ideali liberal-democratici del marito, esempio concreto è il suo rifiuto del titolo nobiliare di contessa.

Nei confronti dei fratelli minori Ellen Key era solita mostrare la sua propensione alle cure materne, svolgendo la funzione di mediatrice fra loro e i genitori.<sup>52</sup> Fin da piccola non aveva fatto mistero del suo temperamento forte e risoluto, nei giochi con i fratelli aveva mostrato una certa attitudine al comando, assumendo spesso atteggiamenti allora giudicati virili, tanto da guadagnarsi in famiglia dei nomignoli maschili come “Samuel” o “Nisse”, e proprio quest’ultimo soprannome sarà da lei utilizzato per firmare i suoi primi articoli: E-N sono infatti le iniziali di Ellen-Nisse.

Al contrario della descrizione idilliaca dell’infanzia trascorsa in campagna, tratteggiata da Louise Hamilton-Nystrom nella prima biografia, nelle memorie sulla vita del padre, scritte da Ellen Key, fra i 66 e i 68 anni, non fece mistero del rigoroso stile educativo che aleggiava in famiglia,<sup>53</sup> caratterizzato da regole molto rigide:

*Morgon- och aftonmåltider intogos ej i föräldrarnas sällskap och dessa mål bestodo endast av mjölk och grovt brödt. (...) Av middagens två rätter måste även de ätas, som förorsakade illamående; själva julafton medförde ingen befrielse från lutfisken ens för dem, som kallvetades av leda. Söndagens efterrätt var ett blandat nöje, ty barnen skulle turvis vid predikan att läsa Fader vår och Herrens välsignelse och den, som då stakade sig – eller under veckans lopp hade stakat sig på bordsbonerna – blev utan efterrätt. Den, som kom försent till middagen kl 2, fick stå vid ett sidobord och blygsselfull inta sin måltid. Att vid bordet öppna munnen utan at vara tilltalad hände oss ej förrän ett bra i stycke in i tonåren.<sup>54</sup>*

I bambini avevano a disposizione una camera per i giochi ed erano accuditi da una balia. Ellen dormiva insieme alle sorelle e a Margret, la bambinaia tedesca da cui apprese la lingua tedesca. Nella bella stagione i bambini vivevano all’aria aperta, Ellen trascorreva molto tempo con la coetanea Lisa Hultin (1849-1927), sua vicina di casa, con la quale

---

<sup>52</sup> La sorella minore Hedda la descriverà a posteriori come “*en lillemor för oss alla*” (una mamma per noi tutti). Ambjörnsson, 2012, *Ellen Key*, op. cit., p. 53.

<sup>53</sup> Il rigore dell’educazione ricevuta dai fratelli Key emerge anche nella biografia della sua ex allieva che aggiunse ulteriori aneddoti per illustrare lo stato di soggezione dei bambini nella famiglia Key. Leche-Löfgren, *Ellen Key*, op.cit., pp. 16-17.

<sup>54</sup> Key, *Minnen*, op. cit., vol. I, pp. 376-377. [Trad.: La colazione e la cena non veniva mai consumata insieme ai genitori e consisteva in latte e pane nero. A pranzo si dovevano mangiare due portate, tanto da star male. Il giorno della vigilia di Natale non c’era modo di svincolarsi dal baccalà che ci faceva sudare freddo. Il dessert della domenica era un piacere contrastato, poiché i bambini a turno dovevano leggere il Padre Nostro e il Dio ci benedica e chi si impappinava a leggere – o che, durante la settimana, si era impappinato nel recitare il “Grazie al Signore” alla fine del pasto – restava senza dessert. Chi arrivava a tavola in ritardo, dopo le due del pomeriggio, doveva rimanere in piedi accanto al tavolo e consumare il pasto con grande vergogna. Fino alla tarda adolescenza non ci fu mai possibile aprire la bocca a tavola senza essere interpellati].

costruì una solida amicizia che durò per tutta la vita. Le famiglie Hultin<sup>55</sup> e Key erano infatti legate da una profonda amicizia e ciò permetteva alle bambine di muoversi liberamente da una casa all'altra, senza vincoli di tempo e di spazio. La signora Constance Hultin (1803-1883) era una donna molto colta, sapeva leggere Petrarca e Goethe in lingua originale. Apprezzata per la sua arte fabulatoria e le raffinate doti musicali, diede un valido contributo a promuovere nelle piccole la passione per la lettura e la narrazione.<sup>56</sup>

A partire dall'età di dodici anni a Ellen Key fu messa a disposizione una piccola "stanza tutta per sé"<sup>57</sup> per dedicarsi alle attività che più le erano congeniali: leggere, scrivere e fantasticare.<sup>58</sup> Dai quattordici anni la utilizzerà come stanza da letto e anche dopo il trasferimento a Stoccolma tornerà ogni estate a trascorrere un periodo di riposo nella casa natale di Sundsholm.<sup>59</sup> La stanza è descritta nella biografia di Nyström-Hamilton nei minimi particolari:

*Af stor betydelse för detta inånvända, drömmande, tänkande unga flickas hela utveckling var, att moderns förstående omtanke åt henne ordnade eget rum, redan då hon var tolf år. Hon fick såsom sitt egen bo ett litet gäfvrum (...) med blå väggar och egna möbler, »farfars lilla vita skrivbord«<sup>60</sup> som hon samtidigt fick som gäfv, den lilla gungstolen, hon fått vid fyra år, bokskåp, gäfvå av morfar.(...) Hon bebodde detta rum från 12 till 40 år. Först under 8 år standigt (med undantag af konfirmationsvintern) och sedan allra somrar (några veckors resa utomlands frånräknade).<sup>61</sup>*

---

<sup>55</sup> La famiglia Hultin risiedeva nella casa di Kallernäs, di proprietà di Emil Key.

<sup>56</sup> Ellen Key fornisce una lunga descrizione della famiglia Hultin da cui si evince la sua profonda ammirazione. È significativo che conferisca a Constance Hultin un'aura di sacralità, paragonandola al volto di San Francesco ritratto da Andrea della Robbia. Dell'ammirazione della nostra per il santo di Assisi, verrà trattato in seguito. Key, *Minnen*, op. cit., vol. I, pp. 349-370. Nella biografia scritta dall'amica Ann Margret Holmgren Constance Hultin è descritta come segue: "*Fru Hultin var en själfulla, fin och poetisk varelse med musikalsk och litterär bildning. Hon var virtuos på harpa och författade fantasifulla sagor och noveller*". [Trad.: Frau Hultin era una creatura sensibile, raffinata e poetica con una formazione musicale e letteraria. Era virtuosa a suonare l'arpa e scriveva fiabe e novelle molto fantasiose]. Holmgren, *Ellen Key*, op. cit., p. 10.

<sup>57</sup> La definizione è tratta dal titolo del famoso saggio di Virginia Woolf, *A room of one's own*, London, The Hogarth Press 1929 (trad. it., *Una stanza tutta per sé*, Il Saggiatore, Milano, 1980). Questo saggio occupa un posto di rilievo nella letteratura femminile e nella storia delle donne in una prospettiva di genere.

<sup>58</sup> C. Hällström, *Fran upplevelse till tanke 2. Ellen Keys ungdomsperiod*, Ellen Key Sällskapet, 2008, p. 8. [Dall'esperienza al pensiero, 2. L'adolescenza di Ellen Key].

<sup>59</sup> Anche dopo la vendita della casa natale, nel 1880, a causa della crisi economica che investì la famiglia Key, Ellen ottenne il diritto di poter trascorrere le vacanze estive nella sua stanza, fino al 1889.

<sup>60</sup> La "piccola scrivania bianca regalata dal nonno paterno", insieme alla piccola sedia a dondolo, sono conservate nella casa di Strand. I. Bendt., *Ett hem för själen. Ellen Keys Strand*, Stockholm, Albert Bonniers förlag 2000, p. 55. [Una casa per l'anima. Strand di Ellen Key].

<sup>61</sup> Nyström-Hamilton, *Ellen Key*, op. cit. pp. 47-48. [Trad.: Di enorme importanza per lo sviluppo di questa ragazza introversa e riflessiva fu il fatto che sua madre molto comprensiva le allestisse una stanza propria, quando aveva dodici anni. Divenne una sorta di nido (...) con le pareti blu e mobili propri, »la piccola scrivania bianca, regalo del nonno paterno«, la piccola sedia a dondolo, ricevuta quando aveva quattro anni, la libreria, donata dal nonno materno. Abitò in quella stanza dai 12 ai 40 anni. Prima per otto anni

In *Barnets århundrade*, Key espresse in modo limpido l'importanza per un bambino di avere uno spazio privato e personale in cui costruire la propria identità:

*Att ej låta barnen i frid detta är de nuvarande uppfostrans största brott med detsamma. (...) Föräldrarna inse t. ex. ej att aldrig under hela lifvet behovet af frid är större än i barnåren. Barnet har sin egen oändliga värld att finna sig tillrätta i, att eröfra, att drömma sig kvar i.*<sup>62</sup>

A causa delle condizioni di salute della madre, che soffriva di frequenti infezioni polmonari, la famiglia trascorse due inverni (1856-57 e 1857-58) nella vicina città di Västervik, in modo da potere usufruire delle cure mediche e per poter godere degli effetti positivi dell'aria salubre del mare.<sup>63</sup> Nonostante la salute cagionevole della madre e l'educazione rigorosa, la piccola Ellen mostrava una certa vivacità e vitalità e non aveva tempo per annoiarsi.<sup>64</sup> Amava andare a cavallo, guidare il calesse, nuotare, remare e pattinare sul ghiaccio. Odiava cucire e sbrigare le faccende domestiche, adorava invece ascoltare racconti, leggere, disegnare e suonare il pianoforte.<sup>65</sup>

Nella fase della preadolescenza la vitalità dell'infanzia subì un brusco arresto: la giovane sperimentò un periodo di grave crisi interiore: “Vid tolv till fjorton år var Ellen så tungsint öfver bristen på lifsharmoni, öfver att “Gud ej fanns”, öfver att allt “gick illa”.”<sup>66</sup> Il suo cambiamento di umore era probabilmente causato dai fastidiosi dolori al petto e dalla sua

---

consecutivi (eccetto l'inverno della cresima) e poi tutti le estati (per qualche settimana, ad eccezione dei periodi in cui viaggiava all'estero)].

<sup>62</sup> Key, *Barnets*, op. cit., vol. 2. pp. 4-5. [Trad.: Il più grande delitto dell'educazione contemporanea è di non lasciare in pace il bambino. (...) I genitori ad esempio non vedono che, rispetto ad altri periodi della vita, negli anni dell'infanzia è grandissimo il bisogno di pace - di una pace interiore mentre tutto il resto si muove. Il bambino ha il proprio mondo infinito in cui ritrovarsi, da conquistare, in cui rifugiarsi per sognare].

<sup>63</sup> Di quel periodo Ellen ricorda l'incendio della stanza in cui dormiva insieme alla madre e il fatto di essere stata salvata dalla cagnetta Clary. H. Key-Rasmussen, *Två systrar vid aftonbrasan*, Ellen Key Sällskapet, 1987. [Due sorelle presso il camino].

<sup>64</sup> Viene descritta infatti come “birichina e sveglia”, “divertente e ingegnosa”. Nyström-Hamilton, *Ellen Key*, op. cit., p. 38.

<sup>65</sup> Il ritratto offerto da Louise Nyström-Hamilton si basa sui racconti della stessa Ellen Key e dei suoi conoscenti, sul carteggio fra le due amiche, e soprattutto sull'esperienza diretta dell'autrice a seguito della lunga amicizia. Questa biografia può essere a diritto considerata una sorta di autobiografia, in quanto la nostra autrice collaborò attivamente alla sua stesura. La biografia fu pubblicata nel 1904 e fu immediatamente tradotta in tedesco e olandese, proprio nel periodo in cui le opere di Ellen Key riscuotevano un successo inaudito, a livello europeo, e dopo essere stata denigrata e aspramente criticata dai suoi connazionali (in particolare dal segretario permanente dell'Accademia Svedese, Carl David af Wirsén, e dal professore di filosofia Vitalis Norström).

<sup>66</sup> [Trad.: Fra i dodici ed i quattordici anni Ellen era così malinconica per la mancanza di armonia della vita, perché “Dio non esisteva”, perché “tutto andava storto”]. Nyström-Hamilton, 1904, *Ellen Key*, op. cit., p. 41.

gracile costituzione corporea.<sup>67</sup> Secondo Ulf Wittrock i motivi dell'aspetto "funereo" della giovane Key sarebbero da ricercare nell'insorgenza dei suoi primi dubbi religiosi e non tanto in una mera crisi della pubertà.<sup>68</sup> Anche nella biografia di Louise Nyström-Hamilton è descritto il precoce travaglio interiore determinato dalla sua ricerca di segni divini al fine di trovare una spiegazione circa le miserie e le ingiustizie umane.<sup>69</sup>

Trascorse l'inverno del 1864-65 a Stoccolma per frequentare un corso in preparazione della cresima. Se all'inizio del soggiorno definiva la vita nel pensionato per ragazze come "mortalmente noiosa" (lettera alla madre del 13/9/1864),<sup>70</sup> a distanza di tempo considerò l'esperienza nella capitale una tappa significativa della sua crescita spirituale e psicologica confidando alla sua biografa:

Så blef jag kristen, och med djup allvar sökte jag äfven lefva som kristen ehuru under oaflåtiga strider med tanken, personlighetens och skönhetens kraf.<sup>71</sup>

Nell'agosto del 1866 fu testimone di una tragedia che lasciò un segno indelebile nel suo futuro atteggiamento nei confronti della religione: mentre faceva il bagno nel lago in compagnia della sorella Ada e di due cugine, quest'ultime, nonostante gli sforzi delle amiche per trarle in salvo, morirono per annegamento. Il senso di colpa, la rabbia e la malinconia causate dall'evento traumatico la condurranno ad allontanarsi gradualmente dalla religione.

---

<sup>67</sup> Ellen Key infatti soffrì per tutta la vita di infezioni alle vie respiratorie; per lenire il disturbo intraprese lunghi soggiorni al mare, sulla costa svedese occidentale, e a Borgholm, nell'isola di Öland, in compagnia della madre. Durante i suoi soggiorni in Italia, nei primi anni del Novecento, era solita soggiornare a Bagni di Lucca o a Nervi per sottoporsi a cure termali. Holmgren, *Ellen Key*, op. cit., p. 18.

<sup>68</sup> U. Wittrock, *Ellen Keys väg från kristendom till livstro*, Stockholm, Natur och Kultur 1953, p. 26. [Il cammino di Ellen Key dal Cristianesimo al credo nella vita].

<sup>69</sup> [In occasione della morte di un padre di famiglia la nostra interrogò direttamente Dio, scrivendo sulla sabbia: "*Gud är död*" (Dio è morto). Un fulmine l'avrebbe dovuta colpire per manifestare l'esistenza di Dio, ma ciò non avvenne. La ragazza allora decise di concedere a Dio un lasso di tempo: se il giorno successivo le parole fossero ancora leggibili, allora Dio di certo non esisteva. Il giorno seguente la ragazza constatò che la frase blasfema era scomparsa, tuttavia scoprì i segni del badile del giardiniere, e la sua incertezza sull'esistenza di Dio continuò]. Nyström-Hamilton, *Ellen Key*, op. cit. pp. 53-54.

<sup>70</sup> Ambjörsson, *Ellen Key*, op. cit., p. 75.

<sup>71</sup> Nyström-Hamilton, *Ellen Key*, op. cit. p. 54. [Trad.: Così divenni cristiana e con grande serietà cercai di vivere da cristiana, anche se in perenne conflitto con le richieste del pensiero, dell'individualità e della bellezza].

## 1.2.2 Gli anni nella capitale svedese

All'inizio del 1867 il padre fu eletto deputato nella Seconda Camera del Parlamento come rappresentante della circoscrizione di *Södra Tjust* (che comprendeva la città di Västervik).<sup>72</sup> Rieletto per tre volte consecutive, restò in carica per diciassette anni, fino al 1883, ricoprendo vari ruoli, fra cui quelli di presidente e vicepresidente della commissione dell'istruzione. Nel corso della sua attività politica, si impegnò a favore dell'abolizione della pena di morte e del miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti; invocò i diritti civili anche per gli ebrei svedesi che professavano una religione diversa dalla religione di Stato e si batté per l'emancipazione delle donne. In merito all'istruzione si mostrò favorevole a promuovere un curriculum innovativo che rispondesse alle competenze richieste dalla società industriale, una "*realbildning*" (una formazione professionale) basata sullo studio delle lingue straniere e della matematica, a scapito dei curricula tradizionali fondati sull'erudizione, con una particolare attenzione al latino e al greco.

Dall'autunno dell'anno successivo, la moglie e le tre figlie<sup>73</sup> si trasferirono nella capitale svedese per trascorrere il periodo invernale, prendendo alloggio in un appartamento del *Bondeska Palatset*,<sup>74</sup> in cui abitava anche il nonno paterno, Adam Christian Raab.<sup>75</sup> Il trasferimento dalla campagna alla città offrì a Ellen Key interessanti occasioni culturali.<sup>76</sup>

---

<sup>72</sup> Key, *Minnen*, op. cit., vol. III, pp. 256-257.

<sup>73</sup> I tre figli frequentavano una scuola superiore maschile nella città di Uppsala.

<sup>74</sup> Il *Bondeska Palatset* (Palazzo Bonde) si trova nella città vecchia di Stoccolma, in cui ha sede anche il Palazzo reale, in uno degli angoli più belli di Stoccolma, dalle cui finestre si può ammirare il fiume Norrström. L'edificio era stato costruito nel 1600 e nel periodo in cui risiedeva la famiglia Key era anche sede del tribunale.

<sup>75</sup> Emil Key era rimasto orfano all'età di due anni. La madre, Carolina Fleetwood-Key (1800-1837) sposò in seconde nozze il barone Adam Christian Raab, grande possidente terriero della regione di Kalmar. Dopo la precoce scomparsa della moglie il barone si trasferì a Stoccolma e trovò impiego alle dipendenze della famiglia reale.

<sup>76</sup> Nyström-Hamilton, *Ellen Key*, op. cit., p. 63. "Nu öppnades ett rikt fält för den kunskapssökande flickan. Hon gjorde flitiga självstudien i Läsesalongen och ähörde föreläsningkurser, af hvilka Professor Dietrichsons i konstakademien på det lifligaste intresserade henne". [Trad.: Alla ragazza, in cerca di sapere, si aprì un'ampia sfera di occasioni. Compì studi individuali nelle sale di lettura, ascoltò cicli di conferenze, fra cui le più interessanti furono quelle del Professor Dietrichson tenute all'Accademia delle Arti].

Key fu una diretta testimone della rapida espansione della capitale svedese<sup>77,78</sup> in cui abitò per circa trentacinque anni. Divenendo ben presto la segretaria del padre si immerse nella vita politica quotidiana svedese ed europea: assisteva alle sedute del Parlamento, redigeva discorsi e mozioni parlamentari, curava la corrispondenza paterna e pubblicava, in modo anonimo, articoli sul quotidiano *Dagens Nyheter*.<sup>79</sup> Il suo precoce interesse per gli eventi politici contemporanei, maturato fin dall'adolescenza,<sup>80</sup> fu incoraggiato dal padre che, mosso da grandi idee riformiste, rese partecipe la figlia dei suoi progetti politici. A quell'epoca, un tale ingresso nella *Realpolitik* era riservato a poche e rare donne. E tuttavia non solo il padre, ma anche la madre, grande estimatrice delle lotte di indipendenza polacca e italiana, esercitò un'influenza positiva sul pensiero politico della figlia. I tre volumi che compongono la biografia del padre si rivelano essere delle utili fonti per ricostruire la storia della vita politica svedese nel periodo 1867-1883.<sup>81</sup>

---

<sup>77</sup> Nel Museo della città di Stoccolma sono ricostruiti vari ambienti cittadini dell'età moderna e contemporanea. Nel sito web del Museo è possibile accedere a varie fonti di documentazione (fotografie, articoli di giornali, corredati da esaurienti descrizioni) <https://stockholmskallan.stockholm.se/>

<sup>78</sup> In quegli anni Stoccolma era una città in piena espansione economica e demografica che offriva molteplici stimoli culturali. Albert Lindhagen (1823-1887), uomo politico e avvocato, con lo sviluppo del piano urbanistico del 1866, pose le basi per la costruzione della città moderna, ispirandosi al progetto parigino di Hausmann che concepiva gli spazi della grande città aperti da grandi viali alberati e ampi parchi. In pochi decenni sorse il quartiere settentrionale di Norrmalm, con importanti centri culturali, fra cui il teatro dell'Opera e la *Kungliga Biblioteket* (la biblioteca reale, inaugurata nel 1877), e il quartiere orientale di Östermalm dove furono edificati palazzi signorili in stile neoromantico. Nell'arco di quarant'anni la popolazione raddoppiò, passando da 136.000 abitanti nel 1870 a 340.000 nel 1910. Per una storia dell'architettura di Stoccolma del cambio del secolo si rimanda a E. Erikson, *Den moderna stadens födelse. Svensk arkitektur 1890-1920*, Ordfront, Stockholm 1990. [La nascita della città moderna. Architettura svedese 1890-1920]. All'inizio del Novecento, sua figlia, Anna Lindhagen, attivista femminista e membro del partito socialdemocratico, traendo ispirazione dal movimento degli orti urbani di Copenhagen, organizzò insieme alla collega Anna Åbergsson, nel quartiere meridionale di Södermalm, gli spazi verdi urbani che vennero suddivisi in piccoli lotti e assegnati alle famiglie per coltivare orti e giardini. L'associazione che gestiva tali spazi, *Föreningen koloniträdgårdar i Stockholm*, fondata nel 1906, continua la sua attività ancor oggi.

<sup>79</sup> Il *Dagens Nyheter*, il più diffuso quotidiano svedese, fu fondato nel dicembre del 1864 da Rudolf Wall (1826-1893), che rimase in carica come redattore fino alla morte. In seguito, il giornale fu acquistato dalla famiglia Bonnier.

<sup>80</sup> Fra gli eventi storici che lasciarono tracce significative nella costruzione del pensiero politico della giovane Ellen Key sono menzionati: la guerra di Crimea, le guerre di indipendenza dell'Italia e della Polonia, la guerra danese del 1864. Nyström-Hamilton, *Ellen Key*, op. cit., p. 65.

<sup>81</sup> Il *Riksdag* è il Parlamento nazionale del Regno di Svezia. Fino al 1865 era formato dalle rappresentanze delle quattro classi sociali: nobiltà, clero, borghesia e proletariato. Dal 1865 fu costituito come assemblea politica con due camere: la prima camera (*Första Kammer*) e la seconda camera (*Andra Kammer*). Nel 1970 l'assemblea parlamentare divenne unicamerale e da allora è composta da 349 deputati. Ellen Key dedicò alla descrizione di ogni anno del mandato parlamentare del padre un capitolo della biografia "*Minnen av och om Emil Key*". Nel volume secondo sono inclusi i seguenti capitoli: *Riksdagsmannavalet* (Elezioni parlamentari, pp. 206-221); *Lantmannapartiets bildande* (La formazione del partito dei proprietari terrieri, pp. 222-254); *Emil Key vid Riksdagen 1867* (Emil Key in Parlamento 1867, pp. 256-276); *Riksdagen 1868* (Parlamento 1868, pp. 277-284); *Riksdagen 1869* (Parlamento 1869, pp. 294-296); *Riksdagen 1870* (Parlamento 1870, pp. 297-305); *Lagtima och urtima riksdagen 1871* (Leggi e mozioni del

Nella capitale svedese fu inaugurata nel 1867 una sala di lettura per le donne (*kvinnoläsesalongen*) in cui si tenevano conferenze pubbliche e che disponeva di un'ampia scelta di riviste, quotidiani e di cinquecento libri. Organizzatrice dell'iniziativa fu Sophie Adlersparre (1823-1895)<sup>82</sup>, una delle pioniere del femminismo svedese, che ben presto individuò il talento letterario di Key e la invitò a scrivere per la rivista femminile da lei fondata nel 1859, il *Tidskrift för hemmet*<sup>83</sup> (La rivista per la famiglia). Furono anni di intenso studio personale in cui la giovane Ellen per una decina di anni annotò sui *Tankeböcker* (taccuini dei pensieri) le sue riflessioni scaturite dalle letture svolte e dalle impressioni maturate grazie agli stimoli culturali della grande città in cui conduceva una vita ricca di impegni mondani e interazioni intellettuali:

*Far och dottar är ofta bortbjudna. Är de inte på teatern går de på visiter och breven till modern upptas av en hel del skvaller om tilldragelser i Stockholms societeten – det är ett påtagligt inslag av adliga namn: Nordenfalk, Mörner, Bergenstråhle, Sparre, von Essen, Wrangler, Mannerskantz, von Hoften, Höpken, De Lorche, Hamilton, Tornérjelm, Cronhjelm, Tham, Reutersköld, Adeskjöd samt alla "Possrar och Ottrar".*<sup>84</sup>

---

Parlamento 1869, pp. 306-321); *Riksdagen 1872* (Parlamento 1872, pp. 322-335); nel volume terzo: *Riksdagen 1873* (Parlamento 1873, pp. 1-14); *Riksdagen 1874* (Parlamento 1874, pp. 15-26); *Riksdagen 1875* (Parlamento 1875, pp. 27-47); *Riksdagen 1876* (Parlamento 1876, pp. 61-71); *Inblickar i Riksdagen 1877, genom brev till Sophie Key* (Sguardi sul Parlamento 1877, mediante una lettera a Sophie Key pp. 105-120); *Riksdagen 1878* (Parlamento 1878, pp. 169-213); *Riksdagen 1879* (Parlamento 1879, pp. 214-239); *Riksdagen 1880* (Parlamento 1880, pp. 240-263); *Riksdagen 1881* (Parlamento 1881, pp. 264-287); *Riksdagen 1882* (Parlamento 1882, pp. 288-305).

<sup>82</sup> La baronessa Sophie Adlersparre, insieme a Fredrika Bremer (1801-1865) e a Rosalie Olivecrona (1823-1898), fu una delle pioniere della storia del primo femminismo svedese. Frequentò la *Wallinska flickskolan* di Stoccolma, la più antica scuola femminile della Svezia, insieme all'amica Rosalie Olivecrona, con cui intraprenderà il progetto della rivista femminile *Tidskrift för hemmet*.

<sup>83</sup> La rivista femminile *Tidskrift för hemmet* [Rivista per la casa] fu fondata nel 1859 da Sophie Adlersparre e Rosalie Roos, grazie al sostegno economico della filantropa Fredrika Limnell (1816-1897). La rivista bimestrale (all'inizio dedicata alle donne svedesi e dal 1868 dedicate alle donne nordiche) trattava argomenti relativi alla questione femminile: dai diritti delle donne alla storia e alla letteratura femminile. Adlesparre scrisse numerosi articoli sotto lo pseudonimo di *Esselde*. Dal 1885 la rivista divenne a tiratura mensile, cambiò il nome in *Dagny* [Notizie del giorno], e fu organo della *Fredrika-Bremer-förbundet* [Associazione Fredrika Bremer]. Dal 1908 fu pubblicato settimanalmente e nel 1914 prese il nome dal famoso romanzo di Fredrika Bremer *Hertha, tidskrift för den svenska kvinnorörelse* [Hertha, giornale del movimento femminista svedese], continuando a trattare argomenti di attualità, di carattere sociale e culturale, con una chiara connotazione emancipazionista.

Per una storia della stampa in lingua svedese, rivolta al pubblico femminile, si rimanda agli archivi del *KvinnSam* (Biblioteca nazionale per la ricerca sul Genere) dell'Università di Göteborg. Il catalogo delle riviste è consultabile online all'indirizzo <http://www2.ub.gu.se/kvinn/digtid/>

<sup>84</sup> Ambjörnsson, *Ellen Key*, op. cit., pp. 97-98. [Trad.: Padre e figlia erano spesso fuori casa. Quando non erano a teatro facevano visita a qualcuno e le lettere alla madre sono farcite di molti pettegolezzi su aneddoti della società di Stoccolma – contengono un patetico elenco di cognomi nobili: Nordenfalk, Mörner, Bergenstråhle, Sparre, von Essen, Wrangler, Mannerskantz, von Hoften, Höpken, De Lorche, Hamilton, Tornérjelm, Cronhjelm, Tham, Reutersköld, Adeskjöd insieme a tutti i "Posse e Otte"].

Padre e figlia spesso erano critici nei confronti dei rampolli della classe aristocratica, ma al contempo facevano di tutto per non restare fuori dalla “cerchia mondana”: alcune visite avvenivano a cadenza regolare, come gli inviti a casa dello zio paterno, Hugo Raab, o al palazzo dagli Skjöldebrand, inviti che non potevano declinare. Ellen, esortata dal padre, faceva un “giro di visite” a parenti, amici, parenti di parenti e amici di amici che la tenevano impegnata un intero pomeriggio, tessendo e curando così una rete di relazioni sociali e intellettuali. Nella società altolocata di Stoccolma, e delle grandi città in genere, questi abituali cicli di visite erano una forma di vita sociale che rientravano nella norma, come la frequentazione di salotti letterari.

Per quattro anni (1868-1872) Key frequentò il *Lärokurs för fruntimmer* (corso di insegnamento per signorine) coordinato da Jenny Rossander<sup>85</sup> dove conobbe Julia Kjellberg<sup>86</sup> e Anna Whitlock<sup>87</sup> con cui sviluppò amicizie e collaborazioni di lunga durata.

### 1.2.3 In viaggio con papà

Il suocero Carl Posse dispose che il padre di Ellen Key fosse uno dei suoi esecutori testamentari e fu incaricato a gestire una cospicua eredità per la fondazione e

---

<sup>85</sup> Le sorelle Johanna (Jenny) (1837-1887) e Alida Rossander (1843-1903) organizzarono a Stoccolma un corso di serale di formazione superiore per ragazze (1865-1882). Jenny era amica di Fredrika Bremer e pubblicava articoli sul *Tidskrift för hemmet*; nel 1879, a seguito al matrimonio con il barone Friedrich von Tschudi, scrittore e uomo politico, si trasferì in Svizzera. Tornata in Svezia nel 1886, morì l'anno successivo. Su “*Dagny*”, rivista mensile edita dalla Fredrika-Bremer-Förbundet, fu pubblicato un necrologio in versi. S.n., *Jenny Rossander*, *Dagny*, 9-10(1887), pp. 234-235. Per una storia dell'istruzione superiore femminile in Svezia, si rimanda a E. Heckscher, *Några drag ur den svenska flickskolans historia: under fleres medverkan samlade*, Norstedt & söner, Stockholm, 1914; G. Kyle, *Svensk flickskola under 1800-talet*, Göteborgs universitet, Göteborg, 1972.

<sup>86</sup> Julia Kjellberg (1849-1923) era figlia di un ricco industriale di Stoccolma. Durante un viaggio in Europa con l'amica e scrittrice Anne Charlotte-Leffler conobbe Georg von Vollmar (1850-1922), futuro fondatore del partito socialdemocratico tedesco, che diverrà suo consorte nel 1885. I coniugi risiederanno a Monaco e nella villa sul lago bavarese Walchensee, presso cui Ellen Key fu assidua ospite.

Il fondo Georg von Vollmar, di cui fa parte la corrispondenza di Ellen Key a Julia Kjellberg (1885-1922), è conservato presso l'International Institute of Social History di Amsterdam (consultabile online all'indirizzo <<http://www.iisg.nl/archives/en/files/v/ARCH01586.php>>

<sup>87</sup> Anna Whitlock (1852-1930), dopo aver frequentato il corso di Jenny Rossander si iscrisse alla scuola superiore per insegnanti (Högre Lärarseminariet), compì un viaggio in Svizzera e risiedette alcuni mesi a Parigi, dove lavorò come giornalista corrispondente del quotidiano *Aftonbladet*. Tornata a Stoccolma aprì una scuola sperimentale (presso cui insegnò anche Ellen Key), che in seguito fu nominata Whitloska Samskola. Impegnata nella campagna per il diritto al voto, dal 1903 al 1907 fu presidente dell'associazione nazionale per il suffragio femminile. Per un'approfondimento si consulti la biografia di S. Björklund, *Anna Whitlock: en svensk märkeskvinna*, Albert Bonniers förlag, Stockholm 1931.

l'amministrazione di una struttura di beneficenza<sup>88</sup> "för ewerdeliga tider" (con durata perpetua), nei pressi di Kalmar. Norregård, questo è il nome del luogo in cui fu costruita la "struttura per bambini bisognosi e malnutriti e per l'educazione di persone moralmente integre e operose".<sup>89</sup> Alla fine di agosto del 1873 Emil Key, accompagnato dalla figlia maggiore,<sup>90</sup> intraprese uno "studieresa" (viaggio di studio)<sup>91</sup> in Europa allo scopo di valutare le caratteristiche di simili istituti educativi; al rientro compilò un resoconto delle osservazioni compiute per delineare il progetto di costruzione dell'istituto.

*Många anstalter hade hon hunnit besöka och hans egenskap av svensk riksdagsman beredde honom överallt ett älskvärdt mottagande och öppnade för honom med lätthet alla tillfällen att få se in även i saker och förhållanden, som ej hörde omedelbart till resans ändamål. Mest lärorika fann Emil Key Das rauhe Haus i Hamburg, den då ryktbaraste av Tysklands barnvårdsanstalter; i än högre grad Urban i Berlin, som med åren blivit en fullt mönstergill och utmärkt anstalt. Vidare de franska åkerbrukskolonierna, på vilka justitierådet Olivecrona riktat E. K:s uppmärksamhet – La Mettray och Val d-d'Yèvre – samt några anstalter inom och utom London, i Schweiz och Danmark m. fl.<sup>92</sup>*

La visita di quelle che venivano chiamate "le case del soccorso" (*Rettungshäuser*)<sup>93</sup> suscitò in Ellen Key sentimenti contrastanti, dalla compassione per i bambini abbandonati

---

<sup>88</sup> Nel secondo volume dei *Minnen*, Ellen Key riserva un intero capitolo a "Norregård". E. Key, *Minnen...*, op. cit., vol. 2, pp. 336-373.

<sup>89</sup> *Ibidem*, pag. 337.

<sup>90</sup> Emil Key non conosceva la lingua inglese, pertanto la figlia Ellen Key gli faceva da interprete durante il soggiorno londinese.

<sup>91</sup> *Ibidem*, pag. 338.

<sup>92</sup> *Ivi*. [Trad.: Visitò molti istituti e, per il fatto di essere un deputato del Parlamento svedese, tutti gli riservarono una gradevole accoglienza e gli aprirono le porte per osservare le cose e le condizioni, alcune delle quali esulavano dallo scopo del viaggio. *Das rauhe Haus* di Amburgo, allora la più famosa struttura educativa per bambini della Germania, gli sembrò la più istruttiva, ma ancor più l'istituto *Urban* a Berlino, che nel corso degli anni è divenuto un eccellente modello di istituto. Inoltre, le colonie agricole francesi, in particolare quelle di *La Mettray* e di *Vald-d'Yèvre* alle quali il procuratore generale Olivecrona ha puntato l'attenzione di E. Key, nonché alcuni istituti dentro e fuori Londra, in Svizzera, in Danimarca, ecc.]

<sup>93</sup> Il movimento delle "case del soccorso", le cui origini risalgono al Pietismo, fu correlato al movimento revivalista (*Väckelserörelse*) e alla "missione interna" della diaconia. Il poeta, teologo e uomo politico Johannes Daniel Falk (1768-1826) è riconosciuto quale promotore del *Rettungshausbewegung* (movimento delle case del soccorso) in quanto, nel periodo delle guerre napoleoniche e durante l'occupazione di Weimar, si fece promotore di iniziative assistenzialistiche a favore dei bambini indigenti. Nel 1813 fondò la Società degli amici del bisogno (*Gesellschaft der Freunde in der Not*) e si impegnò per l'integrazione dei giovani che erano rimasti senza casa a causa della guerra, aprendo *Lutherhof*, una "casa del soccorso" che aveva un chiaro intento formativo e non solo assistenziale e che fu presa come modello dal teologo Johan Hinrich Wicher (1808-1881) per sviluppare il programma della "missione interna" della diaconia. Nel 1832 fondò la *Rauhes Haus* di Horn, nella periferia di Amburgo, nella quale furono accolti bambini indigenti, orfani, piccoli delinquenti e i cosiddetti "*schwierige Jungen*" (bambini difficili). L'esperimento educativo della *Rauhes Haus* si diffuse in tutta Europa; a suo modello furono organizzate la *Colonie agricole des jeunes détenus* a Le Mettray in Francia (1839), l'*école de réforme* a Ruyffeledé (per i maschi) e quella di Beernem (per le femmine) in Belgio. In Inghilterra furono aperti il *Royal Victoria Asylum* a Londra, gli istituti di Norwood, alla periferia di Londra, di Batesbury nei pressi di Chelmsford, di Pankhurst sull'isola di Wright. Ma la maggior diffusione delle *Rettungshäuser* si ebbe nei territori luterani di lingua tedesca. Nel 1868 sul territorio dell'attuale Germania si trovavano 320 case del soccorso evangeliche e 80

alla rabbia per l'impatto negativo dell'industrializzazione sulle relazioni familiari.<sup>94</sup> Questa esperienza pose le fondamenta per lo sviluppo del suo impianto teorico circa i diritti fondamentali dei bambini e il valore della relazione madre-bambino. Il dibattito sull'infanzia trascurata e abbandonata fu all'ordine del giorno nei Parlamenti dell'Europa settentrionale nel corso degli anni Settanta; nei fatiscenti quartieri operai delle grandi città i bambini crescevano sulle strade e ben presto il fenomeno dilagante della delinquenza minorile divenne un tema urgente. Key ne "Il secolo del bambino" dedicherà l'ottavo capitolo ad argomentare lo sfruttamento del lavoro infantile e la delinquenza minorile.<sup>95</sup>

L'itinerario del viaggio, che durò 52 giorni e toccò le principali città europee, si evince dalla biografia del padre, compilata da Ellen Key:<sup>96</sup> nel primo tratto navigarono in battello da Kalmar a Lubecca, che fu "la prima stazione del viaggio", poi in treno fino ad Amburgo, dove visitarono la citata *Das rauhe Haus*, accolti da Johannes Wichern (1845-1914), il figlio del fondatore Johan Hinrich Wichern (1808-1881), che da pochi anni gli era succeduto alla direzione della famosa *Rettungshaus*.<sup>97</sup>

---

case del soccorso cattoliche; trent'anni dopo, nel 1899 se contavano 454 (nelle 320 evangeliche vivevano 12000 ragazzi e fra queste 186 erano ubicate in Prussia e ospitavano 6100 ragazzi). Nel 1884 in Francia esistevano 27 colonie agricole (sei erano gestite dallo Stato, le restanti erano sorte per iniziativa privata) le quali ospitavano circa settemila giovani (5800 maschi e 1200 femmine).

I presupposti pedagogici avevano molti tratti in comune con quelli messi in pratica negli istituti educativi per bambini poveri sul territorio svizzero da Johan Heinrich Pestalozzi a Stanz (1798), da Philipp Emanuel von Fellenberg a Hofwyl, nei pressi di Berna (1801) e da Christian Heinrich Zeller a Lorrach (1820). Questi esperimenti funsero da modello e si diffusero nei vari cantoni svizzeri: negli anni Ottanta circa 2000 giovani erano alloggiati in una sessantina di "case del soccorso". Meyers Großes Konversations-Lexikon, Band 16. Leipzig 1908, S. 830-831. Si cfr. anche: D. Dumath, *Resozialisierung von straffälligen Kindern und Jugendlichen im klassischen Weimar. Zur Sozialpädagogik von Johannes Daniel Falk (1768-1826)*, in *Jahrbuch für Historische Bildungsforschung*, Vol. 6, Verlag Julius Klinkhard, Bad Heilbrunn 2010, pp. 27-44. [Risocializzazione di bambini e adolescenti rei nella Weimar classica. La pedagogia sociale di Johannes Daniel Falk (1768-1826)]; J. Stöcker, *Das Rettungshaus – ein Lebenszeichen. Die Konstitution der Rettungshausbewegung in der bayerischen Pfalz*, Universitätsverlag Winter, Heidelberg 2010. [La casa di soccorso – un segno di vita. La costituzione del movimento delle case del soccorso nel Palatinato bavarese].

<sup>94</sup> La rivoluzione industriale scatenò una serie di problematiche sociali legate al cambiamento delle relazioni familiari. Il lavoro femminile nelle fabbriche fu correlato all'aumento della criminalità minorile, inoltre la mancanza dell'uso di contraccettivi e l'aumento di rapporti promiscui furono correlati all'aumento del tasso dei neonati abbandonati. Per far fronte al problema della devianza minorile gli Stati furono costretti a interrogarsi sui potenziali rimedi al fine di mettere a punto politiche assistenziali. Si cfr. R. Raimondo, *Educate in order to emancipate the educational approaches of Ellen Key and Alessandrina Ravizza*, in «RICERCHE DI PEDAGOGIA E DIDATTICA», 2016, 2, pp. 97 – 110; R. Raimondo, *Audaci filantrope e piccoli randagi. Il contributo di Lucy Bartlett, Alessandrina Ravizza e Bice Cammeo a favore dell'infanzia travolta e derelitta*, Edizioni Junior Gruppo Spaggiari, Parma 2016.

<sup>95</sup> T. Pironi, L. Ceccarelli (a cura di), *Ellen Key - Il secolo del bambino*, Edizioni Junior Gruppo Spaggiari, Parma 2019, pp. 213-223.

<sup>96</sup> Key, *Det utländska resan 1873*, in: Key, *Minnen*, op. cit., vol II, pp. 340-373. [Il viaggio all'estero del 1873].

<sup>97</sup> Nel 1832 Johan Hinrich Wichern, allora insegnante di una *Sonntagschule* [scuola domenicale] apprese le difficoltà in cui versavano i poveri nel sobborgo di Sankt Georg alla periferia di Amburgo. La città era in piena espansione e contava già oltre centomila abitanti. Wichern si adoperò per affrancare i bambini dalle

Il viaggio proseguì per Berlino dove la coppia padre-figlia giunse all'indomani dell'inaugurazione della Colonna della Vittoria (*Siegestäule*), eretta per commemorare la vittoria della Prussia nella guerra di successione dello Schleswig-Holstein del 1864. Sulla via per Dresden, mossi dall'interesse per le guerre napoleoniche, si fermarono nelle località di Großbeeren e a Dennewitz che furono palcoscenico di due sanguinose battaglie dell'esercito prussiano-svedese contro le armate francesi (23 agosto e 6 settembre 1813). Da Dresden si trasferirono a Praga, quindi proseguirono per Vienna, dove sostarono vari giorni e si intrattenero nel grande parco cittadino del Prater in cui era allestita l'Esposizione Universale che portava il titolo di *Kultur und Erziehung* (Cultura e educazione).<sup>98</sup>In Slovenia visitarono le grotte di Adelsberg (Postumia) per ammirare le meraviglie della natura e i progressi della tecnologia;<sup>99</sup> giunsero infine a Trieste dove compirono una escursione al castello di Miramare, definito dal padre “*en poem i stenen, en*

---

condizioni deprecabili della miseria urbana e dal borgomastro riuscì a ottenere l'utilizzo di un terreno ubicato nel villaggio di Horn (abitato da una sessantina di nuclei familiari) allo scopo di allestire un istituto per accogliere bambini indigenti. Nella *Rauhes Haus* furono così ospitati bambini socialmente vulnerabili o con precedenti penali allo scopo di “attrezzarli” per affrontare le asperità della vita in modo da poter provvedere in modo autonomo al proprio fabbisogno. Gli elementi centrali della pedagogia di Wichern erano l'autonomia, la formazione professionale, l'abitudine al dialogo, la devozione a Dio e la vita familiare. Quando un bambino veniva “affrancato” dalla negligenza sociale e spirituale, veniva accolto nella casa con una grande festa; veniva pulito, vestito con abiti nuovi, introdotto in un ambiente familiare in cui vigeva l'obbligo di non fare menzione del passato, al fine di inaugurare una nuova vita e prendere le distanze dai ricordi tristi del passato. I bambini venivano affidati a una famiglia, in cui erano presenti un massimo di dodici minori affidati. Oltre alla permanenza in un ambiente familiare, ai bambini veniva offerta l'opportunità di scegliere la propria formazione e di svolgere un apprendistato per svolgere il mestiere di calzolaio, falegname, sarto, tornitore, vetraio o agricoltore. Nei primi tempi furono accolti solo maschi, in seguito anche le femmine. Durante la permanenza nelle famiglie gli educatori mantenevano i rapporti con i genitori biologici, rendendo loro visita e dando loro consigli. La restituzione dei minori alle famiglie di origine era vista come il risultato ottimale dell'intervento educativo, tuttavia avvenne solo in rari casi. All'età di 17 anni i ragazzi potevano scegliere di lasciare la famiglia adottiva e di intraprendere un lavoro in grado di raggiungere l'autonomia, pur continuando a mantenere stretti rapporti con la *Rauhes Haus* che rimaneva un punto di riferimento fondamentale e in cui venivano organizzati incontri e feste per i “fratelli”. J.H. Wichern, *Das Rauhe Haus und Arbeitsfelder der Brüder des Rauhen Hauses, 1833 bis 1883*, Hansebooks, Hamburg, 2017 [La Rauhe Haus e i campi di lavoro dei fratelli della Rauhe Haus, dal 1833 fino al 1883]. Si cfr. anche B. Lindmeier, *Die Pädagogik des Rauhen Hauses. Zu den Anfängen der Erziehung schwieriger Kinder bei Johan Hinrich Wichern*, Klinkhardt, Bad Heilbrunn, 1998. [La pedagogia della Rauhes Haus. Agli albori dell'educazione dei bambini difficili di Johan Hinrich Wichern].

<sup>98</sup> F. Bömches (a cura di), *Bericht über die Weltausstellung im Jahre 1873*. Selbstverlag der Küstenländischen Ausstellungs-Commission, Buchdruckerei des Österreichisch-Ungarischen Lloyd, Trieste 1874. [Rapporto dell'Esposizione Mondiale dell'anno 1873]. Dal 1° maggio al 2 novembre 1873 oltre sette milioni di persone visitarono i ventisei padiglioni della fiera mondiale in cui furono allestiti gli stand di 53000 espositori provenienti da trentacinque Paesi. Tutta la rassegna stampa dei ventitre quotidiani pubblicati a Vienna nell'anno 1873 è fruibile online nel sito della Biblioteca Nazionale Austriaca <http://anno.onb.ac.at/cgi-content/anno?datum=1873&zoom=10>

<sup>99</sup> L'anno che precedette la loro visita erano iniziati i lavori per la costruzione all'interno delle grotte di una ferrovia a scartamento ridotto.

pärta uppkastad ur havet inbäddad på stranden i sin mussla”.<sup>100</sup> Da Trieste raggiunsero Venezia via mare e di qui si spostarono nella culla del Rinascimento, a Firenze, città che con le sue preziose vestigia non deluse le aspettative dei due viaggiatori:

*Om Florens skrev Emil Key att man märkte att «det unga Italien på sin törnströdda väg till Rom passerad här igenom; här var icke endast vila och drömliv utan friska verklighet och handlingskraft. Här bygger man nya hus, anlägger gator, vägar och parker.» (...) Det italienska folket behövs i framtidens utveckling. Dess uppgift skall bli att pånyttföda de sköna och plastiskt forma det nyttiga.<sup>101</sup>*

Durante il viaggio padre e figlia compilarono i rispettivi diari. Se nelle pagine del padre prevalgono le descrizioni delle osservazioni delle politiche sociali messe in atto nelle varie città visitate, gli incontri con i colleghi deputati, le riflessioni sulla recente guerra franco-prussiana (luglio 1870-maggio 1871) che segnarono l’esplosione delle tensioni fra le due grandi potenze e sulle ripercussioni della *débâcle* francese,<sup>102</sup> la figlia, allora ventiquattrenne e al suo primo viaggio all’estero, annotò sul taccuino dal titolo *Under resa med far 1873*<sup>103</sup> le sue impressioni sulle opere d’arte e sugli usi e consuetudini della gente. Ellen Key ebbe modo di affinare il suo senso estetico, entrando a contatto per la prima volta con i grandi capolavori dell’arte. A Berlino, Venezia, Firenze, Parigi e Londra visitò importanti musei e chiese; a Dresda ammirò estasiata la Madonna Sistina di Raffaello, a Kassel fu rapita dall’ammirazione per le opere di Rembrandt. La ricca tipologia di “Madonne col Bambino” dell’arte sacra italiana diverrà materia per future conferenze e per la stesura di un saggio.<sup>104</sup>

---

<sup>100</sup> Key, *Minnen...*, op. cit., vol. II, p. 350.

<sup>101</sup> *Ibidem*, pp. 351-352. [Trad.: A proposito di Firenze, Emil Key scrive che si nota che «la giovane Italia, nella sua strada tortuosa per Roma, è passata da qui; in questo luogo non ci sono solo intrattenimenti e vita da sogno, ma una realtà vivace e la volontà di fare. Si costruiscono nuove case, si pianificano strade, vie e parchi». (...) Il popolo italiano ha bisogno dello sviluppo del futuro. Il suo compito sarà di reintrodurre alle forme del bello quelle dell’utile].

<sup>102</sup> Le trascrizioni di stralci del diario sono incluse nel capitolo “*Norregård*” della biografia del padre. E. Key, *Minnen...*, vol II, pp. 340-373. Una volta rientrato in patria il padre, con l’aiuto dell’amico di Università Haral Wieselgren (1835-1906), allora bibliotecario presso la Biblioteca Reale di Stoccolma, compilò un dettagliato resoconto sugli istituti educativi visitati da pubblicare sulla rivista culturale *Ny Illustrerad Tidning*, di cui Wieselgren era redattore.

<sup>103</sup> Il taccuino si compone di 170 pagine. E. Key, *Under resa med far 1873*, fondo Elle Key L41:2:1 ed è consultabile online.

<sup>104</sup> E. Key, “Några italienska Madonmentyper”, *Nutid*, 1902. [Molti tipi di Madonne italiane]. Il saggio è incluso nella versione tedesca di *Seelen und Werken*, Fischer Verlag, Berlin, 1911, pp. 281-307. Fin dall’incipit del saggio Ellen Key definisce la rappresentazione della “Madonna che tiene in braccio il Bambino” la più alta espressione di qualsiasi forma di vita e del sentimento umano.

Il viaggio in Europa si rivelò essere una grande occasione per apprendere dal padre l'interesse per le politiche economiche e sociali e attuare dei confronti fra le differenti realtà nazionali; la vicinanza a un uomo politico che vantava una profonda conoscenza, teorica e pratica, delle politiche sociali e finanziarie, attento agli interessi del popolo, rappresentò per la nostra autrice una formazione sul campo, grazie ai dati raccolti, alle impressioni maturate, alle conversazioni condotte nel corso del viaggio. In merito alle riflessioni del padre sulle condizioni politico-economiche di quella che chiama la “*unga Italien*” (giovane Italia) Ellen Key trascrisse nella biografia delle considerazioni che conservano caratteri e riferimenti che si rivelano essere ancora di grande di attualità:

*Guld och silvermynt är försvunnet ur den allmänna rörelsen; allt köpes och själes med papper och med 13% agio därå; detta är Italiens svagaste sida, dess Achilleshäl. Kan Italien ordna sin finanser, bringa jämvikt däri i stället för det årliga deficit och tillika minska sina tryckande skatter, då är allt gott och väl och dess utveckling betryggad. Kan de ticke detta, går det en statsbankrutt till mötes dess alla dess ovissa öden och därav följande politiska slitningar. Därför bekänna vi oss också för närvarande äga lika mycket intresse för dess mynt som för dess konstverk. Bliva de av guld och silver rätt talrika, skola de sköna konsterna än en gång uppleva en guldålder i Italien, med nya mästerverk av snillen, varpå denna klassiska jord alltid varit så fruktbar. Bliva de de icke, skola de gamla konstverken än vidare försäljas och kringspridas i främmande land.<sup>105</sup>*

L'autrice invece, a seguito delle sue osservazioni degli stili di vita del Bel Paese, conservò una postura di pensiero dai tratti più ottimistici, annotando nel suo diario di viaggio un commento sullo stile di vita degli italiani: “*Italienare äro konstnärer i konsten att lefva!*” Gli Italiani sono artisti nell'arte di vivere.<sup>106</sup>

Da Firenze il viaggio proseguì per Livorno, dove si imbarcarono per la Francia, ma furono costretti a fermarsi a Bastia in Corsica, poiché sul traghetto erano presenti tre passeggeri provenienti da Vienna, città in cui era scoppiata un'epidemia di colera. Giunti a Marsiglia, proseguirono via Nizza e Lione, alla volta di Parigi. In Francia visitarono nei

---

<sup>105</sup> Key, *Minnen...*, vol II, pp. 353. [Trad.: Le monete d'oro e d'argento sono scomparse dalla circolazione, tutto viene acquistato e venduto con cartamoneta e con il 13% di agio e questo è il punto debole dell'Italia, il suo tallone d'Achille. Se l'Italia sarà in grado di assestare le sue finanze, apportare un pareggio al posto del disavanzo e anche a ridurre le sue imposte schiaccianti, allora tutto andrà per il meglio e il suo sviluppo sarà assicurato. Se non riuscirà a farlo, lo Stato andrà incontro a una bancarotta, con tutte le conseguenze di incertezza e di fragilità politica. Ecco perché dobbiamo confessare che oggi siamo così tanto interessati alla sua moneta, quanto alle sue opere d'arte. Se sarà ricca d'oro e d'argento, le sue belle arti vivranno ancora un periodo d'oro in Italia, con tanti capolavori dell'ingegno, di cui questa terra è stata sempre fertile. In caso contrario le vecchie opere d'arte saranno di nuovo vendute e distribuite nei Paesi esteri].

<sup>106</sup> Key, *Under resa med far*, op. cit., p. 66.

pressi di Tours la colonia agricola di La Mettray<sup>107</sup> che il magistrato Frédérique-Auguste Demetz, grazie al sostegno dell'amico Henri Brétignières de Courteilles, aveva aperto nel gennaio del 1839. La colonia ospitava 600 minori ed Ellen Key rimase molto affascinata dall'organizzazione degli spazi, per il fatto che gli ospiti vivevano in casette in mezzo al verde, tanto da paragonarla a una cattedrale gotica:

*La Mettray är ett af nutidens sätt att bygga katedraler, tempel för Gufd yrndy, där stenarna äro människosjälar och spirorna heta 'frid på jorden' och 'människorna en god vilja', en slags gothik som när allt kommer omkring bör trösta mig öfver den andras bortdöende.*<sup>108</sup>

La Mettray trasmetteva un senso di pace e la bellezza del luogo poteva esercitare una valenza educativa nella vita dei bambini trascurati dalla società, al contrario delle strutture carcerarie che abbruttivano il corpo e degeneravano la mente umana. La coppia padre-figlia condivideva l'idea che, dal punto di vista morale, la vita in campagna e il lavoro agricolo fossero le condizioni migliori per la salute dei bambini e di conseguenza per la loro rieducazione. Al contrario, la colonia agricola di Val d-Yèvre, fondata da Charles de Luc nel 1841 alla periferia della città di Bourges, si presentò nelle sue effettive funzioni di colonia penale per giovani detenuti chiamati a scontare la pena dissodando il terreno paludoso.

La città di Parigi era ben nota al padre il quale aveva compiuto un lungo soggiorno da studente e qui divenne guida della figlia nel condurla a visitare luoghi di elevato interesse storico e artistico. Da Parigi si trasferirono a Londra dove visitarono il Parlamento, i musei e la fiera internazionale annuale. Del soggiorno nella capitale inglese il padre non annotò nulla, mentre la figlia riempì pagine di lunghe descrizioni della città. Nel viaggio di ritorno i due viaggiatori passarono per Digione, Basilea, Kassel, Amburgo e Copenhagen. Questo per Ellen Key fu il primo di una lunga serie di viaggi in Europa, per il padre invece fu il suo ultimo tour all'estero.

---

<sup>107</sup> La colonia di La Mettray fu una dei più famosi istituti penitenziari per bambini e adolescenti dove nell'arco di un secolo si tentò di rieducare circa 7000 minori. L. Forlivesi, S. Chassat, G-F. Pottier (a cura di), *Éduquer et punir: la colonie agricole et pénitentiaire de Mettrai (1839-1937)*, Presses universitaires de Rennes, 2015.

<sup>108</sup> Key, *Under resa med far*, L41:2:1, op. cit., p. 90. [Trad.: La Mettray è uno dei modi di oggi di costruire cattedrali, templi per il ministero di Dio, dove le pietre sono anime umane e le guglie sono chiamate 'pace sulla Terra' e 'esseri umani di buona volontà', una specie di gotico che, dopotutto, dovrebbe conformarmi rispetto a tutto il resto].

#### 1.2.4. Gli anni della formazione

Il decennio degli anni Settanta può essere considerato per Ellen Key la fase dei *Bildungsjahre*, o meglio un significativo periodo di autoformazione, caratterizzati da un ventaglio di esperienze edificanti, che la spingono a compiere i primi tentativi di realizzazione di esperimenti pedagogici. Trascorreva buona parte dell'anno (da settembre a maggio) a Stoccolma dove svolgeva mansioni di segretariato per il padre, frequentava cicli di lezioni e conferenze, assisteva alle sedute del *Riksdag*,<sup>109</sup> frequentava le sale di lettura e si intratteneva con amiche, allacciava nuove conoscenze, andava a teatro, visitava mostre, era sempre aggiornata sugli eventi culturali e politici, frequentava i salotti della capitale, era invitata a ricevimenti. La lettura, lo studio e la scrittura la impegnavano per la maggior parte del tempo. Abitando a pochi passi dalla Biblioteca Reale<sup>110</sup> e vantando buone competenze linguistiche nelle maggiori lingue europee che le permettevano di leggere le versioni originali dei filosofi inglesi (Locke, Mill, Spencer) e francesi (Montaigne, Diderot, Rousseau, Comte), dei vati della letteratura tedesca (Goethe e Schiller) ebbe modo di ampliare i suoi orizzonti culturali e di formarsi una *Bildung* di carattere europeo. Nei mesi estivi si trasferiva nella casa natale, “*den lilla perlen af renhet, frid och lycka*”<sup>111</sup> dove, insieme alla sorella Ada, organizzò una *Sondagsskola* (scuola domenicale)<sup>112</sup> per i figli dei contadini e allestì una *Folksbibliothek* (biblioteca popolare)<sup>113</sup> per prestare libri agli abitanti del contado. La domenica mattina, al posto del catechismo, le sorelle impartivano lezioni di storia e scienze naturali, poesia e letteratura.

---

<sup>109</sup> Dalla biografia sul padre, si apprende che era solita partecipare come uditrice alle sedute del Parlamento, insieme all'amica Julia Kjellberg con la quale discuteva di politica, inoltre partecipava a conferenze, andava a teatro, era invitata a ricevimenti in casa di amici di famiglia. Kjellberg si unì in matrimonio con Georg von Vollmar, esponente del partito socialdemocratico tedesco e si trasferì a Monaco di Baviera dove Key fu sua ospite abituale.

<sup>110</sup> Nel 1871 era iniziata la costruzione dell'edificio che avrebbe ospitato le raccolte della biblioteca reale. Fu inaugurata nel 1873 e dal 1877 divenne la Biblioteca Nazionale di Svezia. Dal 1872 al 1884 August Strindberg fu impiegato come bibliotecario. Dietro all'edificio sorgono dei giardini in cui Ellen Key soleva passeggiare con le amiche, fra queste Selma Lagerlöf.

<sup>111</sup> Ambjörsson, 2012, *Ellen Key*, op. cit., p. 96. Sono queste le parole con cui definisce la casa natale in una lettera alla madre, scritta nel gennaio del 1877. [La piccola perla di purezza, pace e felicità].

<sup>112</sup> Per la storia delle scuole domenicali (*Sunday schools*) si rimanda a P.B. Cliff, *The rise and development of the Sunday schools in England, 1780-1980*, National Christian Educational Council, Nutfield, Redhill, Surrey, 1986.

<sup>113</sup> Alcuni libri della *Folksbibliothek* sono conservati a Villa Strand dove organizzò una biblioteca popolare per le famiglie dei dintorni. La raccolta comprende romanzi di letteratura contemporanea svedese, francese, inglese e russa (tutti nella traduzione svedese). Il prestito aveva una durata di massimo tre settimane e alla restituzione Key era solita fare domande sulle impressioni suscitate nei lettori, anche allo scopo di verificare se il libro fosse stato effettivamente letto (comunicazione di Hedda Jansson).

L'impegno per la diffusione della cultura nel popolo, di tolstoiana memoria, sarà un *fil rouge* che caratterizzerà tutta la sua vita.

Nel dicembre del 1871 il vate norvegese Bjørnstjerne Bjørnson (1832-1910), in veste di promotore dell'educazione del popolo tenne un ciclo di conferenze nella capitale svedese che ebbero quale oggetto di discussione le *folkshogskola* danesi (scuole superiori popolari) fondate da Nikolaj Frederik Severin Grundtvig,<sup>114</sup> fautore del *väckelserörelse* (il movimento del risveglio)<sup>115</sup> e le opere dei grandi maestri della pittura rinascimentale italiana: Raffaello, Leonardo e Michelangelo. Ellen Key rimase affascinata dalle abilità oratorie del vate norvegese<sup>116</sup> e l'anno successivo, in occasione di un secondo soggiorno di Bjørnson a Stoccolma, ebbe la fortuna di conoscerlo di persona e di intraprendere con lui un fitto scambio epistolare; in seguito si incontrarono più volte nel corso dei loro soggiorni all'estero: in Italia, in Germania, in Svizzera. Lo stesso anno, il deputato liberale F.T. Borg, collega del padre le offrì un posto per dirigere la prima *folkhögskola* per donne a Helsingborg, di cui Borg era direttore, ma Ellen Key declinò la proposta.<sup>117</sup> La primavera successiva intraprese un viaggio di studio in Danimarca con l'intento di visitare le *folkehøjskoler* (scuole superiori per l'educazione popolare) di recente fondazione e per conoscere meglio le condizioni di vita del popolo danese.<sup>118</sup> In una lettera alla madre (19.5.1874) narrò la sua positiva esperienza di osservazione partecipante presso una *folkhögskola* a Möen e si rallegrò di essere chiamata dal direttore della scuola, il pastore Bojsen, una *vensterqvinna* (donna di sinistra).

---

<sup>114</sup> Nikolaj Frederik Severin Grundtvig (1783-1872) noto filosofo, teologo e poeta danese. Le sue idee hanno ispirato un movimento di riforma dell'educazione permanente in tutta l'Europa del Nord, con la creazione delle *folkehøjskoler* scandinave (le scuole superiori popolari) e le *Volkshochschulen* dei paesi di lingua tedesca. La prima scuola superiore popolare fu aperta in Danimarca a Rødding, nel 1844. Si cfr. L. Del Zanna, «Un precursore dell'educazione permanente. Nikolaj Frederik Severin Grundtvig (1783-1873)», *La Civiltà Cattolica*, 135(3), N° 3219, pp. 209-224, 1984.

<sup>115</sup> Grundtvig, nonostante fosse un pastore protestante, col concetto di "*väckelse*" non si riferiva a un risveglio religioso. Le persone "svegliate, vigili" sono coloro che possiedono la consapevolezza di avere un compito nella vita, in tal senso era del parere che la scuola dovesse essere una "scuola per la vita", le materie di studio dovevano attingere dalle esperienze di vita e preparare gli studenti per affrontare meglio la vita. Il movimento del risveglio rivela nel suo scopo principale la sua chiara impronta illuministica.

<sup>116</sup> Nel sesto *Tankebok* annota: *Inte nordisk författare utom Geyer har gripit så mitt innersta som han*. [Nessun scrittore nordico, a parte Geyer, mi è rimasto dentro come lui]. L:41:1:6

<sup>117</sup> In una lettera all'amica Julia Kjellberg espresse la sua convinzione di non possedere forze sufficienti per potere condurre una scuola, nonostante fosse sempre stato il suo sogno (lettera del 28.7.1874) in R. Ambjörnsson, *Ellen Key...* op. cit. p. 117.

<sup>118</sup> Fra i manoscritti di Ellen Key un taccuino porta il titolo di "*Samlingar ur och om folklivet*" e raccoglie appunti presi nel periodo 1873-1877. [Raccolte dalla e sulla vita del popolo].

Nei mesi precedenti il viaggio in Europa aveva stretto amicizia con Anna Hierta-Retzius<sup>119</sup> e partecipato alla fondazione della prima associazione femminista svedese, *Föreningen för den gifta kvinnans äganderätt*<sup>120</sup> che si batteva per il riconoscimento del diritto di proprietà per le donne. Gli scambi di idee con le colleghe dell'associazione inaugurarono una lunga e proficua fase di attivismo femminista. Tornata in Svezia iniziò a collaborare con Sophie Adlersparre che in qualità di redattrice del *Tidskrift för hemmet* le offrì l'opportunità di pubblicare il suo primo saggio di critica letteraria sulla scrittrice norvegese Camilla Collett,<sup>121</sup> famosa esponente della letteratura femminile nordica. Sarà il primo di una lunga serie di saggi, articoli e conferenze sulle scrittrici contemporanee, quali George Eliot, Elisabeth Barrett-Browning, Anne Charlotte Leffler, Victoria Benedictsson, solo per citare alcuni nomi.

Nel giugno del 1875 pubblicò sul quotidiano *Nya Dagligt Allehanda* una recensione del saggio di Robinson, pseudonimo di Urban von Feilitzen (1834-1913),<sup>122</sup> dal titolo *Protestantismes Mariakult, 24 muntliga föredrag* (Il culto di Maria nella cultura protestante, 24 narrazioni orali). Una prima lettera di ringraziamento ricevuta dall'autore diede avvio a un nutrito scambio epistolare che si sviluppò in una relazione amorosa segreta.<sup>123</sup> Il carteggio divenne un'arena per lo scambio di opinioni sulle letture condivise dei testi di Ralph Waldo Emerson, John Ruskin, Herbert Spencer. Il tema più dibattuto

<sup>119</sup> Ambjörsson, 2012, *Ellen Key*, op. cit., p. 120-123.

<sup>120</sup> L'associazione (abbreviata con l'acronimo GKÅ) fu il primo organo femminista svedese che sollevò un acceso dibattito pubblico sulla questione dei diritti del capofamiglia all'interno del matrimonio. Fino a quel momento le donne sposate non potevano godere del diritto di proprietà. Col matrimonio il marito diventava titolare dei diritti di proprietà della moglie, delle donazioni ricevute in eredità. Le donne nubili non potevano disporre dei propri redditi, il caso più emblematico è rappresentato dalla scrittrice Fredrika Bremer che dovette appellarsi al re per affrancarsi dalla tutela del fratello. Nel 1874 una legge stabilì il diritto delle donne a disporre dei redditi da lavoro; dieci anni dopo la maggior età per le donne passò dai 25 ai 21 anni e al contempo fu promulgata la legge per l'esercizio dei diritti di proprietà e di eredità da parte delle donne. Lo stesso Emil Key fu un grande sostenitore delle leggi in questioni e dell'impegno sociale della figlia.

<sup>121</sup> Key, 1874, *Camilla Collett*, op. cit., pp. 262-277.

<sup>122</sup> Urban von Feilitzen è una figura isolata nel dibattito culturale svedese della seconda metà del XIX secolo. Luogotenente, proprietario terriero, critico letterario e scrittore (degnò di menzione è il suo romanzo *Eric Werner*, del 1874), viveva con la moglie Lotte e cinque figli nella tenuta di Lövingsborg, nei pressi della città di Linköping. Con lo pseudonimo di Robinson, firmò vari articoli, pubblicati sulla "Tidskrift för hemmet". Per ulteriori notizie biografiche si rimanda al saggio di M. Tapper, *Ellen Key och Urban von Feilitzen – en kärlekshistoria per brev*, PM-bokförlag, Gamleby, 2003, pp. 20-32.

<sup>123</sup> Fra gli amici più stretti di Ellen Key pochi erano a conoscenza della sua relazione amorosa che, a causa della distanza geografica, rimase di fatto una relazione platonica. Nei dodici anni dello scambio epistolare, furono rare le occasioni di incontro fra i due amanti. La scoperta delle lettere da parte della moglie e l'indecisione di Urban von Feilitzen a separarsi dalla famiglia, fece precipitare il rapporto. Ellen Key pretese la restituzione delle proprie lettere e le bruciò. Del carteggio sono conservate solo le lettere di Urban von Feilitzen e due sole lettere di Ellen Key. *Ibidem*, pp. 7-8.

nelle lettere ruotava attorno alla questione dell'amore e del matrimonio, un argomento di grande attualità nella letteratura nordica del periodo, entrato in auge con il romanzo di Camilla Collett, *Atmandes Døttre* (Le figlie del governatore del distretto) e il dramma *Ett dukkejem* (Casa di Bambola) di Henrik Ibsen (1828-1906), che verrà ripreso e approfondito da Ellen Key nel primo volume di *Lifslinjer, Kärlek och Åktenskap* (Amore e Matrimonio). Nel giugno del 1876 i due amanti si incontrano di persona nei pressi di Linköping; a questo faranno seguito pochi rari incontri nella capitale svedese.

Il viaggio in Norvegia, nell'estate del 1876, in compagnia delle amiche Anna Whitlock, Julia Kjellberg e Signe Sohlman<sup>124</sup> rappresentò un importante momento di crescita per le quattro amiche. A fine giugno incontrò Signe Sohlman a Väneborg e di qui, attraversate la regione del Dahlsland e la contea di Bohus, si imbarcano per Kristiania (l'attuale Oslo) dove si unirono alle altre due amiche per proseguire per Gausdal, un centro termale in cui soggiornarono per due settimane, durante le quali fecero visita a Björnson, nella sua casa di Aulenstad. Lungo il viaggio le amiche visitarono la *folkshogskola* norvegese di Sagatun e altri istituti scolastici. In seguito, Ellen e Julia puntarono verso ovest per fare un trekking sulle montagne dello Jotunheimen, lungo il Sognefjord, fino a Bergen. La scelta di compiere un viaggio in Norvegia, che allora apparteneva ancora al Regno di Svezia, non fu dettato esclusivamente dallo scopo di far visita a Björnson. La Norvegia era vista come una terra ideale, dove l'aristocrazia era stata abolita e "regnava il popolo"; inoltre con le sue pittoresche casette in legno e le imponenti *stavkyrkor* (chiese nella natura) rafforzava l'ideale della primitiva comunità nordica. Il padre di Ellen Key era stato uno degli esponenti della corrente dello Scandinavismo, sviluppatasi nella prima metà dell'Ottocento nei circoli progressisti in cui gli studenti e gli intellettuali condividevano l'entusiasmo per una rinascita dell'antica civiltà nordica e l'unione di Danimarca, Svezia e Norvegia.<sup>125</sup>

---

<sup>124</sup> Signe Sohlman (1854-1878), figlia di August Sohlman, capo redattore del quotidiano *Aftonbladet* e insegnante di storia dell'arte, studiò disegno e pittura all'Accademia delle Arti di Stoccolma in cui insegnava il padre. Divenne famosa come illustratrice di libri per l'infanzia, morì prematuramente di tubercolosi. Per una panoramica della sua attività artistica si rimanda ad A. Ekström, *Drakduken och skogstomten. Signe Sohlman och Nanna Bendixson i 1800-talets konstliv*, Konstvetenskapliga institutionen, Università di Stoccolma, 2007. [La tela del drago e il folletto del bosco. Signe Sohlman e Nanna Bendixson nella vita artistica dell'Ottocento].

<sup>125</sup> E. Key, *Några tankar om skandinavismens framtid*, Bonniers förlag, Stockholm, 1906. [Alcune riflessioni sul futuro dello Scandinavismo].

Per Ellen Key camminare nei boschi aveva una funzione terapeutica, a contatto con nuovi stimoli, annotava i suoi pensieri e traeva ispirazione per far germogliare nuovi progetti. Viaggiare offriva l'occasione per consolidare vecchie conoscenze e intrattenersi con nuove persone. Durante il viaggio in Norvegia incontrò Louise Hamilton<sup>126</sup> con cui svilupperà un rapporto di collaborazione per tutto il corso della sua vita.

Dall'autunno del 1876 la madre e le figlie minori Ada e Hedda decisero di risiedere a Sundsholm per tutto l'anno; Ellen rimase a Stoccolma e con il padre continuò a vivere nell'appartamento in cui si erano trasferiti nel 1872 nel quartiere di Norrmalm, sulla Måster Samuelgatan;<sup>127</sup> in seguito, nel 1878, si trasferirono in un appartamento più piccolo sulla Drottninggatan.<sup>128</sup> Il carteggio con la madre, grazie alle dettagliate descrizioni, rappresenta una preziosa fonte di informazioni sulle sue abitudini quotidiane nella grande città:

*Nu är vi i ordning alldeles och vår dagordning är som följer: Sofia [en piga] stiger upp vid ½ 7, jag vid 7-tiden; hon eldar, bäddar upp hos herrarne sätter på tévatten och går ut att hemta bröd och Dagens Nyheter... Jag bäddar upp min säng, kammar mig (som nu går mycket bra) och dukar vårt bord samt ordnar brukspatrons kaffébricka, som han får in till sig. Vid 9-tiden efter det jag rostat bröd och lagat téet dricker vi detta och så pratar jag med Pappa tills han går vid 10-tiden. Sedan städas hos honom. Om middagarna dukar jag också, samt hjälper till i köket; Sofia, som jag, är mycket litet van vid matlagning, men som vi samma godt och slår vår visdom ihop så går det nog. Hittills har vi varit så mycket borta, men om qvällarna då vi är hemma sitter vi vid lampa i förmaket. Så gör jag tébordet i ordning och vi läsa tidningarne [förutom Dagens Nyheter även Aftonbladet, Dagligt Allehanda samt ibland Göteborgs Posten] samt sluta (med stort nöje) i våra goda sängar.<sup>129</sup>*

---

<sup>126</sup> Louise Hamilton- Nyström (1838-1917) a quell'epoca era sposata con il possidente terriero Bengt von Hofsten e intratteneva una relazione segreta con il medico Anton Nyström. Ellen Key aveva già incontrato i due amanti nella tenuta di Valåsens dove Anna Whitlock era stata governante. Nel 1878 i due si sposarono, Anton Nyström divenne direttore dell'*Arbetarerinstitutet*, e invitò Ellen Key a tenere conferenze, mentre Louise, che dopo il matrimonio assunse il proprio cognome da nubile, Hamilton, e il cognome del nuovo marito, divenne la biografa di Ellen Key.

<sup>127</sup> Ellen Key conosceva bene quella parte della città poiché sulla stessa strada si trovava la sede della scuola delle sorelle Rossander, che lei frequentava.

<sup>128</sup> Sulla Drottninggatan, la via principale di Stoccolma, risiedevano altre figure di spicco, fra cui Sophie Adlersparre e Anna Hierta-Retzius. L'appartamento confinava con la famiglia di Sven Hedin (1865-1952), futuro esploratore, geografo e politico svedese. E. Key, *Minnen...*, op. cit. vol. II, p.

<sup>129</sup> Lettera di Ellen Key alla madre, scritta al rientro a Stoccolma, dopo avere trascorso le vacanze natalizie a Sundsholm (gennaio 1877) citata in Ambjörsson, 2012, *Ellen Key*, op. cit., p. 97. [Trad.: Ora siamo completamente a posto e la nostra giornata si svolge come segue: Sofia [una serva] si alza alle 6 e mezza, mentre io mi alzo alle 7; accende il fuoco, sveglia il suo padrone, mette a bollire l'acqua per il tè ed esce a comprare il pane e il *Dagens Nyheter* [Nome di un quotidiano svedese. N.d.T.]. Io faccio il mio letto, mi pettino (ora sono diventata molto brava) e apparecchio il tavolo, riordinando i vassoi del caffè che usiamo tutti i giorni. Alle nove, dopo aver tostato il pane e preparato il tè, faccio colazione e parlo con papà fin verso le dieci, quando lui esce di casa. Dopo si riordina tutto. Anche a mezzogiorno apparecchio la tavola e do una mano in cucina; Sofia, come me, non è una grande appassionata del cucinare, ma ce la caviamo e uniamo le nostre competenze, così per quanto basta. Negli ultimi tempi siamo state molto fuori casa, ma la sera, quando siamo in casa, ci sediamo nel salotto, vicino alla lampada. Riordino il tavolo per il tè e

Alla fine dell'estate del 1878 Anna Whitlock prese in affitto due stanze dell'appartamento dei Key e avviò il suo esperimento pedagogico con un gruppo di sei allieve. Nello stesso periodo Ellen Key partì per Londra in compagnia della coppia Anna e Gustav Retzius.<sup>130</sup> La capitale britannica offrì importanti occasioni per soddisfare la sua sete di conoscenza: conobbe Thomas Henry Huxley, il portavoce di Darwin, e Ernst Haeckel, il cosiddetto "Darwin tedesco".<sup>131</sup> Già nella primavera precedente aveva iniziato a studiare l'evoluzionismo sociale di Herbert Spencer il cui saggio *On Education*<sup>132</sup> diverrà una pietra miliare per lo sviluppo del pensiero pedagogico della nostra. Approfondì inoltre l'interesse per la teoria dell'evoluzione e per il Positivismo cui dedicherà buona parte dei suoi studi negli anni a venire,<sup>133</sup> e si confrontò con i vari progetti filantropici fra cui una cooperativa di consumo, dialogando con molte donne attive in associazioni di beneficenza. In particolare, fu colpita dalla quantità di donne lavoratrici, non sposate, che convivevano con sorelle o amiche, guadagnandosi da vivere con la scrittura. Nella lettera alla madre del 13 settembre si legge:

*På aftonen voro vi på ett 'tea-party' hos en miss Swanwich... hvilken, som ofta är fallet i London, bodde ihop med sin också ogifta syster och båda idka litterära värf; det finns flera sådana ryktbara systrar i London. Misserna Sherif, Garret, Keary, hvilka alla i det offentliga lifvet utmärkt sig dels för filantropiska sträfvanen dels som författarinnor. Miss Swanwich är Englands bästa översättarinna af – Sofokles och Göthes 'Faust'! icke småsaker detta.<sup>134</sup>*

Iniziò così a riflettere sulla propria condizione lavorativa e sull'eventualità di rendersi indipendente dalla famiglia di origine. Dopo l'esperienza londinese, si recò in Francia per far visita all'amica d'infanzia, Lisa Hultin-Petterson, che dopo il matrimonio

---

leggiamo i giornali quotidiani (oltre al *Dagens Nyheter*, anche l'*Aftonbladet*, il *Dagligt Allehanda* e il *Göteborgs Posten*), poi finiamo la giornata, coricandoci (con grande piacere) nei nostri bei letti.]

<sup>130</sup> Gustav Retzius (1842-1919) era professore di anatomia presso il *Karolinska Institutet*.

<sup>131</sup> Il biologo, zoologo e filosofo tedesco Ernst Haeckel (1834-1919) fu un importante promotore dell'evoluzionismo e sviluppò la teoria della ricapitolazione (l'ontogenesi ricapitola la filogenesi).

<sup>132</sup> I saggi di Herbert Spencer erano usciti sotto forma di articoli in differenti riviste. Nel 1861 furono raccolti in una pubblicazione unica e nell'arco di tre decenni giunsero alla ventitreesima edizione. H. Spencer, *Education, Intellectual, Moral and Physical*, London, Williams and Norgate, 1861. (Trad. it. *Educazione intellettuale, morale e fisica*, La Nuova Italia editrice, Firenze, 1950).

<sup>133</sup> È significativo il fatto che dopo il viaggio in Inghilterra, Ellen Key in una lettera a Julia Kjellberg si definì "Spencerian". Ambjörsson, 2012, *Ellen Key*, op. cit., p. 481.

<sup>134</sup> *Ibidem*, pp. 121-122. [Trad.: La sera siamo andate ad un 'party' da Miss Swanwich... la quale, come in molti casi a Londra, abita con sua sorella, anche lei nubile, ed entrambi si occupano di letteratura; ci sono molte sorelle celebri a Londra. Miss Sherif, Garret, Keary che nella vita pubblica si contraddistinguono per i loro sforzi filantropici oppure sono scrittrici. Miss Swanwich è la migliore traduttrice dell'Inghilterra di Sofocle e del Faust di Goethe! Non sono cose di poco conto.]

si era trasferita nella città di Rouen. Fu il primo di una lunga serie di viaggi compiuti in solitaria. Nel frattempo, il padre, oberato dai debiti a causa della crisi agraria, fu costretto a cedere la tenuta di Sundsholm. Tornata a Stoccolma intraprese una stretta collaborazione con Anna Whitlock e iniziò a lavorare come insegnante nella scuola che aveva fondato. L'anno successivo la scuola femminile fu trasferita sulla Rörstrandsgatan e le due insegnanti iniziarono la loro convivenza.

### 1.2.5 Il decennio della “rottura”

La produzione letteraria e artistica dei paesi nordici negli anni Ottanta va sotto il segno della rottura col passato. Sulla scia della pièce teatrale *Ett dukkejem* di Henrik Ibsen,<sup>135</sup> il nuovo decennio vide l'affermarsi di una nuova generazione di scrittrici quali Anne-Charlotte Leffler, Alfhild Agrell e Victoria Benedictsson che composero drammi e romanzi di critica sociale rifiutando i modelli tradizionali di famiglia e matrimonio. Con l'irruzione del moderno, *den moderna genombrottet*,<sup>136</sup> secondo la definizione del critico danese Georg Brandes (1842-1927),<sup>137</sup> gli scrittori voltarono le spalle al Romanticismo, influenzati dal darwinismo e dalle teorie evoluzionistiche, e si focalizzano sul dibattito delle questioni sociali più urgenti, nel tentativo di far luce sulla realtà. Ellen Key, sempre aggiornata sulle novità della “*indignationslitteratur*” (letteratura di indignazione) era al centro di una fitta rete di rapporti con scrittrici, artiste e drammaturghe della generazione

---

<sup>135</sup> La stesura del copione teatrale avvenne durante un soggiorno del drammaturgo norvegese ad Amalfi, nel 1879. L'opera teatrale andò in scena per la prima volta il 21 dicembre a Copenhagen e destò accese polemiche in quanto interpretato come esempio di femminismo radicale. Sulle figure femminili dei più celebri drammaturghi nordici del periodo si rimanda a F. Borruso, *Donne immaginarie e destini educativi. Intrecci educativi nel teatro di Ibsen, Čechov e Strindberg*, Unicopli, Milano, 2008.

<sup>136</sup> *Den moderna genombrottet* (la rottura moderna) è un termine usato nella storia della letteratura per indicare un filone letterario degli anni 1880-1905 che accompagna la fase di rinnovamento culturale scandinavo. Secondo Georg Brandes il compito della letteratura era di porre le questioni sociali sotto dibattito, le opere dovevano essere uno specchio delle condizioni sociali, pertanto gli autori scrivevano in modo realistico, attingendo dai problemi più scottanti del tempo: il dibattito morale, l'emancipazione delle donne, la lotta delle classi subordinate.

<sup>137</sup> Georg Brandes, intellettuale laico e progressista, è una figura di spicco della cultura europea nel passaggio del secolo. Laureatosi in estetica a Copenhagen, intraprese numerosi viaggi in tutta Europa, soggiornando a lungo a Berlino. Traduttore di J.S. Mill e Max Stirner, scrisse varie biografie e saggi di critica letteraria; la sua opera magna è rappresentata dalla storia della letteratura: *Hovedstrømninger i det 19. Aarhundredes Litteratur* [Principali correnti della letteratura del XIX secolo] che si compone di quattro volumi. Per un approfondimento si confrontino gli Atti della conferenza internazionale, *Georg Brandes in Europa, Firenze 7-9 novembre 2002*, Studi Nordici, Vol IX e Vol. X, 2002. Per un approfondimento della cultura e della letteratura nordica si cfr. M. Ciaravolo, *Storia delle letterature scandinave. Dalle origini a oggi*, Iperborea, Milano, 2019; G. Chiesa Isnardi, *Storia e cultura della Scandinavia. Uomini e mondi del Nord*, Bompiani, Milano, 2019.

degli Anni Ottanta, a posteriori definiti gli *Åttiotalet*.<sup>138</sup> Nella vita privata la rottura col passato fu declinata a un duplice livello, sia nella sfera privata che in quella pubblica. L'avvio di una vita autonoma fu una decisione personale, ma in parte fu condizionata dai cambiamenti che interessarono la famiglia di origine. Nel 1883 il padre, a causa delle ristrettezze economiche fu costretto a lasciare la capitale e a trasferirsi sulla costa occidentale, nella città di Helsingfors, dove ottenne un impiego alle poste. I fratelli Carl ed Emil si imbarcarono per il Nuovo Mondo, il primo si trasferì in Australia, l'altro andò disperso in un naufragio al largo delle isole Falkland.<sup>139</sup> Il fratello minore Mac, dopo aver studiato a Berlino, fece ritorno nella tenuta di Sundsholm nel vano tentativo di sanare le finanze paterne; in seguito si trasferì nella tenuta *Oby* nei pressi di Näxjö e qui Ellen Key fu spesso sua ospite. Le sorelle si sposarono: Ada seguì il marito a Visby sull'isola di Gotland dove era impiegato in qualità di direttore del carcere; Hedda, dopo aver trascorso un biennio di studio in Francia, sposò l'architetto Yngve Rasmussen (1860-1923), si trasferì a Göteborg ed ebbe quattro figli.

La cultura dei salotti letterari, che a Stoccolma si diffuse nella seconda metà dell'Ottocento,<sup>140</sup> fu affiancata dall'aggregazione di gruppi di intellettuali radicali che si incontravano a casa dell'uno o dell'altro per leggere, ascoltare musica e discutere le opere della letteratura contemporanea. Lo *Svältringen* (il circolo dell'inedia) fu un punto di incontro per la cerchia degli intellettuali radicali; fondato da Alfhild Agrell,<sup>141</sup> Anne

---

<sup>138</sup> Nella storia della letteratura con il termine *Åttiotalet* ci si riferisce alla generazione di scrittori e scrittrici degli anni Ottanta del XIX secolo. Il termine fu coniato da Verner von Heidestamm nel 1890. Gli scrittori stessi si definivano: *Det unga Sverige* (la Giovane Svezia). Nella prospettiva della storia della letteratura nordica *det moderna genombrottet* è sinonimo di *Åttiotalet*.

<sup>139</sup> Nella biografia di Ambjörnsson riferisce circa i rapporti conflittuali fra padre e figli: "*Förhållandet mellan pojarna och föräldrarna blev egentligen aldrig särskilt harmoniskt.*" Ambjörnsson, 2012, *Ellen Key*, op. cit., p. 55. [I rapporti fra i figli maschi ed i genitori non furono mai troppo armoniosi].

<sup>140</sup> Il salotto più prestigioso era ospitato nella casa dei coniugi Carl e Calla Curman. Quest'ultima (1850-1935) fu una co-fondatrice dell'associazione femminile e della rivista *Nya Idun*, di cui si tratterà in seguito. Il marito Carl Curman (1833-1913) era specialista in balneologia. Nella loro villa sulla Floragatan organizzavano incontri serali con intellettuali di vari ambiti, fra cui sono da annoverare Bjørnstjerne Bjørnsson, il poeta Carl Snoilsky, l'artista August Malmström, la matematica Sonja Kovalevskij, gli scrittori Viktor Rydberg e la stessa Ellen Key.

<sup>141</sup> Alfhild Agrell (1849-1923) fu scrittrice, drammaturga, e attivista del movimento femminista. Argomento principale dei suoi drammi è l'uguaglianza fra i sessi. La sua prima pièce, *Räddad*, [Salvata], di ispirazione ibseniana, fu messa in scena nel 1882. Per la storia della drammaturgia svedese si confronti <<http://www.dramadirekt.se>> un sito web che ha digitalizzato i drammi fuori dal copyright.

Charlotte Leffler,<sup>142</sup> Amanda Kerfstedt<sup>143</sup> e Ernst Lundqvist,<sup>144</sup> fu molto frequentato anche da Ellen Key, Sonja Kovalevskij,<sup>145</sup> Ina Lange<sup>146</sup> e Matilda Roos.<sup>147</sup> Nel gruppo degli scrittori degli anni Ottanta le donne assunsero una posizione cruciale, come si evince dalla testimonianza dello scrittore danese Herman Bang (1857-1912) in cui tratteggiò l'atmosfera che si respirava negli incontri a casa di Anne Charlotte Leffler:

*De rareste Mennesker er Fru Edgrens Kred. Det er et Stykke Europa midt i Barbariet... Alt hvad der i Stockholm er værd at kende, kommer hos Anne Charlotte som er en glimrende Værtinde.*<sup>148</sup>

La cerchia di amiche nel febbraio del 1885 fondò l'associazione culturale *Nya Idun*,<sup>149</sup> che organizzava incontri mensili in una sala pubblica, durante i quali si tenevano conferenze, letture ad alta voce, si ascoltava musica e si allestivano mostre d'arte. Nel primo incontro Ellen Key fu eletta vicepresidente e due anni dopo nominata presidente, carica che manterrà fino al 1900. In quel periodo si realizza anche il sogno della sua gioventù, quello di offrire un fattivo contributo all'educazione del popolo. Dall'autunno

---

<sup>142</sup> Anne Charlotte Edgren-Leffler (1849-1892) duchessa di Cajanello. Scrittrice e drammaturga famosa per i suoi drammi femministi radicali. Dopo la sua morte prematura Ellen Key scrisse una biografia dell'amica. Nel viaggio in Italia del 1901 fu ospite del marito, Pasquale del Pezzo, noto matematico dell'Università di Napoli.

<sup>143</sup> Amanda Kerfstedt (1835-1920) fu un'autrice prolifera di romanzi che trattano la questione femminile e la doppia morale fra uomini e donne.

<sup>144</sup> Ernst Lundqvist (1851-1938) fu scrittore e traduttore.

<sup>145</sup> Sofja Sonja Kovalevskij (1850-1891) fu la prima docente all'Università di Stoccolma e la prima docente al mondo ad occupare la cattedra di matematica presso una università. Morì prematuramente di polmonite. Nelle ultime settimane di vita Ellen Key si prese cura di lei e scrisse la sua biografia.

<sup>146</sup> Ina Lange (1849-1930) fu pianista e scrittrice, amica di August Strindberg (1849-1912).

<sup>147</sup> Mathilda Roos (1852-1908) fu scrittrice di romanzi, fra cui compose il primo romanzo nella storia della letteratura svedese che tratta dell'amore fra donne, *Det första kärlek* (1884), [Il primo amore]. A metà degli anni Novanta pubblicò due brevi saggi, "Egoism" och "lycksalighet". *Några tankar med anledning af fröken Keys artikel "En förklaring"* (1894) ed *Ett ord till fröken Ellen Key och till den svenska kvinnan* (1895) in cui criticò le teorie di Ellen Key esposte in *Missbruckad kvinnokraft*, Stockholm, Albert Bonniers förlag, 1895, [L'abuso delle forze femminili] [Egoismo" e "Beatitudine". Alcuni pensieri in seguito all'articolo di Ellen Key "Una spiegazione" e Una parola alla signorina Ellen Key e alle donne svedesi.

<sup>148</sup> [Trad.: Le persone più carine sono nella cerchia della Signora Edgren. E' un pezzo di Europa in mezzo alla barbarie (...). Tutto ciò che vale la pena conoscere a Stoccolma gravita attorno ad Anna Charlotte che è un'oste eccellente].

Ingeborg Norin Helle e Christina Sjöblad, *Lyckeligere ungdom har aldrig eksisteret*.

In: <<http://nordicwomensliterature.net/da/article/lyckeligere-ungdom-har-aldrig-eksisteret>> [Una gioventù più felice non è mai esistita]. Per una disamina della storia della letteratura nordica femminile si consulti il sito web <<http://www.nordicwomen.net>> che offre una vastità di materiali curati dagli archivi di storia delle donne: Kvininfo di Copenhagen e Kvinsam di Göteborg.

<sup>149</sup> L'associazione *Ny Idun* si costituisce sullo stile della già esistente associazione culturale maschile *Idun*. Fanno parte di *Ny Idun* le più famose intellettuali della storia delle donne svedesi, quali Ellen Fries (1851-1900), prima donna laureata in filosofia, Karolina Widerström, la prima donna medico, specializzata in ginecologia, Agda Montelius (1850-1920), femminista filantropa, la pittrice Anna Winge (1838-1896), la scrittrice femminista Gurli Linder (1865-1947), oltre ad Ellen Key ed Anna Withlock.

del 1883 prese avviò la sua collaborazione con Anton Nyström (1842-1931)<sup>150</sup> e iniziò a svolgere la sua attività di conferenziera presso l'*Arbetarinstitutet*<sup>151</sup> (Istituto dei lavoratori), un impegno che porterà avanti per vent'anni. Un pubblico sempre più ampio accorreva per ascoltare i corsi di cultura svedese (storia e letteratura) da lei tenuti; Louise Nyström-Hamilton, in qualità di testimone diretta, fornì una descrizione dettagliata:

*I stor anspråkslöshet önskade Ellen Key af mig ett löfte att åhöra hennes föreläsningar första vintern och göra de anmärkingar, jag kunde anse befogade. Och långt bort vid en trång gata på Kungsholmen, där Arbetareinstitutet då hade en filial, började hon att läsa för cirka 15 åhörare. Men småningom blef stora salen i Arbetareinstitutet, som rymmer 480 åhörare, och där Ellen snart kom att föreläsa, väl besatt, och de sista åren var den ibland för liten att rymma alla, som sökte plats. (...) Jag känner dem, som följt henne hela tiden.<sup>152</sup>*

Nel 1884 diede alle stampe il suo primo articolo, *Bökerna mot läsabökerna* (I libri versus i libri di lettura), sulla rivista di pedagogia *Verdandi*,<sup>153</sup> fondata da Anna Sandström (1854-1931).<sup>154</sup> Al successo professionale fecero da contrappunto una serie di

---

<sup>150</sup> Anton Nyström svolgeva la professione di medico. Laureatosi con una tesi sul "Cretinismo e l'idiozia", si occupò di questioni sociali assumendo una posizione, per l'epoca, molto radicale. Convinto che l'educazione fosse uno strumento per ridurre la povertà, l'oppressione, il malcontento e la violenza sociale si ispirava al pensiero di Auguste Comte (1798-1857), fondatore del Positivismo e della sociologia. Nel 1879 Nyström fondò a Stoccolma la *Positiviska samfundet* (Società Positivistica) con l'obiettivo di promuovere l'educazione degli adulti, attraverso un nuovo "rischiamento delle menti". Per il suo motto "*Folkets och Arbetarklassens upplysning*" (illuminazione del popolo e della classe operaia) fu duramente criticato dai conservatori e dalla Chiesa di essere un ateo, fomentatore di rivolte e istigatore allo sciopero. *Ibidem*, p. 4.

<sup>151</sup> L'*Arbetarinstitutet* fu fondato nel 1880 al fine di promuovere la diffusione della cultura nella classe operaia. Come si legge nello statuto l'intento dell'istituto di formazione era di rendere i discenti "*skickad att i sinom tid påta sig sina medborgerliga förpliktelser och rättigheter*". K. Smith, *Stockholms Arbetarinstituts filialer och Södermalms Arbetarinstitutet*, Stockholm, Arbetarinstitut på Södermalms, 2000, p. 4. [idonei ad assumersi i doveri e i diritti da cittadini del loro tempo]. Venivano insegnate sei materie fondamentali: matematica, astronomia e geografia, fisica e chimica, anatomia e fisiologia, storia della cultura, educazione civica ed economia, seguendo un approccio scientifico, umanistico ed estetico. La domenica erano organizzati concerti e spettacoli teatrali.

<sup>152</sup> Nyström-Hamilton, *Ellen Key*, op. cit. pp. 86-87. [Trad.: Priva di grandi pretese, Ellen Key mi pregò di prometterle di partecipare a tutte le sue conferenze del primo inverno e di esprimere qualsiasi critica avessi ritenuto opportuno farle. In una filiale dell'*Arbetarinstitutet*, ubicato in una viuzza del quartiere di Kungsholmen, iniziò a parlare davanti quindici persone. Via via dovemmo spostare le conferenze nella grande sala dell'Istituto, che contiene 480 persone, e negli ultimi anni anche questa sala era diventata troppo piccola per contenere tutti coloro che volevano ascoltare. (...) Conosco persone che l'hanno seguita per tutti questi anni].

<sup>153</sup> *Verdandi, tidskrift för ungdomens målsmän och vänner* era una rivista di pedagogia fondata nel 1883 dalla pedagoga Anna Sandström, in collaborazione con Lars Hökerberg, con l'intento di creare uno spazio per la discussione pubblica e per lo scambio di esperienze sull'insegnamento e l'educazione. [Verdandi, rivista per i guardiani della gioventù e gli amici].

<sup>154</sup> Anna Sandström, frequentò il corso superiore per insegnanti e dopo aver insegnato una decina di anni alla *Åhlinska skola*, nel 1883 fondò una propria scuola e la rivista pedagogica *Verdandi, tidskrift för ungdomens målsmän och vänner*, di cui sarà redattrice fino al 1927 (anno della chiusura della rivista) e su cui pubblicò articoli con lo pseudonimo di *Uffe*. Espresse le sue critiche nei confronti del sistema scolastico in un libro dal titolo *Realism i undervisningen eller språkkunskap och bildning*, Nordstedt & Söner,

eventi negativi. Dopo una lunga degenza, nel settembre dello stesso anno morì la madre Sophie. Il padre rimase paralizzato a causa di un'emorragia cerebrale e fu trasferito a Visby dalla figlia Ada che si prenderà cura di lui fino alla morte, avvenuta il 31 dicembre del 1892. In questi anni di grande sconforto, l'esistenza fu appesantita dalla crisi della relazione con Urban von Feilitzen che giunse a una definitiva rottura.

*30 — 40 års åldern betecknar således för Ellen en tid af djupa enskilda erfarenheter och bittra sorger. Utom de redan nämnda genomlefde hon då en personlig kris, som blef afgörande för bemödandet att i arbete för andra glömma eget öde. Under åratäl kände hon silt lif värdelöst intill själföfintelsens frestelse. Men harm öfver det, som i hennes mening var oratrådighet, ryckte henne upp, tog henne bort från sig själf och forde henne fram i striden, ut i det offentliga lifvet.<sup>155</sup>*

Nel corso degli anni Ottanta la collaborazione con Anna Whitlock si fece più intensa. Nel 1886 pubblicarono un'antologia di racconti illustrati per bambini;<sup>156</sup> l'anno successivo andò in stampa una raccolta di poesie che fu utilizzata come libro di lettura dalle allieve della loro scuola.<sup>157</sup> Nello stesso periodo Key fu la co-fondatrice della *Svenska dräkthereformföreningen*<sup>158</sup> (l'associazione per la riforma dell'abbigliamento), di cui fu nominata presidente.

---

Stockholm 1882. [Realismo nell'insegnamento o la competenza linguistica e la formazione]. Si cfr. Annika Ullmann <https://www.skbl.se/en/article/AnnaSandstrom> e si rimanda all'esaustiva biografia di Sven Grauers, *Anna Sandström 1854-1931: en svensk reformpedagog*, Fören för svensk undervisningshistoria, Stockholm, 1961. [Anna Sandström 1854-1931: una pedagogista riformista svedese].

<sup>155</sup> Nyström-Hamilton, *Ellen Key*, op. cit. p. 103. [Trad.: Fra i trenta e i quarant'anni Ellen attraversa un periodo di tristi esperienze e di amare preoccupazioni. Oltre a quelle menzionate, fu affetta da una crisi personale che la portò a buttarsi nel lavoro per gli altri, in modo da dimenticare il proprio fato. Per un anno intero percepì l'inutilità della sua vita, fino a tentare di auto-annullarsi. Ma l'indignazione verso ciò che lei considera ingiustizia l'ha fatta riemergere, si è spogliata di se stessa e si è gettata nella lotta, dentro la vita pubblica].

<sup>156</sup> P.E.M. Fischier, E. Key, A. Whitlock, (a cura di), *Barnens bok: undervisningskurser för de små i bilder och berättelser*, Stockholm, Fritze, 1886. [Libro per bambini: corso di insegnamento per piccoli in immagini e racconti].

<sup>157</sup> E. Key e A. Whitlock, (a cura di), *Poetisk läsebok för barn*. Stockholm, Albert Bonniers förlag, 1887. [Libro di lettura poetico per bambini].

<sup>158</sup> Per motivi di igiene e di comodità molte donne abbandonarono il corsetto e adottarono abiti più ampi e funzionali, definiti "*frihetsdräkter*" (gli abiti della libertà). Il movimento per la riforma dell'abbigliamento femminile e la promozione di norme igieniche per la salute della donna era iniziato negli Stati Uniti già a metà dell'Ottocento. Una serie di conferenze, tenute a Boston da quattro donne medico, sugli effetti dell'abbigliamento sulla salute delle donne, furono raccolte in un libro, a cura di Abba Good Woolson, *Dress Reform. On dress as it affects the health of women*, Roberts Brothers, Boston, 1874. Il testo diede un forte contributo alla diffusione delle idee riformiste in Gran Bretagna. Nel maggio del 1884 Anne Charlotte Leffler mentre si trovava a Londra visitò la *International Health Exhibition* (Mostra internazionale della salute) in cui venivano presentati nuovi modelli di abiti in linea con uno stile di vita più salutare e portò l'idea a Stoccolma. Le amiche della cerchia di *Nya Idun* iniziarono ad indossare abiti comodi (ispirati a quelli degli artisti Preraffaelliti) e di lì a due anni fu fondata l'associazione che fin dalle prime ore annoverò oltre duecento associate. Il catalogo della mostra londinese del 1884 è consultabile online: [https://archive.org/details/gri\\_33125008618163/page/n6](https://archive.org/details/gri_33125008618163/page/n6)

Nel frattempo, si diffuse in Svezia la teoria dell'evoluzione; contro i dogmi della Chiesa furono mosse aspre critiche e le autorità svedesi reagirono con la repressione per intimidire coloro che stavano cercando di scuotere “*det bestående*”, l'*establishment*, e di seminare nel popolo un nuovo illuminismo. Appellandosi a una vecchia legge che prevedeva la pena carceraria per blasfemia, le porte del carcere si aprirono per i più temerari, fra cui Hjalmar Branting (1860-1925)<sup>159</sup> e Viktor Lennstrand (1851-1895).<sup>160</sup> Prendendo parte attiva al dibattito, Ellen Key si schierò dalla parte dei repressi. Già nel settembre del 1887 aveva tenuto due conferenze ad Helsingfors<sup>161</sup> in cui sosteneva i diritti di proprietà e di eredità delle donne sposate. Nel gennaio del 1889, fu invitata dalla *Frisinnad kvinnoförening* (associazione delle donne liberali) di Göteborg a parlare alle donne della costa occidentale; Key prendendo spunto dagli episodi di repressione tenne una conferenza dal titolo *Om huru reaktioner uppstå* (Come sorgono le reazioni),<sup>162</sup> con la quale espresse il suo disappunto circa le misure repressive adottate contro i promotori della teoria evoluzionistica e della laicizzazione e non nascose la sua delusione nei confronti di Viktor Rydberg<sup>163</sup> il quale, in quanto membro della giuria al processo contro Hjalmar Branting, aveva espresso parere favorevole per la sua incarcerazione e per la restrizione delle libertà dei “reazionari”. Dall'Associazione studentesca *Verdandi*<sup>164</sup> fu

---

<sup>159</sup> Hjalmar Branting (1860-1935), dopo aver studiato astronomia, si dedicò alla carriera giornalistica e politica. Nel 1887 fondò la rivista *Social-Demokraten* di cui fu redattore. Nell'autunno del 1888 fu condannato a tre mesi e mezzo di carcere per avere pubblicato sul giornale *Social-Demokraten* un articolo scritto da Viktor Lennstrand che criticava la religione. Fra i giurati era anche Viktor Rydberg, un pioniere del liberalismo di cui Emil Key e la figlia avevano un'alta considerazione. Nel 1889 fondò insieme ad August Palme il partito socialdemocratico dei lavoratori di cui divenne il leader. Nel 1907 fu eletto deputato in Parlamento e nei primi anni Venti fu tre volte Primo Ministro.

<sup>160</sup> Viktor Lennstrand (1861-1895) fu un libero pensatore, che nel 1889 aveva fondato il giornale “*Fritänkaren*” [Il libero pensatore] una rivista che anche Ellen Key era solita leggere. Fautore del processo di laicizzazione in Svezia, dopo avere dichiarato pubblicamente il proprio ateismo (1887) fu più volte condannato con l'accusa di offesa contro la religione e dovette scontare per due volte la pena carceraria, negli anni 1889-90. Lennstrand, Branting e August Palme (1849-1922), furono colpiti in più occasioni dal divieto di riunione.

<sup>161</sup> E. Key, *Om egenderätt och myndighet för den gifta kvinnan: tvänne föredrag hållna i Helsingfors den 16:de och 17:de september 1887*, Helsingfors, 1887. [Sul diritto di proprietà e di maggiore età per le donne sposate: due conferenze tenute a Helsingfors il 16 e 17 settembre 1887].

<sup>162</sup> La conferenza fu in seguito riproposta anche a Stoccolma.

<sup>163</sup> Viktor Rydberg (1828-1895), scrittore di romanzi storici, traduttore di Goethe, membro dell'Accademia di Svezia, fu un grande rappresentante del pensiero svedese dell'Ottocento. Molto stimato in gioventù dal padre di Ellen Key, per le sue idee radicali con cui sosteneva la separazione fra Chiesa e Stato, fu eletto in Parlamento come rappresentante del *Lantmannepartiet*. Nel 1889 fu il promotore della fondazione della Società di teosofia, *Teosofiska Samfundet*.

<sup>164</sup> *Verdandi* era un'associazione studentesca di tendenza progressista, fondata nel 1882 a Uppsala con l'obiettivo di promuovere la libertà di pensiero e di stampa, compiere un'opera di “rischiamento del popolo”, superando i confini delle classi sociali e stimolando il dibattito culturale e politico, mediante l'organizzazione di conferenze pubbliche e la pubblicazione di saggi di carattere politico e culturale. Fra i

invitata a Uppsala dove l'8 marzo del 1889 tenne una conferenza sulla libertà di espressione e di stampa<sup>165</sup> che attirò lo scherno dei conservatori e critiche subdole da parte di molte donne che provocarono la rottura dell'amicizia e collaborazione con Anna Hierta-Retzius. Al contempo iniziò a pubblicare i primi saggi che risentivano dell'influenza delle teorie evoluzionistiche sullo sviluppo del suo pensiero, fra cui sono da menzionare il saggio di carattere antropologico, *Från människosläktets barndom*, e il saggio sullo sviluppo della morale *Moralens utveckling*.<sup>166</sup>

### 1.2.6 Gli anni Novanta

Il quarantesimo compleanno segnò per Ellen Key l'inizio di una nuova stagione della vita.<sup>167</sup> Dopo la definitiva rottura della relazione con Urban von Feilitzen, nell'estate del 1890, la scrittrice compì un viaggio in Europa. Prima fece visita all'amica della infanzia Lisa Hultin-Pettersson, che viveva a Rouen, insieme le due donne andarono a Parigi. Proseguì per la Baviera e soggiornò a Urfeld am Walchensee, ospite dell'amica Julia Kjellberg e del marito Georg von Vollmar.<sup>168</sup> Ai piedi delle Alpi bavaresi, immersa in un paesaggio idilliaco, Ellen Key si trovò a suo agio, potendo dedicarsi ai passatempi che più prediligeva: leggeva, scriveva, compiva lunghe passeggiate e intratteneva interessanti conversazioni con i coniugi von Vollmar. Nel corso degli anni a venire *Haus*

---

fondatori sono da ricordare Karl Staaff (1860-1915), futuro leader del partito liberale e due volte Primo Ministro svedese e Hjalmar Branting, futuro fondatore del partito socialdemocratico. L'associazione, favorevole alla diffusione di informazioni sui metodi anticoncezionali, promosse il dibattito sulla morale e la libertà di religione, destando scandalo nell'epoca di re Oskar II. L'Associazione è tutt'oggi attiva. Si cfr. <<http://www.foreningenverdandi.se/>> Nel periodo 1888-1954 nella serie "små skriften" furono pubblicati 531 opuscoli, la maggior parte dei quali consultabili online: <http://runeberg.org/tema/verdandi.html>

<sup>165</sup> Le conferenze furono stampate in un opuscolo. E. Key, *Några tankar om huru reaktioner uppstå, om yttrande- och tryckfrihet*, Albert Bonnier förlag, Stockholm, 1889. Ristampate in una seconda edizione nel 1909. Di recente Hedda Jansson ha curato una nuova edizione commentata ed elaborata in svedese moderno, *Några tankar om yttrande- och tryckfrihet*, Ödeshög, Ellen Keyinstitutet, 2006. [Alcune riflessioni sulla libertà di espressione e di stampa].

<sup>166</sup> E. Key, *Från människosläktets barndom*, Verdandis småskriften N° 10, Uppsala 1888. [Dall'infanzia del genere umano]. E. Key, *Moralens utveckling: fri bearbetning efter Ch. Letourneau: "L'évolution de la morale"*, Stockholm, Albert Bonniers förlag 1891. [Lo sviluppo della morale: libera rielaborazione dal saggio di Ch. Letourneau: "L'évolution de la morale"].

<sup>167</sup> Nyström-Hamilton, *Ellen Key*, op. cit. p. 103. "Från denna tid, vintern 1889 inträder Ellen Key i ett nytt skede af sitt lif. Hon är nu 40 år." [Da quel momento, nell'inverno del 1889, Ellen Key entra in una nuova fase della sua vita. Adesso ha 40 anni].

<sup>168</sup> Georg von Vollmar (1850-1922) fu un insigne uomo politico, deputato del *Reichstag* in qualità di primo rappresentante del partito socialdemocratico. Nel dibattito revisionista degli anni Novanta fu un sostenitore del socialismo riformista. Durante la guerra franco-prussiana rimase invalido. Si dedicò alla carriera politica e agli studi letterati; nel 1885 sposò Julia Kjellberg.

*Soiensaß*, la residenza estiva degli amici von Vollmar, sul lago bavarese Walchensee, diverrà una meta consueta per trascorrere le sue vacanze estive.

Agli inizi degli anni Novanta attorno a Ellen si formò una cerchia di ex allieve<sup>169</sup> desiderose di continuare a intrattenere un proficuo scambio di idee e di ascoltare le sue letture ad alta voce. Luogo deputato agli incontri era il suo appartamento in cui si davano convegno un gruppo di artisti e scrittori, che si definirono *Juntan*, per discutere di questioni sociali e culturali. Nel dipinto di Hanna Pauli dal titolo *Vännerna* (amici),<sup>170</sup> è rappresentata la nostra autrice seduta al tavolo del salotto di casa Pauli, mentre legge un manoscritto, circondata da una dozzina di intellettuali. Nel corso della sua vita, anche se non si formò mai una famiglia propria, fu sempre circondata da una folta schiera di amici e amiche che apprezzavano di buon grado le sue doti oratorie e l'originalità del suo pensiero, i quali nei momenti più grigi dell'esistenza furono disposti a contraccambiare la sua generosità, offrendole sostegno morale e materiale.

Le conferenze per adulti, tenute presso l'*Arbetarerinstitut* furono un'occasione per conoscere molte donne lavoratrici e per far accrescere in lei l'interesse per le loro condizioni di vita. A partire dal 1892 Ellen Key e Amalia Fahlstedt (1853-1923)<sup>171</sup> organizzarono degli incontri con donne appartenenti a differenti ceti sociali ed insieme fondarono l'associazione *Tolfterna*<sup>172</sup> allo scopo di favorire la comprensione reciproca e

---

<sup>169</sup> Fra le sue allieve sono da annoverare la pittrice Hanna Pauli (nata Hirsch, 1864-1940), la sorella Betty Hirsch, che sarà una delle esecutrici del testamento di Ellen Key e Lisen Bonnier (nata Josephson, 1861-1952), futura moglie dell'editore Karl Otto Bonnier.

<sup>170</sup> Il quadro di Hanna Pauli, dipinto nel 1900-1907, è esposto al *Nationalmuseum* di Stoccolma. Nella tela sono rappresentati oltre ad Ellen Key e Betty Hirsch, l'editore Karl Otto Bonnier (1856-1941) e la moglie Lisen (1861-1852), il pittore Richard Bergh (1858-1919) e la moglie Gerda, il critico d'arte Klas Fähræus (1863-1944) e la moglie Olga (1857-1950), la scrittrice Nanna Bendixson (1860-1923) ed il marito Arthus, critico letterario, i coniugi pittori Hanna e Georg Pauli (1855-1935).

<sup>171</sup> Amalia Fahlstedt ed Ellen Key si erano conosciute al corso di istruzione per signorine tenuto da Jenny Rossander. La Fahlstedt, insieme alla sorella Bertha, aprì una scuola materna mista nel quartiere di Östermalm. Scrisse vari contributi per giornali e riviste; negli anni Ottanta, su incoraggiamento di August Strindberg iniziò a pubblicare romanzi e raccolte di racconti realistici che trattano le condizioni di vita delle donne.

<sup>172</sup> L'attività di questa Associazione femminile è stata ben descritta dal volume di Lisbeth Håkansson Petré, *Tidsdagar med Tolfterna. Nätverkande kvinnor i sekelskiftets Stockholm*, Stockolmia förlag, Stockholm, 2019. [I martedì con Tolfterna. Donne in rete nel passaggio del secolo a Stoccolma]. Si confrontino anche: Key E. (1912), «Tolfternas samkväm i Stockholm: en viktig insats av Ellen Key. 20-årsfest firades i år å Skansen med tal av Ellen Key», *Morgonbris*, 8, 6, pp. 3-4. [Riunione della Tolfterna a Stoccolma: un importante contributo di Ellen Key. La festa del ventesimo anniversario a Skansen, con un discorso di Ellen Key]; Lindhagen A., Key E., Fahlstedt A., Frölander N. (1932), *Tolfterna: samkväm grundade av Ellen Key och Amalia Fahlstedt den 22 mars 1892-22 mars 1932*, Tiden, Stockholm [Tolfterna: incontri organizzati da Ellen Key e Amalia Fahlstedt, 22 marzo 1892 – 22 marzo 1932]; Örtégren G. (1982), *Ellen Key och Tolfterna*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. [Ellen Key e la Tolfterna]; Håkansson Petré L. (2017), *Tolfternas samkväm för kvinnor: samtal, bildning och vänskap över klassgränserna*, Ellen Key-sällskapet,

di superare i confini fra le classi. Il due gennaio presso il museo etnografico all'aperto di Stoccolma, Skansen, Ellen Key illustrò gli obiettivi della riunione ad un gruppo di quarantasei donne lavoratrici e insieme vissero un momento di festa. Il verbale compilato da Amalia Fahlstedt fornisce una chiara descrizione dell'incontro:

*Spelmannen sattes nu på en stol uppe på bordet, där han började sina polskor och valser, stampade takten så att grenljusstakarna hoppade. Man dansade i ytterplagg och utan, med hatt och kappa, kappa utan hatt och med och utan galoscher. Sinnena voro fyllda av känslan, jämlikhet, broderskap.<sup>173</sup>*

Il primo incontro ufficiale si svolse in un'aula della Hushållskola, il 22 marzo 1892. Dopo un giro di presentazioni e un breve discorso di Ellen Key sul poeta Björnsterne Björnsson, seguì una cena comunitaria. L'idea di costituire dei gruppi composti da dodici donne (*tolft*), da cui il nome di "*Tolfterna*", era motivata dalla necessità di dare all'associazione una struttura a rete non gerarchica ed espandibile. L'associazione non prevedeva la figura della presidente e qualsiasi titolo (signora/signorina) era bandito; all'inizio furono creati sei gruppi e l'attività di ogni gruppo era gestita da una coordinatrice. Nel gruppo di Ellen Key si trovavano donne che nel corso dei decenni successivi si distingueranno per il loro impegno nel movimento femminista e nel partito socialdemocratico, quali la scrittrice e attivista comunista Kata Dalström (1858-1923), la scrittrice femminista Gurli Linder (1865-1947) e la suffragista e promotrice dei diritti di madri e bambini Anna Lindhagen (1870-1941).

Nel 1894 Ellen Key fu la prima donna svedese a tenere il discorso del primo maggio. Nel suo intervento, dal titolo *Kvinnan och normalarbetsdagen* (La donna e la normale giornata di lavoro) sosteneva la necessità di ridurre la giornata lavorativa a otto ore. Non si iscrisse mai al partito socialdemocratico, tuttavia si contraddistinse per le sue idee riformiste entrando a far parte del ventaglio delle donne svedesi progressiste che lottarono per il riconoscimento dei diritti di madri e bambini e per il miglioramento delle loro condizioni di vita.

---

Linköping. [Incontri di donne della Tolfterna: conversazioni, formazione e amicizie oltre i confini delle classi sociali].

<sup>173</sup> S. Hedin, *Bildning och solidaritet. Om Ellen Key och Tolfterna*, in S. Hackzell (a cura di), *Ny syn på Ellen Key. 32 texter av 23 författare*, Bembo Bok, Nacka, 2000, pp. 52-79. [Trad.: Il suonatore era seduto su una sedia posta sul tavolo, iniziò a suonare polka e valzer, col piede batteva il ritmo tanto da far saltare i candelabri. Danzammo coi cappotti, col cappello senza mantello, mantello senza cappello, con e senza galosce. I sensi erano pieni di sentimenti di libertà, uguaglianza, fratellanza].

La prima metà degli anni Novanta fu anche caratterizzata da una serie di lutti. Nel giugno del 1889 l'amica Victoria Benedictsson fu trovata suicida in un albergo di Copenhagen; il 10 febbraio del 1891 morì l'amica Sonja Kovalevskij a causa di un'infezione polmonare, il 21 ottobre del 1892 la stessa sorte toccò all'amica Anne Charlotte Leffler e il 31 dicembre fu la volta del padre.<sup>174</sup> In omaggio delle amiche, prematuramente scomparse scrisse le loro biografie<sup>175</sup> in cui descrisse il loro impegno nel dibattito sulla questione femminile.

Dalla metà degli anni Novanta aumentò la sua notorietà grazie a un'apprezzatissima conferenza sul poeta romantico Carl Jonas Almquist<sup>176</sup> (1793-1866) che definì il poeta più moderno della Svezia. Nel 1895, compì un viaggio in Europa: a Francoforte visitò la casa natale di Goethe che la ispirò a stendere alcuni saggi di critica letteraria sul vate tedesco; al contempo scrisse dei ritratti di Elizabeth e Robert Browning pubblicati in seguito col titolo di *Människor*.<sup>177</sup> Sulla via del ritorno tenne una conferenza a Copenhagen in cui sostenne la necessità di continuare la lotta di rivendicazione dei diritti da parte delle donne, ma al contempo accusò il movimento femminista di trascurare le caratteristiche peculiari della donna concentrando tutti gli sforzi sulla possibilità di rendere le donne uguali all'uomo in ogni campo. La stessa conferenza fu riproposta a Göteborg e a Stoccolma e fu pubblicata l'anno successivo nel tanto contestato saggio *Missbrukad kvinnokraft* (L'abuso della forza femminile)<sup>178</sup> mediante il quale si schierava a favore della liberazione delle donne, ma contestava al movimento femminista di non tener conto delle naturali caratteristiche femminili; in entrambi le città il pamphlet scatenò

---

<sup>174</sup> Ellen Key si precipitò immediatamente dalla sorella, sull'isola di Gotland, e in una notte tempestosa, da sola fece ritorno col tragheto, accompagnando la salma del padre a Västervik, dove verrà sepolto accanto alla moglie.

<sup>175</sup> E. Key, *Ernst Ahlgren: några biografiska meddelanden*, Haeggström, Stockholm 1889. [Ernst Ahlgren: alcuni cenni biografici]. Ellen Key, *Anne Charlotte Leffler, duchessa di Cajanello: några biografiska meddelanden*, Albert Bonniers förlag, Stockholm, 1893. [Anne Charlotte Leffler, duchessa di Cajanello: alcuni cenni biografici]. Le tre biografie furono in seguito tradotte in tedesco e pubblicate in un unico volume. E. Key, *Drei Frauenschicksale*, S. Fischer Verlag, Berlin 1908. [Tre destini di donne].

<sup>176</sup> Carl Jonas Love Almquist (1793-1866) fu uno scrittore originale ed un poeta romantico, condannato dalla Chiesa e dallo Stato per i contenuti rivoluzionari dei suoi scritti. Nel 1823 si trasferì in campagna per condurre una vita semplice da contadino, sull'esempio dell'*Emile* di Jean-Jacques Rousseau. Sposò una contadina ed ebbe due figli. Tornato a Stoccolma, dal 1829 al 1841 diresse la *Nya Elementarskolan*, una scuola sperimentale. Nel 1837 divenne prete e per qualche anno collaborò con il quotidiano progressista *Aftonbladet*. Nel 1851 fuggì negli Stati Uniti per evitare una falsa condanna di omicidio, tornato in Europa sotto falso nome, morì a Brema, in Germania.

<sup>177</sup> E. Key, *Människor*, Albert Bonniers förlag, Stockholm 1899. [Esseri umani].

<sup>178</sup> Key, 1896, *Missbrukad kvinnokraft*, op.cit.

un'ondata di proteste da parte di molte attiviste femministe<sup>179</sup> alle quali reagì con l'immediata pubblicazione del breve saggio *Kvinnopsykologi och kvinnlig logik* (Psicologia della donna e logica femminile)<sup>180</sup> in cui mise in atto il tentativo di argomentare le sue critiche. A suo parere l'uguaglianza dei diritti fra uomini e donne rappresentava per queste ultime uno svantaggio in merito alla maternità.

Dalla metà degli anni Novanta intensificò la sua attività di scrittrice e videro alla luce molti saggi.<sup>181</sup> I due volumi di saggi, dal titolo *Tankebilder*,<sup>182</sup> pubblicati nell'autunno del 1898, le conferirono in Svezia una certa notorietà. Nel 1897 fu allestita a Stoccolma l'esposizione internazionale dell'arte e dell'industria a cui partecipò anche il pittore Carl Larsson (1853-1919) esponendo una serie di acquerelli sulla vita domestica della sua casa di Sundborn,<sup>183</sup> che gli conferirono una fama oltre i confini nazionali. Ispirata dalle scene di vita familiare di colui che diverrà il massimo pittore contemporaneo svedese, Ellen Key scrisse il famoso saggio *Skönhet i hemmet* (Bellezza nella casa)<sup>184</sup> nel quale delineò un nuovo ideale estetico della casa e della famiglia svedese. Nella primavera del 1899 insieme agli artisti Richard e Gerda Bergh<sup>185</sup> allestì

---

<sup>179</sup> Le critiche più accese contro Ellen Key furono mosse dalle scrittrici Mathilda Roos (1852-1908) e Alma Cleve (1845-1927), dalla pedagoga riformista Anna Sandström (1854-1931) e dalla femminista finlandese Alexandra Gripenberg (1857-1913). Quest'ultima manifestò apertamente la sua opposizione contro le idee e la persona di Ellen Key, organizzando un incontro pubblico presso l'Hotel Continental di Stoccolma, il 30 maggio 1896, durante il quale tenne un discorso in cui si appellò alla prima convenzione dei diritti delle donne, la *Declaration of Rights and Sentiments* di Seneca Falls del 1848, promossa da Elizabeth Cady Stanton (1815-1902).

<sup>180</sup> E. Key, *Kvinnopsykologi och kvinnlig logik: en studie och ett försvar*, Stockholm, Albert Bonnier förlag 1896. [Psicologia delle donne e logica femminile: uno studio e una difesa].

<sup>181</sup> I saggi furono pubblicati dalla Albert Bonniers Förlag. Ellen Key era un'amica della famiglia Bonnier. La casa editrice era stata fondata nel 1837 da Albert Bonnier (1820-1900). Sotto la direzione del figlio Karl Otto Bonnier, amico di Ellen Key, furono pubblicate le opere dei maggiori scrittori di fine Ottocento e inizio Novecento, quali August Strindberg, Verner von Heideström, Selma Lagerlöf e Hjalmar Söderberg. Fra i saggi degli anni Novanta scritti dalla nostra furono pubblicati: *Individualism och Socialism: några tankar om de få och de många* (1895); *Bildning: några synpunkter* (1897); *Svensk eller storsvensk patriotism?* (1899); *Skönhet för alla: fyra uppsatser* (1899). [Individualismo e socialismo: alcuni pensieri sui pochi e sui molti; Cultura: alcuni punti di vista; Patriottismo svedese o della grande Svezia?; Bellezza per tutti: quattro saggi].

<sup>182</sup> E. Key, *Tankebilder I, II*, Albert Bonnier förlag, Stockholm 1898. [Immagini di Pensiero].

<sup>183</sup> La casa *Lilla Hyttmäns* della coppia di artisti Carl e Karin Larsson è oggi un museo. Si cfr. il sito web della residenza dei coniugi Larsson <http://www.carllarsson.se/en/>

<sup>184</sup> E. Key, "Skönhet i hemmet", *Idun*, julnummer 1897. Pubblicato in seguito insieme ad altri saggi: E. Key, *Skönhet för alla: fyra uppsatser*, Stockholm, Albert Bonniers förlag 1899. [Bellezza per tutti: quattro saggi].

<sup>185</sup> Richard Bergh (1853-1919) era stato il fondatore di un gruppo di artisti che negli anni Ottanta si erano opposti allo stile tradizionale della Reale Accademia delle Arti, da cui il loro nome di *Opponenterna* (Oppositori). Nel 1881 si trasferì a Parigi per continuare gli studi di arte e frequentare la colonia di artisti di Grez-sur-Loing. Di ritorno in Svezia, nel 1886 fondò la *Konstnärförbundet*, un'associazione di artisti i cui tratti distintivi erano la pittura en plein air e i ritratti di vita quotidiana. L'amicizia fra Richard Bergh ed Ellen Key si consolidò grazie alla comune partecipazione al gruppo *Juntan* e continuò per tutto l'arco della

presso l'*Arbetarinstitut* un modello di casa per famiglie di modeste condizioni economiche. L'abitazione, di piccole dimensioni (consisteva infatti di un solo vano), era tuttavia molto accogliente e ben illuminata; fu arredata con mobili semplici, verniciati con mordente di color celeste, da cui il nome *det blå rummet* (la stanza blu). A distanza di pochi mesi, nell'autunno dello stesso anno, Ellen Key e i coniugi Bergh curarono l'allestimento di una seconda abitazione, con mobili tinti di verde, privi di ornamenti e suppellettili, eccetto un tappeto con il design di William Morris, in modo tale da creare una nuova fusione dello stile rustico con il moderno stile inglese.

Nel 1897 Emilia Broomé (1866-1925),<sup>186</sup> un'insegnante della scuola di Anna Whitlock, inviò un appello alle donne svedesi dal titolo *Till Sveriges kvinnor!*<sup>187</sup> con l'intento di stimolare una riflessione sul contributo delle donne per la pace. Sottolineando l'importanza del ruolo delle donne "per aprire la strada a pensieri di pace" le invitava a collaborare per la promozione di un movimento internazionale pacifista. L'appello, sottoscritto da una cinquantina di donne, fra cui Ellen Key, determinò la fondazione dell'associazione pacifista *Sveriges kvinnliga fredsförbundet* (Associazione per la pace delle donne svedesi), il 28 gennaio 1898. L'anno successivo Key pubblicò un saggio dal titolo *Fredstankar* (Pensieri di pace).<sup>188</sup> Questo scritto pacifista sarà il primo di una lunga serie: dall'inizio della Grande Guerra fino alla morte si dedicherà infatti, quasi esclusivamente, alla stesura di opere di carattere pacifista.

---

vita. Famoso è il ritratto di Ellen Key dipinto da Richard Bergh nel 1891, di cui una copia è esposta a Strand. Per una descrizione del rapporto amicale fra Key e i coniugi Bergh si cfr. T. Lengborn, *Ellen Key – Gerda och Richard Bergh*, Ellen-Key Sällskapet, Ödeshög, 1997.

<sup>186</sup> Emilia Broomé, laureata in filosofia e medicina nel 1884 presso l'Università di Uppsala, fondò la prima colonia estiva per ragazze a Jonköping, la sua città natale, e lavorò come insegnante nella scuola fondata da Anna Whitlock. In qualità di fondatrice e presidente della *Sveriges kvinnliga fredsförbundet* prese parte alla conferenza delle donne per la pace di Den Haag (1899), in cui l'appello fu sottoscritto da oltre duecentomila persone. Attivista nell'associazione delle donne per il suffragio, fu la prima donna a divenire membro dell'Assemblea legislativa, come portavoce della causa delle donne, nel periodo 1914-1918. Fra le mozioni di legge da lei appoggiate sono da annoverare: la legge sul pari trattamento di salario per donne e uomini (1921), il nuovo codice civile del matrimonio (nel 1920 le donne sposate ottennero il diritto alla maggiore età) e la legge sulle pari opportunità negli impieghi pubblici (1923).

<sup>187</sup> Emilia Broomé era stata contattata dalla pacifista inglese Priscilla Peckover per chiedere alle donne svedesi di partecipare alla lega internazionale delle donne per la pace. Peckover aveva firmato un appello dal titolo *Earnest Appeal to All Women Everywhere*. L'appello *Till Sveriges kvinnor!* è consultabile online: <[http://www.ub.gu.se/kvinn/portaler/fred/erez/index.xml?path=A64/1/upprop\\_1897](http://www.ub.gu.se/kvinn/portaler/fred/erez/index.xml?path=A64/1/upprop_1897)> (Alle donne della Svezia!)

<sup>188</sup> E. Key, *Fredstanken: två uppsatser*, Stockholm, Albert Bonniers förlag 1899. (Pensieri di pace: due saggi).

Un episodio di rilievo<sup>189</sup> della sua vita è rappresentato dal discorso che Ellen Key tenne in occasione della festa organizzata dalla Società degli Scrittori per Henrik Ibsen.<sup>190</sup> Dopo averlo ringraziato per aver offerto un nuovo ideale di donna basato sulla libertà di scelta dell'individuo, profetizzò un futuro, non troppo lontano, in cui donne e uomini, pur godendo di pari diritti avrebbero riconosciuto le proprie specificità e, uniti nella religione dell'amore, avrebbero collaborato per l'evoluzione dell'umanità. Le parole scatenarono una tempesta di critiche. Una lettera di protesta, sottoscritta da 284 donne, apparve su tutti i quotidiani della capitale, e scatenò un acceso dibattito. Una delle fautrici della protesta era l'ex amica Anna Hierta-Retzius la quale predispose attorno a Ellen Key un terreno minato di rimproveri e critiche che culminerà con le stroncature delle sue opere, redatte da Carl af Wirsén (1842-1912) e Vitalis Norström (1856-1916). Le loro invettive saranno infatti pubblicate dai tipi della *Hiertas Bokförlag*, la casa editrice fondata nel 1829 dal padre di Anna Hierta-Retzius. L'evento segnò una rottura definitiva di Key con le esponenti del femminismo borghese del suo Paese natale.

Durante le vacanze estive Ellen Key raggiunse l'amica Julia Kjellberg von Vollmar in Baviera e qui iniziò a sviluppare una rete di relazioni con le intellettuali tedesche. A Berlino conobbe la scrittrice Lou Andreas-Salomé (1861-1937), già nota per le sue relazioni di amicizia amorosa con Friedrich Nietzsche, Paul Rée e Rainer Maria Rilke, con cui allacciò una stretta amicizia. La scrittrice redasse una recensione del saggio *Missbrukad kvinnokraft*<sup>191</sup> sulla rivista "Die Frau" (La Donna),<sup>192</sup> organo dell'ala moderata delle femministe borghesi le quali fecero proprio il concetto di differenza sessuale, promosso dalla Key. Esaltando la maternità quale missione culturale della donna, si intendeva promuovere quei diritti in grado di tutelare la relazione madre-bambino, sia in casa (mediante l'introduzione di un sussidio e di un prolungato congedo di maternità) che nella società (attraverso il riconoscimento dei diritti delle madri nubili e dei figli nati fuori dal matrimonio). In Germania il saggio incontrò il favore del pubblico

---

<sup>189</sup> Nyström-Hamilton, 1904, *Ellen Key*, op. cit., p. 153.

<sup>190</sup> Nella primavera del 1898 era apparso un saggio di Ellen Key in un'opera collettanea edita per celebrare il drammaturgo norvegese<sup>190</sup> per il suo settantesimo compleanno. Durante il viaggio in Scandinavia per raccogliere l'encomio del pubblico, Ibsen fece tappa a Stoccolma, fra il 9 e il 12 aprile, dove fu invitato a corte per essere festeggiato in pompa magna.

<sup>191</sup> E. Key, *Missbrauchte Frauenkraft. Ein Essay*, Albert Langen Verlag, Leipzig 1898.

<sup>192</sup> L. Andreas-Salomé, "Missbrauchte Frauenkraft", *Die Frau*, giugno, 1898, 513-516.

grazie anche al sostegno di eminenti intellettuali e femministe, conosciute da Ellen Key durante il viaggio in Italia del 1898.<sup>193</sup>

Dall'analisi dei carteggi è interessante ricostruire le relazioni amicali intraprese negli anni 1898/99, con le corrispondenti di lingua tedesca con le quali Ellen Key intrattenne uno scambio epistolare di lunga durata. Fra queste sono da menzionare la femminista socialdemocratica Lily Braun (1865-1916),<sup>194</sup> le scrittrici Gabriele Reuter (1859-1941),<sup>195</sup> Adele Gerhard (1868-1957),<sup>196</sup> Marie Herzfeld (1855-1940)<sup>197</sup> e Leonie Meyerhof (1858-1933).<sup>198</sup> Dalle loro biografie si possono individuare quei tratti peculiari dell'immagine femminista delle “*New Women*” che le caratterizza come *ésprits libres*, istruite, economicamente indipendenti volte a ribaltare i pervasivi schemi di genere e soprattutto si contraddistinguevano per l'attivismo sociale, l'appartenenza a reti di donne e l'aderenza al femminismo pratico. Artisti e illustratori dell'Art Nouveau della *fin de siècle* tratteggiarono l'ideale della “Donna nuova” in una luce positiva; Ellen Key e le

---

<sup>193</sup> Nel viaggio Key fece tappa in varie città tedesche fra cui: Berlino e Monaco di Baviera, nel viaggio di andata, mentre al ritorno visitò Heidelberg e Francoforte, compì una crociera sul Reno fino a Coblenza, e poi ancora Kassel, Hannover e Göttingen. Hackzell, 2000, *Ny syn*, op. cit., p. 12.

<sup>194</sup> Nel 1895 Lily Braun aveva tenuto il suo primo discorso a favore dei diritti delle donne. Di origine aristocratica, si schierò dalla parte delle donne lavoratrici e divenne una leader del femminismo proletario e membro del partito socialdemocratico. Il suo libro *Die Frauenfrage, ihre geschichtliche Entwicklung und wirtschaftliche Seite*, Hirzel, Leipzig, 1901, è considerato tutt'oggi un testo chiave del movimento di emancipazione delle donne. [La questione femminile, il suo sviluppo storico e l'aspetto economico].

<sup>195</sup> Gabriele Reuter era una figura di spicco al tempo dell'inizio dell'amicizia con Ellen Key, già resa famosa dal suo romanzo bestseller *Aus guter Familie* [Di buona famiglia] del 1895, di chiara impronta femminista. Visse fra Weimar, Monaco e Berlino, dove frequentava i circoli bohemien. A Weimar frequentava la cerchia di amici dello scrittore Hans Holden e nel 1895 legò amicizia con Rudolf Steiner, allora impegnato nella ricerca degli scritti scientifici di Goethe. A Berlino frequentava la *Verein Freie Bühne* (un'associazione teatrale fondata nel 1889 che si ispirava al *Theatre libre* di Parigi che, con l'intento di eludere la censura, si poneva lo scopo di promuovere il teatro naturalista fra la classe operaia) e gli esponenti del Naturalismo del *Friedrichshagener Dichterkreis*, promotori di una riforma dello stile di vita. Conobbe Henrik Ibsen, Gerhard Hauptmann e fu amica intima del pensatore anarco-individualista John Henry Mackay (1864-1933), esponente del movimento di liberazione omosessuale e biografo di Max Stirner. G. Reuter, *Aus guter Familie. Leidensgeschichte eines Mädchens*, S. Fischer Verlag, Berlin 1895. [Di buona famiglia. La storia dei dolori di una ragazza]. Nella versione tedesca di *Das Jahrhundert des Kindes*, Ellen Key citò il suo secondo romanzo, *Frau Bürgerlin und ihre Söhne*, S. Fischer Verlag, 1899. [La signora Bürgerlin e i suoi figli].

<sup>196</sup> Adele Gerhard fu una scrittrice ebraica che apparteneva a una ricca famiglia di commercianti di Colonia. Negli anni Novanta entrò in contatto con il movimento operaio e femminista berlinese. Nel 1892 fu una fra le fondatrici della *Gesellschaft für die ethische Kultur* (Società per la cultura etica). Ispirata dal movimento cooperativo inglese, di cui Robert Owen fu capostipite, la Gerhard si impegnò a sviluppare iniziative di economia cooperativa, mediante la costituzione di cooperative di consumo.

<sup>197</sup> Marie Herzfeld apparteneva alla cerchia di intellettuali austriaci; per circa vent'anni svolse la funzione di vicepresidente della Società degli scrittori e artisti viennesi e si relazionò con intellettuali di rilievo, quali Rainer Maria Rilke, Gustav Klimt, Marie von Ebner-Eschenbach, Hugo von Hofmansthal. Si dedicò alla traduzione di autori scandinavi fra cui Bjørnsson e fu un'appassionata studiosa del Rinascimento italiano.

<sup>198</sup> Leonie Meyerhof fu una feconda scrittrice femminista e critica letteraria; nel suo noto romanzo *Feuersäule* (Colonne di fuoco) del 1895 si ispirò alla filosofia anarchica del filosofo Max Stirner.

donne della sua cerchia anticiparono questo nuovo modello di *free woman* a partire dall'ultimo quarto del secolo e non furono un mero fenomeno culturale, bensì reali “*world builders*” (costruttrici del mondo).<sup>199</sup>

### 1.2.7 Il decennio dei *Wanderjahre*

Nel 1899 ebbe inizio una nuova fase della sua vita all'insegna dei viaggi e della scrittura. Nel corso degli anni precedenti sulla sua scrivania aveva accumulato una serie di progetti di libri e articoli che a causa degli impegni di lavoro non riusciva a portare avanti. Quale regalo per il suo cinquantésimo compleanno ricevette dagli amici<sup>200</sup> una rendita annuale di 1.200 corone che le consentirà di dedicarsi completamente alla ricerca e alla scrittura; così, al termine del semestre primaverile, pose fine alla sua ventennale attività di insegnamento presso la *Whitlockska skola*.

Il decennio dei *Wanderjahre* fu inaugurato da un viaggio in Finlandia e in Russia nell'estate del 1899.<sup>201</sup> Dopo aver attraversato la Finlandia, che già aveva visitato dodici anni prima, si spinse fino a San Pietroburgo, città natale della defunta amica Sonja Kovalevsky. Qui trasse ispirazione per fare un accorato appello alla gioventù russa esortandola a contribuire alla pace e alla libertà della Finlandia, che dal 1809 era sotto il dominio russo; nei primi mesi del 1899 i rapporti russo-finlandesi si erano notevolmente inaspriti a seguito della politica panslavista dello zar Nicola II, il quale, incurante delle proteste degli intellettuali finlandesi ed europei, decretò il passaggio del potere legislativo nelle sue mani e del Parlamento russo. Le tensioni culminarono nel giugno del 1904 con l'omicidio del governatore Bobrikov, citato da Key in *Barnets århundrade* (Il secolo del bambino).<sup>202</sup> Durante il viaggio scriverà un dettagliato resoconto sulla situazione politica

---

<sup>199</sup> Floyd Dell nell'estate del 1912 pubblicò una serie di articoli di prima pagina sulle esponenti del femminismo americano ed europeo che in seguito pubblicò in una raccolta di saggi dal titolo *Women as World builders*, rendendo popolari le figure di Charlotte Perkins Gilman, Emmeline Pnakhurst, Jane Addams, Olive Schreiner, Isadora Duncan, Beatrice Webb, Emma Goldman, Margaret Kreier Robins, Ellen Key e Dora Marsden. F. Dell, *Women as World builders*, Forbes and Company, Chicago 1913.

<sup>200</sup> Fra gli amici intimi della cerchia di Ellen Key sono da annoverare quelli rappresentati da Hanna Pauli nel quadro *Vännerna*: Betty Hirsch, Lisa e Karl Otto Bonnier, Hanna e Georg Pauli, Richard e Gerda Bergh, Nanna e Arthur Bendixson, Olga Björkegren, Klar Fähræus.

<sup>201</sup> Siv Hackzell nel suo breve saggio descrive questa fase della vita di Ellen Key, facendo un chiaro riferimento all'opera di Goethe: “*Efter “Lehrjahre” följer “Wanderjahre” för Ellen Key som för Goethes Wilhem Meister.*” S. Hackzell, *Ellen Key i Europa. Färdvägar och vistelser 1873-1909*, Ellen Key-Sällskapet 1994, p. 14. [Dopo gli “anni di apprendistato” seguirono gli “anni del pellegrinaggio” per Ellen Key come per il Wilhem Meister di Goethe].

<sup>202</sup> E. Key, *Il secolo del bambino*, op. cit. pag. 198.

dei luoghi visitati che in seguito verrà dato alle stampe con il titolo *I Finland och i Ryssland: några intryck*.<sup>203</sup>

Nel primo decennio del Novecento era continuamente in viaggio; incontrava amici, allacciava nuove conoscenze, visitava numerose città e compì attente osservazioni sul campo circa le condizioni di vita di donne e bambini che riportò sui diari. Al contempo i suoi viaggi si rivelano essere anche una sorta di pellegrinaggio artistico alla ricerca dei capolavori dell'arte, al fine di soddisfare il suo grande interesse per le arti figurative. Nei suoi itinerari, che toccarono i principali paesi dell'Europa occidentale, compì quattro lunghi soggiorni in Francia, Germania e Italia, rispettivamente nei seguenti periodi: maggio 1900 – luglio 1901; febbraio – giugno 1905; aprile 1906 – dicembre 1907; novembre 1908 – luglio 1909.

Nel 1903 Ellen Key cessò anche l'attività di conferenziera presso l'*Arbetarinstitutet*, liberò l'appartamento di Stoccolma e per otto anni, fino alla costruzione della villa Strand, non ebbe una fissa dimora in patria, divenendo di fatto una cosmopolita. Di ritorno dai suoi lunghi viaggi all'estero, era ospite del fratello Mac Ivar, che viveva con la famiglia nella tenuta di Oby (nella Svezia meridionale), della sorella Ada, trasferitasi dall'isola di Gotland a Karlstad, dei coniugi James e Lizzie Gibson, nella villa Furuborg a Jonsered,<sup>204</sup> alla periferia di Göteborg. Nella stessa città risiedevano anche la sorella Hedda, dal cui matrimonio con l'architetto Ingve Rasmussen erano nati quattro figli, e l'amica Lisa Hultin, che dopo la morte del marito era tornata a vivere in Svezia.

In questi anni Ellen Key si impegnò nella cura delle relazioni, come testimonia il suo voluminoso carteggio; nei Paesi visitati entrò in contatto con le colonie di intellettuali esuli, ma soprattutto con tante donne in lotta per l'emancipazione. Dai primi anni del Novecento, il successo di *Barnets århundrade* le conferì una grande notorietà, “*Ellen Key*

---

<sup>203</sup> E. Key, *I Finland och i Ryssland: några intryck*, Albert Bonnier förlag, Stockholm 1900. [In Finlandia e in Russia: alcune impressioni].

<sup>204</sup> L'ingegnere James Gibson (1858-1932) e la moglie Lizzie (1820-1927) appartenevano ad una famiglia di industriali scozzesi ed erano proprietari della *Fabriken* (un villaggio industriale dedicato alla produzione mista di vari materiali e oggetti), costruita nella prima metà dell'Ottocento. Nel villaggio di Jonsered sorgevano abitazioni per le famiglie di operai e tutte le strutture correlate (scuola, chiesa, ambulatori medici). I coniugi, amanti della letteratura e delle belle arti, furono dei moderni mecenati che promossero la fondazione di una libera accademia. Grazie all'intervento di Ellen Key il poeta Rainer Maria Rilke fu loro ospite nell'autunno del 1904. Oggi la villa Furuborg è di proprietà dell'Università di Göteborg. Per una storia di Jonsered si rimanda al catalogo online:

[https://jonseredsherrgard.gu.se/digitalAssets/1657/1657888\\_jonsered-manor-hemsidan.pdf](https://jonseredsherrgard.gu.se/digitalAssets/1657/1657888_jonsered-manor-hemsidan.pdf)

è sulle labbra di molti, non solo in Svezia, ma in gran parte dell'Europa occidentale", come afferma Ambjörnsson nella introduzione della sua biografia.<sup>205</sup> Al pari di Selma Lagerlöf e di August Strindberg, diventò una delle promotrici della cultura svedese all'estero,<sup>206</sup> mentre al contempo nel suo Paese natale fu spesso derisa con impertinenti caricature e osteggiata alla stregua di una "Osedlighetens apostel" (apostolo dell'immoralità), promotrice del *fri kärlek* (libero amore).<sup>207</sup>

### 1.2.8 La fama internazionale

Dai carteggi di Ellen Key si evince che già nel 1895 aveva preso contatto con la traduttrice viennese Marie Franzos (1870-1941).<sup>208</sup> Nell'estate del 1898 le due donne si incontrarono in Tirolo e compirono un viaggio a piedi da Mittenwald al Brennero, durante il quale posero le basi per una fattiva collaborazione futura. A pochi mesi dall'uscita della raccolta di saggi *Tankebilder* (1898) era già pronta la traduzione in tedesco (lettera di Marie Franzos ad Ellen Key del 20 marzo 1899). L'anno successivo uscirono in Germania la seconda parte dei *Tankebilder*, che porta il titolo del saggio principale *Die Wenigen und die Vielen* (versione di *Individualism och Socialism*) e il saggio sul femminismo, *Missbrauchte Frauenkraft*.<sup>209</sup> I tre volumi segnarono l'inizio di un'accesa polemica in Svezia, fomentata dal critico letterario conservatore Carl David af Wirsén, rappresentante della cosiddetta "alta cultura" svedese e segretario permanente dell'Accademia Svedese,<sup>210</sup> il quale dopo vari articoli in cui aveva stroncato gli scritti della Key, nella

---

<sup>205</sup> Ambjörnsson, 2012, *Ellen Key*, op. cit., p. 9.

<sup>206</sup> Si cfr. P. Bromans, *La letteratura nordica in Europa intorno al 1900. Su Brandes ed i suoi compagni di viaggio, conflitti di potere e cadute*, in A.A.V.V., *Georg Brandes in Europa*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali 2002, pp. 103-111.

<sup>207</sup> Si cfr. C. Lindén, *Om kärlek. Litteratur, sex och politik hos Ellen Key*, Symposion, Stockholm 2002. [Sull'amore. Letteratura, genere e politica in Ellen Key].

<sup>208</sup> La viennese Marie Franzos, sotto lo pseudonimo di Francis Maro, svolse un intenso lavoro di traduzione dalle lingue nordiche in tedesco. Oltre alle opere di Ellen Key, curò la traduzione degli scritti di Selma Lagerlöf, Oscar Levertin, Fustaf af Geijerstam, Per Hallström, Hjalmar Söderberg. Susanne Blumensberger ha condotto una ricerca approfondita che descrive il suo mestiere di traduttrice mediante l'analisi dei suoi carteggi con gli autori da lei tradotti. S. Blumensberger, *Wien 1938 – Das Ende zahlreicher Karrieren. Am Beispiel der Übersetzerin Marie Franzos (1870-1941)*, Tesi di dottorato, Università di Vienna, 2006. [Vienna 1938 – La fine di numerose carriere. Sull'esempio della traduttrice Marie Franzos (1870-1941)].

<sup>209</sup> La traduzione di questo saggio fu tuttavia curata da Therese Krüger e non da Marie Franzos.

<sup>210</sup> Carl David af Wirsén (1842-1912), poeta e critico letterario, dal 1884 al 1912 fu segretario permanente dell'Accademia Svedese, l'istituto che dal 1901 assegna il Premio Nobel per la letteratura. Famoso per le stroncature delle opere di autori della moderna letteratura scandinava, quali August Strindberg, Henrik Ibsen, Verner von Heidestram, oppose una strenua resistenza alla cosiddetta "irruzione del moderno" (*genombrottet*). Esercitando una forte influenza all'interno dell'Accademia Svedese, impedì per anni

primavera del 1900 giunse a dare alle stampe un saggio critico<sup>211</sup> con cui intraprendeva un'aspra campagna denigratoria contro la persona di Ellen Key che in quel periodo aveva già lasciato la Svezia e si trovava in Gran Bretagna. Nei quattro capitoli di cui si compone il saggio, Carl af Wirsén evidenziò le contraddizioni espresse dalla nostra mettendo in luce le lacune e i paradossi del suo impianto teorico. Il nucleo centrale è costituito dalla critica alla sua visione del rapporto fra uomo e donna e in particolare alla nuova filosofia del *fri kärlek*.

Nel maggio del 1900 prese il via il suo primo *grand tour* europeo durante il quale sarà un'attenta testimone delle politiche sociali ed educative dei Paesi visitati. Attraverso la Danimarca giunse in Olanda e di qui si imbarcò per la Scozia, la terra dei suoi avi. Da Edimburgo, percorse buona parte dell'Inghilterra facendo tappa nelle città di Stratford-on-Avon, Ely, Petersborough, Oxford, Cambridge (in cui visitò il college femminile di Newham) e infine Londra dove incontrò le esponenti del *Women's Industrial Council*<sup>212</sup>.

Non visitò la scuola di Abbotsholme<sup>213</sup> fondata dal riformista fabiano Cecil Reddie (1852-1932), ma raccolse dettagliate informazioni, fece un'esperienza diretta della "Ruskin Home School"<sup>214</sup> fondata dal socialista Harry Lowerison (1863-1935)<sup>215</sup> insieme alla moglie nel gennaio dello stesso anno, che Ellen Key illustrò nel "Secolo del

---

l'attribuzione del Premio Nobel per la Letteratura a Selma Lagerlöf che le fu infine meritatamente assegnato nel 1907.

<sup>211</sup> C.D. af Wirsén, *Lifsåskådning och verksamhet som författarinna*, Hiertas Bokförlag, Stockholm 1900. È doveroso sottolineare il fatto che il saggio fu pubblicato da una casa editrice fondata dal padre di un'altra accesa avversaria di Ellen Key, Anna Hiertas-Retzius. [Concetto della vita e attività come scrittrice].

<sup>212</sup> Nel primo volume della versione originale di *Barnets Åhrundrade* Ellen Key descrive nell'ultimo capitolo "Efterskriften" (pp. 152-167) le sue osservazioni sulle politiche sociali rivolte alle donne e ai bambini e riporta gli argomenti trattati con le esponenti del femminismo inglese che nell'anno precedente avevano preso parte al Congresso internazionale delle donne (24 giugno – 8 luglio 1899). A questo congresso partecipò anche Maria Montessori con una relazione sul lavoro minorile nelle miniere (28 giugno, ore 10,30). In merito al Congresso si consulti: International Council of Women, *Handbook of International Congress*, London, 1899. Sulla figura di Maria Montessori e il suo contributo alla lotta per l'emancipazione delle donne si confronti V. Babini, L. Lama, "Una donna nuova". *Il femminismo scientifico di Maria Montessori*, Franco Angeli, Milano 2000.

<sup>213</sup> La scuola ispirò il movimento dei "Landerziehungsheime" (scuole di campagna) promosso da Hermann Lietz in Germania e quello delle "Nouvelles écoles" di Edouard Demolins in Francia. Per una testimonianza diretta dell'esperimento pedagogico di Abbotsholme si consulti H. Lietz, *Elmhofstobba: Roman oder Wirklichkeit? Bilder aus dem Schulleben der Vergangenheit, Gegenwart oder Zukunft?* Dümmler, Berlin 1897.

<sup>214</sup> Per un'analisi della scuola di Harry Lowerison si rimanda a K. Manton, "Establishing the fellowship: Harry Lowerison and the Ruskin School Home, a turn-of-the-century socialist and his educational experiment", in *History of Education*, 26, 1, (1997), pp. 53-70.

<sup>215</sup> Per i socialisti inglesi degli anni Ottanta e Novanta del XIX secolo l'educazione era considerata di vitale importanza per il progresso dell'umanità. Si veda a proposito il ben documentato studio di K. Manton, *Socialism and Education in Britain 1883-1902*, Woburn Press, London, 2001.

bambino”.<sup>216</sup> In questi mesi lavorò alla rielaborazione di alcuni saggi, già apparsi su riviste, redigendo un paio di nuovi capitoli, corredati di note, prefazione e una bibliografia ragionata e diede alle stampe quello che diverrà il suo capolavoro pedagogico e sociologico, *Barnets århundrade*, un’opera in due volumi. L’edizione originale uscì in Svezia nel gennaio del 1901, ma portava la data del 1900 (anno della rielaborazione della raccolta di saggi e della stesura della prefazione, datata: *Rom, Allhelgonadagen, 1900* (Roma il giorno di Ognissanti). Nel marzo del 1902 fu pubblicata la versione tedesca, una riduzione dell’edizione originale, che subito incontra il plauso della critica. Il poeta Rainer Maria Rilke (1875-1926) nel recensire l’opera la salutò con frasi di ossequio dai toni profetici:

*Man wird im Verlaufe des begonnenen Jahrhunderts immer wieder auf dieses Buch zurückkommen, man wird es zitieren und widerlegen, sich darauf stützen und sich dagegen wehren, aber man wird auf alle Fälle damit rechnen müssen.*<sup>217</sup>

Nel settembre Rilke prese contatto con l’autrice svedese per chiedere consigli circa l’educazione della figlia Ruth.<sup>218</sup> La lettera inaugurò un ventennale scambio epistolare, che consolidò fra i due una profonda relazione di attaccamento che assunse i tratti di una relazione madre-figlio.<sup>219</sup>

La versione tedesca di *Barnets århundrade*, che porta il titolo *Das Jahrhundert des Kindes*, fu edita dalla eminente casa editrice Samuel Fischer Verlag<sup>220</sup> e riscosse immediatamente un grande successo di pubblico. Nell’arco di tre anni giunse alla tredicesima ristampa (ogni ristampa consisteva di duemila esemplari) e alla morte

---

<sup>216</sup> Key, 2019, *Il Secolo del bambino*, op. cit. pp. 194-196.

<sup>217</sup> R.M. Rilke, “Das Jahrhundert des Kindes”, *Bremer Tageblatt und General-Anzeiger*, Anno VI, N° 132, 8 giugno 1902. [Trad.: Nel corso del secolo appena cominciato torneremo sempre a questo libro, lo citeremo e contrasteremo, ci appoggeremo e ci difenderemo, ma in ogni caso dovremo fare i conti con questo testo].

<sup>218</sup> Ruth Rilke era nata il 4 dicembre 1901 dalla relazione del poeta con la scultrice Clara Rilke-Westhoff (1878-1954), allieva di August Rodin.

<sup>219</sup> Il carteggio è stato pubblicato da T. Fiedler (a cura di), *Rainer Maria Rilke Briefwechsel mit Ellen Key*, Leipzig, Insel Verlag 1993. Lo scambio epistolare si compone di 146 lettere e copre il periodo 1902-1921. I due autori che si conobbero di persona nel 1904, durante il soggiorno svedese di Rilke, favorito dall’amicizia con la nostra e di nuovo a Dresden, a Capri e a Parigi, erano al centro di una rete di relazioni con molti intellettuali europei che si muovono fra Francia, Italia e Germania.

<sup>220</sup> La casa editrice era stata fondata nel 1886 da Samuel Fischer (1859-1934) e si distinse per la promozione degli autori moderni quali Thomas Mann, Herman Hesse, Hugo von Hofmanstahl, Arthur Schnitzler. Come sostiene Katja Mann, il fatto che Ellen Key diventi un’autrice di rango europeo è correlato alla sua collaborazione con la Fischer Verlag, presso cui uscirono le sue maggiori opere. K. Mann, *Ellen Key. Ein Leben über die Pädagogik hinzu*, Darmstadt, Primus Verlag 2004, pp. 30-31. Trad.: “Ellen Key. Una vita a partire dalla pedagogia.”

dell'autrice era giunto alla ventiseiesima ristampa. Nell'arco di pochi anni verrà tradotta in varie lingue europee: danese, norvegese, olandese, italiano, spagnolo, francese, inglese<sup>221</sup> riconfermando un grande successo di pubblico. Nel frattempo, in patria Ellen Key venne di nuovo duramente attaccata, questa volta da Vitalis Norström (1856-1916),<sup>222</sup> grande avversario della cultura popolare, che nel suo saggio critico le contestò il radicalismo delle sue idee e soprattutto rifiutava l'aura da profeta costruita attorno alla figura di Key da parte della cultura di massa. Definendola “*l'enfant terrible* del radicalismo svedese contemporaneo”,<sup>223</sup> Norström la ritenne responsabile di contribuire alla secolarizzazione della società svedese, predicando una “nuova religione della bellezza” e accomunando “la legge della bellezza” con il “vangelo dell'individuo”.<sup>224</sup> Nel 1907 a seguito del successo riscosso in Germania dalle sue idee sulla “nuova etica” - un successo dilagante rafforzato dalle tournée di conferenze del 1905 e del 1906 - il critico svedese farà tradurre il suo saggio in tedesco con l'intento di contrastare la diffusione del credo radicale. Nella prefazione il filosofo Rudolf Eucken (1846-1926), supervisore fra l'altro della tesi di dottorato del riformatore pedagogico Hermann Lietz<sup>225</sup>, specificava che il saggio non doveva essere interpretato come un attacco alla persona della scrittrice, piuttosto come il tentativo di contrastare la diffusione di una corrente di pensiero caratterizzata da un'utopia radicale che avrebbe potuto nuocere alla società, già esposta a “inquietudine e incertezza interiori”.<sup>226</sup>

---

<sup>221</sup> Per una dettagliata cronologia delle traduzioni degli scritti della nostra si rimanda all'Appendice 3 presente nella recente edizione italiana de *Il Secolo del bambino*, op. cit. pp. 253-257.

<sup>222</sup> Vitalis Norström era docente di filosofia della religione all'Università di Göteborg. Dal 1907 fu un membro dell'Accademia Svedese. V. Norström, *Ellen Keys tredje rike: en studie öfver radikalismen*, Stockholm, Hierta förlag 1902. [Il terzo regno di Ellen Key: uno studio sul radicalismo].

<sup>223</sup> *Ibidem*, p. 5.

<sup>224</sup> *Ivi*, p. 64.

<sup>225</sup> Hermann Lietz si addottorò in filosofia all'Università di Halle nel 1891 con una tesi su Auguste Comte, dal titolo *Die Probleme im Begriff der Gesellschaft bei Auguste Comte im Gesamtzusammenhang seines Systems*. [I problemi connessi alla società in Auguste Comte in relazione al suo sistema].

<sup>226</sup> V. Norström, *Das tausendjährige Reich. Eine Streitschrift gegen Ellen Key und den radikalen Utopismus*, Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung, Leipzig, 1907, p. IX. [Il terzo regno. Un saggio polemico contro Ellen Key e l'utopismo radicale].

Dalla Gran Bretagna Ellen Key si spostò in Francia dove soggiornò a Rouen, ospite dell'amica Lisa Hultin; le due donne visitarono l'Esposizione Universale a Parigi.<sup>227</sup> In seguito proseguì per l'Italia, ove risiederà fino all'estate successiva.<sup>228</sup>

Fra il 1903 e il 1906 lavorò alla stesura dei tre volumi di *Lifslinjer* pubblicati col titolo di *Kärlek och åktenskapen* (L'amore e il matrimonio), *Människan och Gud* (Gli esseri umani e Dio) e *Lyckan och Skönheten* (La felicità e la bellezza)<sup>229</sup> che saranno immediatamente tradotti in tedesco. Il primo saggio della serie destò un forte clamore per le sue tesi sulla morale sessuale; difendendo la libertà dell'amore, il diritto al divorzio, la protezione della maternità e proponendo una nuova legge sul matrimonio, con il suo famoso aforisma "immorale è un matrimonio senza amore e non l'amore fuori dal matrimonio" Key conquistò il favore del pubblico femminile e al contempo fu oggetto di scherno e di numerosi attacchi da parte dei benpensanti. La pubblicazione della versione tedesca intensificò il successo che stava riscuotendo *Das Jahrhundert des Kindes* (Il Secolo del fanciullo) che nei Paesi di lingua tedesca rappresentò un fenomeno letterario di ampia portata.<sup>230</sup> La biografia edita da Louise Nyström-Hamilton uscì contemporaneamente in Svezia e in Germania nell'autunno del 1904, anticipando di pochi mesi la prima tournée di conferenze che portava il titolo del famigerato saggio "*Liebe und Ehe*" (Amore e matrimonio).

Dal febbraio al giugno del 1905 Ellen Key ricevette l'invito da parte di numerosi circoli di donne a parlare di persona in varie città.<sup>231</sup> Questi *Frauen-Kreise* (cerchie di

---

<sup>227</sup> L'esposizione universale di Parigi che portava il titolo "*Le bilan d'une siècle*" fu l'evento emblematico della Belle Époque. Si rimanda alla guida dell'esposizione: P. Brodard, *1900 l'exposition et Paris. Guide illustrée au bon marché*, Coulommiers, 1900, Consultabile online: <https://archive.org/details/guideillustrdu00aubo/page/n4>

<sup>228</sup> La descrizione dei soggiorni in Italia verrà fornita nel paragrafo successivo.

<sup>229</sup> E. Key, *Lifslinjer I. Kärlek och åktenskapen*, Stockholm, Albert Bonniers förlag, 1903. (Trad. it. *L'Amore ed il Matrimonio*, Torino, F.lli Bocca, 1911).

E. Key, *Lifslinjer II. Människan och Gud*, Stockholm, Albert Bonniers förlag, 1904. [Linee della vita II, Esseri umani e Dio].

E. Key, *Lifslinjer III. Lyckan och Skönheten*, Stockholm, Albert Bonniers förlag, 1906. [Linee della vita III. Felicità e Bellezza].

<sup>230</sup> La ricezione critica in Germania delle opere di Ellen Key è stata scandagliata nei dettagli da Tiina Kinnunen nella sua tesi di dottorato in cui analizza l'influenza dell'autrice esercitata sul movimento femminista tedesco nell'età guglielmina. T. Kinnunen, '*Eine der Unseren*' und '*Königin im neuen Reiche der Frau*'. *Die Rezeption Ellen Keys in der Frauenbewegung des deutschen Kaiserreichs*, Tesi di dottorato, Università di Tampere - Finlandia, 2000. [Una di noi' e 'Regina nel nuovo regno della donna'. La ricezione di Ellen Key nel movimento delle donne dell'epoca guglielmina.]

<sup>231</sup> In base alla stima di Siv Hackzell nella tournée del 1905 Key toccò trenta città tedesche. "*Resan 1905 (...) pågick från 19 februari til slutet av juni. Turnén gick til Tyskland, Schweiz och Österrike-Ungern med Berlin, Bremen, Hamburg, Dresden, Jena, Leipzig, München, Bern, Zürich, Wien, Prag som huvudorter bland kanske 30-talet orter där föredrag hölls, ofta flera gånger. I maj var det Holland och Belgien.*" [II

donne) si erano formati già negli anni Ottanta per affrontare la “questione della doppia morale”, vale a dire il problema della prostituzione, e rivendicare il diritto all’istruzione per le donne, cui era negato l’accesso alle Università;<sup>232</sup> i gruppi erano in contatto fra loro e la nostra assume una funzione di mediatrice grazie alla corrispondenza con le sue “ammiratrici”.<sup>233</sup> Dalla meticolosa analisi degli scambi epistolari con il pubblico femminile di lingua tedesca la storica Tiina Kinnunen fornisce una chiara e interessante sintesi del particolare stile di scrittura femminile:

*Die Sprache in den Briefen an Ellen Key war von romantischer Metaphorik durchtränkt. Die Gefühle wurden mit „Licht“, „Sonne“, und „Frühling“ umschrieben. „Sie haben uns Frauen den Frühling gebracht“, schrieb Gertraud Wolf. „Du bist wie die Sonne, so groß und leuchtend und warm und einfach – und wir sind wie die Pflanzen, die lange im Schatten gestanden haben (...)“ so Eva Solnitz.<sup>234</sup> Ellen Key verkörperte für ihre Anhängerinnen auch die erträumte „Meisterin“ und „Führerin“. (...) Viele Anhängerinnen Ellen Keys bedienten sich der Mutter-Kind-Metapher, um ihren Gefühlen der Verehrten gegenüber Ausdruck zu verleihen. Diese Metaphorik wurde dadurch verstärkt, dass Ellen Key oft ihre Anhängerinnen als ihre Kinder bezeichnete. Sissy Frerichs<sup>235</sup> schrieb, alle Suchenden sollten sich mit Ellen Key vertraut machen. (...) In vielen Briefen wurden die Leseerlebnisse als „Offenbarung“ oder die Keysche Lehre als „Religion“ bezeichnet. Ellen Key*

---

viaggio del 1905 (...) iniziò il 19 febbraio fino alla fine di giugno. La tournée toccò la Germania, la Svizzera e l’Austria-Ungheria con Berlino, Brema, Amburgo, Dresda, Jena, Lipsia, Monaco, Berna, Zurigo, Vienna, Praga e Budapest fra le città principali dei circa trenta luoghi in cui tenne le conferenze, spesso ripetute volte. In maggio fu la volta di Olanda e Belgio]. Hackzell, *Ellen Key*, op. cit., p. 16.

<sup>232</sup> Per la storia del movimento femminista tedesco si rimanda a D. Weiland, *Geschichte der Frauenemanzipation in Deutschland und Österreich. Biographien, Programme, Organisationen*, Ekon Verlag, Düsseldorf 1983; M. Twellmann, *Die deutsche Frauenbewegung. Ihre Anfänge und erste Entwicklung 1843-1889*, Athenäum Verlag, Berlin 1972; H. Schenk, *Die feministische Herausforderung. 150 Jahre Frauenbewegung in Deutschland*, Beck Verlag, München 1988 e U. Gerhard, *Unerhört. Die Geschichte der deutschen Frauenbewegung*, Reinbeck, Hamburg 1990.

<sup>233</sup> Tiina Kinnunen nell’analisi dei carteggi in lingua tedesca (circa duemila lettere) ha ricostruito la rete dei gruppi femminili che durante le riunioni discutevano i testi di Ellen Key. Molti di questi gruppi appartenevano all’associazione “*Frauenbildung-Frauenstudium*” che promuoveva l’istruzione superiore delle donne e il loro accesso alle Università. Si cfr. in merito Kinnunen, 2000, “*Eine der Unseren*”, op. cit., pp. 127-136.

<sup>234</sup> Eva Cassirer-Solnitz (1885-1976), futura cognata del pedagogista Paul Geheeb (1870-1961) e collaboratrice col marito alla Odenwaldschule presso cui insegnò storia e tedesco. Degna di nota è la condivisione e la promozione da parte di Ellen Key e di Eva Solnitz dell’opera di Rainer Maria Rilke, nonché il loro sostegno materiale per l’istruzione della figlia Ruth. Si cfr. Fiedler, 1993, *Rainer*, op. cit., p. 349 e R. Freedman, *Life of a poet: Rainer Maria Rilke*, Northwestern University Press, Illinois 1996, pag. 273 e pag. 342. In questa voluminosa biografia viene ampiamente trattata anche l’amicizia fra Rilke e Key.

<sup>235</sup> Sissy Frerichs e Margareta Schurgast erano le ammiratrici più fedeli di Ellen Key. La stretta amicizia è testimoniata dalla ricchezza dei carteggi. Nella Biblioteca Reale di Stoccolma sono conservate un centinaio di lettere che Sissy inviò a Key. La giovane donna morì di parto il 10 maggio 1914. Sul rapporto di affidamento fra Sissy ed Ellen, tipica forma delle relazioni fra donne nei primi anni del Novecento, si consulti T. Kinnunen, “*Werde, die du bist*” – *Feminismus und weibliches Lebensgefühl Anfang des 20. Jahrhunderts. Beitrag zum Themenschwerpunkt “Europäische Geschichte – Geschlechtergeschichte*”. In: Themenportal Europäische Geschichte (2009),

<https://www.europa.clio-online.de/essay/id/fdae-1506>

[“Diventa ciò che sei” – Femminismo e il senso della vita delle donne all’inizio del ventesimo secolo].

bringe “Linderung, Heil und Hilfe” mit sich, schrieb Margareta Schurgast. “So muss Christus gewesen sein, Ellen – genau wie Du.”<sup>236</sup>

La tournée cominciò a Berlino, dove Ellen Key era ospite della scrittrice Franziska Mann<sup>237</sup> la quale, insieme alle attiviste Margarete Schurgast<sup>238</sup> e Anna Plothow<sup>239</sup> diedero un forte impulso per accrescere l’entusiasmo verso l’autrice svedese. Qui tenne tre conferenze dal titolo “*Die Evolution der Seele*”, “*Der Wert der Liebe für die Gesellschaft*” e “*Über Kindesindividualität*”<sup>240</sup> e il 26 febbraio fu invitata a tenere il discorso inaugurale in occasione della fondazione della *Bund für Mutterschutz*<sup>241</sup> (Lega per la protezione della

---

<sup>236</sup> Kinnunen, 2000, “*Eine der Unseren*”, op. cit., pp. 129-130. [Trad.: La lingua usata nelle lettere ad Ellen Key è intrisa di metafore romantiche. I sentimenti erano descritti coi termini “Luce”, “Sole” “Primavera”. “Ha portato la luce a noi donne” scriveva Gertraud Wolf. “Sei come il sole, così grande e luminoso e caldo e semplice – e noi siamo le piante rimaste a lungo all’ombra (..)” così si esprimeva Eva Solnitz. Ellen Key rappresentava per le sue seguaci anche l’agognata “Maestra” e “Guida”. (...) Molte seguaci di Ellen Key utilizzavano la metafora Madre-Bambina per esprimere i loro sentimenti nei confronti del loro idolo. Queste metafore erano rafforzate dal fatto che la stessa Ellen Key definiva le proprie seguaci come sue bambine. Sissy Frerichs scriveva che tutte le bisognose dovrebbero affidarsi ad Ellen Key. (...) In molte lettere la lettura dei suoi testi viene definita come “Rivelazione”. Ellen Key porta con sé “solievo, rifugio e aiuto”, scriveva Margareta Schurgast. “Così deve essere stato Cristo – proprio come te].

<sup>237</sup> Franziska Mann (1859-1927) scrisse una ventina di libri, fra romanzi, libri per bambini, saggi e racconti. Apparteneva alla corrente progressista del movimento femminile borghese. Era sorella del medico Magnus Hirschfeld, militante del primo movimento omosessuale, che aveva fondato il *Wissenschaftlich-humanitäres Komitee* [Comitato scientifico-umanitario] per l’abrogazione del paragrafo 175 del Codice penale che criminalizzava l’omosessualità. Nel 1898 il comitato promosse una petizione per l’abrogazione di detto paragrafo che fu sottoscritta da oltre 5000 persone, fra cui da molte donne dell’ala radicale del movimento femminista tedesco, nonché da Lev Tolstoj, Albert Einstein, Thomas Mann, Hermann Hesse, Rainer Maria Rilke.

<sup>238</sup> Margareta Schurgast (1871-1940), grande amica di Ellen Key, gestiva nel quartiere centrale di Berlino un piccolo albergo, la Pension Ludwig, ubicata sulla Marktgrafenstrasse, 39. Era un’attivista femminista, membro del gruppo “*Verein Frauenwohl*”, appartenente all’ala radicale del femminismo tedesco, presieduta da Minna Cauer. Nel primo Dopoguerra partecipò attivamente all’organizzazione di quel femminismo pratico che nella cultura ebraica, cui apparteneva, era ben radicato. Con l’ascesa di Adolf Hitler, fu costretta a scegliere la via dell’emigrazione e si trasferì negli Stati Uniti, accolta dall’amica Rosika Schwimmer (1877-1948), femminista e pacifista di origine ebraica. Nel suo lascito, conservato alla New York Library, sono raccolte alcune lettere ed una fotografia di Ellen Key.

<sup>239</sup> Anna Plothow (1853-1924) fu cofondatrice della “*Verein Mädchenhort*” (Associazione di asili per bambine). Nel 1905 l’associazione gestiva diciassette asili pomeridiani frequentati da un migliaio di bambini. La costituzione di case-rifugio per bambini e bambine risaliva già alla metà degli anni Ottanta del XIX secolo e si proponeva chiari fini educativi, non erano semplici asili di sorveglianza. L’intento pedagogico e di salvaguardia dell’infanzia dai pericoli della strada aveva dei tratti in comune con la “Casa dei Bambini” di Maria Montessori.

<sup>240</sup> *Ibidem*, p. 133. [L’evoluzione dell’anima, Il valore dell’amore per la società, Sull’individualità del bambino].

<sup>241</sup> La *Bund für Mutterschutz* (BfMS) fu l’associazione più importante fondata dell’ala progressista del femminismo borghese tedesco. Nell’intento di declinare nella pratica il pensiero riformista della *Neue Ethik* (Nuova etica) postulata da Helene Stöcker (di cui si rimanda nella nota qui di seguito), le donne che aderirono a questa associazione allestirono case-rifugio per le madri singole e consultori per promuovere l’educazione sessuale, si adoperarono per la diffusione dei metodi anticoncezionali e l’abolizione del § 218 (legge che puniva l’aborto volontario con una pena detentiva fino a cinque anni). Dal 1908 si chiamò *Deutscher Bund für Mutterschutz und Sexualmoral*; l’anno successivo contava circa quattromila soci. All’indomani dell’ascesa al potere del partito nazionalsocialista e dell’insediamento di Adolf Hitler al

madre), presieduta da Helene Stöcker,<sup>242</sup> un'esponente radicale della concezione della "Nuova Morale".<sup>243</sup> Organi dell'associazione furono le riviste *Mutterschutz. Zeitschrift zur Reform der sexuellen Ethik*, pubblicata dal 1905 al 1907, di cui Ellen Key fu una valida collaboratrice fin dalla prima ora e *Die Neue Generation* edita dal 1908 al 1933.

Dopo Dresden, Praga, Budapest e Vienna, il 10 aprile giunse a Weimar, città del classicismo tedesco, qui su invito di Elizabeth Nietzsche-Förster (1846-1935)<sup>244</sup> tenne un discorso in cui celebrò Goethe e Nietzsche. Molte esponenti del femminismo tedesco accordarono il loro favore alla filosofia di Friedrich Nietzsche, la stessa Ellen Key aveva scelto una frase tratta da *Also sprach Zarathustra* (Così parlò Zarathustra) come citazione di apertura di *Barnets århundrade*.

Proseguì poi per la Renania, passando da Hannover e Göttingen, dove fece visita all'amica Lou Andreas-Salomé. Col discorso tenuto a Dortmund sulla questione

---

Reichstag, l'associazione fu sciolta e molte donne furono costrette all'esilio in quanto di origine ebraica o perché considerate dissidenti. La letteratura tedesca sulla BfMS è vasta, fra i contributi più interessanti si propongono H. Stöcker, *Die Liebe und die Frauen. Ein Manifest der Emanzipation von Frau und Mann im deutschen Kaiserreich*, Bruns, Minden, 1906. [L'amore e le donne. Un manifesto dell'emancipazione di donna e uomo nell'Impero tedesco]. H. Stöcker, *Zehn Jahre Mutterschutz*, Oesterheld, Berlin, 1915. [Dieci anni di protezione della madre]. Si cfr. anche: B. Nowaki, *Der Bund für Mutterschutz (1905-1983)*, Matthiesen, Husum, 1983; A. T. Allen, *Feminism and Motherhood in Germany, 1800-1914*, Brunswick, 1991; G. Hamelmann, *Helene Stöcker, der „Bund für Mutterschutz“ und „Die Neue Generation“*, Haag und Herchen, Frankfurt a.M., 1992. [Helene Stöcker, la „Bund für Mutterschutz“ e la rivista „Die Neue Generation“].

<sup>242</sup> Helene Stöcker (1869-1943) studiò economia, letteratura e filosofia a Glasgow, Berna e Berlino. Fu una delle prime donne a ricevere il titolo di Dottore di ricerca. Dallo studio delle opere del Romanticismo e di Friedrich Nietzsche e dal suo vissuto personale (ebbe una relazione con un uomo sposato) maturò il concetto di "Nuova Etica". Redattrice delle riviste "*Mutterschutz. Zeitschrift zur Reform der Sexuellen Ethik*" (1905-1907) e "*Die Neue Generation*" (1908-1932), organi della Bund für Mutterschutz e attiva pacifista, fu vicepresidente della "Società tedesca per la pace" e contribuì alla fondazione del Gruppo dei pacifisti rivoluzionari. Negli anni Trenta scappò in Svezia e nel 1940, attraverso l'Unione Sovietica e il Giappone, emigrò negli Stati Uniti. Si rimanda alla sua autobiografia di recente pubblicazione, curata da R. Lütgemeier-David e C. Wolff, H. Stöcker, *Lebenserinnerungen. Die Unvollendete Autobiographie einer frauenbewegten Pazifistin*. Boehlau, Köln, 2015. [Memorie di vita. L'autobiografia incomplete di una pacifista femminista]. Si cfr. anche C. L. Dollard, *Radical Reform: Helene Stöcker, Ruth Bré and Lily Braun*, in: *The Surplus Woman. Unmarried in Imperial Germany, 1871-1918*, Berghahn books, New York and Oxford, 2009.

<sup>243</sup> Nel concetto della *Neue Ethik* (Nuova Etica) l'amore e non il matrimonio legittima le relazioni fra i sessi. La vita sessuale deve essere liberata dai vincoli imposti dalla morale ascetica del Cristianesimo e tuttavia non deve cadere al materialismo tipicamente maschile che considera la donna quale oggetto del desiderio. Helene Stöcker considerava i Preromantici e la loro "Religione dell'Amore" quali pionieri della "Nuova Etica". Weiland, 1983, *Geschichte*, op.cit., pp. 260-261.

<sup>244</sup> La sorella del famoso filosofo aveva fondato il *Nietzsche-Archiv* nel 1893 e fu una grande promotrice dell'opera nietzschiana. Nel 1896 incaricò Rudolf Steiner a catalogare la biblioteca personale di Friedrich Nietzsche. La storia le ha accreditato un ruolo negativo a causa della sua opera di falsificazione degli aforismi del fratello e per il suo fervente antisemitismo. Sul rapporto di Elizabeth Nietzsche con il movimento femminista si può consultare la biografia di C. Diethe, *Nietzsche's sister and the will to power: A biography of Elizabeth Förster-Nietzsche*, University of Illinois, 2003, pp. 110-131.

religiosa<sup>245</sup> inaugurò l'argomento del suo successivo libro, già in corso di traduzione col titolo *Der Lebensglaube* (Il credo della vita). Apostrofando il Cristianesimo quale “*heilige Lüge*” (santa menzogna) e sostenendo senza mezzi termini la necessità di porre freno alla sua diffusione nelle scuole, fu acclamata da una folla di un migliaio di persone adunate nella grande sala della birreria *Kronenburg*.<sup>246</sup> La sua serie di conferenze terminò in Belgio e Olanda dopodiché fece ritorno dai Gibson a Jonsered dove si dedicò alla stesura del terzo volume di *Lifslinjer* e alla raccolta di saggi sull'educazione popolare, *Folkbilningsarbetet*.<sup>247</sup>

Nell'aprile del 1906 si mise di nuovo in viaggio. Questa volta il tour partì dalle città di Bremen e Amburgo, passando per Kassel e Lipsia, e si concluse a Francoforte con una conferenza su “Patriottismo e sentimento cosmopolita”, invitata dalla *Freidenker-Vereinigung*<sup>248</sup> (Unione del libero pensiero). A giugno visitò Parigi per tre settimane, ospite di Rainer Maria Rilke, ma l'incontro tanto atteso si rivelò in parte deludente. In una lettera alla moglie il poeta mise in evidenza le pecche e le virtù dell'amica svedese, che definisce “tirchia” e al contempo “buona, sincera”, ma soprattutto “così gentilmente indifferente a tutte le esperienze”.<sup>249</sup> Durante il soggiorno parigino visitò l'atelier dello scultore Auguste Rodin e incontrò il poeta simbolista belga Emile Verhaeren (1855-1916).<sup>250</sup>

Dopo una breve escursione a Fontainebleau, Ellen Key partì per la Svizzera e qui fece una sorta di “pellegrinaggio” nei luoghi visitati da Fredrika Bremer. Proseguì per la Baviera, soggiornando a Monaco trascorrendo lunghe ore nelle biblioteche per fare ricerca di materiale biografico su Rahel Varnhagen (1771-1833),<sup>251</sup> e sul lago Ammersee,

---

<sup>245</sup> L'argomento della conferenza di Dortmund (del 18 aprile) era già stato esposto nel capitolo di *Barnets århundrade*, dal titolo *Religionsundervisning*. [L'insegnamento religioso].

<sup>246</sup> Kinnunen, 2000, “*Eine der Unseren*”, op. cit., pp. 152-153. Il fatto che la conferenza fu tenuta in una birreria non deve dare adito a stupore, in quanto le birrerie erano dotate di grandi sale che potevano accogliere anche un migliaio di persone. Ad esempio, la prima riunione della *Freie Volksbühne* (Teatro del popolo), a cui parteciparono duemila lavoratori, fu tenuta in una birreria di Berlino.

<sup>247</sup> E. Key, *Folkbilningsarbetet: särskildt med hänsyn till skönhetssinnets odling: en återblick och några framtidssönknningar*, Uppsala, K. W. Appelbergs boktryckeri, 1906. [Il lavoro di educazione popolare: con particolare riguardo alla cultura del senso estetico: una visione e alcune indicazioni per il futuro].

<sup>248</sup> La *Freidenker Vereinigung* era stata fondata a Francoforte nel 1881 da esponenti del libero pensiero.

<sup>249</sup> Lettera di Rilke alla moglie Clara del 29 maggio 1906. Ellen Key era giunta a Parigi da appena tre giorni. La lettera è riportata in Fiedler, 1993, *Rainer*, op. cit., pp. 273-276.

<sup>250</sup> In seguito, pubblicherà un breve saggio sul poeta belga. E. Key, *La multiple splendeur och Emile Verhaeren*, Stockholm, 1907. La versione tedesca è inclusa in Ellen Key, *Menschen und Seelen*, Berlin, Fischer Verlag, 1911, pp. 63-97.

<sup>251</sup> Il salone letterario di Rahel Levin Varnhagen nella Berlino del Romanticismo fu uno dei più eminenti in quanto luogo di incontro di famosi ospiti fra cui Friedrich Schlegel, i fratelli von Humboldt, Jean Paul e

iniziò a scrivere la sua biografia, che verrà pubblicata l'anno successivo, contemporaneamente nella versione svedese e tedesca.<sup>252</sup>

Alla fine di agosto, soggiornò a Bayreuth per assistere alle rappresentazioni di tre drammi di Richard Wagner,<sup>253</sup> durante il festival musicale. A fine settembre in compagnia della giovane studentessa inglese Olga Kapteyn (1881-1961);<sup>254</sup> partì da Landeck, in Tirolo, per attraversare a piedi l'Engadina passando da Sils Maria, dove visitò la casa estiva di Nietzsche, fino al lago di Como. Di qui raggiunse il lago di Garda e rimase affascinata dal panorama della Punta San Vigilio in cui riconobbe una forte somiglianza con il luogo ameno rappresentato da Arnold Böcklin (1827-1901) nella *Toteninsel* (L'isola dei morti). Ellen Key amava molto quella tavola, scoperta durante la visita alla *Nationalgalerie* di Berlino; acquistò una copia del famoso quadro che appese sulla parete accanto al letto nella villa Strand,<sup>255</sup> dove ancor oggi si può ammirare.

### 1.2.8.1 Ellen Key e l'Italia

Dall'autunno del 1906 all'estate del 1907 Ellen Key compì un lungo in Italia, considerata non solo la culla dell'arte, bensì il Paese della libertà,<sup>256</sup> per la sua recente storia di lotta per l'indipendenza e l'unificazione. La penisola del Mediterraneo era stata una meta prediletta degli scrittori che più apprezzava: da Goethe ai poeti romantici inglesi, a Henrik Ibsen, e di amici intimi quali Anne Charlotte-Leffler, Georg Brandes e

---

Ludwig Tieck. La biografia politica dell'ebrea tedesca è stata compilata da H. Arendt, *Lebensgeschichte einer deutschen Jüdin aus der Romantik*, München, Piper Verlag, 1959. (Trad. it. *Rahel Varnhagen: storia di una ebrea*, Il Saggiatore, Milano 1988).

<sup>252</sup> La biografia è dedicata all'amico "Georg Brandes, il combattente e l'artista" e la prefazione è datata: Firenze, ottobre 1907. Le edizioni svedese e tedesca usciranno contemporaneamente alla fine dell'anno. E. Key, *Rahel Varnhagen*, Albert Bonniers förlag, Stockholm 1907. (Trad. ted. *Rahel Varnhagen*, Haberland, Leipzig 1907)

<sup>253</sup> Ellen Key assiste alla rappresentazione dei drammi: "Tristano e Isolde", "L'anello del Nibelungo" e "Parsifal", sotto la regia della moglie del compositore, Cosima Wagner (1837-1930).

<sup>254</sup> Olga Frobe-Kapteyn, figlia di genitori olandesi, ma cresciuta a Londra, ai tempi dell'incontro con Ellen Key studiava all'Università di Zurigo. Nel 1920 si trasferisce ad Ascona, nel canton Ticino, e si dedicherà agli studi di filosofia indiana e della teosofia. Nel 1933 aprirà una sala conferenze, denominata Eranos, con l'intento di creare uno "spazio libero per lo spirito". L'amico psicoanalista Carl Gustav Jung le suggerirà di utilizzare quello spazio quale "punto di incontro fra Oriente ed Occidente".

<sup>255</sup> Il pittore svizzero dipinse cinque versioni del famoso quadro dal titolo *Die Toteninsel* (L'isola dei morti). Ellen Key possedeva una copia della terza versione (del 1883), esposta alla *Alte Nationalgalerie* di Berlino. La foto del letto e del quadro appeso alla parete è rappresentata in I. Bendt, 2000, *Ett hem*, op. cit., pp. 108-109.

<sup>256</sup> I genitori e l'amico Björnsson nutrivano una grande ammirazione per l'eroe della liberazione Giuseppe Garibaldi. Ambjörnsson, 2012, *Ellen Key*, op. cit., p. 378.

Bjørnstjerne Bjørnsson; Key si era documentata leggendo le memorie di viaggi in Italia compilate da Michel de Montaigne, dal Carl August Ehrenvärd<sup>257</sup> e Johan Wilhelm Goethe. Fra i Paesi visitati fino a quel momento l'Italia aveva riservato all'autrice svedese "l'impressione più profonda".<sup>258</sup>

Ellen Key scese in Italia per cinque volte nell'arco di trentacinque anni, varcando i confini della penisola ogni volta da un punto differente.

Nel primo viaggio del 1873, padre e figlia, provenendo dall'Austria e dall'attuale Slovenia giunsero a Trieste dove si imbarcarono per entrare nella laguna di Venezia via mare. Fecero tappa nell'antica repubblica marinara e in treno proseguirono verso Firenze, passando da Padova e Bologna; dopo un breve soggiorno nella città fiorentina continuarono per Livorno dove si imbarcarono per la Corsica. Durante il viaggio attraversarono anche varie epoche: dal Medioevo, al Rinascimento e il Neoclassicismo. Il gusto estetico della giovane Key fu sollecitato dalle più alte espressioni degli stili architettonici delle due città d'arte - dall'impianto medioevale di Firenze ai palazzi veneziani - veri e propri libri a cielo aperto della storia dell'Umanità. Le testimonianze più elevate della pittura e della scultura: dal Masaccio, al Donatello, al Raffaello, al Canaletto e la travagliata marcia per l'indipendenza dell'Italia, con i suoi eroi del Risorgimento, accrebbero nella giovane un profondo senso di ammirazione per "la terra in cui fioriscono i limoni"<sup>259</sup> di goethiana memoria che dimostrò di apprezzare con entusiasmo lo stile di vita italiano, come si legge in una nota del suo diario di viaggio: "Gli italiani sono artisti nell'arte di vivere".<sup>260</sup>

Nel secondo viaggio, nell'estate del 1898, Ellen Key partì dalla Baviera (e precisamente dalla casa degli amici Julia e Georg von Vollmar a Urfeld am Walchensee,

---

<sup>257</sup> Carl August Ehrenvärd (1745-1800) è l'autore che Ellen Key cita all'inizio del suo saggio di estetica: *Skönhet i hemmet* (1897). Fu una figura eclettica: ufficiale di marina, ma anche artista e critico d'arte. Nel 1786 scrisse *De fria konstens filosofi* [La libera filosofia degli artisti], testo da cui Ellen Key trae ispirazione nel formulare il suo saggio di estetica. Nella Biblioteca Reale di Stoccolma era conservato anche un resoconto del suo viaggio in Italia degli anni 1780-82, illustrato con disegni ad acquarello dal titolo *Resa till Italien* (1786). L'opera è ora consultabile online all'indirizzo:

<<http://www.kb.se/samlingarna/digitala/resortiderna/sverige/bildningsresor/italien/?tab=0&mode=0&page=1#content>>

<sup>258</sup> Nella ricerca di un luogo in cui costruire la sua casa, valutò anche l'ipotesi di trasferirsi definitivamente in Italia. Nyström-Hamilton, 1904, *Ellen Key*, op. cit., p. 72. Inoltre nella sua casa sul lago Vättern sono conservati molti souvenir acquistati durante i soggiorni italiani.

<sup>259</sup> "Kennst du das Land wo die Zitronen blühen" è un verso della lirica intitolata *Mignon*, composta da Wilhelm Goethe, il poeta più stimato da Ellen Key.

<sup>260</sup> "Italienare äro konstnärer i konsten att lefva". La citazione è riportata nella biografia di Ambjörnsson, 2012, *Ellen Key*, op. cit., p. 370.

in cui soleva trascorrere le vacanze estive), attraversò a piedi il Tirolo, in compagnia di Mizzy (la sua traduttrice) e giunse a Bolzano, seguendo l'itinerario percorso da Goethe nel 1786.<sup>261</sup> Di qui fino a Riva del Garda, compì un giro del lago in battello e poi in treno da Verona a Bologna a Firenze<sup>262</sup>, la città scelta dalla coppia dei poeti inglesi Robert Browning ed Elizabeth Barrett-Browning, veri e propri rappresentanti della “*Kärleks religion*” (religione dell'Amore)<sup>263</sup>.

Nel terzo viaggio (autunno 1900-estate 1901), dalla Costa Azzurra entrò in Italia da Ventimiglia, soggiornò nella Riviera di Ponente, a San Remo, visita Genova, si fermò a Rapallo e Portofino e infine raggiunse Roma dove soggiornò per tre mesi. All'inizio di febbraio del 1901 si diresse verso sud. Nel suo itinerario visitò la città di Napoli, accompagnata da Pasquale del Pezzo, duca di Cajanello (1859-1936),<sup>264</sup> marito dell'amica Anne Charlotte-Leffler e compì un viaggio sulla costiera amalfitana.<sup>265</sup>

---

<sup>261</sup> L'anno successivo al viaggio Ellen Key darà alle stampe i saggi biografici su Goethe che comprendono una parte intitolata “*Goethe i Italien*” in cui afferma di avere seguito le orme di Goethe: “*Jag har – delvis fotvandrande – följt samma väg som Goethe till Italien. Från München (...) längs den härliga Walchensee eer Mittenwald – som ännu har kvar sina freskomålade hus och fiolverkstäder – över Scharnitz och Zirl ned i Inndalen. Alltjämt den gamla romarvägen, som sedan över Brennerpasset och Bozen för ned till Gardasjön*”. [Trad.: Ho seguito la stessa strada di Goethe fino in Italia. Da Monaco (...) lungo lo splendido lago Walchensee, via Mittenwald – con le sue case affrescate e le botteghe di liutai – sul passo Scharnitz e lo Zirl, giù nella valle dell'Inn. Sempre lungo l'antica strada romana che conduce al passo del Brennero e Bolzano per proseguire giù fino al Lago di Garda]. E. Key, *Människor II. Från Goethes värld*, Albert Bonniers förlag, Stockholm 1899, p. 219. [Esseri umani: Dal mondo di Goethe].

Ellen Key conosceva a menadito l'opera goethiana, da cui trasse ispirazione per la filosofia di vita, e mossa dalla sua venerazione per il vate visitò più volte i luoghi in cui visse, prendendo alla lettera la massima goethiana della sua ultima raccolta di liriche “*Westöstlichen Diwan*” (Divano occidentale orientale): “*Wer den Dichter will verstehen / Muß in Dichters Lande gehen*”. Trad.: “Chi vuole comprendere il poeta/deve andare nella terra del poeta”. Per una interpretazione critica dell'immagine di Goethe in Ellen Key si rimanda al saggio di E. Auer, *Ellen Keys Goethebild*, Ellen-Key-Sällskapet, 2005.

<sup>262</sup> Le informazioni sugli itinerari di Ellen Key in Italia son tratte da Hackzell, 1994, *Ellen Key*, op. cit.; da Tajani, 2002, *Ellen Key och Italien*, op. cit., pp. 199-211 e ancora da Tajani, 2012, *Ellen Key e l'Italia*, op. cit. Ho inoltre consultato direttamente i tre diari di viaggio in Italia degli anni 1906-1907 (fondo Ellen Key, Biblioteca Reale di Stoccolma) e mi sono avvalsa del carteggio con Rilke e con i corrispondenti italiani per seguire cronologicamente gli spostamenti della nostra lungo la penisola italiana.

<sup>263</sup> Ellen Key durante la sua collaborazione con la rivista di Sophie Adlersparre aveva pubblicato un lungo saggio in quattro parti su quella che ai suoi occhi appariva la “poetessa del secolo” (*Åhrundradets skaldinna*). E. Key, “Elizabeths Barrett-Browning. Åhrundradets skaldinna”, *Tidskrift för hemmet*, 5/(1879), pp. 212-225; 6/(1879), pp. 259-272; 1/(1880), pp. 20-32 e 2/(1880), pp. 92-108.

Ellen Key e Urban von Feilitzen avevano discusso a lungo sulla religione dell'amore. Ambjörnsson, 2012, *Ellen Key*, op.cit., pp. 242-249.

<sup>264</sup> Pasquale del Pezzo era docente di matematica presso l'Università di Napoli. Tramite il collega Gösta Mittag-Leffler (1846-1927) aveva conosciuto sua sorella, la scrittrice Anne Charlotte-Leffler (già sposata) che divorziò per sposare Pasquale del Pezzo e trasferirsi a Napoli. Dalla loro unione, nel 1892, nacque Gaetano Gösta del Pezzo che rimase precocemente orfano di madre.

<sup>265</sup> Angelo Tajani riporta la sua traduzione di stralci del diario di viaggio in cui descrive il soggiorno ad Amalfi (città natale di Angelo Tajani) la cui lettura si rivela interessante per avere un approccio allo stile narrativo della nostra, di cui si carpisce l'influenza delle sue letture dei numerosi “Viaggi in Italia” compilati da famosi scrittori, in primis i ben noti appunti di viaggio di Goethe. “La strada rotabile che da Vietri

Raggiunse poi la Sicilia orientale, dove prese alloggio a Siracusa,<sup>266</sup> da cui compiva escursioni nell'entroterra per ammirare lo spettacolo dei mandorli in fiore, visitare Noto, la capitale del Barocco siciliano, dove incontrò il poeta Mattia di Martino (1854-1925), traduttore delle poesie scritte dal re di Svezia Oskar II, che portava il titolo di "Serenate italiane". Fece un'escursione anche alla valle dei Templi di Girgenti (oggi Agrigento), per toccare con mano le vestigia dell'Antica Grecia. In aprile era a Siena, di qui si trasferì per una settimana in Umbria; affascinata dal paesaggio umbro, ne fornì una minuziosa descrizione in un breve saggio,<sup>267</sup> porgendo una particolare attenzione alle icone delle Madonne col Bambino raccolte nella Pinacoteca di Perugia e quelle conservate nelle varie chiese visitate.<sup>268</sup> La rappresentazione della relazione madre-bambino è infatti un nucleo importante dei suoi scritti, tuttavia il vero protagonista dell'esperienza umbra di Ellen Key è rappresentata da San Francesco di Assisi. Nella biblioteca privata di Strand è conservata una copia di "*Lo specchio di perfezione*" che riporta vari segni di lettura: sulla prima pagina è annotata la data "Assisi, 19-4-1901". Inoltre, sono presenti altre tracce che ricordano il "poverello di Assisi": sul comò della sua camera da letto è collocato un busto di San Francesco e nella libreria del piano superiore è presente una versione in svedese dei "Fioretti di San Francesco" con varie tracce di lettura (segni di matita rossa e note a margine), edita nel 1916, in occasione dell'ottavo centenario della morte del santo. Nel successivo viaggio in Italia farà un'escursione al monastero di La Verna, famoso luogo francescano.

Nel maggio del 1901 si trovava a Firenze, in giugno visitò Venezia (soggiornando nello stesso albergo in cui alloggiò col padre nel 1873) e varie città del Nord: Padova, Mantova, Parma, Bologna e Milano. Costeggiando il lago di Como, nel periodo del solstizio d'estate, attraversò i paesaggi ritratti da Segantini: la Maloja e i laghi dell'Engadina (su cui si affaccia la casa di Nietzsche), da Silvaplana si diresse verso Vienna, dove fu ospite della sua traduttrice Marie Franzos.

---

conduce ad Amalfi, e da Amalfi a Positano, presenta le medesime caratteristiche, vertiginose montagne alte, con anguste gole, cascate, castagni e noccioli, si alternano a ripide scarpate a picco sul mare con alberi di limoni coltivati in terrazzamenti". Tajani, 2012, *Ellen Key e l'Italia*, op. cit., pp. 14-15.

<sup>266</sup> Nella città aretusea trae ispirazione per scrivere il breve racconto E. Key, "En afton i Sirakusa", *Norden*, 1902, pp. 8-13. La traduzione in italiano è stata curata da Angelo Tajani. *Ibidem*, pp. 57-66.

<sup>267</sup> Per il saggio *Assisi e dintorni* si rimanda alla traduzione in italiano curata da Angelo Tajani. *Ibidem*, pp. 57-66.

<sup>268</sup> Le rappresentazioni delle "Madonne col Bambino" saranno oggetto di un suo saggio successivo, tradotto in tedesco e in italiano. Per la versione in italiano si rimanda ad Angelo Tajani, *Alcuni tipi di Madonne italiane*. *Ibidem*, pp. 67-84.

Nel suo quarto itinerario attraverso l'Italia provenne dall'Engadina e varcò il confine a Castagneta, procedendo lungo la riva del lago di Lecco, attraversò le Alpi fino ad incontrare il Lago di Garda, di qui fino a Verona e Venezia. Nei tre *Resadagböcker* (diari di viaggio) del 1906-1907 annotò in modo particolareggiato l'elenco dei luoghi visitati, ponendo l'enfasi sull'arte figurativa e sulle caratteristiche del paesaggio<sup>269</sup>. Sulle pagine sono incollati ritagli di giornale e numerose cartoline, corredati di didascalie.

Ellen Key trascorse a Venezia il primo mese del soggiorno italiano (ottobre 1906). In seguito, si trasferì a Trieste, ospite della famiglia Frankfurter, e il giorno della vigilia di Natale si imbarcò a Fiume per Palermo. In Sicilia restò due mesi a Siracusa, prendendo stanza in una pensione gestita da una signora tedesca, nei pressi della Fonte Aretusa. A metà febbraio si incontrò a Taormina con la coppia di artisti Georg e Hanna Pauli (gli amici del circolo letterario *Juntan*). Dopo un soggiorno di due settimane, all'inizio di marzo giunse al porto di Napoli e il 12 marzo fu accolta dal poeta Rilke in una Capri straordinariamente imbiancata dalla neve. Nei quattro giorni trascorsi sull'isola, fece visita all'esule russo Maxim Gorkij (1868-1936), che, di ritorno dagli Stati Uniti, si era trasferito a Capri con la compagna, l'attrice Maria Andreyeva (1868-1953), la quale regalò a Ellen Key una copia del saggio di John Dewey, *The School and the Society*.

A Napoli si incontrò con Hanna Pauli e insieme visitarono la costa amalfitana, soggiornando ad Amalfi all'albergo Luna, lo stesso hotel in cui Henrik Ibsen aveva scritto *Ett djukkhem* (Casa di Bambola).<sup>270</sup> Visitarono insieme Napoli, accompagnate da Gaetano Cajanello<sup>271</sup> e proseguirono insieme per Roma dove Key risiederà nella centralissima via Veneto, al numero 51, a pochi passi da Piazza di Spagna.

---

<sup>269</sup> Nei diari di viaggio sono annotati i nomi dei fiori che osserva durante le sue passeggiate. È risaputa la sua passione per la botanica e nella fattispecie per i fiori di campo, fra cui nutrivava una predilezione per i ranuncoli (da comunicazioni personali di una guida di Strand, la signora Kerstin Lundin). Per esperienza diretta ho osservato che fra le pagine del terzo diario sono conservati dei fiori secchi di montagna con l'annotazione della data: 21 ottobre 1907.

<sup>270</sup> Angelo Tajani riferisce: "Nel libro degli ospiti dell'Albergo Luna Convento, Ellen Key e la nota pittrice Hanna Pauli – sua compagna di viaggio – firmano datando il soggiorno 16-17 marzo 1907". Tajani, 2012, *Ellen Key e l'Italia*, op. cit., p. 17.

<sup>271</sup> Nella lettera di Rilke ad Ellen Key del 12 marzo 1906 si legge: "*Ich möchte wohl nochmals mit euch einen Weg bei Neapel machen und Gaetano Cajanello Carducci sagen hören – oder Dante – und mit euch sein.*" [Vorrei essere ancora con voi, fare un giro per Napoli e sentir recitare da Gaetano Cajanello Carducci – o Dante – e stare con voi]. Fiedler, 1993, *Rainer*, op. cit., p. 190. Gaetano Cajanello era figlio di Pasquale del Pezzo e Anne Charlotte Leffler, nato nel 1892, pochi mesi prima della morte della madre. All'epoca del quarto viaggio di Ellen Key aveva diciassette anni.

Anche in Italia, Ellen Key non era più un nome ignoto: l'anno precedente era stata pubblicata la versione italiana di "Il Secolo dei Fanciulli"<sup>272</sup> che nel giugno del 1906 era stata recensita da Nemi con frasi encomiastiche sulla prestigiosa rivista culturale "Nuova Antologia".<sup>273</sup> Pochi giorni dopo il suo arrivo nella capitale ricevette una lettera da parte di Sibilla Aleramo (1876-1960) a cui aveva allegato una copia del suo recente romanzo autobiografico "Una donna" con la richiesta di poterla conoscere di persona. Durante il soggiorno romano le due donne avranno modo di frequentarsi e dar avvio a una amicizia di lunga durata e a uno scambio epistolare al centro del quale la questione della maternità sarà l'argomento preferito.<sup>274</sup> A Roma fu raggiunta dalla giovane amica conosciuta a Bremen, Sissy Frerichs, incontrò amici scandinavi, come il pittore danese Ejnar Nielsen (1872-1956) che eseguì un famoso ritratto della nostra autrice.

Grazie al suo rapporto di amicizia con la giovane scrittrice conobbe lo scrittore Giovanni Cena (1870-1917),<sup>275</sup> promotore, insieme alla compagna Sibilla Aleramo, al medico igienista Antonio Celli (1857-1914) e a sua moglie Anna Fräntzel Celli (1878-1958),<sup>276</sup> di un piano educativo sanitario per il risanamento e la redenzione sociale della popolazione dell'Agro Romano e delle paludi pontine che si concretizzò con la lotta contro la malaria e l'esperienza delle Scuole rurali dell'Agro Romano.<sup>277</sup> All'inizio di

---

<sup>272</sup> Key, 1906, *Il secolo dei fanciulli*, op. cit.

<sup>273</sup> Nemi [Sibilla Aleramo], "Il secolo dei fanciulli", *Nuova Antologia*, 1° giugno 1906. L'autunno precedente Sibilla Aleramo aveva presentato Ellen Key al pubblico italiano, con un articolo tratto dalla rivista francese "La Quinzaine" firmato da Marc Hély (nome di penna di Marie Léra). Nemi [Sibilla Aleramo], "Ellen Key", *Nuova Antologia*, 1° ottobre 1905. Si cfr. anche l'articolo originale M. Helys, "Femmes de lettres suédoises contemporaines. Ellen Key et ses oeuvres", *La Quinzaine. Revue littéraire, artistique et scientifique*, 11, 65/(1905), 344-355.

<sup>274</sup> Sull'interpretazione critica del carteggio si rimanda all'articolo di T. Pironi, "Il problema della maternità nel rapporto epistolare tra Ellen Key e Sibilla Aleramo", *Ricerca di pedagogia e didattica*, 1/(2011), 1-14. Dalle lettere si evince che Aleramo e Key si incontrano per la prima volta il 21 aprile del 1907 quando le due donne andarono insieme sul Palatino alla commemorazione del Carducci (lettera di Ellen Key a Sibilla del 18/4/1907). La pubblicazione del carteggio è stata curata da U. Åkerstom, *Cara grande amica. Il carteggio Ellen Key-Sibilla Aleramo*, Aracne, Roma 2012, p. 63.

<sup>275</sup> Si cfr. G. Franzé, *Giovanni Cena poeta e apostolo dell'educazione*, Laicata, Manduria, 1976.

<sup>276</sup> Anna Fräntzel, nata a Berlino, di professione infermiera, si trasferì a Roma a seguito del matrimonio con Antonio Celli. All'inizio del Novecento contattò con Ersilia Majno, cofondatrice dell'Unione Femminile Nazionale (UFN), per aprire una sezione dell'associazione femminista a Roma, di cui assumerà la carica di presidente. Scopi dell'UFN, come si legge nello Statuto, erano di promuovere "l'elevazione e l'istruzione della donna, per la difesa dell'infanzia, per dare studi ed opera alle varie istituzioni di utilità sociale, per riunire in una sede le Associazioni ed Istituzioni femminili", sono queste le cifre distintive che accomunano l'UFN e l'opera e l'impegno sociale di Ellen Key.

<sup>277</sup> Il primo esperimento di una scuola festiva era stato avviato a Lunghezza, nei pressi di Tivoli, già nel 1904. I coniugi Celli distribuirono il chinino alla popolazione per far fronte alla malaria e intravidero nell'alfabetizzazione uno strumento per vincere la diffidenza dei "guitti" (poveri contadini) nei loro confronti.

maggio ricevette a Roma la visita di Maxim Gorkj e della sua compagna e immediatamente dopo compì un viaggio sui Monti Sabini, (“dal due al sei maggio”, come si legge dalla lettera inviata a Rilke).<sup>278</sup>

Nella corrispondenza e nei diari di viaggio del periodo italiano non sono stati trovati riferimenti in merito a quel grande avvenimento che ha segnato la storia della pedagogia e che ebbe luogo proprio durante il suo soggiorno romano: l’inaugurazione della Casa dei Bambini nel quartiere di San Lorenzo a Roma, il 7 aprile 1907 da parte di Maria Montessori<sup>279</sup>.

A metà maggio Ellen Key fu di nuovo in Umbria. Proseguì poi per Torino, sede della casa editrice F.lli Bocca, dove incontrò Paola Lombroso (1871-1954).<sup>280</sup> Passando da Milano, incontrò le esponenti dell’Unione Femminile Nazionale Ersilia Majno e Ada Negri, in seguito si concedette una breve pausa sul lago di Garda (come si legge nella lettera del 2 giugno inviata da Gargnano a Sibilla Aleramo). Visitò altre città del Nord, fra cui Padova, Ferrara, Ravenna, Bologna. A giugno si trasferì a Firenze, dove prese stanza prima in via Tornabuoni 6, poi per tutto il mese di luglio a Villa Maria, in via Foscolo 20. Nel mese di agosto visitò la città di Volterra, in settembre compì un itinerario nelle maggiori città della Toscana, visitò Siena, Arezzo, il Santuario francescano della Verna nel Casentino e Pistoia, per fermarsi a metà settembre due settimane a Bagni di

---

Sibilla Aleramo inviò una sua relazione dal titolo “Scuole festive dell’Agro Romano” al Congresso di Milano dell’Unione Femminile Nazionale (25-28 maggio 1908). T. Pironi, *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*, Pisa, ETS Edizioni, 2010 p. 75.

<sup>278</sup> Nella lettera di Key a Rilke, datata: Roma 30/4/1907, si legge che, dopo il viaggio sui colli Sabini, sarebbe tornata a Roma e di qui partita l’otto o il nove maggio per l’Umbria o per Milano. Fiedler, 1993, *Rainer*, op. cit., p. 197.

<sup>279</sup> Né presso il fondo Ellen Key, né presso l’Archivio dell’Associazione Montessori di Nordwijk sono conservate lettere fra le due pedagogiste, neppure i libri reciproci sono presenti nelle loro biblioteche private. Il 6 gennaio era stata inaugurata la prima Casa dei Bambini. Montessori dal dicembre del 1904 insegnava antropologia al “Corso di perfezionamento dei licenziati delle scuole normali”; il materiale del corso fu stampato nel 1906 (M. Montessori, *Lezioni di Antropologia pedagogica*, Regia Università di Roma, anno 1905-1906, Litografia Sabbadini) lo stesso anno in cui apparve in Italia “*Il Secolo dei fanciulli*”. Sui punti in comune delle teorie delle due pedagogiste si rimanda alla ricerca di Pironi, 2011, *Femminismo ed educazione*, op. cit., pp. 118-121. Si cfr. inoltre: T. Pironi, “Da Ellen Key a Maria Montessori: la progettazione di nuovi spazi educativi per l’infanzia”, *Ricerca di Pedagogia e Didattica*, 5, 1/(2010), pp. 1-15. Se si considera che Ellen Key risiede nel quartiere centrale di Roma e resta nella capitale per quaranta giorni, e che il suo testo, *Il Secolo dei fanciulli*, sul mercato italiano da un anno, era un libro già noto, resta misterioso il fatto che le due pedagogiste (e femministe!) non si siano incontrate o per lo meno che la Montessori non abbia tentato di conoscere di persona la famosa svedese. Per la biografia della pedagogista italiana si rimanda a R. Kramer, *Maria Montessori. A biography*, Chicago Press, 1976 e G. Honegger Fresco, *Montessori, perché no? Una pedagogia per la crescita*, Milano, Franco Angeli, 2000.

<sup>280</sup> Paola Carrara Lombroso, figlia del noto criminologo Cesare Lombroso, era giornalista, scrittrice e pedagogista. Nella biblioteca di Strand è conservata una copia del saggio di P. Lombroso, *I caratteri della femminilità*, con dedica dell’autrice, datata 26 giugno 1909. Il volume risulta intonso.

Lucca per un periodo di riposo e di cure termali. A ottobre la troviamo ancora a Firenze e in novembre tornò a Roma per salutare l'amico Björnsson e incontrare di nuovo gli amici romani: Sibilla e Giovanni Cena e anche il giovane Stefan Zweig (1881-1942)<sup>281</sup> che aveva conosciuto a Parigi. Lo scrittore austriaco era un instancabile viaggiatore, amico di Emile Verhaeren e Romain Rolland e in seguito loro traduttore e biografo. Già dal luglio del 1905 era in corso uno scambio epistolare fra Key e Zweig, scambio che si consoliderà negli anni successivi e che durò fino al 1921<sup>282</sup>. Zweig descrisse il loro primo incontro nella sua opera autobiografica, *Die Welt von Gestern. Erinnerungen eines Europäers*:

*So kam eines Tages Ellen Key zu mir, diese wundervolle schwedische Frau, die mit einer Kühnheit ohnegleichen in jenen noch borniert widerstrebenden Zeiten für die Emanzipation der Frauen gekämpft und in ihrem Buch >Das Jahrhundert des Kindes< lange vor Freud die seelische Verwundbarkeit der Jugend gezeigt hat.*<sup>283</sup>

All'inizio dell'avvento lasciò l'Italia per far ritorno a casa, ma con in tasca un invito a tornare nella primavera successiva. Ersilia Majno infatti l'aveva invitata al Congresso dell'Unione Femminile Nazionale<sup>284</sup>. Il Congresso nazionale si svolse a Milano fra il 25 e il 28 maggio 1908 e la nostra autrice, non potendo giungere in tempo per l'apertura dei lavori, a causa "di una lieve indisposizione"<sup>285</sup>, arrivò solo l'ultimo giorno per tenere il discorso di chiusura. Come riporta Tiziana Pironi nella sua ricerca sul rapporto fra movimento di emancipazione ed educazione delle donne nei primi anni del Novecento:

---

<sup>281</sup> Sibilla Aleramo in seguito riferisce dell'incontro di Key e Zweig a Roma: "Una sera invitata in una trattoria di Montparnasse (...) fui felice di ritrovarmi con Stefan Zweig, che ricordava di avermi conosciuta a Roma, presentata dalla comune amica Ellen Key (la famosa e valorosa svedese autrice del Secolo dei fanciulli), quando Una Donna era appena uscita." S. Aleramo, *Andando e stando*, Feltrinelli 1997, Milano, p. 13. Una copia della prima edizione, uscita nel 1920 dai tipi di Bemporad, Firenze, è conservata nella biblioteca di Strand.

<sup>282</sup> Nel fondo Ellen Key sono conservate 20 lettere di Stefan Zweig inviate alla Key nel periodo 1905-1921.

<sup>283</sup> La biografia uscì postuma, dopo il suicidio di Stefan Zweig nel 1942 dai tipi della Bermann-Fischer Verlag di Stoccolma. Si ricordi che la Fischer Verlag durante il periodo nazionalsocialista fu una casa editrice "unerwünscht" (non desiderata), pertanto nel 1940 aprì una sede in Svezia. Per la presente citazione si cfr. S. Zweig, *Die Welt von gestern. Erinnerungen eines Europäers*, Stockholm, Berman-Fischer 1942, p. 150, (trad. it., *Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo*, Mondadori, Milano 1994). [Trad.: Così un giorno venne da me Ellen Key, questa meravigliosa donna svedese che con impareggiabile acume ha lottato per l'emancipazione delle donne in quegli anni ancora così ostili e che nel suo libro >Das Jahrhundert des Kindes< ha mostrato, molto prima di Freud, la fragilità psicologica dei giovani].

<sup>284</sup> Lettera di Key a Sibilla Aleramo del 2 ottobre 1907: "Sono chiesta presidente del Congresso in Milano (maggio 1908) fatto per L'Unione Femminile. Così ritorno in mia Italia subito!". E di nuovo in una successiva lettera del gennaio 1908 inviata da Stoccolma: "Sarò in maggio in Milano per il Congresso dell'Unione Femminile. Viene, anche Tu! Cara Sibilla mia!" U. Åkerstom, 2012, *Cara*, op. cit. p. 133 e p. 135.

<sup>285</sup> Tajani, 2002, *Ellen Key och Italien*, op. cit., p. 206.

Fu Ellen Key, in veste di presidente onoraria, a tenere il discorso di chiusura che pronunciò in italiano. Disse che in quelle intense giornate aveva assistito «a un Congresso né femminile, né maschile, ma a un Congresso umano». Aggiunse inoltre che «l'eguaglianza economica, giuridica, privata e pubblica» era l'indispensabile premessa non solo per la «felicità della donna, ma anche per la felicità dell'uomo, per l'entrata nella vita di lavoro comune». Alla fine, la scrittrice svedese concluse che l'infanzia «era stato l'oggetto di questo Congresso: Congresso per la maternità sociale, una maternità che non vede differenza fra l'infanzia povera o ricca, legittima o illegittima. E le risoluzioni più importanti del Congresso toccano direttamente o indirettamente l'infanzia, l'umanità futura.»<sup>286</sup>

Al convegno intervenne anche Maria Montessori, con una comunicazione sulla Casa dei Bambini di Roma, tuttavia, come è già stato sottolineato, negli scritti privati di entrambe le pedagogiste (lettere a terzi e diari) non sono stati trovati segni di un loro incontro<sup>287</sup>.

Da Milano tornò in Germania, passando dal lago di Como, dove a Bellagio si incontrò con il filosofo anarchico Pjotr Kropotkin (1842-1921).<sup>288</sup> Nel luglio soggiornò a Bad Ems, nei pressi di Coblenza, per un periodo di cure termali e in ottobre fece ritorno in Svezia per scendere di nuovo verso sud e trascorrere l'inverno nella Svizzera francese. Dal novembre del 1908 risiedette a Bendes Saint-Légier, nei pressi di Vevey, sul Lac Lemman: una terra che nell'immaginario della nostra apparteneva alla storia del mito, in quanto erano i luoghi in cui soggiornarono Rousseau e Madame de Staël e il punto da cui partì Fredrika Bremer per il suo lungo viaggio in solitaria.<sup>289</sup> A Bendes abitava anche Isabelle Bugnion (1885-1969),<sup>290</sup> insegnante di scienze naturali, nipote dello psichiatra Auguste Forel (1848-1931)<sup>291</sup> e futura moglie e assistente di Adolphe Ferrière. Nella

---

<sup>286</sup> Pironi, 2011, *Femminismo ed educazione*, op. cit., p. 16 e p. 95.

<sup>287</sup> *Ibidem*, p. 76. Maria Montessori tenne la sua relazione nella mattina del 26 maggio, quando Ellen Key non era ancora giunta in Italia a causa di un'infezione alle vie respiratorie.

<sup>288</sup> Ellen Key e Pjotr Kropotkin si erano conosciuti a Londra nel 1899 e avevano intrapreso uno scambio epistolare (in lingua inglese) in cui discutevano i concetti di "Individualismo e Socialismo". Ellen Key gli inviò la versione tedesca del suo saggio dal titolo omonimo. Kropotkin negli anni Novanta aveva pubblicato una serie di saggi sulla storia della cooperazione, raccolti in seguito nel libro: *Mutual Aid. A factor of evolution*, London, 1902.

<sup>289</sup> Fredrika Bremer, la "madre storica" del movimento femminista svedese, viaggiò per quattro anni (1856-1861) nel Sud dell'Europa (Italia, Grecia) e in Medio Oriente. Il viaggio verso sud ebbe origine in Svizzera.

<sup>290</sup> Isabelle Bugnion era figlia di Blanche Bugnion-Forel (sorella di August Forel) che Ellen Key conosceva bene. Aveva accompagnato il padre Edouard Bugnion, noto entomologo svizzero, in Egitto e a Ceylon (1906 e 1908). Al suo ritorno aveva pubblicato un breve saggio di pedagogia dal titolo, *Essai sur l'éducation d'après les idées modernes*, Casa editrice del Coenobium, Lugano, 1908.

<sup>291</sup> Auguste Forel fu autore di un pamphlet contro la prostituzione e a favore del suffragio femminile. Noto per le sue campagne contro l'alcolismo, intrattenne una breve corrispondenza con Ellen Key.

primavera del 1909 le due donne si incontreranno a Parigi e a Bendes (dove la Key è ospite della famiglia Bugnion) e qui Ellen Key fece la conoscenza di Adolphe Ferrière.<sup>292</sup>

Durante il soggiorno svizzero Ellen Key era impegnata con la stesura in tedesco del saggio sul movimento delle donne, dal titolo *Die Frauenbewegung*, che le era stato proposto da Martin Buber (1878-1965),<sup>293</sup> allora giovane curatore della serie di monografie di sociologia e psicologia *Die Gesellschaft* (La Società) presso la casa editrice Rütten & Loening di Francoforte.

Fra i corrispondenti italiani, oltre alle già citate Sibilla Aleramo ed Ersilia Majno, non esistono che lettere sparse di altri italiani, fra cui un paio di lettere di Giovanni Cena, un biglietto del filosofo libertario Mario Rapisardi (1844-1912) a cui allega delle copie omaggio delle sue opere, e una lettera di risposta del politico Enrico Ferri (1856-1929) a cui Ellen Key si era rivolta per chiedere informazioni sul leader del socialismo italiano Filippo Turati (1857-1932).

### 1.2.9 Strand: la casa per l'anima

Verso i sessant'anni, dopo tanto viaggiare, Ellen Key iniziò a guardarsi attorno per scegliere un "approdo"<sup>294</sup> in cui mettere radici in previsione della terza fase della vita. Già nei primi anni del Novecento aveva rivolto il suo interesse verso la regione della Scania: nella ricerca di un appezzamento su cui costruire una casa, nell'estate del 1902 insieme all'amica Lisa Hultin ispezionarono la baia di Skälderviken, nei pressi di Helsingborg, visitando le località di Arild, Viken e Båstad. Durante i ripetuti viaggi all'estero caldeggiò l'idea di trasferirsi in Italia, dove si sentiva a casa sia viaggiando in solitaria, che vivendo nelle colonie di artisti nordici e di scrittori cosmopoliti che si erano

---

<sup>292</sup> Per una cronologia della vita di Adolphe Ferrière si rimanda alla tesi di laurea di R. Gerber, *Vie et œuvres de Adolphe. Chronologie de son existence. Première partie: 1879-1934*, Facoltà di Psicologia e scienze dell'Educazione dell'Università di Ginevra, giugno 1989, pp. 1-87.

<sup>293</sup> Martin Buber, filosofo, teologo e pedagogista, dopo gli studi in filosofia, storia dell'arte, psicologia e pedagogia alle Università di Vienna, Lipsia, Zurigo e Berlino, visse a Firenze fra il 1905 e il 1907. Dalla critica è stato definito "il filosofo del dialogo" per aver sottolineato l'importanza della relazione interpersonale. In seguito, Ellen Key scriverà un articolo su di lui dal titolo: *Martin Buber och judendomens förnyelse*, *Vår Tid*, 1918. [Martin Buber e il rinnovamento dell'ebraismo]. In merito al pensiero pedagogico di Martin Buber si confronti G. Milan, *Educare all'incontro: la pedagogia di Martin Buber*, Città Nuova editrice, Roma 2008.

<sup>294</sup> "Ett lif oss ha givet ett Strand" (la vita ci ha dato un approdo) è un verso del poeta finlandese Johan Ludvig Runeberg (1804-1877) che Ellen Key scelse quale motto per la sua casa e che si legge su una parete dell'ingresso.

insediati nelle città d'arte ed in alcuni centri minori della penisola. Nutriva una particolare preferenza per l'isola di Capri. Le caratteristiche dell'isola avrebbero potuto soddisfare i suoi molteplici bisogni: l'amore per il mare, le esigenze legate alla salute e soprattutto l'atmosfera culturale che aleggiava in quella terra che aveva dato rifugio a tanti liberi pensatori. Ad Anacapri il medico svedese Axel Munthe (1857-1949)<sup>295</sup> aveva fatto costruire Villa San Michele dalle rovine di un'antica cappella. Ellen Key, che aveva conosciuto Munthe a Roma ed era stata da lui invitata a Capri, era rimasta affascinata dalla villa immersa nello splendido paesaggio mediterraneo dominato dall'acqua e dal sole, da cui trasse ispirazione per la costruzione della sua casa sul lago Vättern.

All'inizio del Novecento molti artisti e scrittori svedesi trasferirono la loro residenza dalla città alla campagna,<sup>296</sup> influenzati da una tendenza che aveva preso le mosse in Inghilterra dalla ristrutturazione della casa di campagna “*The Red House*” di William Morris (1859), un chiaro esempio dello stile dell’*Arts and Crafts movement*, che a sua volta si era ispirato alle opere di John Ruskin: *The Stones of Venice* (1851-53) e *Seven Lamps of Architecture* (1849), opere che la nostra ben conosceva.<sup>297</sup> D'altronde Ellen Key non aveva mai amato la vita di città. Per i suoi gusti Stoccolma era troppo “sporca, chiassosa, nauseante”.<sup>298</sup> Nyström-Hamilton nella sua biografia riportò una chiara descrizione dei suoi sentimenti verso la vita della grande città, in cui nonostante la lunga residenza non si sentì mai a proprio agio:

*Ellen hade då ej hört ett ord om Ruskin och hans sedan så kända utfall mot städerna och industrien m. in., men i sin romantiska individualism rasade hon mot Stockholm och städer i allmänhet, fabriker, järnvägar, daruti oförstådd af sina Stockholmsvänner. Hemmastadd blef hon aldrig i Stockholm, fast hon bodde där om vintrarna öfver trettio år. Aldrig har hon sagt, att hon skulle »resa hem» då hon dit återvände.<sup>299</sup>*

---

<sup>295</sup> Axel Munthe era divenuto famoso sull'isola per il suo impegno alla lotta contro il colera. Mirjam Tapper ha scritto un'interessante monografia sul rapporto fra Ellen Key e Axel Munthe. M. Tapper, *Axel Munthe och Ellen key. Två småländingar i världen sedda ur ett psykologiskt-kulturellt perspektiv*, Västervik, MITA bokförlag, 2004. [Axel Munte ed Ellen Key. Due smalandiani nel mondo da una prospettiva psicologico-culturale].

<sup>296</sup> Carl e Karin Larsson costruirono *Lilla Hyttäs* a Sundborn, Selma Lagerlöf acquistò la casa natale Mårbacka, nella regione del Värmland. Gli amici artisti Hanna e Georg Pauli e Gerda e Richard Bergh si trasferiscono sul lago Järslasjön, fuori Stoccolma e invitarono l'amica Ellen Key a trasferirsi nelle vicinanze. Anna Whitlock, amica e collega, fece costruire una villa a Djursholm, alla periferia di Stoccolma.

<sup>297</sup> Ambjörsson, 2012, *Ellen Key*, op. cit., p. 452. Le copie delle due opere di John Ruskin si trovano nella biblioteca di Strand e riportano numerose tracce di lettura.

<sup>298</sup> “*Smutsigt, bullersamt, otäckt*” sono gli aggettivi da lei usati, in una lettera alla madre del gennaio 1877 per definire la capitale. *Ibidem*, p. 97.

<sup>299</sup> Nyström-Hamilton, *Ellen Key*, op. cit., p. 65. [Trad.: Allora Ellen Key non aveva mai udito una parola di Ruskin e della sua famosa rivolta contro le città e le industrie, tuttavia nel suo romantico individualismo

Solo in campagna Ellen Key si sentiva veramente a casa e nella sua immagine di “casa ideale” Sundsholm rappresentava il principio e la meta del suo viaggio esistenziale. Non potendo riacquistare la casa natale, nel 1908 rivolse di nuovo il suo interesse alla Scania meridionale, alla località di Vitemölla, e a piedi perlustrò la costa fra Ystad e Falsterbo; infine troverà il luogo ideale sul lago Vättern, ai margini della Riserva Naturale dell’Omberg, uno splendido scenario naturale che presentava le caratteristiche essenziali per la sua dimora: una casa in riva all’acqua, immersa in una rigogliosa natura, su un lembo di terra intriso dei miti del passato (a pochi passi si trovano infatti i resti dell’abbazia cistercense di Alvastra) e con un clima mite, sano e favorevole ai suoi, seppur lievi, problemi di salute.

“*Böcker bygget huset*”, i libri hanno costruito la casa, come raccontò l’autrice in un’intervista. Di fatto, proprio grazie ai proventi dei diritti d’autore Ellen Key riuscì a declinare nella pratica il suo ideale di bellezza quotidiana. Nel lascito custodito presso la Biblioteca Reale di Stoccolma si trova anche una cartella che raccoglie vari schizzi e disegni di Strand, compiuti dalla nostra. Il cognato Ingve Rasmussen, noto architetto di Göteborg, disegnò l’edificio, Key seguì i lavori da vicino e curò di persona la scelta di materiali e di stili che sono una sintesi dei gusti maturati nella sua ricca esperienza di viaggio. Molti particolari ricordano lo stile italiano: dagli scuri alle finestre, al pavimento in cotto dell’ingresso, alla veranda sul lago. Altri particolari traggono ispirazione dalla sobrietà delle case rustiche dei contadini, con elementi decorativi semplici, ma molto funzionali. Ogni angolo della casa è frutto della personalizzazione della sua proprietaria, fin nei minimi dettagli.

Ellen Key aveva illustrato il suo ideale di bellezza nel saggio *Skönhet i hemmet* (Bellezza nella casa) in cui definiva la bellezza come un bisogno degli esseri umani che si può carpire negli oggetti quotidiani e fra gli oggetti che non devono mancare in una casa, i libri e i fiori (*bocker och blommor*) occupano un posto di rilievo. A Strand non sono presenti oggetti di lusso e tutto tende ad un’armonia del bello con l’utile, come si legge nel suo saggio di estetica:

---

era infuriata contro Stoccolma e le città in genere, le fabbriche, le ferrovie e per questo atteggiamento non fu mai capita dai suoi amici di Stoccolma. Non si sentì mai a casa a Stoccolma, nonostante qui abbia vissuto per trent’anni. Non diceva mai “vado a casa” quando era di ritorno dai suoi viaggi.]

*Skönheten anses vara ett överflöd, som några har råd till, andra inte. Men det är helt klar att var och en som har skoenhetsinne kan aostadkomma en viss harmoni mellan det nyttiga och det vackra, om man inte foervaexlar det senare med oeverdaod, som ofta aer ett hinder foer det verkligt vackra. Det senare kan ordnas med enkla medel och foer en billigt pris.*

*Och genom att eftersträva skönheten, på samma gång som hon tillgodoser nyttan, tillfredställer kvinnan inte bara ett berättigat krav i sin egen natur. Hon utövar även är själen. Barnens sinnes fostras och förfinas genom de vakra intrycken. De vuxna erfar och en glädje, som alltid gör dem mera älskvärda och ofta mer harmoniska. Och kvinnan själv blir lyckligare genom de skapande glädjen som utovandet av en konst alltid för med sig.<sup>300</sup>*

Nella bellezza è intrinseco anche un alto valore pedagogico, in quanto gli oggetti belli educano e raffinano i sensi dei bambini, conferiscono un senso di gioia e di pace. Ellen Key non costruì la casa pensando esclusivamente a sé. Nella lettera testamentaria del 1914 definì Strand “*vilohem för arbetande kvinnor*” (casa di vacanze per donne lavoratrici) ed espresse la sua volontà di utilizzare Strand come un rifugio per le donne appartenenti alla classe operaia che stanche e stressate dal lavoro e dalla vita di città avrebbero potuto godere di un periodo di riposo “felicità, pulizia e comfort” in una bella casa.<sup>301</sup>

Il giorno del suo compleanno, l’11 dicembre del 1910, nonostante la casa non fosse ancora terminata,<sup>302</sup> Ellen Key si trasferì a Strand e qui risiedette per gli ultimi quindici anni della sua vita, in compagnia di Wild, il suo cane San Bernardo,<sup>303</sup> e delle amiche e allieve che di frequente erano sue ospiti.<sup>304</sup> Nel libro degli ospiti sono raccolte circa

---

<sup>300</sup> E. Key, 1899, *Skönhet i hemmet*, op. cit., p. 32. [Trad.: La bellezza è considerata come aspetto superficiale che alcuni possono permettersi e altri no. Ma è fuori di dubbio che chiunque sia sensibile alla bellezza può ottenere una certa armonia fra l’utile e il bello, a patto che il bello non venga confuso con il lusso – quest’ultimo spesso è un ostacolo alla vera bellezza. La bellezza si può ottenere con mezzi semplici e senza grandi spese. Nel perseguire la bellezza, tenendo conto del bisogno dell’utile, la donna non solo soddisfa un suo legittimo desiderio della sua propria natura ma al contempo esercita un’influenza profonda sugli altri membri della casa di cui lei è l’anima. I sensi dei bambini sono educati e raffinati attraverso le belle impressioni che ricevono; gli adulti esperiscono un senso di pace e di gioia che non può impedire di renderli più piacevoli e spesso più nobili d’animo; e la donna stessa è resa più felice mediante questa gioia di creatività che sempre accompagna la pratica di un’arte.]

<sup>301</sup> Ellen Key maturò l’idea di creare una fondazione per la tutela di Strand già nel momento della sua costruzione, come si legge nella sua lettera del 20 febbraio 1911 indirizzata ad Ellen Michelsen nella quale la informa di avere chiesto al nipote Ivar se volesse essere membro della fondazione Strand. E. Michelsen, *Brev från Ellen Key, 1907-1925*, Stockholm, Natur och Kultur 1952, p. 45.

<sup>302</sup> La villa fu inaugurata il 25 giugno 1911.

<sup>303</sup> Alla morte di Wild, un secondo cane San Bernardo di nome Gull fece compagnia a Ellen Key, fino ai suoi ultimi giorni.

<sup>304</sup> Fra le allieve che frequentavano Strand in quel periodo sono da menzionare Ellen Michelsen e Sissy Frerichs. Si rimanda al carteggio fra Ellen Key e Ellen Michelsen. In merito alla relazione di affidamento fra Ellen Key e Sissy Frerichs si consulti il saggio di T. Kinnunen, *Ellen Key och Sissy Frerichs: ett exempel på beundrans betydelse i kvinnorörelsens konstituering*, in *Køn, religion og kvinder i bevægelse: konferencerapport fra det vi. Nordiske Kvindehistorikermøde* (Anette Warring eds.), Tisvildeleje 12-15

tremila firme lasciate da amici e conoscenti che andarono a farle visita. Nell'estate successiva accolse l'amica Lou-Andreas Salomé che in occasione del suo soggiorno conobbe il neurologo svedese Poul Bjerre (amico della Key), incontro che segnerà una svolta decisiva nella vita della scrittrice tedesca e la porterà a intraprendere gli studi di psicoanalisi a Vienna, come allieva di Sigmund Freud.<sup>305</sup> Un'altra ospite dei primi momenti è l'americana Mamah Borthwick (1870-1914),<sup>306</sup> compagna dell'architetto Frank Lloyd Wright (1867-1959) che curò le traduzioni in inglese di alcuni saggi, offrendo in tal modo un valido impulso alla promozione dell'opera di Ellen Key negli Stati Uniti. Nell'estate del 1912 ricevette anche la visita dei coniugi Isabelle e Adolphe Ferrière.<sup>307</sup>

### 1.2.10 La guerra, la pace e le donne

Col trasferimento a Strand inizia quella che per convenzione abbiamo definito il terzo periodo della vita di Ellen Key, caratterizzato dal suo profondo impegno per la pace e dalla cura delle relazioni epistolari con numerosi corrispondenti europei, fra i quali Stefan Zweig, Romain Rolland, e i già citati Rainer Maria Rilke e Lou Andreas-Salomé. Alla fine del 1910 pubblicò una raccolta di saggi dal titolo *Tal till Sverges ungdom*<sup>308</sup> (Discorso alla gioventù della Svezia) in cui i giovani erano oggetto di discorso e al

---

August 1999. Roskilde, Kvinder på Tværs, Institut for Historie og Samfundsforhold, 2000, 107-123. [Ellen Key e Sissy Frerichs: un esempio del senso di ammirazione nella fondazione del movimento delle donne].

<sup>305</sup> Lou Andreas-Salomé descrisse nella sua biografia l'amicizia con la Key. "*Ellen Key war mir menschlich so gut, dass sie sogar meiner Abneigung wider ihrer Bücher humoristisch ertrug, auch wenn sie mir drohte: „Du Ochs, dann komme ich nächstes Mal nicht zu Dich nach Göttingen, sondern gehe gleich weiter per Fuß zu Italien. „ Sie war so gern bei uns, wie auch ich bei ihr in Schweden in ihrer Behausung am Wettersee, einmal einem Spätsommer lang.*" [Ellen Key era umanamente così buona, che reagiva con umorismo anche alla mia scarsa inclinazione per i suoi libri, anche se mi minacciava: "Ehi Bue, allora la prossima volta non vengo da te a Göttingen, ma vado a piedi in Italia." Stava così volentieri da noi, come mi trovai bene nella sua residenza sul lago Vättern, quando rimasi in un periodo di tarda estate.] L. Andreas-Salomé, *Lebensrückblick*, Frankfurt a.M., Fischer Verlag, 1951, p. 175.

<sup>306</sup> Sul carteggio fra Key e Borthwick si rimanda all'articolo di A.T. Friedman, "Frank Lloyd Wright and Feminism. Mamah Borthwick's letters to Ellen Key", *The Journal of the Society of Architectural Historians*, 61, 1, (2002), pp. 140-151. Dalla scandalosa storia d'amore fra Lloyd Wright e Mamah Borthwick, entrambi sposati, ha tratto ispirazione la scrittrice Nancy Horan per la stesura di un romanzo. Il capitolo centrale dell'opera è dedicato all'incontro fra Mamah ed Ellen Key. N. Horan, *Loving Frank*, New York, Random House, 2007. (Trad. It. *Mio amato Frank*. Einaudi, Torino, 2007).

<sup>307</sup> Nello scambio epistolare fra Isabelle Ferrière ed Ellen Key sono evidenziate solo note tecniche circa il soggiorno in Svezia. Per una cronologia della vita di Adolphe Ferrière si rimanda alla tesi di laurea di R. Gerber, *Vie*, op. cit. pp. 1-87.

<sup>308</sup> E. Key, *Tal till Sverges ungdom*, Tryckeriföreningen Smålands Boktryckeri, Jonköping, 1910. [Discorso alla gioventù della Svezia].

contempo interlocutori privilegiati in qualità di costruttori di pace per il futuro. Nei due capitoli centrali affrontava il problema della pace e dell'antimilitarismo in cui condannava le spese militari da parte degli Stati. Ellen Key evidenziava il ruolo fondamentale delle madri contro la guerra; riteneva che l'educazione dei figli fosse il mezzo necessario per formare una cultura di pace e destare in loro una coscienza cosmopolita. Questo testo incontrerà un buon successo di pubblico sia in Germania che nei Paesi anglosassoni.<sup>309</sup>

A poche settimane dall'inizio della Prima Guerra la nostra autrice espresse le sue opinioni in merito alla questione se fosse possibile prevenire la guerra ed eventualmente con quali mezzi:

*Hur kann mänskligheten för framtiden lämpligast förebygga kunna krieget? Är det enligt det åsikt möjligt och med vilka medel?*<sup>310</sup>

Un'educazione atta a sradicare gli istinti predatori dell'uomo rappresentava per l'autrice il primo strumento di prevenzione dei conflitti; biasimava l'utilizzo della stampa come mezzo per diffondere l'odio fra le nazioni e proponeva una maggiore trasparenza da parte dei governi in merito agli accordi preliminari fra Stati i quali avrebbero dovuto "pubblicare i loro accordi prima della dichiarazione di guerra, e non dopo".<sup>311</sup> Nel mese di novembre tenne conferenze a Stoccolma, su invito dell'Associazione pacifista svedese, e in altre città: Linköping, Motala e Vadstena, in cui sosteneva la necessità di far emergere la forza del diritto sul diritto della forza, mediante un'unione dei paesi europei occidentali "per la pace, la libertà e la civiltà" con l'obiettivo di contrastare "la barbarie dell'Europa orientale".

*Den idé som under det sista halvsekleet borde varit ledmotivet i Västeuropas statskonst, var: att skapa målmedveten – och tills vidare väpnad – västeuropeisk sammanslutning för freden, friheten och kulturen mot det i Östeuropa rådande barbari, för vilket makt är rätt. (...) Skall krig mellan kulturfolk i framtiden kunna förbyggas, då måste dessa hos sig själva utrota det ovan nämnda*

---

<sup>309</sup> La versione tedesca, pubblicata nel 1913, fu ristampata cinque volte nell'arco di un anno. E. Key, *Die junge Generation*, Müller Verlag, München, 1913. Per la versione inglese si cfr. *The younger generation*, Putnam & Sons, London & New York, 1914.

<sup>310</sup> E. Key, *Kriget, Freden och Framtiden*, Svenska fredsförbundets program, Stockholm, 1914, p. 4. [Trad.: L'umanità come può prevenire la guerra per il futuro nel modo più efficace? È possibile e con quali mezzi?]

<sup>311</sup> *Ibidem*, p. 5: "att framlägga sina inbördes underhandlingar före en krigsförklaring, icke – som nu – efter den."

*maktbegreppet och låta sig politiska liksom ekonomiska handlande uppenbara den antibarbariska vissheten: att rätt är den enda makt, kulturmänniskor böra utöva gentemot varandra.*<sup>312</sup>

Le conferenze furono pubblicate nel novembre del 1914 nel saggio *Krieget, Freden och Framtiden* (La guerra, la pace e il futuro) per i tipi della Albert Bonnier. Negli anni della guerra la corrispondenza con gli amici europei si fece più sporadica, Ellen Key dal suo isolamento nella campagna svedese era tuttavia ben informata sullo svolgimento del conflitto e sul dibattito pacifista ed esortava gli amici più intimi a reagire contro l'odio, impugnando la penna (come si legge nella lettera del 5 aprile 1915 a Rilke e Salomé):

*Lieber Rainer und Lou!*

*Ich wurde so froh den Brief zu bekommen. Es ist wahr: mit Deutschen und Franzosen und Engländer ist nicht mehr zu reden. Sie sind nur Hassende nicht mehr denkende Wesen. (...) Nun, hoffe ich, wird wohl die Entscheidung im Kriege nicht allzu lange zögern. Und doch... ja, schweigen ist das einzige. In die Zeitschrift Forum (red. von Rolland's Freund, W. Herzog) konnte Ihr Beide gegen den Haß schreiben!*

*Eure traurige und treue Ellen Key.*<sup>313</sup>

Nella quiete di Strand, emotivamente scossa dalle vicende belliche, si prodigò in una frenetica attività pacifista tanto che anche a livello europeo le venne riconosciuto il suo impegno per la pace. Stefan Zweig, in una lettera a Rolland (19 ottobre 1914) in cui esponeva la sua proposta di formare un Parlamento morale al fine di mettere a punto misure efficaci per fermare la guerra, indicava Ellen Key quale esponente svedese di un gruppo di intellettuali europei che operassero per la pace:

*Gerhardt Hauptmann für Deutschland, Bahr für uns, Eeden für Holland, Ellen Key für Schweden, Gorki für Russland, Benedetto Croce für Italien, Verhaeren für Belgien, Carl Splitterer für die Schweiz, Sinkiewicz für Polen, Shaw oder Wells für England - es sind dies ja nur Vorschläge aber ich glaube, es wäre zu erreichen.*<sup>314</sup>

---

<sup>312</sup> *Ibidem*, p. 5. [Trad.: L'idea che dovrebbe essere dominante nella politica dell'Europa occidentale nell'ultimo mezzo secolo, era di creare una ben determinata unione europea occidentale – che al momento è solo con le armi – per la pace, la libertà e la civiltà contro la diffusa barbarie dell'Europa orientale, secondo cui la forza è il diritto. (...) Per prevenire la guerra in futuro fra i popoli dell'Europa, occorrerà eliminare il suddetto diritto della forza e permettere che le loro azioni politiche ed economiche diano prova anti-barbarica nel riconoscere che il diritto è l'unico potere da praticare fra i popoli civili].

<sup>313</sup> Fiedler, 1993, *Rainer*, op. cit., pp. 236-237. [Trad.: Cari Rainer e Lou! Sono così lieta di ricevere la Vostra lettera. È vero: con i tedeschi, i francesi e gli inglesi non si riesce più a parlare. Non sono più esseri pensanti, ma solo creature che odiano (...) Ora spero che la decisione per la guerra non si lasci attendere troppo. E comunque... sì, il silenzio è l'unica cosa. Nella rivista Forum (redattore è W. Herzog, amico di Rolland) voi due potete scrivere contro l'odio! La vostra triste e fedele Ellen Key].

<sup>314</sup> R. Friedenthal (a cura di), *Stefan Zweig. Briefe an Freunden*, Frankfurt am Main, Fischer Verlag, 1978. pp. 31-32. [Trad.: Gerhardt Hauptmann per la Germania, Bahr per noi, Eden per l'Olanda, Ellen Key per la

Nei primi due anni di guerra Key scrisse articoli per la rivista tedesca *Das Forum*, redatta da Wilhem Herzog (1884-1960),<sup>315</sup> in seguito raccolti nel libro *En djupare syn på krieget*.<sup>316</sup> All'inizio del 1916 fu pubblicata anche una serie di diciassette saggi in inglese dal titolo: *War, Peace and the future*, nei quali discuteva la relazione delle donne con la guerra.<sup>317</sup> Nel frattempo, continuava la sua attività di conferenziera: tenne discorsi contro il militarismo a Göteborg e a Stoccolma. Nel febbraio del 1916 fu invitata a tenere una conferenza all'Accademia delle Scienze dal titolo "Romain Rolland e la neutralità delle menti".<sup>318</sup>

A seguito del trattato di pace di Versailles prese parte al dibattito in merito alla proposta di costituire un organo sovranazionale atto a garantire le relazioni di pace fra gli Stati. Due giorni prima della costituzione della Società delle Nazioni verrà pubblicato sul quotidiano svizzero *Neue Zürcher Zeitung* un suo articolo dal titolo *Wie kann der Völkerbund kommen?* in cui appoggiava la creazione di un'unione sovranazionale per garantire la pace futura e attribuiva alle donne un ruolo di rilievo in qualità di educatrici della nuova generazione:

*Der Kult der Friedensreligion – des wirklichen Friedens, den Romain Rolland besungen hat – kann nach dieser tragischen Zeit nur eine einzige absolute Form haben: Erziehung. Aber eine Erziehung, die selbst allen brutalen Mitteln entsagt... erst müssen die Mütter erzogen werden, nicht mehr Egoisten für ihre eigenen Personen oder Familien oder Länder zu sein!... Zu dieser Erziehung gehört ein freiwilliges Gehorchen gegenüber dem Gesetz der gegenseitigen Hilfe und Haß gegen*

---

Svezia, Gorky per la Russia, Benedetto Croce per l'Italia, Verhaeren per il Belgio, Carl Splitterer per la Svizzera, Sinkiewicz per la Polonia, Shaw o Wells per l'Inghilterra – queste sono solo proposte, ma credo che si riuscirebbe ad ottenere.]

<sup>315</sup> Wilhelm Herzog è un critico letterario, noto per il suo impegno pacifista. Fu autore delle riviste di cultura tedesca "März" e "Pan" e dal 1915 al 1929 fondò e fu redattore della rivista anticonformista "Das Forum", un organo di protesta impegnata nella critica del nazionalismo, del militarismo, del clericalismo e dell'antisemitismo e promotrice della pace mondiale. Per un'analisi dei contenuti della rivista si confronti C. Müller-Feyen, *Engagierte Journalismus: Wilhelm Herzog und Das Forum (1914-1929). Zeitgeschehen und Zeitgenossen im Spiegel einer non konformistischer Zeitschrift*, Peter Lang, Frankfurt am Main, 1996. [Giornalismo impegnato: Wilhelm Herzog e Das Forum (1914-1929). Fatti e attori contemporanei nello specchio di una rivista anticonformista.]

<sup>316</sup> E. Key, *En djupare syn på krieget*, Stockholm, Albert Bonniers förlag 1916. [Un profondo senso verso la guerra].

<sup>317</sup> E. Key, *War, peace, and the future: A consideration of nationalism and internationalism, and of the relation of women to war*, New York & London, Putnam & Sons 1916. Nel testo si individuano due argomenti principali: una disamina del patriottismo, del nazionalismo e dell'internazionalismo, in cui Key illustra il caso della separazione fra Norvegia e Svezia quale esempio di risoluzione pacifica della crisi; in una seconda parte sono analizzati il rapporto delle donne con la guerra e il loro contributo per la diffusione di una cultura di pace. I titoli dei capitoli sono esemplificativi degli argomenti affrontati: *Women and War; Women and World-Peace; Women and Political Responsibility; The relation between the Sexes; Woman's Work during the War; Woman's Peace Work; Woman's State of Mind*.

<sup>318</sup> E. Key, *Själarnas neutralitet*, Albert Bonniers förlag, Stockholm 1916. [La neutralità delle menti].

*einen solchen Kampf ums Dasein, der jetzt mit Gewaltmitteln geführt wird und seinen Höhepunkt in der wirtschaftlichen Konkurrenz und im Waffenkrieg erreicht... Nur durch Menschen, die so erzogen worden sind, kann der Völkerbund eine Wirklichkeit statt nur ein Papierfetzen' werden.*<sup>319</sup>

Negli stessi mesi scrisse anche un saggio su due figure eminenti nella promozione del mutuo soccorso e della pace: Florence Nightingale e Bertha von Suttner, che definì “due donne in guerra contro la guerra”.<sup>320</sup>

All’attenzione per le drastiche contingenze reali e alla preoccupazione per le sorti dell’Europa fece da *pendant* la stesura delle memorie di famiglia: nell’arco di tre anni (1915-1917) Ellen Key redasse un’analitica biografia del padre, in tre volumi,<sup>321</sup> che per la dovizia di particolari offre un interessante contributo alla storia politica della Svezia del XIX secolo.

### 1.2.11 Un omaggio a Ellen Key

In occasione del suo settantesimo compleanno (11 dicembre 1919) le fu dedicato un libro, dal titolo *En bok om Ellen Key*<sup>322</sup>, che raccoglieva contributi vari scritti da noti nomi europei, fra i più famosi sono da menzionare Georg Brandes, Selma Lagerlöf, Hjalmar Söderberg, Havelock Ellis, Helene Stöcker e Romain Rolland. Ad Ellen Key furono attribuite etichette encomiastiche, con cui veniva definita “*Sybilla*” per il carattere profetico delle sue idee (da Georg Brandes), ricordata per la sua “*tendresse maternelle*” (Romain Rolland) e la sua generosità (Selma Lagerlöf), stimata quale icona indiscussa

---

<sup>319</sup> E. Key, “Wie kann der Völkerbund kommen?”, *Neue Zürcher Zeitung*, 27 aprile 1919 [Trad.: Come può realizzarsi l’Unione dei Popoli?]. [Dopo questo tragico tempo, il culto della religione della pace – della vera pace cantata da Romain Rolland – può avere solo un’unica forma assoluta: l’Educazione. Ma un’educazione che contrasti qualsiasi mezzo brutale... Innanzitutto le madri devono essere educate a non essere più egoiste per sé, per le loro famiglie o nazioni!... A questa educazione appartiene un’ubbidienza volontaria alla legge del mutuo aiuto e ripugnanza contro una tale lotta per l’esistenza che ora viene condotto con mezzi violenti e raggiunge il suo apice con la concorrenza economica e la guerra armata... Solo con degli uomini così educati, la Lega dei Popoli può divenire una realtà e non solo un “pezzo di carta”.]

<sup>320</sup> E. Key, *Två föregångskvinnor i kriget mot kriget*, Verdandi, Stockholm, 1918. [Due pioniere nella guerra contro la guerra]. Contemporaneamente il saggio fu pubblicato anche in tedesco, presso una casa editrice svizzera: *Florence Nightingale und Bertha von Suttner. Zwei Frauen im Kriege wider dem Krieg*, Zürich, 1919.

<sup>321</sup> Ellen Key, 1915-1917, *Minnen*, op. cit.

<sup>322</sup> A.L. Elgström, F. Stéenhoff, N. Sahlbom, E. Wägner (a cura di), *En bok om Ellen Key*, Stockholm, Albert Bonniers förlag, 1919.

della “*nya moralen*” (Frida Stéenhoff). Anna Lenah Elgström (1884-1968),<sup>323</sup> Frida Stéenhoff (1865-1945),<sup>324</sup> Naima Sahlbom (1871-1957)<sup>325</sup> ed Elin Wägner (1882-1949)<sup>326</sup> furono le curatrici del volume; erano donne che appartenevano alla nuova generazione del femminismo e del pacifismo svedese. Al contrario delle contemporanee di Ellen Key, le riconoscevano il merito di avere posto le basi per promuovere innovative politiche sociali a favore della protezione della maternità e dei diritti dei bambini.<sup>327</sup> Ellen Key in qualità di *Nemo propheta in patria* fu da loro apprezzata per il coraggio dimostrato nell’aver portato avanti le proprie idee radicali, nonostante le aspre critiche degli intellettuali conservatori svedesi. Il volume si rivelò essere pertanto un tentativo di assegnare anche in patria un posto di rilievo alla sua figura, riservando un ampio riconoscimento all’eclettismo della sua opera e all’originalità del suo pensiero. A seguito della sua grande fama europea per la prima volta veniva analizzata l’influenza della sua opera in Inghilterra<sup>328</sup> e in America.<sup>329</sup>

---

<sup>323</sup> Nei suoi romanzi Anna Lenah Elgström si ispirò all’idea della maternità sociale di Ellen Key. Prese parte al Congresso internazionale delle donne per la pace (L’Aja, aprile 1915) e per tutta la vita svolse un’intensa attività all’interno del movimento pacifista svedese e per la protezione dell’infanzia. Per il suo impegno pacifista si confronti S. Qvarnström: *Motståndets berättelser: Elin Wägner, Anna Lenah Elgström, Marika Stiernstedt och första världskriget*, Möklinta, Gidlunds förlag 2009.

<sup>324</sup> Frida Stéenhoff, scrittrice di romanzi e pièce teatrali, fu al centro di un acceso dibattito in merito al dramma *Det moderna Lesbos*, che tratta dell’amore fra donne. La stessa Ellen Key dimostrò costernazione nei confronti del manoscritto (l’opera infatti non fu approvata per la stampa). Nel 1903 con il saggio *Feminismens Moral* introdusse in Svezia il concetto di femminismo. In linea con il pensiero di Ellen Key, si schierò contro la “doppia morale”, a favore di matrimoni basati sull’amore e non sugli interessi economici. Nel 1911 fondò la lega svedese per la protezione della maternità e della morale sessuale (ispirata alla tedesca *Bundes für Mutterschutz und Sexualreform*), fu molto impegnata nel movimento pacifista e nella protezione dell’infanzia. Si cfr. E. Borgström, “Frida Stéenhoff, Ellen Key och den samkönade kärlek”, *Tema Tidskrift för genusvetenskap*, 2012(3), pp. 35-59. [Frida Stéenhoff, Ellen Key e l’amore fra individui dello stesso sesso].

<sup>325</sup> Naima Sahlbom, studiò mineralogia e aprì un laboratorio per l’analisi chimica delle rocce. Attiva nel *Women International League for Peace and Freedom* (WILPF), si impegnò nella campagna per l’abolizione di armi chimiche e gas velenosi.

<sup>326</sup> Elin Wägner, scrittrice prolifera, giornalista e insegnante, si distinse fin dalla prima ora per il suo impegno nella lotta per il suffragio e nel movimento pacifista. In Svezia è considerata la più importante e influente esponente del movimento femminista del XX secolo. Si consulti a proposito P.I. Planefors (a cura di), *Utan gränser – Fredrika Bremer, Ellen Key och Elin Wägner*, Ellen Key Institutet, Ödeshög 2006.

<sup>327</sup> Il 19 novembre 1919 fu inaugurata a Stoccolma l’associazione “*Rädda barnen*” (sull’esempio dell’inglese “*Save the children*”, promossa dalla pacifista Englatine Jebb) di cui Anna Lenah Elgström, Frida Stéenhoff ed Elin Wägner furono socie fondatrici.

<sup>328</sup> E. Havelock, *Ellen Key och hennes influande i England*, in A.L. Elgström, F. Stéenhoff, N. Sahlbom, E. Wägner (a cura di), 1919, *En bok*, op. cit., pp. 121-130.

<sup>329</sup> M. Zabriskie Doty, *Ellen Key sedd med amerikanska ögon*, in *Ibidem*, pp. 203-215.

Nel 1921, anno in cui le donne svedesi ottennero il diritto di voto,<sup>330</sup> Ellen Key, che godeva ancora di una vasta notorietà in Europa, ricevette l'invito di Yella Hertzka (1873-1949)<sup>331</sup> a partecipare al terzo congresso internazionale delle donne, organizzato dalla *Women's International League for Peace and Freedom* (WILPF). Il Congresso si sarebbe tenuto a Vienna dal 10 al 17 luglio 1921, ma Ellen Key declinò l'invito argomentando la sua volontà di non volere più viaggiare fra le macerie di una Europa devastata da una sanguinosa guerra.<sup>332</sup>

Negli ultimi anni di vita, Ellen Key continuò a dedicarsi alla lettura, alla scrittura e alla cura del giardino di Strand con l'aiuto di Malin Blomsterberg (1881-1925),<sup>333</sup> la sua segretaria e governante.

---

<sup>330</sup> Per l'occasione Ellen Key scrisse l'articolo dal titolo "Frivorderne kninnokraft", *Vår Tid*, 1921. [La forza femminile liberata].

<sup>331</sup> L'austriaca Yella Hertzka era all'epoca presidente della sezione austriaca della Lega Internazionale delle donne per la pace e la libertà (WILPF). Già socia del *Neuer Wiener Frauenklub* (associazione femminista viennese), nel 1913 fondò a Vienna la *Gartenbauschule* (scuola femminile di agraria) che diresse fino al 1938. Per la storia del movimento pacifista delle donne, con una prospettiva transnazionale, e l'attivismo sociale e politico di Yella Hertzka si rimanda a: C. Oesch, *Yella Hertzka (1873-1948): Vernetzungen und Handlungsräume in der österreichischen und internationalen Frauen- und Friedensbewegung*, Studienverlag, Innsbruck e Wien, 2012. [Yella Hertzka (1873-1948): Intrecci e spazi d'azione nel movimento femminista e pacifista austriaco e internazionale].

<sup>332</sup> Nel *Report of the Third International Congress of Women*, 10-17 July 1921, p. 62, si legge: *Dear sisters, / The extreme kindness of Frau Yella Hertzka's invitation touched me very much. But it is impossible to come, for many reasons, and the chief one I must give you: I have never been abroad during or after the war, and will never go! My heart is so heavy from the sorrows the war brought on my friends and their countries, that I cannot find my way out to Europe again. / And you have met with the hope to do something to further the ideal of peace . . . My conviction is that only a very slow evolution will change the instincts of war and greed in the bosoms of men and women! . . . / We who know that our poor humanity has millions of years behind her, know also that it has millions of years before her . . . And your Congress will be one of the stepping stones to the heights, now in a hazy veil, where a new humanity shall live in an air as pure and golden as our longing paints it! / Dear sisters, I send you my heartfelt wishes!*

[Care sorelle, l'estrema gentilezza dell'invito da parte della signora Yella Hertzka mi ha toccata profondamente. Tuttavia, non posso venire per vari motivi di cui il principale è questo: Non sono mai stata all'estero durante o dopo la guerra e non ci andrò mai! Il mio cuore è così appesantito dalle sofferenze che la guerra ha arrecato ai miei amici e alle nazioni tanto che non riuscirò a tornare in Europa di nuovo. Vi siete incontrate nella speranza di fare qualcosa per continuare l'ideale di pace... Sono convinta che solo una lentissima evoluzione cambierà gli istinti di guerra e di avidità nei petti di uomini e donne! Noi, consapevoli del fatto che la nostra umanità ha alle spalle milioni di anni, sappiamo anche che ha milioni di anni davanti a sé...E il Vostro congresso sarà una pietra miliare verso le vette, ora in ancora velate, in cui una nuova umanità vivrà in un'aria così pura e dorata, come noi desideriamo! Care sorelle, Vi invio i miei auguri con tutto il cuore!]

<sup>333</sup> Malin Blomsterberg era giunta a Strand nell'estate del 1914 per rendere omaggio ad Ellen Key e ringraziarla dei suoi libri. La donna, originaria della Scania e cuoca di professione, prese servizio a Strand e qui visse per undici anni. Ellen Key la presentava ai suoi ospiti in qualità di "dama di compagnia", le insegnò il tedesco e negli ultimi anni divenne la sua segretaria. Per una presentazione di Malin Blomsterberg si rimanda a G. Weidel Randver, *"Ljuset på Strand". Om Malin Blomsterberg*, Ellen-Key Sällskapet, 1988.

Nel 1918 aveva pubblicato la raccolta di saggi *Allsegraren I, Kvinnorna under världskriget*,<sup>334</sup> in cui rielaborava saggi precedentemente pubblicati sul rapporto delle donne nei confronti della guerra. Nel 1924 andò alle stampe il suo ultimo libro, dedicato alla “Gioventù del futuro”<sup>335</sup> in cui, rimestando fra ricordi personali e rielaborando idee sulla vita e sulla morte, non abbandonava il suo tono ottimistico. La stesura dell’ultimo libro fu rallentata dalle condizioni di salute della Key il cui comportamento denotava sintomi di arteriosclerosi. Il 1925 fu un anno tragico per la nostra segnato da numerosi lutti: la morte dell’amica Lisa Hultin, di quattro sue cugine, della traduttrice olandese e dell’amico Rainer Maria Rilke. A queste perdite si aggiunse la tragica scomparsa di Malin Blomsterberg, il cui cadavere fu ritrovato nelle acque del lago. Dal trauma causato dal suicidio della governante non si riprese più.<sup>336</sup> Assistita negli ultimi mesi di vita dalla sorella Hedda, dall’amica Margarethe Schurgast e da altre amiche intime, si spense nel suo letto nella notte del 25 aprile 1926, a causa di un’emorragia cerebrale.

L’ultimo saluto da parte di amici, parenti e conoscenti fu accompagnato dalla recita dei versi dell’amico, il poeta Verner van Heidenstam (1859-1940):

Jag längtar hem sen åtta långa år.  
 I själva sömnen har jag längtan känt.  
 Jag längtar hem. Jag längtar var jag går  
 - men ej till människor! Jag längtar marken,  
 jag längtar stenarna där barn jag lekt.<sup>337</sup>

Seguendo le disposizioni di Ellen Key, la sua salma fu trasportata al crematorio di Örebro e le ceneri furono deposte nella tomba dei genitori, nel cimitero della chiesa di Santa Brigida a Västervik.

<sup>334</sup> E. Key, *Allsegraren I, Kvinnorna under världskriget*, Albert Bonniers förlag, Stockolm, 1918.

<sup>335</sup> E. Key, *Allsegraren I, Framtidens ungdom*, Albert Bonniers förlag, Stockolm, 1924.

<sup>336</sup> La tragedia del suicidio di Malin e il funerale di Ellen Key sono stati descritti da W. Widegren, *Ellen Key och Ombergsbygden*, in *I Rökstenens bygd* (Brolin Hugo e Karlsson Paul eds.), Kulturnämnden, Ödeshög, 1976, pp. 35-47.

<sup>337</sup> I versi sono tratti dalla poesia “*Jag kan icke längre*”. Verner van Heidenstam, *Samlade skrifter*, Stockolm, Albert Bonniers förlag, 1918. [Trad.: Ho nostalgia della casa da otto lunghi anni. / Lo so da un ricorrente sogno che faccio. / Ho nostalgia della casa. Ho nostalgia in qualsiasi luogo sia / ma non della gente! Ho nostalgia della terra, / ho nostalgia delle stelle con cui giocai da bambina.]



## CAPITOLO SECONDO

### L'opera di Ellen Key e la cerchia pedagogica svedese

#### 2.1 Premessa

Nei Paesi Nordici la produzione letteraria e artistica degli ultimi decenni dell'Ottocento è contrassegnata da un movimento di idee che “rompe” con la tradizione del passato. Con l'irruzione del moderno gli scrittori voltano le spalle al Romanticismo, influenzati dal darwinismo e dalle teorie evoluzionistiche, e si focalizzano sulle questioni sociali, nel tentativo di descrivere la realtà nel modo più fedele possibile. *Den moderna genombrottet* (la rottura moderna) è un termine usato nella storia della letteratura per indicare un filone letterario degli anni 1880-1905 che accompagna la fase di rinnovamento culturale scandinavo. Come sosteneva il critico letterario Georg Brandes,<sup>338</sup> compito precipuo della letteratura consisteva nel dibattere le questioni sociali, le opere letterarie dovevano trovare ancoraggio nelle condizioni di vita delle classi sociali subalterne, di conseguenza gli autori attinsero dai problemi più scottanti del tempo: il dibattito morale, l'emancipazione delle donne, la lotta delle classi subordinate, utilizzando uno stile realistico.

Ellen Key, dalla fine degli anni Settanta, risiedeva nella capitale svedese e si trovava al centro di una fitta rete di relazioni con molti scrittori e artisti della sua generazione. Alla cultura dei saloni letterari, che a Stoccolma sopravvisse anche nella seconda metà dell'Ottocento (il salone più prestigioso era quello tenuto Calla Curman, amica della Key), venne ad affiancarsi una cultura più all'avanguardia, promossa da gruppi di intellettuali radicali che si incontravano nelle case dell'uno o dell'altro per intrattenersi con letture ad alta voce, la discussione di opere letterarie contemporanee e l'ascolto della musica. Un importante punto di incontro per la cerchia degli intellettuali radicali fu lo

---

<sup>338</sup> Si rimanda alla nota 136 del precedente capitolo.

*Svältringen* (il circolo dell'inedia), un gruppo letterario che assunse una posizione di rilievo per gli artisti e intellettuali degli anni Ottanta, la generazione degli *Åttiotalet*.<sup>339</sup>

A metà degli anni Ottanta la cerchia di donne intellettuali attorno a Ellen Key si ampliò e all'inizio del 1885 fu fondata l'associazione culturale *Ny Idun*<sup>340</sup> che si poneva l'obiettivo di organizzare incontri, a cadenza mensile, in una sala pubblica della capitale al fine di partecipare conferenze, letture ad alta voce, ascoltare musica e allestire mostre d'arte. Fino al 1900, Key svolse un ruolo attivo all'interno del gruppo, rivestendo la carica di vicepresidente (1885-1887) e di presidente (1887-1900). Nello stesso periodo offrì anche un fattivo contributo all'educazione del popolo mediante alla sua attività di conferenziera presso l'*Arbetarinstitutet* (Istituto dei lavoratori).

L'ultimo quarto di secolo fu dunque un periodo di grande innovazione e di circolazione di idee, donne molto competenti fondarono associazioni e circoli<sup>341</sup> che ebbero un ruolo fondamentale per il rinnovamento delle istituzioni della moderna Svezia.<sup>342</sup>

*Ständigt var man i fart med att grunda och stifta föreningar och organisationer: vägen mellan ord och handling var för dem merendels ganska kort.*<sup>343</sup>

Un'altra attiva cerchia di intellettuali venne a crearsi attorno alla figura di Anna Sandström,<sup>344</sup> il cosiddetto *Uffe-kretsen*, la quale fu un'importante motore propulsore per la riforma pedagogica a Stoccolma, negli anni 1883-1892. Sandström fondò, oltre alla rivista pedagogica *Verdandi*, due scuole sperimentali (*Sandströmska nya skola*, insieme a Fredrique Runquist, e la *Sofi Almqvists samskola*)<sup>345</sup> e la Biblioteca pedagogica e la

---

<sup>339</sup> Il termine *Åttiotalet* fu coniato da Verner von Heidestamm a posteriori in riferimento alla generazione di scrittori e scrittrici degli anni Ottanta del XIX secolo, i quali invece si definivano *Det unga Sverige* (la Giovane Svezia).

<sup>340</sup> Si rimanda alla nota 149 del precedente capitolo.

<sup>341</sup> B. Englund, L. Kåreland, Stockholm – en kulturell metropol, in *Rätten till ordet: en kollektivbiografi över skrivande Stockholmskvinnor 1880-1920*, Carlsson förlag, Stockholm 2008, pp. 21-51. [Stoccolma – una metropoli culturale]; [Il diritto alla parola: una biografia collettiva sulle donne scrittrici di Stoccolma, 1880-1920].

<sup>342</sup> G. Linder, *Sällskapsliv i Stockholm, under 1880- och 1890 talet*, Geber, Stockholm 1918. [Vita della società a Stoccolma negli anni 1880-1890].

<sup>343</sup> D. Broady, A. Ullman, "Ständigt var man i farten med att grunda och stifta". Om fält, offentligheter och nätverk vid sekelskiftet 1900 In: *Kvinnovetenskaplig tidskrift* Anno 22 2001:2, pp. 27-46. [Si era sempre in movimento a fondare e creare associazioni e organizzazioni: la via fra il dire e il fare era piuttosto breve].

<sup>344</sup> Si cfr. S. Grauers, *Anna Sandström 1854-1921*, op.cit.

<sup>345</sup> Si cfr. A. Ullman, *Stiftarinnegenerationen. Sofi Almqvist, Anna Sandström, Anna Ahlström*. Stockholmia förlag, Stockholm 2004. [La generazione delle fondatrici. Sofi Almqvist, Anna Sandström, Anna Ahlström].

Società di pedagogia (*Pedagogiska sällskapet*). La cerchia di Uffe (questo era il nome di penna di Anna Sandström) si incontrò con frequenza regolare dal 1883 al 1892 nelle abitazioni delle insegnanti delle scuole femminili. Appartenevano a questa cerchia anche Lily Engström, Gustava Hjelmerus e Hulda Planck, le docenti di scuole superiori femminili Sigfrid Almqvist, N.G.W. Lagerstedt e Erik Planck, il rettore della *Beskowska skola*<sup>346</sup> Ludvig Lindroth con la moglie Louise e i maestri di scuole pubbliche Fridtjuf Berg, Hjalmar Berg e Agnes Lagerstedt.<sup>347</sup>

Nei prossimi paragrafi si intende far luce sull'attività poliedrica di Ellen Key, con un particolare focus sulla sua pratica pedagogica e sull'impegno sociale e politico. Nonostante la stretta collaborazione col padre, che rivestiva il ruolo di deputato in Parlamento, e la vicinanza agli ambienti radicali prima, e socialdemocratici poi, Key non aderì mai a un partito politico, pur dimostrando, sia negli interventi pubblici che negli scritti, idee molto in linea con la corrente socialdemocratica.

## 2.2 L'attività giornalistica

Il forte interesse per le questioni sociali e politiche di Ellen Key si sviluppò nell'ambiente familiare intriso di liberalismo e grazie alla sua attività di segretaria del padre ebbe l'occasione di fare un'esperienza diretta dell'urgenza delle principali questioni sociali e politiche e delle modalità in cui queste venivano dibattute in Parlamento e rese pubbliche attraverso la stampa.

I concetti di libertà e di emancipazione dell'individuo furono le cifre distintive dello sviluppo del suo pensiero politico che scaturì in una presa di posizione radicale a favore della libertà di stampa e di espressione e più in generale della difesa dell'individualismo,

---

<sup>346</sup> La *Beskowska skola* era una scuola superiore professionale, fondata dal teologo Gustav Emmanuel Beskow nel 1867, frequentata da rampolli della casa reale e della classe politica dirigente. All'inizio degli Ottanta fu acquisita da Carl Gustav Bergman, politico che apparteneva al consiglio di amministrazione della scuola pubblica, e dal rettore Ludvig Lindroth; fu trasferita nel 1887 in un prestigioso edificio nei pressi della Biblioteca reale, a pochi passi dalla *Whitloska Skola* in cui insegnava Ellen Key e nei pressi della sua abitazione.

<sup>347</sup> Si rimanda a A. Ullman, "Den kvinnliga eliten". In: *Formering för offentlighet*, 2001, pp. 83-87; B. Englund, L. Hammarberg, I. Heyman, L. Kåreland, A. Linné, K. Skog-Östlin, E. Trotzig, A. Ullman, "Vägar ut. Kvinnors strategier för offentlighet". I *Fältanteckningar. Utbildnings- och kultursociologiska texter tillägnade Donald Broady*, pp. 171-188. Uppsala universitet, Institutionen för lärarutbildning/SEC, 2006. [Le elite femminili]; [Vie d'uscita. Le strategie delle donne per entrare nella sfera pubblica].

inteso come libero sviluppo del potenziale umano nella sua più ampia e ricca diversità. Influenzata dal saggio sulla libertà di John Stuart Mill, alla fine degli anni Ottanta Key fu coinvolta direttamente nell'acceso dibattito sul caso Danielsson-Branting.<sup>348</sup> Prendendo la parola a difesa dei diritti fondamentali, primi fra cui la libertà di espressione e di stampa, considerate figlie e forme superiori della libertà di azione di ogni singolo individuo, espresse chiaramente il suo sdegno circa la censura e la limitazione della libertà della persona. I membri dell'associazione studentesca *Verdandi* la invitarono a tenere una conferenza presso l'Università di Uppsala (8 marzo 1889), lo stesso Ateneo in cui un anno prima il libero pensatore Viktor Lennstrad era stato censurato e cacciato, durante il quale Key prese le distanze dalle idee del celebre scrittore Viktor Rydberg, che fino ad allora aveva stimato quale esempio di pensatore progressista. Rydberg nel ruolo di deputato del Parlamento svedese si era infatti mostrato favorevole alla condanna del socialdemocratico Hjalmar Branting, inaugurando in tal modo un conflitto all'interno della corrente liberale<sup>349</sup> fra la vecchia e la nuova generazione. Key, che ripugnava qualsiasi misura repressiva violenta nei confronti della libertà di espressione, considerava il “libero dibattito di idee” l'unico mezzo civile per risolvere le divergenze di pensiero:

*Må man darmed t.ex. fritt kunna diskutera tyranmordets eller eutanasins etiska berättigande, men inte uppmana till mord på den eller den individen. Må man fritt diskutera omstruktureringen av nutidens egendomsförhållanden, men inte uppmana till plundring av det eller det varulagret. Må man fritt diskutera den ur psykologisk, och kanske ännu mer ur kristlig synpunkt mycket intressanta frågan om rika människor kan vara etiska människor, men må man inte peka ut den eller den börkungen som en ohederlig man. Må man fritt diskutera frågan om Guds tillvaro, men inte uppmana till störande av vissa personers andakt, som samlats för att dyrka honom.*<sup>350</sup>

---

<sup>348</sup> Nel corso del 1888 in Svezia si susseguirono una pioggia di censure e di condanne per “abuso della libertà di opinione”. Il 3 marzo 1888 sul giornale *Social-Demokraten*, diretto da Hjalmar Branting, fu pubblicato un articolo di Viktor Lennstrad (1861-1895), un giovane studente di filosofia che aveva dichiarato pubblicamente il suo ateismo e voleva liberare il popolo dalla superstizione religiosa. Lennstrad fu condannato a tre mesi di carcere per blasfemia, la sua posizione divenne in seguito ancor più controversa in quanto fondatore del giornale anticlericale “*Fritänkaren*” [Il libero pensatore] di cui Ellen Key era assidua lettrice. Lo stesso anno anche il socialdemocratico Axel Danielsson fu condannato a diciotto mesi di carcere per gli editoriali pubblicati sul suo giornale “*Arbetet*” [Il lavoro] mentre Hjalmar Branting fu condannato per “abuso del diritto di libertà di stampa” a tre mesi e mezzo di carcere per avere pubblicato sul suo giornale un articolo di Danielsson. Questi eventi possono essere interpretati come un'eco dell'ondata repressiva scatenata dalla protesta di Haymarket a Chicago nel 1886 che valse la condanna a morte di dodici imputati.

<sup>349</sup> Il divario fra i liberali di vecchia e nuova generazione scaturiva dall'incomprensione dei veterani di cogliere le differenze che esistevano all'interno delle varie correnti politiche della “sinistra”. I veterani inoltre non condividevano i toni sarcastici e irriverenti adottati dai detrattori della Chiesa di Stato. Ambjörsson, 2012, *Ellen Key*, op. cit., p. 488.

<sup>350</sup> E. Key, *Några tankar om yttrande- och tryckfrihet*, Ellen Keyinstitutet, Ödeshög 2006, pp. 48-49. [Trad.: Alcuni pensieri sulla libertà di espressione e di stampa]; [Si può pertanto poter discutere liberamente i

Attraverso una potente *ars oratoria*, caratterizzata da un ampio uso di figure retoriche, metteva in evidenza il primato del principio della tolleranza quale misura efficace per regolare i rapporti fra gli individui all'interno delle differenti classi sociali e delle relazioni di genere. La sua aspra critica al pensiero omologante, all'uomo-gregge di nietzschiana memoria, sarà lo stimolo per le sue riflessioni sulla dicotomia fra individualismo e socialismo che espose nel saggio del 1895. Questa dimostrazione di coraggio mise in luce la sua forte personalità e il suo profondo senso di giustizia,<sup>351</sup> tuttavia la sua netta presa di posizione innescò anche una prima campagna denigratoria nei suoi confronti. L'invito dei socialdemocratici a tenere il discorso del Primo Maggio, nel 1894, suggellò il suo coinvolgimento nella causa del movimento operaio; Key favorevole all'introduzione della riduzione della giornata lavorativa a otto ore, si conquistò la fama di "donna di sinistra", che fu consolidata anche grazie alla collaborazione con l'associazione degli studenti radicali dell'Università di Uppsala, "Verdandi", e con il giornale "Morgonbris",<sup>352</sup> organo del sindacato delle donne lavoratrici.<sup>353</sup>

La sua attività giornalistica aveva preso le mosse a metà degli anni Settanta, quando Sophie Adlersparre, editrice della rivista femminile *Tidskrift för hemmet*, l'aveva invitata a pubblicare articoli di critica letteraria su due autrici contemporanee: Camilla Collett e George Eliot.<sup>354</sup> Le prime opere letterarie delle scrittrici di metà Ottocento sono da

---

fondamenti della pena di morte o dell'eutanasia, ma mai minacciare di morte questa o quella persona. Si discutano liberamente i cambiamenti dei diritti di proprietà, ma mai ordinare di saccheggiare questo o quel deposito di merci. Si discuta liberamente, adottando un approccio psicologico o cristiano, l'interessante questione se le persone ricche possano essere anche etiche, ma mai si potrà indicare questo o quel funzionario della borsa come un uomo disonesto. Si discuta liberamente sulla questione dell'esistenza di Dio, ma mai giungere a disturbare i riti religiosi di persone che sono riunite in adorazione].

<sup>351</sup> Nyström-Hamilton, 1904, *Ellen Key*, op. cit. p. 62.

<sup>352</sup> Il giornale "Morgonbris", fondato nel 1904 come organo del Sindacato delle donne lavoratrici, fu denominato a partire dal 1909 "Tidning för den socialdemokratiska kvinnorörelse" divenendo ufficialmente l'organo della sezione femminile del partito socialdemocratico. Nei cassetti della scrivania di Ellen Key sono ancora conservati gli ultimi numeri delle riviste che lesse nei mesi precedenti la sua scomparsa, in cui sono presenti evidenti segni di lettura. I numeri della rivista sono consultabili online. <http://www2.ub.gu.se/kvinn/digtid/05/>

<sup>353</sup> Il primo numero della rivista fu un articolo della nostra. E. Key, "Samhållbyggare", *Morgonbris*, 1, 1, 1904, pp. 1-2. [Costruttori della società].

<sup>354</sup> E. Key (1874), «Camille Colett», *Tidskrift för hemmet*, 16, 5, pp. 262-277; E. Key (1876), «Middlemarch by George Eliot», *Tidskrift för hemmet*, 18, 4, pp. 221-255; E. Key (1882), «Några anteckningar om George Eliots personlighet», *Tidskrift för hemmet*, 23, 5, pp. 244-272.

considerare anche, e soprattutto, degli scritti di teoria femminista;<sup>355</sup> il romanzo *Hertha* di Fredrika Bremer, *Atmandes Dotter* di Camilla Collett, *Sanna kvinnor* di Anne Charlotte Leffler o *Fru Marianne* di Victoria Benedictsson, solo per citarne alcuni, sono testi letterari e al contempo teorici che diffusero temi attuali dell'emancipazionismo delle donne, quali la questione del matrimonio e del divorzio, della morale e della sessualità femminile, i diritti di proprietà e d'istruzione. L'appartenenza di Ellen Key alle cerchie intellettuali di donne scrittrici contraddistinse la sua attività di critica letteraria che continuò con la stesura di saggi di critica letteraria e di biografie di scrittrici.<sup>356</sup>

Negli anni Ottanta pubblicò articoli di carattere pedagogico sulla rivista *Verdandi* di Anna Sandström, mentre a cavallo del secolo i temi prediletti riguardano la “questione delle donne”, ovvero l'emancipazionismo e il femminismo della differenza.<sup>357</sup> Dal 1910 fino alla morte, nella produzione giornalistica di Ellen Key occupano un posto di rilievo gli articoli che trattano la questione del pacifismo.<sup>358</sup>

### 2.3 La pratica pedagogica

Nei Paesi dell'area germanica Ellen Key è stata spesso definita un pioniere della *Reformpädagogik*,<sup>359</sup> grazie alla sua esperienza di insegnamento e alle riflessioni

---

<sup>355</sup> C. Lindén, *Om kärlek: litteratur, sexualitet och politik hos Ellen Key*, Symposion, Eslöv 2002. [Sull'amore: letteratura, sessualità e politica in Ellen Key].

<sup>356</sup> E. Key, *Ernst Ahlgren: några biografiska meddelanden*, Haeggström, Stockholm 1889; E. Key, *Anne Charlotte Leffler, duchessa di Cajanello: några biografiska meddelanden*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm 1893; E. Key, «"Torpedo under arken". Henrik Ibsen: Samtidens Festskrift i Anledning af hans 70:e Födelsedag», *Festskrift*, pp. 206-217, 1898; E. Key, *Människor*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm 1899; E. Key, *Rahel Varnhagen tecknad*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm 1907. [Ernst Ahlgren: alcuni cenni biografici]; [Anne Charlotte Leffler, duchessa di Cajanello: alcuni cenni biografici]; [Esseri umani]; [Ritratto di Rahel Varnhagen].

<sup>357</sup> R. Ambjörnsson, *Samhällsmodern: Ellen Keys kvinnouppfattning till och med 1896. Sammanfattning på engelska med titeln: Women's rights during the nineteenth century: social background and lines of thought*. Tesi di dottorato, Università di Göteborg 1974.

<sup>358</sup> E. Key, «La femme et la question de la paix», *Résumé d'une discours*, Stockholm, 1910; E. Key, «Fredsproblemet», *Tiden*, 2, 9, pp. 257-269, 1910; E. Key, «En djupare uppfattning av kriget», *Forum*, pp. 344-348; pp. 353-359, 1916; E. Key, «Infor tredje krigsåret», *Forum*, pp. 376-381, 1916; E. Key, «Kriegen och litteraturen. En enquête», *Litteraturen*, pp. 285-286, 1918. [La donna e la questione della pace]; [Il problema della pace]; [Una profonda comprensione della guerra]; [Nel terzo anno di guerra]; [Guerra e letteratura. Un'indagine].

<sup>359</sup> Si utilizza il concetto di “*Reformpädagogik*” per indicare quel filone di sperimentazione pedagogica dell'area tedesca che prende le mosse dagli anni Novanta del XIX secolo. La raccolta di saggi “*Das Jahrhundert des Kindes*” di Ellen Key riscosse un grande successo di pubblico in Germania e il suo modello pedagogico ebbe una positiva influenza sul movimento delle “*Landeserziehungsheime*”, nello specifico sulla *Odenwaldschule* di Paul Geheeb. La letteratura sulla *Reformpädagogik* è molto vasta. Fra i vari

pedagogiche che diede alle stampe, sotto forma di articoli, a partire dalla metà degli anni Ottanta<sup>360</sup>.

Le sue idee maturarono sia per esperienza diretta, attraverso l'osservazione del comportamento delle allieve nel corso della sua attività di insegnamento, sia dalla riflessione scaturita dalle letture di testi di carattere pedagogico, e confluirono in un impianto teorico che solo alla fine della carriera di insegnante assumerà contorni più precisi nei saggi che compongono *Barnets århundrade*, un'opera che diverrà nella storia della letteratura pedagogica dell'epoca un valido punto di riferimento, in quanto fece sintesi delle idee riformiste di fine Ottocento e pose le basi per il movimento della *Reformpädagogik* in area tedesca, fin dai primi anni del Novecento, e del movimento dell'*Education nouvelle* in area francese all'indomani della pace di Versailles.

---

contributi si consulti H. Röhrs, *Die Reformpädagogik des Auslands Pädagogische Texte*, Küpper, Düsseldorf 1965 [La pedagogia riformista all'estero, testi pedagogici]; D. Benner, H. Kemper, *Theorie und Geschichte der Reformpädagogik, Teil 1: Die pädagogische Bewegung von der Aufklärung bis zum Neuhumanismus*, Beltz Verlag, Weinheim und Basel 2002; D. Benner, H. Kemper, *Theorie und Geschichte der Reformpädagogik, Teil 2: Die pädagogische Bewegung von der Jahrhundertwende bis zum Ende der Weimarer Republik*, Beltz Verlag, Weinheim und Basel 2003. [Teoria e storia della pedagogia riformista, parte 1: Il movimento pedagogico dall'Illuminismo al Neoumanesimo; Teoria e storia della pedagogia riformista, parte 1: Il movimento pedagogico dal cambio di secolo alla fine della Repubblica di Weimar]; H. Röhrs, *Die Reformpädagogik. Ursprung und Verlauf unter internationalem Aspekt*, 6. Edizione, Beltz Verlag, Weinheim und Basel 2001 [La pedagogia riformista: Origine e decorso da una prospettiva internazionale]; J. Oelkers, *Reformpädagogik: eine kritische Dogmengeschichte*. Juventa Verlag, Weinheim und München 2005 [La riforma pedagogica: critica di una storia dogmatica]; E. Skiera, *Reformpädagogik: Hand- und Lehrbücher der Pädagogik*, Oldenbourg, München [La riforma pedagogica: Manuali e libri di testo della pedagogia]; E. Skiera, *Reformpädagogik in Geschichte und Gegenwart: eine kritische Einführung*, Beltz Verlag, Weinheim und Basel 2009 [La riforma pedagogica nella storia e nel presente: un'introduzione critica]; E. Skiera, *Erziehung und Kontrolle. Über das totalitäre Erbe in der Pädagogik im Jahrhundert des Kindes*, Verlag Julius Klinkhardt, Bad Heilbrunn [Istruzione e controllo. Sull'eredità totalitaria nella pedagogia del 'Secolo del bambino']; R. Koerrenz, *Reformpädagogik. Eine Einführung*, Schöningh, Paderborn, 2014 [La riforma pedagogica: una introduzione]; W. Keim, U. Schwerdt, S. Reh, *Reformpädagogik und Reformpädagogik-Rezeption in neuer Sicht*, Julius Klinkhardt, Bad Heilbrunn, 2016; H. Barz, *Handbuch Bildungsreform und Reformpädagogik*, Springer Verlag, Wiesbaden, 2018 [Manuale della riforma della formazione e della riforma pedagogica].

<sup>360</sup> In riferimento agli scritti pedagogici della nostra, il primo articolo porta il titolo "Om småbarnslärarinnor för hem och skola" [Sulle insegnanti dei bambini piccoli, a casa e a scuola] ed è pubblicato sul "Tidskrift för hemmet" (1876). Sulla rivista pedagogica "Verdandi. Tidskrift för ungdomens målmäns och vänner" redatta da Anna Sandström, Ellen Key pubblica quattro contributi che verranno in seguito rielaborati ed andranno a comporre il suo capolavoro pedagogico. In ordine cronologico: nel 1884 *Böckerna mot läsböckerna* [Libri versus antologie], nel 1887 *Hemlöset* [Senza famiglia], nel 1888 *Ett uttalande i samskolefrågan* [Una dichiarazione sulla questione della coeducazione] e nel 1891 *Själamorden i skolorna* [Assassinio delle menti nelle scuole]. *Bildning* [Formazione] e *Skönhet för alla* [Bellezza per tutti] appaiono sotto forma di brevi saggi, pubblicati sulla serie "Verdandi småskriften", rispettivamente nel 1897 e 1899. "Barnets århundrade", che nell'edizione originale consta di due volumi, è dato alle stampe nel 1900. Del 1906 è invece il testo sull'educazione popolare, *Folkbildningsarbetet: särskildt med hänsyn till skönhetssinnets odling: en återblick och några framtidssynsningar* [Il lavoro di educazione popolare: con particolare riguardo alla cultura del senso estetico: una visione e alcune indicazioni per il futuro].

Il contatto con gli ambienti riformisti che frequentò, l'osservazione diretta delle strutture di accoglienza per l'infanzia e di istituti pedagogici innovativi quali le *folkshøgskola* danesi durante i viaggi in Europa, la sua ventennale attività di insegnamento e conferenziera furono i fattori fondanti per la sua "*själfbildning*" (autoformazione) che accompagnarono lo sviluppo della carriera professionale e l'approfondimento del suo pensiero e che la condussero a strutturare una cornice teorica dai tratti originali.

I viaggi pedagogici nel XIX secolo rappresentarono una particolare forma di costruzione di reti relazionali fra "professionisti della scuola" (insegnanti, direttori, fondatori di scuole). Si trattava prevalentemente di contatti costruiti sulla base di processi di comunicazione informali; i viaggi davano adito a incontri personali e comunicazioni faccia-a-faccia che venivano consolidati attraverso gli scambi di lettere e l'omaggio di libri, che presupponeva una volontà di mantenere vivo lo scambio intellettuale sulla base di fiducia e stima reciproche. Il riconoscimento di interessi condivisi e la mutua fiducia rappresentavano quei punti nodali che, col passare del tempo, rendevano stabili gli scambi epistolari e le visite reciproche.

L'interesse di Ellen Key per l'educazione sbocciò precocemente nel momento in cui si rivelò la sua inclinazione per l'educazione del popolo, da lei considerata lo scopo preponderante della sua vita.

All'inizio degli anni Ottanta in Svezia presero forma due iniziative di educazione popolare: l'associazione studentesca *Verdandi*, fondata nel 1882 da un gruppo di studenti dell'Università di Uppsala, che si fece promotrice di un lavoro di educazione del popolo mediante l'organizzazione di conferenze pubbliche e la pubblicazione di pamphlet su temi di carattere politico e culturale nella collana *Verdandi småskriften*.<sup>361</sup> Il secondo esperimento fu rappresentato dalla fondazione dell'*Arbetarinstitutet* (l'Istituto dei lavoratori) fondato dal medico Anton Nyström con l'intento di compiere un'opera di "rischiaramento del popolo" (*folksupplysig*). Ellen Key in qualità di educatrice del popolo

---

<sup>361</sup> L'associazione liberale *Verdandi* promuoveva la libertà religiosa, protestando contro l'obbligo di appartenere alla Chiesa di Stato. Gli argomenti delle conferenze e dei dibattiti erano la scienza, la battaglia contro l'ipocrisia della doppia morale, il dibattito sulla morale (ovvero sulla liceità di intrattenere rapporti sessuali al di fuori dal matrimonio). Molti dei membri divennero uomini politici, scrittori, giornalisti che concentrarono i propri sforzi per la diffusione dell'educazione del popolo. Nel periodo 1888-1954 la casa editrice Verdandi diede alle stampe ben 531 saggi al fine di diffondere argomenti politici e di cultura generale, come ad esempio "*Sulla libertà di espressione e di stampa*" di J.M. Mill, "*Il Movimento pacifista e la cultura*" di Ellen Key, "*Il libro dei funghi per principianti*" di H. Silverstolpe.

(*folkbildare*) partecipò attivamente a questi primi esperimenti. L'origine del lavoro di educazione del popolo anche in Svezia si trova all'incrocio fra pedagogia e politica, un lavoro di rischiarimento in cui si scorgono impronte di chiara matrice positivista, laica e anticlericale.

Key fu una fra i fautori della lotta per la giornata lavorativa di otto ore, in quanto considerava l'aumento del tempo libero correlato a un ampliamento delle opportunità di formazione permanente per la classe operaia. Secondo l'autrice, ogni comunità avrebbe dovuto provvedere alla costruzione di una "*folkets hus*" (casa del popolo) preposta ad assolvere a due precipi scopi: la lotta contro il consumo di alcool e un'opera diretta di "*folkupplysning*" (illuminazione del popolo).<sup>362</sup> Nel saggio *Folkbilningsarbetet* fornì una descrizione minuziosa dell'aspetto di questo luogo di cultura e di socializzazione:

*Dessa lokaler, hvilka uppföras i vakra, helst svensk-nationella buggnandsstilar, rymliga, höga och ljusa, samt inceda flärdfritt, men smakfullt och trefligt, så att de redan genom sitt yttre stämde besökarens sinne till glad harmoni, skulle – såsom jag tänkt mig dem – innehålla (utom bostadslägenhet åt föreståndaren, där sådan kägenhet inte uppfördes särskildt) dels biblioteksrum med tillhörande lässkrif- och sällskapsrum, dels en större samlingsal. Den förra rumgruppen skulle bilda hvardagafdelningen, hvilken skulle stå öppen för allmänheten hvarje dag och hvarje stund på dagen; salen skulle åter mer vara afsedd för särskilda ändamål: alla slags möten och sammankomstr, föreläsningar, aftonunder-hållningar, fester o.d. Utomkring skulle bygnaden, så vidt möjligt, ingifvas af planteringar samt planer för friluftsidrotter.*<sup>363</sup>

La casa del popolo era pensata come un luogo pubblico atto a facilitare la socializzazione, la formazione dei membri della comunità per tutto il corso della vita, attraverso l'organizzazione di eventi e corsi per intrattenere la società durante il tempo libero. Verso la fine degli anni Novanta Key mise a punto un programma sociale di carattere estetico-pedagogico che descrisse nell'articolo *Folket och konsten*<sup>364</sup> (Il popolo

---

<sup>362</sup> E. Key, *Folksbildningsarbetet*, op.cit., p. 235.

<sup>363</sup> *Ibidem*, p. 233. [Trad.: Questi locali, che dovrebbero essere costruiti in un bello stile svedese nazionale, spaziosi, alti e luminosi, con arredamenti in legno naturale e di buon gusto, in modo che gli ospiti entrando percepiscano una gioiosa armonia, dovrebbe contenere – per quanto riesco ad immaginare – (oltre all'appartamento per il custode, che non dovrebbe essere nulla di particolare) una sala per la biblioteca con annessa una sala di lettura, un auditorio, una saletta per conversare e una grande aula per le adunanze. La biblioteca dovrebbe essere aperta tutti i giorni, con orario prolungato; la sala dovrebbe essere riservata a scopi particolari come riunioni, assemblee, conferenze, serate di intrattenimento, feste, ecc. Fuori, tutto intorno, l'edificio sarebbe circondato da piante e da uno spazio per la ginnastica all'aria aperta].

<sup>364</sup> L'articolo, pubblicato nel 1900, è il punto di partenza per scrivere i saggi raccolti in "*Folksbildningsarbetet*", di cui costituisce il nucleo centrale.

e l'arte): l'obiettivo principale della sua "pedagogia della bellezza"<sup>365</sup> consisteva nell'avvicinare il popolo all'arte.

Man börjar nu äntligen äfven i vårt land inse att konsten behöfvet folket och att folket behöfver konsten!<sup>366</sup>

Ciò non significava semplificare i contenuti e la potenza dell'arte per renderla fruibile anche alle classi sociali poco colte; nel pensare di Ellen Key era il popolo che avrebbe dovuto elevarsi al livello dell'arte, mediante la formazione continua che avrebbe permesso al popolo di ampliare anche le conoscenze di cultura generale. Partiva dalla premessa che nel popolo risiedeva un forte "bisogno di bellezza" (*skönhet behov*) necessario a soddisfare il "bisogno di gioia" (*glada behov*). Dopo aver soddisfatto i bisogni primari di senso di protezione e nutrimento,<sup>367</sup> gli esseri umani dovevano soddisfare il bisogno di gioia attraverso il gusto estetico; l'arte incorporava dunque un valore morale non solo estetico. In polemica con la concezione di arte di Lev Tolstoj, secondo il quale l'arte aveva un valore religioso intrinseco, Key risentiva dell'influenza dei saggi sull'educazione di Herbert Spencer<sup>368</sup> e riconosceva nell'educazione estetica del popolo un utile strumento per contrastare il problema dell'alcolismo e contribuire alla sua elevazione morale.

Nel saggio *Folket och konsten* affrontò due urgenze sociali: la piaga dell'alcolismo e la promiscuità degli alloggi, problemi che erano strettamente correlati. Il suo programma di pedagogia della bellezza e della salute prendeva le mosse dalle campagne per promuovere l'igiene, che assunse i tratti di una potente battaglia culturale contro la sporcizia e la promiscuità, responsabili del degrado morale delle genti che vivevano ai margini delle città. Il favore per una cultura basata su "*sol, luft, färgglädje och*

---

<sup>365</sup> Interessante è il saggio (non pubblicato) di Gunnela Ivavov, *Ellen Key och skönheten pedagogik*, Università di Umeå, 1993. Questo suo lavoro ha posto le basi per la sua tesi di dottorato: G. Ivanov, *Vackrare vardagsvara – design för alla? Gregor Paulsson och Svenska Slöjdföreningen 1915–1925 (Better things for everyday life – Design for everybody? Gregor Paulsson and the Swedish Society of Arts and Crafts 1915–1925)*, Tesi di dottorato, Università di Umeå 2004. [Oggetti quotidiani più belli – design per tutti? Gregor Paulsson e l'associazione svedese delle arti manuali, 1915-1925].

<sup>366</sup> E. Key, "Folket och konsten", *Varia*, 3, 1/(1900), p. 33. [Trad.: Occorre iniziare a tener conto che anche nel nostro Paese l'arte ha bisogno del popolo e il popolo ha bisogno dell'arte!]

<sup>367</sup> Key, *Skönhet i hemmet*, op. cit., p. 27.

<sup>368</sup> H. Spencer, *Education: intellectual, moral, and physical*, Appleton & Co., New York, (ed. originale 1861).

*prydlighet*<sup>369</sup> (Sole, luce, armonia dei colori ed eleganza) portata avanti da Ellen Key, unitamente alla promozione del gusto estetico, si intrecciò alle istanze di promozione di uno stile di vita salutare. La cura della bellezza, che risiedeva nella ricerca di armonia delle forme e dei colori dei piccoli oggetti quotidiani, si estendeva dalla cura dei vasi dei fiori, alla cura dell'orto, alla creazione di opere d'arte, belle e funzionali, all'utilizzo di decorazioni a partire da umili pezzi di legno, fino alla cura della propria mente, mediante la lettura e la fruizione di eventi culturali. Con la partecipazione alle attività culturali era incentivata anche la socializzazione, mediante la promozione di luoghi e di occasioni di incontro, da cui scaturiva lo scambio e la circolazione delle idee.

Nel 1906 Ellen Key diede alle stampe una raccolta di saggi in cui illustrava lo sviluppo storico del "*Folksbilningsarbetet*" (il lavoro di educazione del popolo) e il contributo svolto per diffondere il senso della bellezza nel popolo. Nelle vesti di riformatrice sociale, riteneva infatti che la promozione del senso estetico fosse un modo per combattere la preoccupante diffusione dell'alcolismo, una piaga sociale che determinava un progressivo degrado sociale. Il suo impegno sociale a favore della campagna di promozione della "*nykterhet*" (sobrietà) fu realizzato, mediante una serie di conferenze e di scritti, al fine di compiere un'opera di disseminazione del "risveglio della consapevolezza"; si impegnò anche in modo concreto, devolvendo una parte dei proventi della vendita del saggio *Folkbildningsarbetet* al fondo della *Folkets huset* (casa del popolo) della regione del Värmland<sup>370</sup> e all'ordine dei *Godtemplaren* (Buoni Templari)<sup>371</sup> per la diffusione degli "*studiecirklar*" (circoli di studio).<sup>372</sup>

---

<sup>369</sup> E. Key, *Folket och konsten*, op. cit., p. 33.

<sup>370</sup> La regione del Värmland fa da sfondo al romanzo *Gösta Berlings Saga* di Selma Lagerlöf in cui il protagonista è un padre di famiglia dedito all'alcool. Questo romanzo autobiografico riscosse enorme successo di pubblico e aprì le porte alla notorietà per la scrittrice svedese, che nel 1907 fu insignita del Premio Nobel per la letteratura. È questo un caso che dimostra il potenziale educativo dei romanzi sociali, i quali richiamando l'attenzione sulle urgenze sociali, innescano alleanze di gruppi di promotori di iniziative benefiche.

<sup>371</sup> La prima loggia dei *Godtemplare* (ordine dei buoni templari), promotrice della temperanza, l'umanità e l'amore, fu fondata nella città di Göteborg nel 1879. A cavallo del secolo si distinse per la lotta contro l'abuso di alcool e la promozione dell'educazione popolare e nel 1902 Oscar Olsson, amico di Ellen Key, fondò il primo "*studiecirklar*" (circolo di studio) a Linköping.

<sup>372</sup> La decisione di devolvere il corrispettivo dei diritti di autore alle due opere di educazione sociali è specificata nella prefazione, Key, *Folkbildningsarbetet*, op. cit., p. 1.

## 2.4 Il secolo del bambino

*Barnets århundrade*, (Il secolo del bambino) può essere considerato il capolavoro indiscusso di Ellen Key, un'opera che inaugura il nuovo secolo<sup>373</sup>. La sua pubblicazione, all'inizio del 1901, fu preceduta da uno scandaloso vortice di illazioni da parte del segretario della *Svenska Akademien*, il critico conservatore Carl af Wirsén. La campagna denigratoria fu accompagnata da uno scarso interessamento del pubblico svedese. L'anno successivo uscì una versione ridotta in lingua tedesca, che fu promossa da due encomiastiche recensioni di Rainer Maria Rilke che decretava il successo che questo libro avrebbe riscosso nel secolo appena iniziato. Il libro, intitolato *Das Jahrhundert des Kindes*, incontrò difatti un grande successo di pubblico nei Paesi di lingua germanica, tanto da conoscere numerose edizioni ed essere tradotto in ben sedici lingue, divenendo in tal modo un famoso best-seller dei primi decenni del Ventesimo secolo. Nel corso del Novecento il titolo del libro è stato ripetutamente citato nei compendi di storia della pedagogia, divenendo in tal modo un'icona per definire il Novecento quale secolo in cui l'infanzia divenne un oggetto di indagine preferito della ricerca psicopedagogica. Nel primo decennio del Novecento la diffusione delle traduzioni di *Das Jahrhundert des Kindes* è indissolubilmente legata all'esplosione del "fenomeno Ellen Key"<sup>374</sup> nei maggior Paesi europei e per buona parte degli anni Venti. Nell'arco di otto anni, dal 1902 al 1910, il libro fu tradotto in danese, norvegese, olandese, italiano, spagnolo, francese e inglese e conobbe numerose ristampe. Alla morte dell'autrice (aprile 1926) il testo tedesco era giunto alla ventiseiesima ristampa.

---

<sup>373</sup> Si cfr. M. Gecchele, S. Polenghi, P. Dal Toso, *Il Novecento: il secolo del bambino?* Edizioni Junior, Bergamo, 2017. Per una disamina della storia dell'infanzia si rimanda a H. Cunningham H. (1997), *Storia dell'infanzia (XVI-XX secolo)*, Il Mulino, Bologna (ed. or. *Children and Childhood in the Western Society since 1500*, Longman, London, 1991); E. Becchi, D. Julia, *Storia dell'infanzia*, 2 voll.: I. *Dall'antichità al Seicento*, II. *Dal Settecento a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 1996.

<sup>374</sup> Emblematica è una cartolina del filosofo e storico della scienza Giovanni Vailati indirizzata all'amico Giulio Cesare Ferrari in occasione di un viaggio in Germania con la quale riferisce della notorietà di cui godono i libri di Ellen Key. Riporto l'intero corpo della lettera: "Frankfurt a.M., 11 maggio [1906] Grazie del n[ume]ro che ho trovato ieri qui. Ho letto il tuo articolo su Lomb[roso] e l'altro sull'onanismo, tutti e due interessanti. Il fascicolo è dei meglio riusciti. Io sarò di ritorno fra un pajo di giorni a Crema e, ma non so quando (probabilmente il 20), tornerò a Roma. La mia gita è stata molto proficua per lo scopo che mi proponevo. Ho raccolto una quantità di dati didattici e pedagogici di cui parte saranno buoni anche per la Riv[ista]. Qui trionfano ora i libri della svedese Ellen Key. Conosci il suo *Jahrhundert des Kindes*, ora tradotto in tedesco? Ha un capitolo intitolato "Il diritto del fanciullo alla scelta dei genitori"! Molto in voga anche i libri del Forel (*Sexuelle Ethik* etc.). La lettera è consultabile nel sito web nell'Archivio della Psicologia Italiana: <<http://www.aspi.unimib.it/index.php?id=973>>

*Barnets århundrade*, come si evince dalla dedica, fu concepito dall'autrice come un manuale per genitori e proponeva un concetto di educazione che coniugava la libertà di scelta del bambino alla responsabilità dei genitori nei suoi confronti. Nell'opinione di Ellen Key la madre (e in senso più ampio il nucleo familiare) doveva essere vista come la risorsa più preziosa della società che garantiva l'ordine sociale presente e futuro; il progresso della società dipendeva dalle misure di protezione della funzione materna, che non si limitava al generare nuove vite, ma si concretizzavano nella cura dei figli per tutto l'arco della loro minore età. La sua concezione di "nuova etica" si basava pertanto sulla promozione di una "maternità consapevole", volta a coniugare le esigenze delle madri con quelle dei figli e della società. Si trattava di garantire una maternità che dipendesse dalla libera scelta dell'individuo nel rispetto del nascituro e dell'evoluzione della società.<sup>375</sup>

## 2.5 Saggi di estetica

Come già è stato evidenziato, Ellen Key considerava la bellezza e l'arte come strumenti di elevazione morale per l'educazione del popolo. La bellezza nella casa assumeva un enorme significato poiché il senso estetico poteva modificare e raffinare gli esseri umani e migliorare le loro relazioni con se stessi, con gli altri, con il mondo. Nel suo modo di pensare esisteva un legame fra il mondo interiore e quello esteriore, a tal punto che un ambiente bello era in grado di trasformare le persone in esseri migliori e più felici; sosteneva infatti che si riusciva a lavorare meglio, a studiare con maggior impegno, a provare una gioia maggiore ed essere più gentili se nell'ambiente domestico e di lavoro erano presenti linee morbide, prive di spigoli e di fronzoli, e dei colori armonici.

Nel saggio intitolato "*Skönhet för alla*"<sup>376</sup> (Bellezza per tutti) è evidente l'ispirazione mutuata dalle idee di John Ruskin<sup>377</sup> e dalle espressioni artistiche di William

---

<sup>375</sup> Per una storia del libro si rimanda ai saggi introduttivi di T. Pironi e L. Ceccarelli della nuova edizione in lingua italiana di "Il secolo del bambino". T. Pironi, L. Ceccarelli (a cura di), *Il secolo del bambino*, op.cit.

<sup>376</sup> Key, *Skönhet*, op. cit.

<sup>377</sup> Ruskin era contrario alla meccanizzazione e al lavoro alienante all'interno delle fabbriche e auspicava un ritorno alla produzione artigianale al fine di aumentare la soddisfazione al lavoro del singolo. L'arte, che considerava un'espressione della religione, della morale e delle consuetudini del popolo, divenne per lui una sorta di religione, tanto che la sua teoria fu definita "religione della bellezza".

Morris,<sup>378</sup> fondatori del movimento inglese dell'*Arts and Crafts*,<sup>379</sup> sia per quanto riguarda la critica alla produzione industriale, artefice di “bruttezza”, che per la loro visione di correlare la bellezza alla sobrietà e di unire la funzionalità con l’armonia dei colori e la semplicità delle forme e dei materiali. Queste idee, in particolare la relazione biunivoca fra bellezza e funzionalità verranno riprese e sviluppate ulteriormente in opere successive: *Folksbildningarbetet* e in *Lifslinjer III*.

Per Ellen Key l’estetica è strettamente correlata all’etica, in quanto la bellezza è utile a raffinare lo spirito e il buon gusto, in senso lato l’educazione alla bellezza offre un significativo contributo all’evoluzione morale dell’intera società. In quanto “*livsbehov*”, un bisogno vitale, la bellezza è un diritto di cui tutti devono godere.

Key non criticava le umili case degli operai, ma era disgustata dall’ostentazione del lusso che contraddistingueva le case dei borghesi che considerava un chiaro esempio del “cattivo gusto”, della carenza di senso estetico e di originalità. Il mobilio laccato con tinte scure, di stile gustaviano, la tappezzeria dai colori sgargianti e contrastanti, appesantiti da vistosi drappaggi e frange, gli inutili suppellettili “acchiappapolvere” e le decorazioni di chiaro gusto barocco erano elementi che indicavano la mancanza di gusto estetico. La casa dell’amico e artista Carl Larsson e di sua moglie Karin, piena di luce e di elementi d’arredo “semplici” che univano funzionalità e bellezza, corrispondeva al perfetto ideale di casa.<sup>380</sup>

Nel saggio *Skönhet i hemmet* (Bellezza nella casa) la scrittrice elargì consigli pratici sui modi semplici e poco costosi per abbellire le case, primi fra tutti quelli di evitare forme “*vridna och tillkrånglade*” (squilibrata, ingarbugliata) e colori “*mångbrokiga och skrikande*” (variopinti e stridenti), scegliendo colori chiari e uniformi e linee pulite per preservare l’armonia della casa. Nel saggio emerge il forte intento didattico di Ellen Key che si faceva carico del compito di educare la grande massa priva di gusto, compito che rivelava chiare implicazioni politiche. La sua visione di “bellezza quotidiana” fu realizzata nell’allestimento di due mostre, che organizzò presso l’*Arbetarinstitut* insieme alla coppia di artisti Gerda e Richard Bergh, con l’obiettivo di fornire un esempio pratico

---

<sup>378</sup> William Morris fu fra i primi artisti a promuovere la collaborazione fra artigianato e industria.

<sup>379</sup> Per un approfondimento si cfr. E. Cumming, W. Kaplan, *The Arts and Crafts Movement*, Thames & Hudson, London, 1991.

<sup>380</sup> La casa dei Larsson, di cui Key fornisce una descrizione particolareggiata, è un esempio di bellezza “*hvilket med enkla mede nått det hemtrefligaste och originellaste artistiska intryck*”. Key, *Skönhet*, op. cit., p. 13. [che con mezzi semplici unisce le impressioni più artistiche e più consone alla casa].

delle teorie estetiche<sup>381</sup> che condividevano. Il significato della bellezza consisteva infatti nell'armonia degli ambienti domestici e scolastici e le donne avevano il ruolo di "skönhetsbyggare", di costruttrici di bellezza, in quanto principalmente preposte alla cura di tali ambienti.

Key attribuiva una valenza pedagogica non solo alle opere d'arte, espressione della creatività umana, ma anche a qualsiasi forma di bellezza, come le bellezze della natura e degli oggetti di uso quotidiano quali la luce del sole, il canto degli uccelli, i fiori di campo, un bel libro. La capacità di percepire la bellezza negli ambienti quotidiani era frutto dell'educazione e al contempo l'esposizione alla bellezza diventava di per sé un'occasione privilegiata per autoeducarsi a percepire il bello. L'allestimento degli spazi educativi assumeva pertanto un'importanza di rilievo nel pensiero e nella pratica pedagogica della nostra autrice.<sup>382</sup>

## 2.6 Ellen Key e la cerchia femminista

La lunga via dell'emancipazione delle donne è un processo lungo e complesso, che affonda le sue radici nel secolo dei Lumi e investe i due successivi secoli, ed è caratterizzato da una graduale conquista dello spazio pubblico.<sup>383</sup> La prima fase del movimento femminista scandinavo prese le mosse con la costruzione di una rete di legami fra donne, a livello internazionale, tessuta da "soggetti nomadi", ovvero da donne che intrapresero viaggi in Europa e oltreoceano e si fecero portavoce dei diritti delle proprie pari. Nei Paesi nordici, la scrittrice svedese Fredrika Bremer fu riconosciuta come una apripista della questione femminile e una "madre storica". Il movimento di emancipazione delle donne si organizzò a metà dell'800 attorno alla già citata rivista femminile "*Tidskrift för hemmet*". Nell'ultimo quarto del secolo l'associazionismo, la stampa femminista e le conferenze pubbliche divennero le forme più utilizzate per la

---

<sup>381</sup> T. Lengborn, *Utställningar i Stockholms Arbetareinstitutet 1899*, in *Ellen Key och sköheten*, Gillunds förlag 2002, pp. 69-75. [Esposizioni nell'Istituto dei lavoratori di Stoccolma nel 1899].

<sup>382</sup> T. Pironi, *Da Ellen Key a Maria Montessori: la progettazione di nuovi spazi educativi per l'infanzia*, in *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 5, 2010, pp. 1-15.

<sup>383</sup> Un'approfondita analisi del processo di emancipazione in Svezia nel passaggio del secolo è stato delineato nella ricerca storica di L. af Petersens, *Formering för offentlighet. Kvinnokonferens och Svenska Kvinnornas Nationalförbund kring sekelskiftet 1900*, Tesi di dottorato, Università di Stoccolma, 2006.

diffusione di idee e per l'organizzazione di iniziative pubbliche di protesta e rivendicazione.<sup>384</sup>

Ellen Key partecipò al dibattito sulla “questione femminile” (*kvinnosak*) fin dalle prime ore, grazie al capitale culturale ereditato dalla famiglia di origine. Il padre fu un grande estimatore di Fredrika Bremer che nel 1845 aveva conosciuto di persona; nel corso del suo mandato in Parlamento appoggiò con entusiasmo tutte le proposte legislative a favore del riconoscimento dei diritti delle donne (dalla legge per l'accesso alle Università, al diritto di proprietà ed eredità).<sup>385</sup> La madre Sophie regalò a Ellen, in occasione del suo tredicesimo compleanno, una copia di *Atmandes døttre* (il romanzo sull'emancipazione femminile di Camilla Collet, la prima scrittrice nordica che nei suoi romanzi argomentò i temi chiave della questione femminile); la lettura del romanzo diede un significativo impulso ad approfondire la sua riflessione teorica sul femminismo.<sup>386</sup> Molti romanzi femminili rappresentarono per le donne dell'Ottocento il punto di partenza per la ricerca e il problematicismo della teoria femminista.<sup>387</sup> Al pari delle sue contemporanee, Ellen Key attinse a piene mani dai temi e dai caratteri della letteratura femminile a lei contemporanea, che la portò a formulare la teoria femminista della differenza, di cui è debitrice nella fattispecie a Fredrika Bremer. Quest'ultima aveva propugnato l'emancipazione delle donne sulla base del principio di uguaglianza dei diritti fra uomo e donna pur tuttavia avocando per le donne uno speciale ruolo materno nella società.

L'adolescenza di Ellen Key si dipanò agli albori della lotta per l'emancipazione, ebbe così modo di attraversare i vari contesti e rielaborare le idee cardine che caratterizzarono lo sviluppo del movimento delle donne. Nel 1876 si iscrisse alla prima associazione di donne per la rivendicazione di pari diritti di proprietà fra donne e uomini,

---

<sup>384</sup> Si cfr. a proposito le riviste femminili pubblicate a cavallo del secolo, digitalizzate dalla biblioteca delle donne dell'Università di Göteborg: “*Tidskrift för hemmet*” (1859-1885); “*Dagny*” (1886-1913); “*Hertha*” (1914-1935); “*Framåt*” (1886-1889); “*Idun*” (1887-1920); “*Morgonbris*” (1904-1924); “*Rösträtt för kvinnor*” (1912-1919); “*Kvinnorna tidning*” (1921-1925) e “*Tidevarvet*” (1923-1936). Tutte le edizioni sono consultabili e posso essere scaricate sotto forma di pdf al sito: <<http://www.ub.gu.se/kvinn/digtid/>>

<sup>385</sup> Nella biografia del padre, Ellen Key dedica un capitolo intero al suo pensiero politico sull'emancipazione femminile. Key, *Kvinnans Emancipation in Minnen*, vol. I, op. cit., pp. 246-282. [L'emancipazione della donna].

<sup>386</sup> Lindén, *Om kärlek*, op. cit. p. 40. L'educazione che Sophie Posse impartì alla figlia era in linea con le idee emancipazioniste esposte nei romanzi femminili e si basava sulla lettura e sull'attività intellettuale, distanziandosi dalle convenzioni dell'epoca. Il romanzo di Camilla Collet, secondo Lindén, rappresentò per la nostra una sorta di “manuale” che ispirerà le teorie sull'Amore e il Matrimonio espresse quarant'anni dopo in “*Lifslinjer I: Kärlek och Åktenskap*”.

<sup>387</sup> *Ibidem*, p. 38. [I romanzi per le donne del 1800 aprirono delle possibilità per il problematicismo e la ricerca che la pura teoria non permise].

la *Föreningen för gift kvinnas äganderätt*,<sup>388</sup> e frequentò le donne attiviste della prima generazione il cui operato sociale si declinava in azioni filantropiche, in particolare nell'ambito dell'educazione femminile e della salute pubblica<sup>389</sup> che gravitavano attorno alla redazione del "*Tidskrift för hemmet*". Negli anni Ottanta si legò al circolo di scrittrici, sue coetanee, che criticavano apertamente l'etica religiosa, le quali mediante la rivendicazione di un'autonomia di pensiero e la sperimentazione di nuovi modelli di femminilità, entrarono in collisione con il gruppo di donne della prima generazione del femminismo svedese (quelle nate negli anni Venti/Trenta) che si relazionavano all'interno della *Fredrika-Bremer-förbundet*<sup>390</sup> e che rappresentavano l'ala più conservatrice, prime fra cui Sophie Adlersparre e Anna Hiertha-Retzius.

Nel 1896, la pubblicazione del saggio "*Missbruckad kvinnokraft*" (L'abuso delle forze femminili), il cui contenuto era già stato introdotto al pubblico mediante una conferenza, determinò la rottura definitiva con le femministe di vecchia generazione, che la tacciarono di "antifemminismo". Ellen Key polemizzò apertamente con le donne che consideravano il lavoro extradomestico quale unico mezzo per raggiungere l'autonomia e rivendicò a nome delle donne il diritto di agire "secondo la natura femminile", senza trascurare le differenze biologiche fra i sessi che nel corso dell'evoluzione avevano determinato le differenze psicologiche. Da quel momento divenne l'esponente del cosiddetto "*särartfeminism*" (femminismo della differenza),<sup>391</sup> improntato sulla teoria del determinismo biologico, e al contempo diverrà per le donne della generazione successiva un modello vivente di "femminista radicale", nella definizione che ne darà Frida Sténhoff,

---

<sup>388</sup> *Föreningen för gift kvinnas äganderätt* [associazione per il diritto di proprietà delle donne sposate] fu fondata nel 1873 da Anna Hierta-Retzius ed Ellen Anckarsvärd con l'intento di influire sul dibattito legislativo in merito al diritto di proprietà delle donne sposate che a quell'epoca non godevano della libertà di gestire le proprie risorse economiche. Già l'anno successivo l'attività dell'associazione ottenne un primo risultato: alle donne sposate fu garantito il diritto di gestire il proprio reddito da lavoro; nel 1884 le donne sposate ottennero il godimento del diritto di proprietà e di eredità (fino a quel momento il marito aveva diritto di proprietà della dote della moglie), mentre la soglia della maggior età per le donne nubili fu anticipato dai 25 ai 21 anni. L'associazione confluì nel 1895 nella *Fredrika-Bremer Förbundet*.

<sup>389</sup> Si cfr. Ambjörsson, 2012, *Ellen Key*, op. cit., pp. 27-28. Si ricordi che Sophie Adlersparre fu la fondatrice della fondazione dedicata a Fredrika Bremer, nonché della Croce Rossa svedese.

<sup>390</sup> Per una presentazione dell'associazione di donne che porta il nome di Fredrika Bremer si rimanda a U. Manns, *Den sanna frigörelse. Fredrika-Bremer-förbundet 1884-1921*, Symposium, Stockholm; U. Manns, *Upp systrar, väpnar! Kön och politik i svensk 1800-talsfeminism*, Atlas, Stockholm. [Il vero movimento di liberazione. L'associazione Fredrika Bremer 1884-1921]; [Su sorelle, armatevi! Sesso e politica nel femminismo svedese del 1800].

<sup>391</sup> Lindén, *om kärlek*, op. cit. p. 193-198.

correlando il femminismo al movimento antimilitarista, socialista e anticlericale.<sup>392</sup> In Svezia le idee di Ellen Key furono al centro di un acceso dibattito fra fautori e detrattori, una discussione divergente con riflessi a lungo termine ben visibili anche sulla seconda ondata di femminismo degli anni Settanta del Novecento.

In occasione dei due viaggi a Londra (1879 e 1900) conobbe le esponenti dei club delle donne londinesi e da loro apprese le forme di cooperativismo di stampo socialista.<sup>393</sup> Pur non partecipando al congresso organizzato dall'*International Congress of Women* (Londra, luglio 1899), durante la permanenza nella capitale inglese entrò in contatto con numerose attiviste della *Fabian Society*, quali Beatrice Webb,<sup>394</sup> Margareth MacDonald, Emma Brooke e Clementina Black, raccogliendo notizie di prima mano circa le organizzazioni femminili. Nel passaggio del secolo, lo stato di nomadismo di Ellen Key, che si spostava da un Paese all'altro, la condusse a fare esperienze dirette in merito alla creazione di un movimento di donne a livello transnazionale, tentativo che fu declinato nella pratica mediante l'organizzazione di congressi internazionali.<sup>395</sup>

Nei primi anni del Novecento, grazie ai cicli di conferenze che tenne in Germania e nei territori asburgici, nonché alla diffusione dei suoi scritti, il suo pensiero femminista esercitò un forte impatto sul movimento femminista tedesco e il suo attivismo all'interno della *Bund für Mutterschutz* (Lega per la protezione della maternità) fu salutato come il risultato tangibile del suo contributo al femminismo pratico. La figura di Ellen Key divenne un valido punto di riferimento per le varie correnti del movimento femminista tedesco;<sup>396</sup> nei suoi carteggi si trovano testimonianze di voci femminili appartenenti ai

---

<sup>392</sup> F. Stéenhoff, *Feminismens moral*, Stockholm, 1903, p. 9. Per Stéenhoff, che considerò Key quale “madre storica” del movimento femminista, il femminismo è un movimento sociale in cui donne e uomini condividono la lotta “per il libero pensiero, contro il clericalismo e la gerarchia ecclesiastica, per il movimento per la pace contro il militarismo, per il rinnovamento sociale contro la divisione di classe e il capitalismo.”

<sup>393</sup> Il capitolo finale del primo volume di *Barnets åhrundrade* è interamente dedicato alla descrizione dello stato dei diritti delle donne in Inghilterra, in Germania e in Francia, partendo da dati raccolti da fonti dirette nei mesi precedenti l'elaborazione del libro. Key, *Barnets åhrundrade*, vol. 1. pp. 152-167. Questo capitolo non è presente nelle traduzioni.

<sup>394</sup> Sidney e Beatrice Webb, attivi membri della Fabian Society, avevano fondato nel 1895 *la London School for Economics*.

<sup>395</sup> Si cfr. P. Jonsson, U. Neunsinger, Sangster J. (a cura di), *Crossing boundaries. Women's organizations in Europe and America, 1880s-1940s*, Uppsala Universitet, Uppsala 2007.

<sup>396</sup> Si rimanda al saggio di T. Kinnunen, *Eine >grosse< Mutter und ihre Tochter – Ellen Key un die deutsche Frauenbewegung* in *Ellen Keys reformpädagogische Vision* (M.S. Baader, S. Andresen, J. Jacobi eds), Mannheim, Beltz Verlag 2000, po. 64-80. [Una >grande< madre e le sue figlie – Ellen Key e il movimento delle donne tedesco]. L'influenza positiva di Ellen Key sul movimento femminista tedesco e in particolare

differenti filoni del movimento delle donne: da quelli più radicali a quelli più moderati. Assunse il ruolo di mentore nei confronti delle donne appartenenti alle giovani generazioni, con le quali instaurò relazioni di affidamento, in cui spesso Key si trovava ad assumere un ruolo materno.

La figura di Ellen Key in Svezia scatenò reazioni ambivalenti all'interno del movimento femminista, a differenza della Germania in cui divenne un vero e proprio oggetto di "venerazione".<sup>397</sup> In Italia fu considerata un punto di riferimento dalle donne appartenenti a quel filone del movimento femminile che va sotto il nome di "femminismo pratico".<sup>398</sup>

## 2.7 La trilogia "Le linee della vita"

Dal 1903 al 1906 Ellen Key si dedicò alla stesura della trilogia "*Lifslinjer*" in cui tentò di riformulare in modo più sistematico il suo impianto teorico sui temi che maggiormente avevano attirato il suo interesse nel corso della vita: l'amore e la maternità, la religione e la bellezza.<sup>399</sup> I due temi conduttori che caratterizzano le raccolte di saggi sono rappresentati dalle critiche dell'autrice "alla visione dualistico-cristiana e trascendentale" e "alla dottrina del dovere che contrasta la libertà della volontà"<sup>400</sup> dell'individuo. Al posto della vecchia morale cristiana e luterana Key introdusse i concetti di "*livstro*" (credo nella vita) e di "*lyckanmoral*" (morale della felicità) auspicando lo sviluppo di un sistema etico di stampo individualista e al contempo socialista.

Lo spirito profetico che caratterizza la trilogia è mutuato dalla visione del "terzo regno" del mistico Gioacchino da Fiore.<sup>401</sup> L'utopia di Ellen Key era mossa dal desiderio di cambiamento e di presa di distanza dai modelli di pensiero cristallizzati ed evidenziava

---

su Ruth Bré, fondatrice della *Bund für Mutterschutz*, fu evidenziato già nel 1915 dal saggio di Katharine Anthony, *Feminism in Germany and Scandinavia*, Henry Holt, New York 1915, p. 23.

<sup>397</sup> Kinnunen, *Eine >grosse< Mutter*, op. cit. p. 60.

<sup>398</sup> Per un approfondimento sui rapporti fra Ellen Key e il movimento delle donne in Italia si rimanda a T. Pironi, 2011, *Femminismo ed educazione*, op. cit.

<sup>399</sup> Le traduzioni in tedesco portano infatti titoli più espliciti che rivelano il contenuto delle raccolte di saggi: "*Liebe und Ehe*" [Amore e Matrimonio], "*Der Lebensglaube*" [Il credo nella vita], "*Persönlichkeit und Schönheit in ihren gesellschaftlichen und geselligen Wirkungen*" [Personalità e Bellezza nei suoi effetti sociali e relazionali].

<sup>400</sup> E. Key, *Persönlichkeit und Schönheit in ihren gesellschaftlichen und geselligen Wirkungen*, Fischer Verlag, Berlin 1907. P. VII.

<sup>401</sup> In base alla dichiarazione della stessa Key. *Ibidem*, p. VII.

il suo forte intento di offrire con le sue idee un contributo fattivo per promuovere un rinnovamento sociale e religioso che migliorasse l'umanità intera.

Nel primo volume, *Kärlek och Åktenskap* (Amore e matrimonio) l'autrice difendeva il suo impianto teorico contro le accuse di corrompere la gioventù svedese,<sup>402</sup> per avere predicato il libero amore. Negli ambienti conservatori svedesi il libro destò un considerevole scandalo. Fin dal primo capitolo, in cui prendeva forma la sua originale interpretazione dell'evoluzione della morale sessuale, espose la sua idea di matrimonio che concepiva nel suo carattere essenziale come una “unione completamente libera fra un uomo e una donna, che vogliono con il loro amore costruire la felicità e quella di tutta l'umanità”.<sup>403</sup> Criticava apertamente l'istituto del matrimonio, fondato sul costrutto sociale della monogamia, nonché il significato attribuito dalla morale cristiana e da quella luterana al vincolo nuziale, e contrappose alle vecchie concezioni dell'unione matrimoniale una nuova morale basata sull'umanesimo e sulla teoria dell'evoluzione della specie:

Essa è ispirata dalla fede monista in un solo essere del quale l'anima ed il corpo non sono che due forme diverse. Dalla convinzione che l'uomo è un essere nello stesso tempo psichico e fisico, né caduto, né perfetto ma perfettibile, perché non è finito nella sua essenza.<sup>404</sup>

Nei capitoli successivi<sup>405</sup> illustrava il tema della libertà dell'amore e dei limiti entro cui contenere tale libertà. In linea con le rivendicazioni del nuovo femminismo<sup>406</sup> che difendeva “il pensiero libero in tutti i campi contro l'autorità, la solidarietà e la pace contro il nazionalismo e il militarismo, le riforme sociali contro l'organizzazione attuale”,<sup>407</sup> propugnava anche la causa della libertà dell'amore, il che non significava

---

<sup>402</sup> Come si legge nella prefazione della versione italiana, scritta da Giulia Peyretti, in merito alle accuse mosse contro la nostra: “In Svezia non nasce più un bambino illegittimo senza che se ne dia la colpa alla povera Ellen Key”. Key, *Amore e Matrimonio*, F.lli Bocca, Torino, 1911.

<sup>403</sup> *Ibidem*, p. 244. Il principio dell'Amore quale base morale del matrimonio è ribadito fino alla fine dell'opera che termina con la citazione della celebre frase dell'illuminista Sain-Just: “*L'homme et la femme qui s'aiment sont epoux*”, tratta dai “*Fragments sur les institutions républicaines*”.

<sup>404</sup> *Ibidem*, p. 36.

<sup>405</sup> I due capitoli sono intitolati: “La libertà dell'amore” e “La selezione dell'amore”. *Ibidem*, pp. 72-91 e pp. 92-110.

<sup>406</sup> Ellen Key distingueva fra il femminismo delle donne nate attorno al 1850, sue coetanee, e quello della generazione successiva a cui appartenevano le donne nate negli anni Settanta-Ottanta e nella fattispecie distingueva fra il nuovo femminismo tedesco, che rivendicava il diritto delle donne a vivere pienamente la propria sessualità, e il vecchio femminismo di matrice anglosassone e nordica e che aveva dimostrato “indifferenza o avversione” nei confronti di questo argomento.

<sup>407</sup> *Ibidem*, p. 46.

avvallare “ogni specie di licenze erotiche”.<sup>408</sup> La libertà dell’amore era intesa come espressione della libertà di scelta dell’individuo, che nella pratica si realizzava con la libertà di decidere la forma dell’unione fra i partner e di un eventuale divorzio.<sup>409</sup> Nella seconda parte del volume presentava le proprie riflessioni sulla maternità che Key concepiva come libera scelta da parte della donna. Le donne che sceglievano di diventare madri dovevano essere tutelate da leggi che garantissero la protezione della relazione madre-bambino. Le donne che, per scelta o per necessità, non facevano esperienza della maternità biologica, avrebbero potuto optare per la maternità sociale “*samhällsmöderligheten*”,<sup>410</sup> svolgendo un ruolo di difensore dell’infanzia e delle fasce più deboli. Alle “madri sociali” spettava dunque il nobile compito di prendersi cura di tutti i bambini, liberandoli dal loro stato di inferiorità sociale. Ellen Key, nel ruolo di riformatrice della società e di “madre sociale”, proponeva “l’abolizione formale del lavoro nelle fabbriche ai fanciulli che non avessero raggiunto diciotto anni”<sup>411</sup> al fine di risolvere la piaga dello sfruttamento minorile.

In tal modo l’autrice rivelò il suo essere un’erede della tradizione dell'utilitarismo inglese, in particolar modo della riflessione sul concetto di libertà proposto John Stuart Mill, il quale aveva tentato di trasformare la morale in scienza positiva, finalizzata a garantire, per quanto possibile, il diritto degli esseri umani alla felicità, tramite il diritto della libertà di scelta. La nuova etica si fondava su basi razionali, prendendo in considerazione i risultati della ricerca scientifica e le sue applicazioni.

Le argomentazioni esposte nel capitolo finale, in cui Key avanzava la proposta di “una nuova legge sul matrimonio”,<sup>412</sup> esercitarono un’influenza positiva sulle leggi di riforma del diritto di famiglia a distanza di vari decenni.

Nella voluminosa raccolta di saggi dal titolo di *Lifslinjer II: Människan och Gud*<sup>413</sup> (Linee della vita II: Esseri umani e Dio), conferì una struttura chiara alle sue idee

---

<sup>408</sup> *Ibidem*, p. 85.

<sup>409</sup> In merito si riporta una citazione esemplificativa tratta dal capitolo “La libertà del divorzio”. “Io rispondo che – appena si riconosca l’amore come base morale del matrimonio – la conseguenza inevitabile per colui che ha cessato di amare dev’essere il diritto morale e legale di poter sciogliere la sua unione se egli vuole usare questo diritto”. *Ibidem*, p. 189

<sup>410</sup> Il concetto di “maternità sociale” è stata oggetto di analisi della tesi di dottorato di Ronny Ambjörnsson. Ambjörnsson, *Samhällsmodern*, op. cit.

<sup>411</sup> *Ibidem*, p. 186.

<sup>412</sup> *Ibidem*, pp. 244-282.

<sup>413</sup> Key, *Lifslinjer II*, op. cit. Per la critica dell’opera ho consultato la versione tedesca: Key, *Der Lebensglaube. Betrachtungen über Gott, Welt und Seele*, Fischer Verlag, Berlin 1905. [Il Credo nella vita. Considerazioni su Dio, il mondo e l’anima].

in materia di religione. Fu l'opera più scandalosa e maggiormente inquisita dall'establishment conservatore svedese che condannò Ellen Key per l'eresia di avere preso le distanze dalla religione, dichiarando pubblicamente “*Jag är antikristin*”,<sup>414</sup> smontando la teologia luterana e i dogmi delle religioni occidentali.<sup>415</sup>

La lotta di liberazione dalla dottrina cristiana era iniziata fin dalla sua tarda adolescenza, ai tempi in cui iniziò ad addentrarsi nel terreno dell'oggettività positivista, nel tentativo di sondare nuove piste di ricerca e dirigendo lo sguardo a quelle riflessioni sul realismo.

Il principale bersaglio critico era rappresentato dai principi morali della dottrina cristiana per regolamentare la relazione fra Dio e gli esseri umani. Ellen Key, favorevole al secolarismo e simpatizzante del libero pensiero, manifestò il suo credo nel valore della vita umana e di ogni essere vivente, e nella libera e responsabile ricerca del significato della vita, senza avvallare il dogmatismo religioso. I capitoli centrali, dagli eloquenti titoli “*Der Lebensglaube*” (Il credo della vita) e “*Das Glück als Pflicht*” (La felicità come dovere), risentivano della profonda influenza del vitalismo goethiano<sup>416</sup> e della filosofia morale spinoziana<sup>417</sup> che in Ellen Key, nel tentativo di superare la matrice dualistica del pensiero occidentale, trovava la sua formulazione in una nuova “*kärleksreligion*” (religione dell'amore) e nello sviluppo di un'arte di vivere che consisteva nel trovare l'armonia nel tutto. La ricerca di verità da parte dell'autrice cessava di fronte all'enigma della morte, in quanto essa dal punto di vista scientifico restava una variabile indipendente dalla volontà umana. Le grandi domande sull'eternità e sull'immortalità dell'anima di

---

<sup>414</sup> Si consideri che in Svezia fino al 1954, pur tollerando le differenze religiose, non era ammesso l'ateismo e che fino all'anno 2000 il re rivestiva la funzione di capo della religione luterana. Rinnegare la religione aveva il significato, secondo l'opinione pubblica, di prendere le distanze dalla casa reale. Ciò non vale per Ellen Key, la quale fu legata da amicizia con il Principe Eugen, grande amante delle arti, il quale si adoperò per garantirle l'usufrutto di un terreno di proprietà demaniale (all'interno della riserva naturale dell'Omberg) su cui costruire la villa Strand.

<sup>415</sup> Ulf Wittrock ha delineato il percorso evolutivo della nostra autrice dal dualismo cristiano fino alla formulazione di un livstro, il credo della vita, individuando quattro tappe importanti: il liberalismo religioso, il Positivismo, le teorie evoluzionistiche e da ultima il credo nella vita. Al momento resta il lavoro critico più esauriente sulle idee keyane circa la religione, nell'attesa di leggere i risultati della ricerca in corso che sta conducendo Hedda Jansson, dottoranda in scienze delle religioni presso l'Università di Stoccolma. Wittrock, *Ellen Keys väg*, op. cit.

<sup>416</sup> La citazione iniziale riporta l'aforisma di Goethe: “*Das Zweck des Lebens ist das Leben selbst*” (Lo scopo della vita è la vita stessa).

<sup>417</sup> Key sceglie quale citazione iniziale l'aforisma di Spinoza: “*Freude ist Vollkommenheit*” [La gioia è pienezza].

fronte alla consapevolezza della morte trovavano sintesi nella preghiera che i “devoti della vita” rivolgevano a un “*Allsein*”, a un ente universale,<sup>418</sup> sul letto di morte:

*Was ich war, weiss ich nicht; was ich bin ahne ich kaum; was ich werde, noch weniger. Das Wesen, das ich hier wurde, zu vergrössern, dass hiess für mich leben; es in Deine Hände zurückgeben, getrost, dass Du kein Stäubchen davon vergeudest, das heisst für mich sterben.*<sup>419</sup>

Il terzo volume della trilogia, *Lifslinjer III. Lyckan och Skönheten* (Linee della vita III. Felicità e bellezza) non presenta idee nuove rispetto a quelle già esposte in *Skönhet för alla* (Bellezza per tutti). La raccolta di saggi si compone di sei lunghi capitoli il cui contenuto ruota attorno ai nuclei più importanti del suo impianto concettuale sull’etica e l’estetica, ampliando le sue considerazioni in merito alle letture svolte e alla propria esperienza personale.

## 2.8 Scritti sul pacifismo

L’impegno pacifista di Ellen Key è una cifra distintiva della sua opera saggistica. Fu profondamente influenzata dal romanzo antimilitarista “Giù le armi” (*Die Waffen nieder!*) della scrittrice austriaca Bertha von Suttner, pubblicato nel 1889, al quale dedicò un saggio a trent’anni dalla sua pubblicazione.<sup>420</sup> Alla fine degli anni Novanta pubblicò due saggi, *Svensk eller storsvensk patriotism?*<sup>421</sup> e *Fredstanken: två uppsatser*<sup>422</sup> con i quali prese parte al dibattito pacifista proponendo soluzioni pacifiche a favore delle richieste di autonomia della Norvegia. Nel suo modo di pensare ogni lotta di liberazione doveva essere risolta mediante trattative pacifiche, per evitare qualsiasi tipo di intervento militare.

---

<sup>418</sup> La credenza dell’esistenza di un “*Allsein*” ha molti tratti in comune con l’insegnamento del Buddha che considera l’universo quale entità vivente infinita e la morte come un ritorno al vasto oceano della vita.

<sup>419</sup> Key, *Das Lebensglaube*, op. cit., p. 531. [Trad.: Ciò che fui, non lo so; ciò che sono, lo presagisco appena; cosa diventerò, ancor meno. Vivere per me ha significato ingrandire la creatura che qui è stata; morire significa per me rimetterla nelle tue mani, con la fiducia che tu non disperda nemmeno la più piccola particella di polvere].

<sup>420</sup> E. Key, *Två föregångskvinnor i kriget mot kriget*, Verdandi, Småskriften Serie 217, Stockholm, 1918. [Due donne pioniere nella guerra contro la guerra].

<sup>421</sup> E. Key, *Svensk eller storsvensk patriotism?* Albert Bonniers Förlag, Stockholm 1899 [Patriottismo svedese o della grande Svezia?]

<sup>422</sup> E. Key, *Fredstanken: två uppsatser*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm 1899 [Pensieri di pace: due saggi].

Nel 1908 pubblicò *Fredsrörelsen och kulturen*<sup>423</sup> in cui dimostrava la vasta conoscenza circa le origini del movimento pacifista. Nel breve saggio esponeva un accorato appello a intraprendere la via della ragione che prendeva le distanze dal “*krigspatitismen*” (patriottismo della guerra) e promuoveva il “*kulturpatriottismus*” (patriottismo della cultura).<sup>424</sup> Nel periodo di tensione che precedette la dichiarazione della Prima Grande Guerra, Key intrattenne una fitta corrispondenza con noti esponenti del pacifismo europeo, in particolare con lo scrittore francese Romain Rolland a cui dedicò un saggio monografico<sup>425</sup> e che definì “il più grande eroe della guerra mondiale”.<sup>426</sup>

Il 1916, terzo anno di guerra, fu un anno denso di iniziative. Dall’isolamento della casa di Strand continuò la sua “battaglia con la penna”, intensificando la produzione giornalistica e collaborando con la “*Ligue des Pays neutres*”<sup>427</sup> che all’inizio del mese di agosto organizzò la “Conferenza dei Neutri” a Stoccolma. Il nome di Ellen Key è legato indissolubilmente alla causa della pace a livello internazionale, ne è testimone la pubblicazione in inglese di un volume di saggi, massima espressione del suo contributo al pacifismo che porta il titolo di *War, peace, and the future: A consideration of nationalism and internationalism, and of the relation of women to war*.<sup>428</sup> Sempre nel corso dello stesso anno curerà l’edizione di due ulteriori volumi: *Själarnas neutralitet*<sup>429</sup> e *En djupare syn på kriget*.<sup>430</sup>

---

<sup>423</sup> E. Key, *Fredsrörelsen och kulturen*. Verdandi, Småskriften Serie 162, Albert Bonniers Förlag, Stockholm 1908 [Il movimento pacifista e la cultura].

<sup>424</sup> Key, *Fredsrörelsen*, op. cit. p. 21.

<sup>425</sup> E. Key, *Romain Rolland*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm 1913.

<sup>426</sup> E. Key, *Själarnas neutralitet*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm 1916, p. 3. [La neutralità delle menti].

<sup>427</sup> La Lega dei Paesi neutrali, di cui Enrico Bignami era presidente, organizzò una conferenza a Stoccolma in concomitanza con il secondo anniversario dell’inizio della Prima guerra mondiale. Frutto dell’incontro fu la stipulazione di una dichiarazione di fede in un futuro migliore, sottoscritta anche da Ellen Key e Selma Lagerlöf, atta a proporre la cooperazione internazionale delle nazioni, il rifiuto della politica militare e la creazione di un’organizzazione internazionale preposta alla risoluzione dei conflitti. Si cfr., Groupe Suisse de la Conférence des Neutres, *Au seuil de la troisième année de guerre. Considerations de A.H. Frie, Ernest Zahn, V. Bentzon, J.A. Loeff, J. De Louter, Ellen Key, Selma Lagerlöf, H. Löken*, Berne, 1916.

<sup>428</sup> E. Key, *War, peace, and the future: A consideration of nationalism and internationalism, and of the relation of women to war*, Putnam & Sons, London & New York 1916. Traduzione di Hildegard Norberg: “Guerra, pace e il futuro: Una considerazione su nazionalismo e internazionalismo e sulla relazione delle donne e la guerra”. Il volume, che consta di diciassette saggi, fu pubblicato solo in inglese. In seguito, nel 1918 alcuni saggi saranno pubblicati in svedese e comporranno la raccolta “*Allsegraren I*”.

<sup>429</sup> Il volume comprende articoli già pubblicati e il contenuto di un paio di conferenze tenute a Örebro e all’Accademia delle scienze di Stoccolma.

<sup>430</sup> E. Key, *En djupare syn på kriget*, op. cit. Il volume raccoglie una lunga rassegna stampa delle notizie provenienti dai Paesi coinvolti nella Grande Guerra e una serie di articoli già usciti sulla rivista “*Forum*”.

Come ogni momento di crisi, lo stato di guerra inaugurò anche nuove dinamiche nelle relazioni fra i sessi e il passaggio dalla competizione alla collaborazione per il progresso civile dell'umanità. A più riprese negli scritti pacifisti sollecitò l'appoggio degli uomini per garantire “il sacrosanto diritto delle madri” che consisteva nel “non partorire ed educare figli per sacrificarli agli idoli”<sup>431</sup> del militarismo e del patriottismo. In tal senso il lavoro di costruzione di pace e la lotta per il suffragio non furono cause disgiunte: le donne sarebbero potute divenire ponti per la pace e per il futuro solo nel momento in cui avessero goduto della piena cittadinanza mediante l'esercizio del diritto di voto.

---

<sup>431</sup> Key, *Allsegraren I*, op. cit., p. 15.



*SECONDA PARTE*



## CAPITOLO TERZO

### Le Scuole Nuove in Europa (1899-1914)

#### 3.1 Premessa

Alla fine del capitolo intitolato “La scuola del futuro”, Ellen Key aggiunge una parte in cui descrive i tentativi di scuole riformate (*Reformschulen*). In tredici pagine illustra gli esperimenti pedagogici di Abbotsholme e della Ruskin Home School di Harry Lowerison, quest’ultima da lei stessa visitata, e fa menzione di Demolins e Lietz. Nella traduzione inglese (1909) non si dilunga a descrivere tali scuole, ma fornisce solo un breve cenno:

*Since I wrote the above, there have been founded in England, France, also in Norway, reformed schools, working more or less in the direction I have outlined.*<sup>432</sup>

Sempre ne *Il secolo del bambino* dedica un lungo capitolo al tema dell’educazione (*uppföstran*) intesa come strumento per educare i figli. Il libro è pensato infatti per un pubblico di genitori, come si legge nella dedica “A tutti i genitori che sperano di formare nel nuovo secolo l’uomo nuovo”<sup>433</sup> e in alcuni tratti si sviluppa come una sorta di manuale su come allevare i figli. In questo capitolo, che fu tradotto in inglese e pubblicato come saggio a sé stante,<sup>434</sup> espone le sue concezioni in merito a come educare e formare i nuovi

---

<sup>432</sup> E. Key, *The century of the child*, Putnam & sons, New York & London 1909, p. 283.

<sup>433</sup> E. Key, *Il secolo del bambino*, op. cit., p. 55.

<sup>434</sup> E. Key, *Education*, G. Putnam’s & Sons, New York and London 1909. Nella nota introduttiva Edward Bok caldeggia la lettura del saggio sottolineando che dovrebbe essere presente in ogni casa d’America in cui vi sono bambini. “*Nothing finer on the wise education of the child has ever been brought into print. To me this chapter is a perfect classic; it points the way straight for every parent and it should find a place in every home in America where there is a child.*” Edward Bok (1863-1930) fu per trent’anni l’editore della rivista femminile americana “*Ladies' Home Journal*”, fondata nel 1883; al volgere del secolo e per tutto il Novecento il settimanale vide un’ampia diffusione fra il pubblico femminile. [Trad.: Non è mai stato pubblicato niente di più raffinato sulla saggia educazione del bambino. A mio parere questo capitolo è un classico che indica la via a ogni genitore; in America dovrebbe essere presente in ogni casa in cui c’è un bambino].

esseri umani. E questa idea di formare *The new man* è sottolineata da Cecil Reddie nel programma della scuola di Abbotsholme con la quale tenta di prendere le distanze dal modello di scuola tradizionale.

La critica della scuola ha una lunga tradizione che ha origine all'indomani delle leggi che istituiscono la scuola pubblica e l'accompagna fino ai nostri giorni. In Danimarca e Germania già nel periodo che precedette le rivoluzioni del 1848 si erano levate le voci di filosofi che avevano denunciato i punti critici della scuola popolare con una particolare enfasi sui metodi di insegnamento, proponendo un radicale cambiamento di paradigma dell'educazione. Da parte delle donne invece si assiste alla sempre più impellente richiesta di istruzione di secondo grado al fine di intraprendere percorsi formativi tesi ad aprire la via a carriere professionali, come è stato già delineato nel capitolo precedente. La denuncia di Ellen Key prende le mosse da quello spirito del tempo, foriero di rinnovamento, che aleggia sull'Europa settentrionale e si innesta sulla matrice di quel pensiero liberale transnazionale che esprime la volontà di riforma pedagogica.

In questo capitolo, dopo aver delineato alcune considerazioni sul XIX secolo, definito il secolo dell'istruzione e dell'educazione, si passeranno in rassegna le Scuole Nuove che Ellen Key menziona nel suo capolavoro pedagogico e con cui entrò in contatto, assumendo una prospettiva transnazionale.<sup>435</sup>

---

<sup>435</sup> A partire dallo studio di P. Bourdieu, *Les Conditions Sociales de la Circulation Internationale des Idées*, Romanistische Zeitschrift für Literaturgeschichte/Cahiers d'Histoire des Littératures Romanes, 14(1/2), pp. 1-10, 1990, mi sono avvalsa della letteratura prodotta dai principali interpreti della moderna teoria dei transfer culturali M. Espagne e Michael Werner. M. Espagne, M., Werner M., (a cura di) (1988), *Transferts. Les relations interculturelles dans l'espace franco-allemand (XVIII<sup>e</sup> et XIX<sup>e</sup> siècle)*, PUF, Paris 1988; M. Werner, B. Zimmerman, Vergleich, Transfer, Verflechtung. Der Ansatz der histoire croisée und die Herausforderung des Transnationalen', in «*Geschichte und Gesellschaft*», n. 28, pp. 607-636, 2002; M. Werner, B. Zimmerman, Penser l'histoire croisée: entre empirie et réflexivité, in «*Annales. Histoire, sciences sociales*», vol.58, n.1, pp.7-36, 2003; M. Werner, B. Zimmermann, Beyond Comparison. Histoire Croisée and the Challenge of Reflexivity, in «*History and Theory*», N. 45, pp. 30-50, 2006; M. Espagne, La notion de transfert culturel, in «*Revue Sciences/Lettres*», 1, pp. 1-8, 2010 (<http://journals.openedition.org/rsl/219>). Fra gli studi più recenti prodotti nell'ambito della letteratura sull'approccio storico transnazionale e della circolazione delle idee si cfr. S. Gruzinski, *Les quatre parties du monde. Histoire d'une mondialisation*, La Martinière, Paris 2006; R. Hofstetter, *Genève: creuset des sciences de l'éducation (fin du XIXe-première moitié du XXe siècle)*, Librairie Droz, Genève, 2010; J. Droux, Hofstetter R., *Globalisation des mondes de l'éducation. Circulations, connexions, refractions XIX-XX siècles*, Presses Universitaires de Rennes, 2015; H-G. Haupt, J. Kocka J. (a cura di), *Comparative and Transnational History*, Berghahn books, New York 2009; M. Midell, K. Naumann, Global history and the spatial turn: from the impact of area studies to the study of critical junctures of globalization, in «*Journal of Global History*» 5 (1), pp 149 – 170, 2010; P.Y. Saunier, *Transnational History*, Red Globe Press, London 2013; H. Kaelbe, Comparative and Transnational history, in «*Ricerche di storia politica*», fascicolo speciale, ottobre 2017, Il Mulino, Bologna, pp. 15-24, 2017. Sull'approccio dell'analisi

### 3.2 Il secolo dell'educazione

Nel corso del diciannovesimo secolo si moltiplicano in Europa le riforme per l'istruzione primaria le quali sono il compimento di un processo di trasformazione che era stato inaugurato durante il Secolo dei Lumi. L'alfabetizzazione delle classi inferiori fu vista come uno strumento di miglioramento sociale, gli esponenti dell'Illuminismo, in linea con Locke, posero l'enfasi sull'istruzione al fine di favorire il progresso dell'umanità, sia in chiave intellettuale che morale. Tuttavia, l'idea fondante era di formare individui utili alla società e la scuola di massa assume un'importanza indiscussa quale indicatore dello stato di ammodernamento di un paese. Dalla seconda metà del Settecento infatti l'idea della centralità dell'istruzione diventa un argomento chiave per la storia della civilizzazione: la scarsa autonomia di pensiero del popolo fu correlata a una limitazione della libertà d'azione e dello sviluppo delle riforme sociali.

I propugnatori dell'istruzione popolare, primi fra essi i membri dei circoli filosofici francesi, britannici e prussiani, si schierarono dalla parte di una scuola laica, controllata dallo Stato, che avesse l'obiettivo di fornire ai bambini gli strumenti fondamentali per

---

sociale delle reti applicato alla storia (Social Network Analysis) si cfr: M. Schnegg, *Die Wurzeln der Netzwerkforschung*, in: Stegbauer C., Häussling R. (a cura di), *Handbuch der Netzwerkforschung*, Springer Verlag, Wiesbaden 2010; C. Stegbauer, R. Häussling (a cura di), *Handbuch der Netzwerkforschung*, Springer Verlag, Wiesbaden 2010; Düring M., Eumann U., Stark M., von Keyserlingk L., (a cura di), *Handbuch Historische Netzwerkforschung. Grundlagen und Anwendungen*. LIT Verlag, Berlin/Münster 2016. Per un approccio alla prospettiva transnazionale applicata alla ricerca storico-educativa si cfr. il recente volume di E. Fuchs, V. E. Roldán (a cura di), *The Transnational in the History of Education. Concepts and perspectives*, Palgrave Macmillan, London 2019. Si rimanda inoltre agli studi svolti nell'area germanofona da M. Caruso, M., H-E. Tenorth, *Internationalisierung / Internationalisation. Semantik und Bildungssystem in vergleichender perspektive/Comparing Educational Systems and Semantics*, Peter Lang, Frankfurt a.M., 2002; J. Schriewer, C. Martínez, J. Wichmann, & J. Henze, *Unterwegs zu einer 'Weltbildungssemantik'?*, in J. Schriewer (a cura di), *Internationalisierung Pädagogischen Wissens*. Deutscher Studienverlag, Weinheim, 2003; E. Fuchs E. (a cura di), *Bildung International. Historische Perspektiven und aktuelle Entwicklungen*, Ergon Verlag, Würzburg 2006; M. Rehl, H. Gruber, *Netzwerkanalysen in der Pädagogik. Ein Überblick über Methode und Anwendung*, in «*Zeitschrift für Pädagogik*», 53(2), pp. 243-264, 2007; M. Caruso, H-M. Kemnitz, J. Link (a cura di), *Orte der Bildungsgeschichte*, Julius Klinkhardt, Bad Heilbrunn 2009; H-U. Gruber, M. Rehl, *Netzwerkforschung*. In R. Tippelt, B. Schmidt-Hertha (a cura di), *Handbuch Bildungsforschung*, pp. 967-981, Springer Verlag, Wiesbaden 2010; A. Hoffman-Ocon, S. Kesper-Biermann, *Das lange 19. Jahrhundert – eine Epoche der Bildungsgeschichte?* in «*Jahrbuch für historische Bildungsforschung*», (17), pp. 179-200, 2012; H-U. Grunder, A. Hoffmann-Ocon, P. Metz (a cura di), *Netzwerke in bildungshistorischer Perspektive*, Julius Klinkhardt, Bad Heilbrunn 2013.

accedere al sapere: leggere, scrivere e far di conto, oltre a inculcare loro i fondamenti morali. All'idea che l'istruzione popolare dovesse rientrare fra i doveri dello Stato, molte nazioni seguirono l'esempio della Prussia che per prima in Europa aveva istituito l'obbligo scolastico. Federico Guglielmo I appena salito al trono, promulgò una riforma per i ginnasi con la quale ne definiva l'ordinamento scolastico (24 ottobre 1713). A distanza di quattro anni istituì l'obbligo scolastico, seppur limitato nei domini reali, per tutti i bambini di età compresa fra i cinque e i dodici anni. L'obbligo scolastico terminava nel momento in cui i discenti dimostravano sufficienti competenze in materia di religione, come pure nella lettura, nella scrittura e nel far di conto.<sup>436</sup> Prendendo a modello la riforma prussiana, l'Imperatore Giuseppe II procedette alla realizzazione di un ordinamento scolastico generale per i domini asburgici, nel 1774.

Nel frattempo sui territori dell'Europa continentale si susseguirono i tentativi di istituire nuove scuole: è il caso delle *Schulen für den grossen Haufen* (che corrispondono alle scuole elementari) e le *kleine Schulen*, pensate per i figli di eminenti borghesi, e il *Philanthropinum* di Basedow.<sup>437</sup> Nei paesi anglosassoni sono da annoverare invece gli esperimenti pedagogici della seconda metà del Settecento, realizzati da William Gilpin (1724-1804) nella Cheam School<sup>438</sup> e David Manson (1726-1792) nella Belfast Play School.<sup>439</sup>

Nella prima metà dell'Ottocento, le concezioni pedagogiche maggiormente diffuse su scala europea portavano il nome di Rousseau, Pestalozzi e Fröbel, modelli educativi che avranno un impatto anche sulle idee di Ellen Key e degli educatori della fine del secolo. Nel corso del secolo in molti paesi europei si assiste alla nascita di un sistema scolastico pubblico realizzato mediante l'istituzione dell'obbligo scolastico e della gratuità dell'istruzione primaria. Come sostiene Fabrizio dal Passo:

L'Ottocento fu un secolo chiave per l'istruzione: in questi cento anni la sua diffusione toccò nuovi vertici; le sue eredità e tradizioni interagirono in maniera complessa con i più recenti processi di mutamento. Un insieme di modificazioni integrate, del massimo rilievo, stava avendo luogo: le

---

<sup>436</sup> T. Alexander, *The Prussian Elementary Schools*, MacMillan Company, New York 1918, pag. 9.

<sup>437</sup> F. Blättner, *Storia della pedagogia moderna e contemporanea*, Armando Editore, Roma 1960, pp. 79-88.

<sup>438</sup> W.A.C. Stewart, W.P. McCann, *Educational Innovators 1750-1880*, MacMillan, London 1967, pp. 3-13.

<sup>439</sup> *Ibidem*, pp. 14-23.

origini del nostro tempo.<sup>440</sup>

Risulta arduo comprendere il processo di creazione di un sistema educativo senza avere uno sguardo attento sulla società che l'ha generato<sup>441</sup>, tuttavia alcuni cenni sulle leggi che istituirono l'obbligo scolastico, possono essere utili per fornire un quadro comparato sullo sviluppo dell'istruzione scolastica nei Paesi europei visitati da Ellen Key e delle realtà con cui si relaziona. Anche Emile Durkheim, in *Education et Sociologie* (1922), giungeva alla conclusione sulla necessità di tenere presente le concause correlate alla formazione dei sistemi scolastici:

*Lorsqu'on étudie historiquement la manière dont se sont formés et développés les systèmes d'éducation, on s'aperçoit qu'ils dépendent de la religion, de l'organisation politique, du degré de développement des sciences, de l'état de l'industrie, etc. Si l'on détache de toutes ces causes historiques, ils deviennent incompréhensibles.*<sup>442</sup>

L'istruzione popolare dalla metà Ottocento in poi ha svolto una funzione emancipatrice e la cultura generale diffusa dai programmi delle scuole elementari ha contribuito, senza dubbio, alla costruzione delle identità nazionali, come evidenzia una vasta letteratura. Il diritto all'istruzione fu percepito come un mezzo di riscatto per le masse, mentre per le famiglie contadine più povere tale diritto fu letto più in termini di un'imposizione calata dall'alto e un dovere da assolvere.

Nel caso della Svezia, dopo un'indagine sul grado di istruzione dei bambini, il Parlamento nel 1842 promulgò la legge per il diritto all'istruzione pubblica per mezzo della quale fu decretata l'istituzione di un sistema di *folkskolan* (scuole popolari) la cui organizzazione nei villaggi di campagna continuò ad essere demandata ai pastori luterani. La legge stabiliva l'obbligo di istruzione per tutti i bambini ma non prevedeva necessariamente la frequenza scolastica, i genitori potevano pertanto assolvere tale compito mediante l'educazione domestica. Scuola popolare e chiesa luterana continuarono a operare in stretta simbiosi fino alla fine degli anni Venti, quando lo Stato demandò ai comuni la gestione dell'istruzione pubblica.

---

<sup>440</sup> F. Dal Passo, *Storia dell'educazione in Europa*, in "Atti del centro italiano di Solidarietà", Media Print, Roma 2003.

<sup>441</sup> A. Prost, *Historie de l'enseignement en France*, Armand Colin, Paris 1967.

<sup>442</sup> E. Durkheim, *Éducation et sociologie*, Librairie Félix Alcan, 1922, p. 42. [Trad.: Quando si studia da un punto di vista storico il modo in cui si sono formati e sviluppati i sistemi educativi, si intuisce che dipendono dalla religione, dall'organizzazione politica, dal grado di sviluppo delle scienze, dallo stato dell'industria, ecc. Se si prescinde da tutte queste cause storiche, diventano incomprensibili].

Nel 1870, in Inghilterra e nel Galles, l'*Elementary Education Act*, noto come *Forster's Educational Act* sancì il Quadro dell'ordinamento scolastico obbligatorio per tutti i bambini dai 5 ai 10 anni. Con le leggi successive l'obbligo scolastico fu aumentato a 11 anni (Education act del 1892), a 12 anni (Education Act del 1899) e 14 anni (Education Act del 1918). Allo stesso modo in Scozia fu promulgato l'Education Act nel 1872 che stabiliva i criteri per garantire l'istruzione scolastica ai bambini dai 5 ai 13 anni. Con l'Education Act del 1902, anno in cui furono istituite le Autorità locali scolastiche che rimpiazzarono la caotica organizzazione sancita dal *Revised Code* del 1861 che prevedeva il finanziamento delle scuole in base ai risultati scolastici dei discenti.<sup>443</sup>

Per quanto concerne la Francia<sup>444</sup>, all'inizio del secolo Napoleone Bonaparte aveva restituito l'organizzazione dell'insegnamento primario alle scuole religiose (atto del 1808) e per vari decenni la Chiesa Cattolica assunse il controllo dell'istruzione morale e intellettuale dei giovani discenti. Solo all'inizio degli anni Ottanta si assistette a un cambiamento radicale grazie a una serie di leggi sulla scuola primaria, promosse dal Ministro dell'Educazione Jules Ferry, da cui presero il nome, che resero la scuola obbligatoria, gratuita e laica per bambini/e di età compresa fra i sette e i tredici anni. L'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche fu sostituito dall'educazione morale e civica; la laicità della scuola fu rafforzata dalla legge Goblet del 1886 che vietò ai religiosi di insegnare. La scuola francese fu pensata come un mezzo per la mobilità sociale, gli insegnanti spesso di modeste condizioni sociali, insegnavano i valori della Repubblica francese.

Dopo l'unificazione tedesca nel 1871 l'obbligo scolastico fu esteso a tutto il territorio del *Deutsches Reich*. Punto di svolta dell'organizzazione scolastica prussiana era stato realizzato da Wilhelm von Humboldt nel 1809-1810 il quale aveva distinto il curriculum in un primo livello elementare, la *Volkschule* (dove l'alunno apprendeva a leggere, scrivere e far di conto) e in un secondo livello, la *Realschule*, una scuola tecnica, in cui venivano impartiti gli insegnamenti di geografia e storia, matematica e scienze naturali, lingue.

All'indomani della costituzione del Regno d'Italia, la legge Casati, emanata nel

---

<sup>443</sup> Sulla storia della Scuola in Gran Bretagna si cfr. D. Gillard, *Education in England: a history*, 1998. Sugli atti che hanno istituito l'obbligo scolastico si consulti il sito del Parlamento britannico: <https://www.parliament.uk/about/living-heritage/transformingsociety/livinglearning/school/>

<sup>444</sup> Si rimanda a P. Bousquet et al., *Histoire de l'administration de l'enseignement en France*, Librairie Broz, Genève, 1983.

Regno di Sardegna nel 1859, fu estesa a tutto il territorio nazionale. Tale legge istituiva l'obbligo scolastico per bambini e bambini per il primo biennio della scuola elementare, fatta eccezione per quei comuni privi di mezzi.<sup>445</sup> Quest'ultima postilla determinò un'applicazione molto eterogenea della legge, che mantenne inalterate le sacche di analfabetismo in buona parte del Mezzogiorno d'Italia. Con la legge Coppino (1877) la durata della scuola elementare fu portata a cinque anni e l'obbligo scolastico fu esteso per i primi tre anni. Solo nel 1904, con la legge Orlando, l'obbligo fu prolungato al dodicesimo anno di età. Le scuole elementari con promulgazione della legge Daneo-Credaro (1911) passarono dall'amministrazione comunale a quella statale, anche se con l'avvento del primo conflitto mondiale l'applicazione di tale legge divenne problematica.

Gli ultimi decenni del XIX secolo sono caratterizzati da uno straordinario entusiasmo per l'educazione. Lo slogan dei socialisti britannici "*Educate, Agitate, Organize*" è una frase che ricorre spesso nella letteratura del periodo e per educazione ci si riferiva sia all'educazione in quanto emancipazione della classe lavoratrice che al diritto all'istruzione per i bambini e le bambine. In un articolo di recensione del libro di William Morris, *News from Nowhere*,<sup>446</sup> apparsa sull'organo di stampa della *Fellowship of the New Life* il giornalista constatava: "*in truth educational reform is so dependent upon social reform that the two cannot be considered apart.*"<sup>447</sup> L'educazione dei minori fu descritta come "la croce della questione sociale" e come una "causa sacra":

*Socialism in this period was highly rational and had as one of its cornerstones the belief that ignorance was the lifeblood of the conservatism of the British workers and, as a corollary of this, that knowledge would lead to radicalism.*<sup>448</sup>

---

<sup>445</sup> Sulla storia della scuola in Italia esiste una vasta letteratura. Si rimanda qui alla più recente: F. Del Giorgio, A. Gaudio, F. Pruneri (a cura di), *Manuale di storia della scuola italiana*, Scholé Editrice Morcelliana, Brescia, 2019. Inoltre, si cfr. F. Dal Passo, *La scuola italiana. Le riforme del sistema scolastico dal 1848 a oggi*, Novalogos, Anzio (RM), 2017; S. Santamaita, *Storia della scuola. Dall'Unità al sistema formativo*, Mondadori, Milano, 2010; E. De Fort, *La scuola elementare dall'unità alla caduta del fascismo*, Il Mulino, Bologna, 1996.

<sup>446</sup> William Morris pubblicò il romanzo utopico fantapolitico, *News from Nowhere*, nel 1891, in cui tratta dell'organizzazione di una società del futuro basata sul collettivismo e sul controllo democratico dei mezzi di produzione nella quale sono assenti il danaro e qualsiasi mezzo di repressione e di separazioni sociali, quale le carceri e la divisione in classi sociali. Il romanzo fu tradotto in italiano nel 1895 con il titolo *La terra promessa*.

<sup>447</sup> K. Manton, *Socialism and Education in Britain, 1883-1902*, (Tesi di dottorato), Institute of Education, University of London, 1998, pag. 7. [In verità, la riforma dell'educazione dipende così tanto dalla riforma sociale che non possono essere considerate separatamente].

<sup>448</sup> *Ibidem*, p. 6-7. [Trad.: Il socialismo in quegli anni era molto razionale e aveva quale pietra d'angolo il credo che l'ignoranza fosse il sangue vitale del conservatorismo degli operai britannici e, come corollario di ciò, che la conoscenza portasse al radicalismo].

Verso la fine del secolo si moltiplicarono in Europa anche le iniziative a sostegno dell'infanzia deviante e abbandonata da parte di donne filantrope che gravitavano attorno a circoli del cosiddetto "femminismo pratico".<sup>449</sup> Tuttavia il punto dolente della storia dell'istruzione restavano le scarsissime opportunità formative rivolte alle adolescenti.<sup>450</sup>

Nella prima parte del secolo in Svezia i primi istituti femminili privati furono in ordine cronologico la *Fruentimmers-föreningens flickskola* a Göteborg (fondata nel 1819), la *Wallinska skola* a Stoccolma, fondata nel 1831 da Anders Fryxell, e la *Åhlinska skola* sempre nella capitale svedese, fondata da *Karin Åhlin* nel 1847 quando aveva appena diciassette anni. Verso la fine degli anni Settanta si assistette a una fioritura di scuole superiori femminili,<sup>451</sup> organizzate da insegnanti diplomate presso l'*Högre lärarinneseminariet* (la Scuola normale per la formazione delle insegnanti),<sup>452</sup> le più in vista furono la scuola di Anna Sandström e quella di Anna Whitlock. Nell'Italia post-unitaria le possibilità di formazione post-elementare e secondaria per le donne era ancora molto limitata, le giovani furono ammesse al ginnasio-liceo e nelle scuole tecniche a partire dal 1883, mentre dal 1875 erano state ammesse all'Università.<sup>453</sup> La scuola normale dovette dunque assolvere al duplice ruolo formativo in qualità di scuola secondaria femminile e di istituto magistrale.<sup>454</sup>

---

<sup>449</sup> Nel caso dell'Italia si cfr. R. Raimondo, *Audaci filantrope e piccoli randagi. Il contributo di Lucy Bartlett, Alessandrina Ravizza e Bice Cammeo a favore dell'infanzia traviata e derelitta*, op.cit.

<sup>450</sup> Finora la raccolta di saggi più esaustiva sull'istruzione secondaria femminile in Europa, in una prospettiva transnazionale restano le ricerche di C. De Bellaigue, *Educating Women. Schooling and Identities in England and in France, 1800-1867*, Oxford University Press, New York 2007; J. Albisetti J., J. Goodman, R. Rogers, *Girls' secondary education in the Western world. From the 18<sup>th</sup> to the 20<sup>th</sup> century*, Palgrave McMillan, US 2010.

<sup>451</sup> Per la storia sulle scuole femminili svedesi nell'Ottocento si rimanda a G. Kyle, G. Herrström, *Svensk flickskola under 1800-talet*, Göteborgs universitet, Göteborg 1972; Heckscher E., *Några drag ur den Svenska flicksolans historia: under fleres medverkan samlade*, Norstedt & söner, Stockholm 1914; E. Hedin, *Göteborgs flicksolor, en historisk återblick*, Förening för svensk undervisningshistoria, Stockholm 1967. [Le scuole femminili svedesi nel 1800]; [Appunti sulla scuola femminile svedese]; [Le scuole femminili di Göteborg: una panoramica storica].

<sup>452</sup> La *Högre lärarinneseminariet*, fu il primo istituto statale superiore per la formazione delle insegnanti di scuola elementare pubblica e delle scuole superiori femminili; iniziò la sua attività nell'ottobre del 1861. Si cfr. R. Fåhraeus, *Högre lärarinneseminariet historia*, Nordstedt & söner, Stockholm, 1943. [La storia del Seminario delle insegnanti].

<sup>453</sup> M. Raicich, Liceo, università, professioni: un percorso difficile, in: S. Soldani (a cura di), *L'educazione delle donne*, Franco Angeli, Milano, 1989. C. Ghizzoni, S. Polenghi, (a cura di), *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, SEI, Torino, 2009.

<sup>454</sup> Per una rassegna dei differenti itinerari di istruzione ed educazione femminile fra Otto e Novecento si cfr. C. Ghizzoni, S. Polenghi, (a cura di), *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, op. cit.

In merito all'educazione superiore dei ragazzi il Regno Unito vantava una lunga tradizione di scuole superiori private, le *boarding schools*,<sup>455</sup> destinate ai rampolli dell'alta società, quali le scuole di Eton, Rugby, Harrow, Winchester e Westminster. I curricula erano tutti volti allo studio delle lingue e letterature classiche (latino e greco) e promuovevano la pratica di vari sport. Esistevano tuttavia anche *boarding school* rivolte a ragazzi (a partire dai dieci anni) delle classi inferiori e nell'età vittoriana si diffusero anche delle *boarding school* femminili.

Come sottolineava Ernesto Codignola<sup>456</sup> nel suo breve compendio sulle Scuole Nuove rivolto a futuri insegnanti:

(il secolo XIX) iniziato sotto gli auspici del pestalozzismo e del froebelianismo, teso a organizzare l'insegnamento moderno (fu caratterizzato) dalla didattica dello herbartismo classificatoria e incline al meccanismo e dalla metodologia oggettivistica. Verso la fine del XIX si registrò una ripresa del soggettivismo umanistico e si vide il fiorire delle primissime esperienze di "educazione nuova."<sup>457</sup>

### 3.3 Cecil Reddie e la *Abbotsholme school*

La Abbotsholme School fondata in Inghilterra, nel Derbyshire, è considerata il primo esperimento innovatore di una prolifera ondata di Scuole Nuove. Nell'estate del 1889 apparve un annuncio nell'organo di stampa della associazione *Fellowship of the New Life*, firmato da quattro fondatori della "New School" definita appunto "A Fellowship school". Nel documento Cecil Reddie, Edward Carpenter, Rober Muirhead e William Cassels denunciavano le pecche delle scuole secondarie tradizionali che offrivano una formazione insoddisfacente in quanto artificiale e stereotipata, e che, invece di educare gli allievi, distorcevano il loro sviluppo fisico, morale e intellettuale. Per tutti gli anni Ottanta Cecil Reddie, influenzato dalle letture di Thomas Carlyle e John Ruskin, di William Morris e Henry Hyndman, di Walt Whitman e Edward Carpenter, divenne un

---

<sup>455</sup> P. Sandgren, *Globalizing Eton, a transnational history of elite boarding schools from 1799*, EUI, Firenze, 2017. [Globalizzare Eton, una storia transnazionale degli internati d'élite dal 1799].

<sup>456</sup> Sulla figura di Ernesto Codignola si cfr. G. Tassinari, D. Ragazzini (a cura di), *Ernesto Codignola pedagogo e promotore di cultura*, Carocci, Roma, 2003; F. Capetta, A. Parini (a cura di), *Guida all'archivio di Ernesto e Anna Maria Codignola conservato presso il Centro di Studi Pedagogici Codignola*, Firenze 1998.

<sup>457</sup> E. Codignola, *Le «Scuole Nuove» e i loro problemi*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1946, pag. 7. Una breve storia delle scuole nuove è trattata da P. Foulquié P. (1948), *Les écoles nouvelles*, PUF, Paris.

fervente socialista. Durante gli anni del dottorato in Germania ascoltò una serie di conferenze sul marxismo e tornato in Inghilterra aderì alla *Fellowship of the New Life*, un movimento riformista volto a purificare la società dall'interesse economico mediante una vita semplice basata sul lavoro manuale in comunità di campagna, attraverso l'educazione e la comunione religiosa. Molti membri della società erano pacifisti e vegetariani e nella loro scelta di rifuggire alle complicatezze della vita moderna risentivano dell'influenza delle idee di Lev Tolstoj. Fu fondata nell'autunno del 1883 da un gruppo di londinesi venuti in contatto con le idee di realizzare i presupposti per una "Vita Nuova" esposte dal filosofo scozzese Thomas Davidson,<sup>458</sup> il quale a sua volta aveva tratto ispirazione dalle concezioni di Antonio Rosmini; uno dei suoi membri fondatori schizzò i tratti salienti dell'obiettivo di "coltivare il perfetto carattere in ognuno e in tutti": "*In economics we are Socialists; in our ideal we are Communists; in politics we are, some of us, Anarchists of Peace.*"<sup>459</sup> Cecil Reddie fu un membro della *Fellowship of the New Life*, ma solo per un breve periodo. All'associazione aderirono figure di spicco che rappresentavano differenti correnti di pensiero, seguendo la descrizione di Nathalie Duval:

*Cette association représente un milieu intellectuel curieux, au carrefour d'influences diverses où les théories scientifiques contemporaines se mêlent à l'occultisme, aux religions orientales – en particulier la toute jeune « Théosophie » - et à des conceptions politiques proches du marxisme.*<sup>460</sup>

La Nuova Scuola si poneva l'obiettivo di formare gli studenti a diventare membri razionali della società contemporanea, a differenza delle *public schools* tradizionali, cui si criticava di non essere in linea con lo spirito del tempo: troppo incentrate sulle lingue morte, troppo poco focalizzate sulle scienze naturali, sulla storia inglese e sull'educazione fisica. "*We have no time*", incalzava Cecil Reddie "*to wait for internal reforms in the Public Schools*"<sup>461</sup>. La "vera" educazione mirava alla crescita generale della natura umana

---

<sup>458</sup> Thomas Davidson (1840-1900), dopo aver studiato all'Università di Edimburgo, insegnò in varie scuole e compì numerosi viaggi in Europa. Soggiornò per oltre un anno all'Istituto di carità fondato da Antonio Rosmini di cui tradusse in inglese alcuni scritti.

<sup>459</sup> Seed Time, Aprile 1895. Vedi Stewart, Educational..., vol. 2, op. cit., pag. 9.

<sup>460</sup> N. Duval, *L'École des Roches*, Belin, Paris, pag. 22. [Trad.: Questa associazione rappresenta un ambiente intellettuale curioso, all'incrocio di influenze diverse dove le teorie scientifiche contemporanee si mescolano all'occultismo, alle religioni orientali – alla giovanissima «Teosofia» - e a delle concezioni politiche vicine al marxismo].

<sup>461</sup> Una *public school* è una scuola secondaria indipendente, che vanta spesso una lunga tradizione, atta a formare i figli delle classi sociali medio-alte. Si definisce pubblica in quanto aperta a chiunque, tuttavia è privata nella forma di finanziamento e prevede il pagamento di ingenti rette.

e alla preparazione per un lavoro nella società, per questo la nuova scuola prevedeva due stadi: uno generale e uno specialistico.

Abbotsholme era una scuola secondaria rivolta a ragazzi dagli undici ai diciotto anni appartenenti alle classi dirigenti che doveva fondarsi sul reciproco rispetto fra alunni ed educatori. Il programma educativo della nuova scuola si basava sul principio neoumanistico dello sviluppo armonico del carattere naturale del ragazzo<sup>462</sup> i quali dovevano essere educati in quattro campi: 1. Fisico e manuale; 2. Artistico e creativo; 3. Letterario e intellettuale; 4. Morale e religioso. Quest'ultimo campo per Reddie fu sempre ritenuto quello più importante di tutti. Come si legge nel dettagliato programma<sup>463</sup> i ragazzi dovevano apprendere i rudimenti dell'agricoltura e del giardinaggio, la cura degli animali. La scuola doveva essere un luogo di bellezza e gli allievi stessi avrebbero dovuto prendersi cura degli ambienti. I lavori di falegnameria, intaglio, modellazione dei metalli e altri lavori artigiani avrebbero contribuito a fornire una solida preparazione per la vita. In merito all'insegnamento dell'igiene, i ragazzi indossavano abiti comodi ben differenti dalle divise delle tradizionali public schools caratterizzate da rigidi colletti e cappelli a cilindro, inoltre erano proposti corsi di educazione sessuale.

In quale modo Cecil Reddie maturò l'idea di intraprendere questo progetto pedagogico?

Nelle biografie<sup>464</sup> a lui dedicate viene posta l'enfasi sul suo spirito critico nei confronti della tradizione e sulla volontà di realizzare proposte educative adatte alle esigenze di ciò che definisce "the new man" (l'uomo nuovo). Dopo aver conseguito un dottorato in chimica, nel 1884 tornò a Edimburgo e per cinque anni insegnò prima nella *boarding school* di Fettes, che lui stesso aveva frequentato, e poi nel Clifford College di Bristol.<sup>465</sup> Nella seconda metà del 1888 pubblicò una serie di articoli dal titolo "Modern Miseducation"<sup>466</sup> in cui criticava aspramente i principi di tali istituti secondari, al contempo stava pianificando con Edward Carpenter<sup>467</sup> l'apertura di una nuova scuola

---

<sup>462</sup> C. Reddie, *Abbotsholme*, op. cit. pag. 24.

<sup>463</sup> *Ibidem*, pp. 24-34.

<sup>464</sup> B.M. Ward, *Reddie of Abbotsholme*, George Allen and Unwin, London 1934 J.G. Giebers, *Reddie and Abbotsholme. A forgotten pioneer and his creation*, Centrale drukkerij, Nijmegen 1970.

<sup>465</sup> *Ibidem*, p. 26.

<sup>466</sup> C. Reddie, *Modern Miseducation*, in "To-day", 1888. Citato da Giebers, op.cit., pag. 81.

<sup>467</sup> Edward Carpenter, di ritorno dagli Stati Uniti, ispirato dalla conoscenza del poeta Walt Whitman, iniziò a condurre una vita semplice in campagna. Acquistò una tenuta a Millthorpe, dove costruì una casetta, allevava bestiame e coltivava i campi, sull'esempio delle comunità autarchiche ruskiniane nei pressi di Sheffield e di Nottingham. Il suo esperimento di "New life" risentì anche della lettura di *Walden* di Henri

nella casa di campagna di Millthorpe, presso Rocester, che verrà descritto come un luogo ideale per l'educazione dei giovani:

*Das Gut von Abbotsholme enthält denn auch alle Elemente, die für eine Schule wünschenswert sind: Die Schule liegt im Zentrum vom England, in einer hügeligen, überaus malerischen Landschaft der Grafschaft von Derby. Trotz guter Eisenbahnverbindungen mit London ist sie in ländlicher Abgeschiedenheit, 2 km vom Dorfe Rochester entfernt, das unter dem Namen Romana castra schon eine römische Ansiedlung war. (...) Es ist dies die Gegend, die George Eliot in einem ihrer Romane das „glückliche Tal“ nennt.<sup>468</sup>*

L'annuncio sollevò una serie di recensioni critiche, che Reddie aggiunse diligentemente al suo resoconto, suddividendoli in ordine cronologico e di provenienza.<sup>469</sup> La prima recensione del programma paragonava la scuola alla “provincia pedagogica” descritta da Goethe nel *Wilhelm Meisters Wanderjahren*<sup>470</sup> e lo definiva troppo ambizioso.<sup>471</sup> Un mese prima dell'apertura della scuola, che avvenne il primo ottobre 1889, la *Pall Mall Gazette*<sup>472</sup> pubblicò un'intervista al Dr. Reddie e a Edward Carpenter in cui veniva descritto il dibattito fra i fautori delle *day schools* (i membri della *Pall Mall Gazette*) e quelli delle *boarding schools* (sul modello degli internati che prevedevano la permanenza dei ragazzi per un intero trimestre).

*“What is the School of the Future”. “Of course,” said our representative, “your school is to be a day school?” (For the Pall Mall has often urged that the School of the Future will be founded on the Home and will not take boys away from the influence of home and family life just when they need it most).*

*Dr. Reddie, however, strongly demurred to this view of the matter. “I do not agree with you,” he said, “that the School of the Future will be the Day School; the tendency is quite the other way. The level of morality is not any higher in day schools than in boarding schools. Indeed, I believe the very contrary to be the case. No, The New School is a boarding school.”<sup>473</sup>*

---

Thoreau. H. Thoreau (1854), *Walden, ovvero vita nei boschi*, Einaudi, Torino, 2015. Una copia del libro è conservata nella biblioteca privata di Ellen Key a villa Strand.

<sup>468</sup> F. Grunder, *Land-erziehungsheime und freie Schulgemeinden*, Klinkhardt, Leipzig 1916, p. 16. [Trad.: La tenuta di Abbotsholme contiene anche tutti gli elementi che si possa desiderare per una scuola: La scuola si trova nel centro dell'Inghilterra, in un paesaggio collinare e pittoresco della contea di Derby. Nonostante i buoni collegamenti ferroviari con Londra si trova in aperta campagna, a due chilometri da Rochester che fu un antico insediamento romano col nome di Romana castra. (...) è il luogo che George Eliot in uno dei suoi romanzi chiama “la valle felice”].

<sup>469</sup> *Ibidem*, pp. 34-57: English and Scottish criticisms upon the new school.

<sup>470</sup><sup>470</sup> W. Goethe, *Wilhelm Meisters Wanderjahren*.

<sup>471</sup> The Lancashire evening Post, 27 Maggio 1889. In: C. Reddie, *Abbotsholme*, op. cit. pp. 34-35.

<sup>472</sup> *Pall Mall Gazette*, 26 agosto 1889. *Ibidem*, pp. 48-53.

<sup>473</sup> *Ibidem*, pp. 48-49. [Cos'è la scuola del futuro? "Naturalmente," disse il nostro rappresentante, "la sua scuola sarà una scuola diurna?" (Poiché la Pall Mall ha spesso raccomandato che la Scuola del Futuro sarà fondata sulla casa e non porterà via i ragazzi dall'influenza della casa e della famiglia, proprio quando ne hanno maggiormente bisogno).

Reddie ribadì l'importanza attribuita all'attività fisica e manuale attraverso il giardinaggio, i lavori agricoli e di carpenteria, come evidenziò nel programma della giornata che veniva commentato dal giornalista con il titolo di *Half work and half play*:<sup>474</sup>

Mattino	Pomeriggio
6,10 Sveglia (in inverno alle 7)	1,00 Pranzo
6,30 Doccia fredda pianoforte	1,30 Organo o
6,45 Prima lezione giardinaggio,	2,00 Giochi,
7,30 Cappella	laboratori
7,40 Colazione	6,00 Tè
8,30 Seconda lezione recitazione,	6,30 Canto,
10,15 Pausa merenda	musica
10,30 Terza lezione	8,30 Cena e cappella
12,15 Bagno luci	9,00 Si spengono le

La prima parte della giornata era dedicata allo studio, le lezioni duravano 45 minuti ed erano intervallate da altre attività, quali la colazione, l'ascolto di un brano nella cappella, la merenda; mentre dopo pranzo gli alunni si sarebbero dedicati ad attività artistiche, manuali e pratiche, quali l'intaglio del legno, la forgiatura di metalli, il canto, la pittura, e alla socializzazione che nel modello della *New School* rivestiva un ruolo significativo.

Un terzo tratto distintivo del programma era rappresentato dall'insegnamento delle lingue moderne: francese e tedesco al posto di latino e greco. Reddie poneva l'accento sull'importanza di insegnare agli alunni una lingua alla volta, a partire dalla lingua inglese. Insisteva anche sull'introduzione di una metodologia didattica che si distanziasse dal classico metodo grammaticale e che privilegiasse il confronto fra le lingue (in particolare fra francese e latino).

Nell'intervista a Carpenter il giornalista evidenziò l'aspetto delle attività all'aperto e alla coltivazione dei campi, definendo questo tipo di educazione *The Gospel of potato-digging* (la predica del piantare patate). In tono polemico, riferendosi alla scelta di

---

Dr. Reddie invece rigettò con forza quest'opinione: "Non sono d'accordo con lei" disse "che la Scuola del Futuro sia una scuola diurna; tendiamo andare dalla parte opposta. Il livello di moralità non è più alto nelle scuole diurne rispetto agli internati. Infatti, io penso sia proprio il contrario. No, la Nuova Scuola è un internato"]

<sup>474</sup> *Ibidem*, p. 49. [Metà lavoro e metà gioco].

Carpenter di condurre una vita ritirata e semplice, si rimarcò la differenza fra la New School e i collegi tradizionali:

*At Abbotsholme they will mark out the year by seedtime and harvest, the county calendar, as much as by the date when cricket begins and football ends, when cricket ends and football begins.*<sup>475</sup>

Tuttavia, i toni polemici furono smorzati da un articolo successivo, pubblicato a distanza di pochi giorni dal quotidiano scozzese *Dunferlime Journal*, nel quale furono ribaditi il carattere innovativo e i punti forti dell'impresa educativa di Abbotsholme:

*This school, situated at Abbotsholme, on the Dove, in Derbyshire, probably marks an epoch in the history of secondary education in Britain.*<sup>476</sup>

Tre anni dopo l'apertura di Abbotsholme Cecil Reddie sentì l'urgenza di confrontarsi sul metodo didattico; Joseph Findlay<sup>477</sup> gli consigliò di recarsi in Germania presso l'Università di Jena e così nel mese di aprile del 1893 fecero visita al Professor Wilhelm Rein che conduceva un seminario sul metodo herbartiano.

*Next morning we visited the Uebungsschule, and listened to Oberlehrer Schotz. The impression of that morning can never be effaced from our memory. We saw for the first time what teaching was, and for a full fortnight we sat five mortal hours, one after the other, and drank in that which is creating modern Germany.*<sup>478</sup>

Oltre ad assistere alla lezione, nei giorni successivi studiarono il manuale di Rein, *Pädagogik im Grundriss*,<sup>479</sup> e conobbero il suo assistente universitario il Dott. Hermann Lietz.

---

<sup>475</sup> *Ibidem*, p. 49. [Trad.: Ad Abbotsholme segneranno il tempo tenendo conto dei tempi della semina e del raccolto, molto di più del calendario che segue le date d'inizio del cricket e della fine del football e della fine del cricket e dell'inizio del football].

<sup>476</sup> *The New School*, *Dunferlime Journal* del 31 agosto 1889, in: *Ibidem*, p. 52. [Trad.: Questa scuola, situata a Abbotsholme, sul fiume Dove, nel Derbyshire, probabilmente segnerà un'epoca nella storia della scuola secondaria in Gran Bretagna].

<sup>477</sup> J.J. Findlay (1860-1940), formatosi in Pedagogia herbartiana presso l'Università di Jena e di Lipsia, ebbe un ruolo chiave nell'introduzione dell'herbartismo in Gran Bretagna. Fra le sue pubblicazioni, *Principles of class teaching*, McMillan, London. Si cfr. J.J. Findlay, *The children of England: A contribution to Social History and to Education*, Routledge, 2012.

<sup>478</sup> C. Reddie, *Abbotsholme*, op. cit., pag. 115. [Trad.: Il mattino seguente visitammo il seminario e ascoltammo il professor Schotz. Non potrò mai cancellare dalla memoria l'impressione di quella mattinata. Innanzitutto, vedemmo cosa fosse insegnare e per tutto il tempo restammo seduti per cinque mortali ore, una dopo l'altra, per sorbire ciò che sta creando la moderna Germania].

<sup>479</sup> W. Rein, *Pädagogik im Grundriss*, Göschensche Verlagshandlung, Stuttgart, 1890. Il manuale vide varie edizioni e fu tradotto in inglese, svedese, serbo, bulgaro e giapponese.

<https://archive.org/details/pdagogikgrund01reingooq/page/n4>

Tornati in Inghilterra, riorganizzarono il curriculum seguendo le indicazioni ricevute durante il soggiorno a Jena, pur riadattandolo in parte, e nel marzo del 1894, dopo aver acquistato il luogo in cui sorgeva la scuola, procedettero a una seconda fondazione della scuola.<sup>480</sup>

Cecil Reddie era un uomo pragmatico, tutto dedito alla gestione della scuola, non trovava tempo per costruire impianti teorici ed esporli in dettagliati saggi, nei primi anni si limitò a compilare prospetti pubblicitari della scuola. Nel “*Revised prospectus*” del 1894 dal titolo di *The New School Abbotsholme, on the Dove, Derbyshire – An Educative School for Boys – Prospectus* si leggeva che, a cinque anni dall’apertura della scuola, si rendeva necessaria una revisione del primo prospetto per il fondamentale motivo per cui l’esperienza aveva insegnato quanto fosse impossibile “*squeeze general and special education together between the ages of eleven and eighteen*”.<sup>481</sup> Nel prospetto si proponeva quale obiettivo generale di:

*provide for boys, between the ages of 11 and 18, an all-round Education of an entirely modern and rational character based upon the principles of Educational Science, and adapted to the needs of the English cultured classes.*<sup>482</sup>

Reddie intendeva riformare la società partendo dalle classi dirigenti (si comprende il motivo per cui Edward Carpenter, socialista utopistico, si dissociò dalle idee di Reddie e acconsentì di lasciare la direzione della scuola unicamente nelle mani del preside Reddie). Abbotsholme doveva dunque essere una scuola d’élite, ma le sue élites erano differenti da quei ragazzi snob che frequentavano le tradizionali *boarding schools*. La scuola offriva un centinaio di posti e doveva fungere da “*compact and highly organised Educational Laboratory*.”<sup>483</sup> Lo staff della nuova scuola era composto dal Dottor Reddie, e dai suoi collaboratori K. Neumann, W.C. Pilsbury, A.J. Homer Hawkins, R.L. Lancelot, S. de Brath, W. J. Morrell e H. Newboud, la sovrintendente era Florence Reddie, sua sorella.

---

<sup>480</sup> C. Reddie, *Abbotsholme*, op. cit., p. 117.

<sup>481</sup> *Ibidem*, p. 133. [Trad.: Comprimere l’educazione generale e specialistica in un’unica fase di età, compresa fra gli undici e i diciotto anni].

<sup>482</sup> *Ibidem*, p. 133-134. [Trad.: Fornire ai ragazzi, fra gli undici e i diciotto anni, una formazione a tutto tondo di carattere integrale, moderno e razionale che si fondava sui principi delle Scienze dell’educazione e adattate ai bisogni delle classi colte inglesi].

<sup>483</sup> *Ibidem*, p. 134. [Trad.: Laboratorio educativo altamente organizzato e compatto].

Nel giugno del 1894 si recò a Stoccarda al Convegno degli insegnanti cui presero parte tremila insegnanti tedeschi e alla fiera del materiale didattico dove acquistò “*a complete set of the best maps in existence, as well as the best school-desks, and many books and diagrams*”.<sup>484</sup> Durante le ferie estive tre docenti furono inviati a formarsi, uno partecipò alla scuola estiva di arte e scienza tenuto a Edimburgo da Patrick Geddes,<sup>485</sup> uno andò a Jena da Wilhelm Rein e il terzo partecipò a un seminario per insegnanti a Cambridge organizzato dal Professor Courthope Bowen, direttore del Finsbury Training College.<sup>486</sup>

Il professor Rein visitò Abbotsholme nel settembre 1896 e il mese successivo Hermann Lietz si trasferì nella scuola di Reddie per insegnare tedesco per un intero anno scolastico. “*Dr. Lietz was a prodigious worker*”,<sup>487</sup> subito si integrò allo stile di vita della scuola, tanto da sembrare “*more English than the English*”.<sup>488</sup> Dall’esperienza maturata Lietz trasse un lungo saggio dal titolo *Emlohstobba: Roman oder Wirklichkeit? Bilder aus dem deutschen Schulleben der Vergangenheit, Gegenwart oder Zukunft?* che riscosse un

---

<sup>484</sup> *Ibidem*, p. 118. [Trad.: Un set completo delle migliori cartine esistenti, i migliori banchi scolastici, libri e diagrammi].

<sup>485</sup> Patrick Geddes (1854-1932) fu un biologo, sociologo e urbanista scozzese, promotore del movimento delle città-giardino (*Garden-towns*). Al centro del suo modello educativo era l’esperienza, “*by doing we learn*” (si impara attraverso il fare), i suoi corsi di insegnamento erano basati sulla pratica e non sui libri di testo; si fece promotore della riqualificazione di spazi urbani abbandonati trasformandoli in orti e giardini per produrre cibo locale, per osservare direttamente la biodiversità, per offrire alla gente la possibilità di stare all’aria aperta, prendendosi cura dell’ambiente in cui viveva e socializzando con i vicini. Nella città scozzese di Dundee ideò il progetto urbano per una *integrated community* (comunità integrata) che si basava sulla giustizia sociale e sull’impegno della cura dell’ambiente da parte dei cittadini. Insieme alla moglie Anna, a partire dal 1892, diede avvio alla riqualificazione della città vecchia di Edimburgo; dopo aver acquistato una casa nel vecchio quartiere fatiscente, diede avvio a un processo di trasformazione e ristrutturazione dell’area urbana; mediante il coinvolgimento degli abitanti fu costituita una cooperativa sociale per recuperare le aree dismesse del quartiere di Ramsay Gardens e adibirle a giardini, orti e spazi gioco; la cooperativa aprì inoltre un ostello per studenti autogestito e fondò un’università popolare. Dal 1883 al 1903 Geddes organizzò degli Incontri estivi per lo studio della scienza e dell’arte, che conduceva all’aperto negli spazi verdi della capitale scozzese, in tal modo è stato riconosciuto come un pioniere dell’ecologia e della *outdoor education*. Fu un grande viaggiatore e intrattenne scambi epistolari con Charles Darwin, Piotr Kropotkin, da cui trasse ispirazione per elaborare gli strumenti di studio delle città e con Albert Einstein. Durante il suo lungo soggiorno in India (1919-1924), dove pianificò numerose città e insegnò sociologia all’Università di Bombay, intrattenne rapporti con Rabindranath Tagore e Mahatma Gandhi. La sua passione per i giardini e per la fisiologia vegetale lo porterà a realizzare nella città di Montpellier, dove si trasferì dal 1924, un giardino pedagogico. Lo storico Stewart annovera Patrick Geddes fra i tre uomini che esercitarono un’importante influenza sulla traiettoria di vita di Cecil Reddie. W.A.C. Stewart, *Educational Innovators*, vol. 2, op. cit. pp. 248-251. Cecil Reddie rientrato dalla Germania, lavorò nel laboratorio di Patrick Geddes a Edimburgo, nel 1884-85, fu influenzato dalla sua frequentazione della *Fellowship of the New Life* che intendeva riformare la società mediante la creazione di comunità integrate.

<sup>486</sup> Si cfr. R.W. Rich, *The training of teachers in England and Wales during the Nineteenth Century*, Cambridge University Press, Cambridge 1933.

<sup>487</sup> C. Reddie, *Abbotsholme*, op. cit., pag. 255.

<sup>488</sup> *Ivi*.

grande successo di pubblico e venne subito tradotto in inglese.<sup>489</sup> Reddie incluse l'intero saggio nel suo voluminoso resoconto su Abbotsholme del 1899.

Il saggio di Lietz si presenta come un diario di bordo in cui l'autore descrive una giornata tipo della Nuova Scuola dell'insegnante Namreh, anagramma di Hermann.<sup>490</sup> La sua esperienza di osservazione partecipante e di insegnante offre spunti interessanti per assumere una postura differente a quella esposta dal fondatore Cecil Reddie. Le due prospettive in tal modo si intrecciano, rivelando numerosi punti di contatto e rafforzando l'immagine positiva dell'ambiente educativo di Abbotsholme. La prefazione encomiastica dell'edizione inglese è firmata dal Prof. Wilhem Rein e datata Jena, 19 luglio 1897.<sup>491</sup>

Il narratore descrive le pratiche che denotano il rispetto delle norme igieniche e dell'educazione alla salute: la doccia fredda del mattino, gli abiti comodi, le attività di svago e i lavori manuali all'aria aperta. I ragazzi non devono sottostare alla “*slavery to clothes, or at least to fashions*”,<sup>492</sup> le lezioni durano 45 minuti e sono intervallate da un quarto d'ora di ricreazione (*break of fresh air*).<sup>493</sup> Dopo la merenda di metà mattina, i ragazzi si ricreano, giocando in giardino allo scopo di:

(...) *to clear our heads, stretch our limbs, and drive the blood all over the body to prevent it collecting and congesting where not needed, thus causing fidgets and inattention in the next period of work.*<sup>494</sup>

Si pone l'enfasi sulla cura e sulla bellezza degli spazi comuni: nel refettorio, sopra al caminetto, è appesa una copia dell'*Ultima cena* di Leonardo Da Vinci che è testimone anche dello spirito comunitario che si respira nella scuola.<sup>495</sup> Nel capitolo terzo, dal titolo *Some hours spent in France, Germany and Rome*,<sup>496</sup> descrive le lezioni di lingue straniere che sono svolte da un insegnante di madrelingua, o con un'ottima conoscenza della lingua

---

<sup>489</sup> H. Lietz, *Emlohstobba: fiction of facts? Pictures of the school life of the past, present or future*, in: C. Reddie, Abbotsholme, op. cit, pp. 257-425.

<sup>490</sup> Il primo capitolo è appunto intitolato “*A day in the new school-state Emlohstobba.*” *Ibidem*, pag. 269.

<sup>491</sup> *Ibidem*, pp. 263-265.

<sup>492</sup> *Ibidem*, p. 274.

<sup>493</sup> *Ibidem*, p. 281.

<sup>494</sup> *Ibidem*, p. 283. [Trad.: Di rinfrescare le nostre teste, sgranchire i nostri arti e far circolare il sangue in tutto il corpo per prevenire il suo accumulo e la congestione in aree inadeguate, causando irrequietezza e distrazione nel successivo periodo di lavoro].

<sup>495</sup> *Ibidem*, pp. 275-276.

<sup>496</sup> *Ibidem*, pp. 278-280.

straniera che si avvale di metodologie esperienziali e ludiche come il *Total Physical Response* (TPR) e il *learning by doing*, facendo uso di oggetti e immagini.

*Sometimes the Teacher gets help from the boy's imagination (see below, where we discuss the use of pictures and transform the class-room into a Swimming Bath, or Dormitory, a Dining Hall, Shop, Hotel, Workshop, or Railway Station, a Post Office, Railway Carriage, or Burning House, etc.*<sup>497</sup>

Le lingue sono insegnate in successione: dal francese, al tedesco, al latino. Si sottolinea il primato della lingua parlata sulla lingua scritta, la riflessione grammaticale avviene sempre e solo dopo avere consolidato le competenze linguistiche orali.

*In this school they pass on to grammar only after they have to some extent learnt to speak the language. What they know they analyze, and thus construct gradually their own grammar, and learn to enter methodically, in a special book, all new words under appropriate headings.*<sup>498</sup>

Inoltre, per rafforzare il processo di apprendimento delle lingue straniere si utilizzano metodologie innovative, quali l'apprendimento situato e l'immersione linguistica, dove la lingua è usata come mezzo di comunicazione per l'assimilazione di contenuti di storia, geografia o letteratura.

*Marvellous were the results of the three principles employed here in teaching foreign languages. The association of the language: 1. With some particular occupation taken out of the boys' ordinary school-life; or 2. With observation of pictures of life, at home or abroad; or, 3. With scenes and events taken from the Geography, History, or Literature of the corresponding country.*<sup>499</sup>

Nel capitolo settimo trascrive una conversazione avuta con un maestro il quale dichiara come i maestri siano dei compagni e non dei poliziotti.<sup>500</sup> Hermann Lietz fa luce sull'internazionalità dell'ambiente, che ospita uno studente dalla Svezia, e altri dalla Francia, dalla Germania, Olanda, Belgio, Stati Uniti, Messico, Canada, Sud Africa,

---

<sup>497</sup> *Ibidem*, pp. 278. [Trad.: Talvolta l'insegnante si aiuta con l'immaginazione del ragazzo (si veda qui di seguito quando discutiamo l'uso di immagini e si trasformiamo l'aula in una piscina, in un dormitorio, nella sala da pranzo, in un negozio, in un hotel, in un laboratorio, oppure in una stazione ferroviaria, un ufficio postale, un vagone del treno, una casa in fiamme, ecc.)]

<sup>498</sup> *Ibidem*, p. 281. [Trad.: In questa scuola passano alla grammatica solo dopo aver appreso a parlare una lingua. Riescono a fare l'analisi di ciò che conoscono e a costruire gradualmente la loro grammatica e imparano ad annotare con metodo, in un quaderno speciale, tutte le parole nuove nelle categorie (grammaticali) appropriate].

<sup>499</sup> *Ibidem*, p. 282-283. [Trad.: Erano meravigliosi i risultati di questi tre principi impiegati per insegnare le lingue straniere. L'associazione del linguaggio 1. Con alcune occupazioni prese dalla vita scolastica dei ragazzi, 2. Con l'osservazione di alcune immagini di vita, a casa o all'estero, 3. Con scene ed eventi presi dalla geografia, dalla storia o dalla letteratura del relativo Paese].

<sup>500</sup> *Ibidem*, p. 323.

Australia, Nuova Zelanda, India, e i vantaggi che scaturiscono dall'incontro di esponenti di diverse culture:

*This intercourse with companions from foreign or distant lands, influences the morals of the boys even more powerfully than their minds. It puts our English boys on their mettle to mix with brilliant boys from abroad. It also plants firmly in their hearts the great truth, which the language lessons lead up to, namely, that all nations are appointed, not to fight with each other, but to work together for the great ends of Humanity. Our foreigners remain, even here, good Patriots; nor do they denationalize us. On the contrary, the intercourse and friendly rivalry set up, not only teaches the fellows of different races mutually to esteem and appreciate one another, but also to discover their own national peculiarities and shortcomings.*<sup>501</sup>

Il legame con gli ex alunni resta forte, molti di loro tornano a visitare la scuola per confrontarne le modifiche avvenute. Una scuola in cui gli studenti lavorano e giocano, co-costruiscono le regole e partecipano alla realizzazione degli spazi interni ed esterni degli edifici anticipa di qualche decennio il modello della “scuola del lavoro” (*Arbeitschule*) di Georg Kerschensteiner.

*Oh, we want to see again the old places where we worked and played. We want to see if the houses, bridges, boats, and furniture still exist, which we helped to make; we stop to meditate before a tree we perhaps planted years ago. We try and find out if the school regulations still exist, which we once helped to draw up, and whether the laws are still as justly enforced as they were in our time.*<sup>502</sup>

In un capitolo successivo viene descritto un sogno inquietante del protagonista Namreh il quale infuriato si ritrova a gettare i libri scolastici nel fuoco del caminetto. In una scena successiva “milioni di bambini danzano felici attorno al falò” e sullo sfondo si ergono le figure di uomini illustri che sorridono e aiutano nell'impresa distruttiva e rigenerante:

---

<sup>501</sup> *Ibidem*, p. 324. [Trad.: Le relazioni con rappresentanti di Paesi stranieri o lontani influenza la morale dei ragazzi in modo molto più potente che le loro menti. Incoraggia i nostri ragazzi a mescolarsi con ragazzi brillanti dell'estero. Rinsalda nei loro cuori la grande verità, a cui conducono le lezioni di lingue, vale a dire che tutte le nazioni non sono fatte per combattere l'una contro l'altra, ma per lavorare insieme per i grandi fini dell'umanità. I nostri ragazzi stranieri anche qui restano dei bravi patrioti e non snaturano il nostro nazionalismo. Al contrario, i rapporti e una rivalità amichevole non solo insegna ai compagni di razze diverse a stimarsi e apprezzarsi a vicenda, ma anche a scoprire le peculiarità e le carenze nazionali].

<sup>502</sup> *Ibidem*, p. 326. [Trad.: Oh, vogliamo vedere ancora i vecchi posti dove abbiamo lavorato e giocato. Vogliamo vedere se esistono ancora le case, i ponti, le barche, i mobili che abbiamo aiutato a costruire. Ci fermiamo a meditare davanti a un albero che forse abbiamo piantato anni fa. Vogliamo sapere se esistono ancora i vecchi regolamenti che abbiamo contribuito a stendere e se le leggi sono applicate con giustizia, come avveniva un tempo].

*Is not that Komensky? Is not this Pestalozzi? And this Herbart? Are not those there Rousseau, Frobel, Old Jahn, and Arndt; these here Locke, Milton, Thomas Arnold, and these Spencer, Carlyle, and Ruskin?*<sup>503</sup>

Nell'ultimo capitolo l'autore si chiede se questo tipo di scuola possa essere considerata il massimo modello rappresentativo di scuola secondaria del futuro. Tenendo conto che il suo obiettivo precipuo è di formare una nuova generazione di ragazzi "well born" (ben nati) ad affrontare la vita moderna, evitando i danni di una cultura falsa, delinea le competenze di allievo di Abbotsholme all'età di diciotto anni:

*The boy who at eighteen has tasted some of the best thoughts of Hebrew, Hellenic, and Christian Antiquity, and has drunk of the choicest vintage of Italian, French, and Spanish, German, Norse, and Anglo-Saxon Literature; who besides telescope and microscope, can use pencil and violin; who is at home not only in Library, Museum, or Laboratory, but also in Workshop or Garden, Farmyard or Forest; the boy who can run and jump, dance and sing; who is at ease in river or boat; who can cast a line and bring down a bird on the wing; the boy to whom the Geography and History and Institutions of his Fatherland are not unexplored continents; the boy who knows how to live healthily, and how to defy, not only wind and weather, but the demoralizing influences of modern life - this boy does not belong in the least to the regions of fable; he is the realizable Ideal of our School.*<sup>504</sup>

Nell'aprile del 1899 fu pubblicato *The pioneer* (incluso successivamente nel testo *Abbotsholme*, 1899 pp. 21-34) che aveva la forma di un vero e proprio manifesto, sottoscritto da Reddie, Muirhead, Cassels e Edward Carpenter. In una nota è scritto "my original program" e considerando che dei quattro fondatori, Reddie era l'unico esperto in educazione, si può ben presumere che sia stato lui l'autore del programma. Infatti, nell'arco di pochi anni dalla fondazione della scuola ruppe i rapporti con i suoi colleghi.

Nel programma educativo viene illustrato il metodo utilizzato nella scuola e si sottolinea l'importanza di tenere impegnati i ragazzi tutto il giorno, senza lasciare tempo

---

<sup>503</sup> *Ibidem*, p. 373. [Trad.: Quello non è Comenio? E lui non è Pestalozzi? E quello Herbart? Quelli non sono Rousseau, Frobel, I vecchi Jahn e Arndt; questi qui sono Locke, Milton, Thomas Arnold e quelli Spencer, Carlyle e Ruskin].

<sup>504</sup> *Ibidem*, p. 380. [Trad.: Il ragazzo che a diciott'anni abbia assaggiato i migliori pensieri dell'antichità ebraica, ellenica e cristiana, che abbia bevuto la più pregiata annata di letteratura italiana, francese, spagnola, tedesca, norvegese e anglosassone, che oltre al telescopio e al microscopio sappia usare la matita e il violino, che si trovi come a casa, non solo in biblioteca, nel museo e nel laboratorio, ma anche in officina o in giardino, nel cortile o nella foresta; il ragazzo che sappia correre e saltare, ballare e cantare, che si trovi a proprio agio nel fiume o in barca, che sappia tirare una linea o colpire un uccello nell'ala, il ragazzo per il quale la geografia, la storia o le istituzioni della propria patria non siano continenti inesplorati; il ragazzo che sa vivere in modo sano e sfidare, non solo il vento e il tempo, ma le influenze demoralizzanti della vita moderna – e questo ragazzo non appartiene minimamente alle regioni della fiaba; è l'ideale realizzabile della nostra scuola].

libero per l'ozio. Reddie propone un uso saggio del tempo: i ragazzi devono essere preservati da troppi sforzi e dalla noia. È necessaria una saggia supervisione da parte degli educatori: qualsiasi sforzo fisico, stress mentale e tentazioni della vita moderna devono essere evitate. Gli studi devono essere organizzati in modo sequenziale, il lavoro deve essere svolto in fasi secondo l'età degli allievi in modo che non si sforzino troppo. Si auspica l'interdisciplinarietà dei rami dell'istruzione, anche se gli studi continuano ad essere suddivisi in umanistici e naturalistici, tuttavia devono essere integrati come un'unità. Le lezioni alternano teoria e pratica, attività outdoor e in classe, mediante l'alternanza fra il contatto diretto con la realtà e le descrizioni indirette, attraverso i libri.

La cooperazione fra scuola e famiglia è un aspetto innovativo del piano educativo, anche se risulta diversa da come viene intesa oggi. I ragazzi non devono perdere tempo, pertanto vengono assegnati compiti per le vacanze, il tempo libero deve essere occupato da attività manuali all'aria aperta, mentre in casa deve dedicarsi all'ascolto di musica, alla pittura e alla lettura. Alla fine del quattordicesimo anno i ragazzi dovranno compiere un viaggio di istruzione in Francia, e a sedici anni un viaggio in Germania. I genitori sono invitati ad attenersi al programma e a collaborare pienamente con gli insegnanti, in modo da garantire anche a casa lo svolgimento della routine scolastica, in altri termini l'indottrinamento di Abbotsholme deve procedere per tutto l'anno, anche durante le vacanze scolastiche.

Nel 1900 Cecil Reddie pubblicò *An Educational Atlas*<sup>505</sup> che si componeva di un'introduzione, un prospetto per la scuola terziaria, tre orari, due ordini di scuola, due piani di lavoro, due calendari per gli esami, un report, un elenco degli abiti richiesti e i moduli per la candidatura da parte di insegnanti. Sempre nello stesso anno uscì anche una sorta di apologia di Abbotsholme,<sup>506</sup> di circa 600 pagine, in cui è delineata nei dettagli la storia dei primi dieci anni di vita della sua *New School*. Nella prefazione evidenzia come nel campo educativo siano urgenti esperimenti innovativi e pratici:

---

<sup>505</sup> C. Reddie, G. Hooper, *An Educational Atlas*, London, 1900.

<sup>506</sup> C. Reddie, *Abbotsholme. 1889-1899 or ten years' work in an educational laboratory*, George Allen, London, 1900.

We need not a new Theory or another Book, but an actual Pedagogic Laboratory. More would be learned by living in such a place one day than could be gleaned by perusing a dozen learned works on Pedagogics"<sup>507</sup>

### 3.4 John Badley e la *Bedales school*

John Badley (1865-1967) fu un collaboratore di Cecil Reddie fin dall'apertura della scuola di Abbotsholme. Nei primi tempi fu incaricato a insegnare francese e storia, in seguito anche letteratura inglese. I rapporti di lavoro fra Reddie e Badley proseguirono senza intoppi per circa tre anni: Badley stimava molto Reddie sia per il suo spirito di intraprendenza, che per il suo pensiero originale e le sue capacità organizzative; d'altro canto Reddie aveva bisogno di un insegnante come Badley che vantava una formazione classica prestigiosa in quanto ex alunno della scuola di Rugby e dell'Università di Cambridge.<sup>508</sup>

L'evento decisivo che segnò la rottura del rapporto fra i due educatori è fatto risalire al rifiuto di Reddie di accettare la futura moglie di Badley nella scuola di Abbotsholme.<sup>509</sup> I due coniugi aprirono una nuova scuola sulla collina di Bedales, da cui trasse il nome, nei pressi di Lindfield, nella contea del Sussex, nel gennaio del 1893, determinati a organizzare una scuola con un approccio educativo "differente", volto a integrare il lavoro di mani, mente e cuore, da cui lo slogan del programma "*head, hand, and heart*".<sup>510</sup> Nel primo anno fu frequentata da tre allievi, tre maestri e tre maestre, ma già nel 1895 gli allievi erano saliti a 33.<sup>511</sup> La peculiarità che contraddistinse la nuova scuola di Bedales è rappresentata dall'introduzione della coeducazione, un'innovazione che nell'Inghilterra di fine Ottocento era vista ancora come "*unfamiliar and dangerous*",<sup>512</sup> mentre in altre parti del mondo, come negli Stati Uniti, in Scozia e in Scandinavia le

---

<sup>507</sup> C. Reddie, *Abbotsholme*, op. cit. pag. VII. [Trad.: Non abbiamo bisogno di una nuova teoria o di un altro libro ma di un laboratorio pedagogico attuale. Si apprenderebbe di più a vivere per un giorno in un posto simile, piuttosto che sfogliare una dozzina di opere colte di pedagogia].

<sup>508</sup> W.A.C. Stewart, *Educational Innovators*, vol. 2, op. cit. pag. 275.

<sup>509</sup> *Ivi.* Tuttavia, Stewart avanza anche l'ipotesi di possibili contrasti fra i due educatori, dovuti al carattere "dispotico" di Reddie.

<sup>510</sup> Si veda il sito web della scuola di Bedales: <https://www.bedales.org.uk/home/about-bedales/bedales-difference> (consultato il 4 giugno 2019).

<sup>511</sup> J.H. Badley, *Bedales, a pioneer school*, Methuen, London, 1923, pag. 68.

<sup>512</sup> *Ibidem*, pag. XIX.

scuole miste vantavano già una certa tradizione.<sup>513</sup> Bedales fu la prima scuola superiore mista dell’Inghilterra.<sup>514</sup> L’idea di accogliere nella scuola anche delle ragazze non maturò da una visione dei fondatori, ma fu dovuta a un fatto fortuito occorso dopo cinque anni della sua apertura:

*In 1898 the offer made by a mother of one of our boys to open a house for girls and bring with her own daughter and three other girls enabled us to include in our experiment the education of girls which from the first had been contemplated; and in this haphazard manner was co-education begun at Bedales, a little party of four girls being shot into an established boys’ school of sixty boys.*<sup>515</sup>

Le ragazze risiedevano in una casa di campagna a un miglio dalla scuola e ogni giorno frequentavano la stessa scuola dei ragazzi. La scuola nei primi otto anni di vita fu impostata come una libera comunità che andava ben oltre alle relazioni di apprendimento e insegnamento delle varie discipline scolastiche; educatori e allievi collaboravano infatti in varie attività manuali: zappare, coltivare ortaggi, accudire animali da cortile, produrre miele, burro, bacon, cucinare il pane. Nell’arco di pochi anni i locali della scuola divennero insufficienti alle richieste di nuovi alunni, pertanto nel settembre del 1900 si trasferì nel villaggio di Steep vicino Petersfield, in una tenuta che comprendeva un ampio edificio che poteva alloggiare una cinquantina di ragazze e vari edifici minori in cui potevano essere ospitati circa ottanta ragazzi, queste strutture sono utilizzate ancor oggi dalla Bedales school.<sup>516</sup>

Nella sua concezione di educazione John Badley privilegia un approccio esperienziale secondo cui “*Education is learning to live and the universal teacher is experience*”<sup>517</sup> e in definitiva sostiene “*We can only learn to live by living*”.<sup>518</sup> Le scuole,

---

<sup>513</sup> *Ibidem*, pag. 52. La prima scuola mista al mondo fu la *Dollar Academy*, aperta nel 1818 in Scozia, frequentata da alunni di entrambi i sessi di età compresa fra i 5 e i 18 anni. Il primo college fu invece organizzato nello stato dell’Ohio, era l’Oberlin Collegiate Institute, un conservatorio di musica, che nel 1837 aprì le porte alle donne e contemporaneamente anche agli afroamericani. In merito alla Svezia, la prima scuola superiore coeducativa fu la scuola di Anna Whitlock che a partire dal 1893 da scuola femminile si trasformò in scuola mista, pur mantenendo una sezione femminile in cui continuò a insegnare Ellen Key.

<sup>514</sup> Il quarto capitolo del libro di Badley, *Bedales a pioneer school*, è dedicato ad esporre il dibattito che ruotava intorno alla coeducazione nei primi decenni del Novecento. *Ibidem*, pp. 52-66.

<sup>515</sup> *Ibidem*, pag. 69. [Trad.: Nel 1898 la madre di uno dei nostri ragazzi si offrì ad aprire una casa per ragazze e a portare con sé la propria figlia e altre tre ragazze, in questo modo ci diede la possibilità di includere nel nostro esperimento l’istruzione femminile che avevamo già contemplato ma che all’inizio era parsa una via poco praticabile. In questa maniera azzardata si avviò la coeducazione a Bedales, attraverso un piccolo gruppo di quattro ragazze catapultate dentro una scuola maschile che contava sessanta ragazzi].

<sup>516</sup> Si consulti il sito web <https://www.bedales.org.uk/bedales-estate> (consultato il 4 giugno 2019).

<sup>517</sup> *Ibidem*, pag. 17.

<sup>518</sup> *Ivi*. [Trad.: Solo vivendo possiamo apprendere a vivere].

gli insegnanti, i libri sono strumenti che aiutano l'allievo a districarsi nella complessità del mondo reale:<sup>519</sup>

*We must provide a real world on a smaller and simpler scale, in which he can, without too great difficulty or danger, become familiar with all that is essential for life; giving him abundant material to observe, touch, play with and work with, and all without feeling himself helpless or useless. This is the function of the school. It must be a place of typical and organized experience, suited to the child's capacity, and carefully selected in order to bring to him the particular kind that he most needs at the time when he is best able to deal with it; thus supplementing, simplifying and systematizing the casual experience, otherwise unorganized and overwhelming, of real life.*<sup>520</sup>

Questa lunga descrizione del ruolo della scuola, fornita a distanza di trent'anni dalla sua fondazione, quando contava 240 studenti,<sup>521</sup> è testimone del consolidato quadro di riferimento della *Progressive Education* (attivismo pedagogico). La pratica educativa tradizionale, basata sulla memorizzazione di libri, sullo studio di una successione di "materie" seguendo un calendario fisso era, nel modo di pensare ottimista di Badley, "estinta come i dinosauri o l'astronomia tolemaica".<sup>522</sup> Il movimento delle *New Schools* fu in origine inglese e nell'arco di pochi anni si diffuse in molti Paesi<sup>523</sup> europei. Molte seguirono il modello di Abbotsholme, altre presero a modello Bedales, che fu la seconda *New School* in ordine cronologico di fondazione. Il resoconto della storia trentennale di Bedales fu pubblicato due anni dopo il primo congresso di Calais degli esponenti della *Éducation Nouvelle* (6 agosto 1921) e l'educatore britannico fornisce un elenco aggiornato sulla disseminazione delle *New Schools* a livello internazionale,<sup>524</sup> fornitogli

---

<sup>519</sup> *Ivi.*

<sup>520</sup> *Ivi.* [Trad.: Dobbiamo fornire un mondo reale su una scala più ridotta e semplificata in cui (l'allievo) possa familiarizzare, senza troppe difficoltà e pericoli, con tutto ciò che è essenziale per la vita, dandogli abbondante materiale da osservare, toccare, con cui giocare o lavorare, evitando che si senta privo di aiuto o inutile. Questa è la funzione della scuola. Deve essere un luogo di esperienza tipica e organizzata, adatta alle capacità del bambino e selezionata con cura in modo da procurargli quelle peculiarità di cui maggiormente necessita nel momento in cui è meglio abile per destreggiarsi, ovvero implementando, semplificando e sistematizzando l'esperienza casuale, altrimenti disorganizzata e opprimente della vita reale].

<sup>521</sup> La scuola aprì con tre studenti, nel 1905 ne contava 150. Si cfr. l'articolo scritto da Badley per la rivista pedagogica dell'Università di Chicago. J.H. Badley, *Bedales, Petersfield, England*, in "The Elementary School Teacher", Febbraio, Vol. 5, N. 5, anno 1905, pp. 257-266.

<sup>522</sup> *Ibidem*, pag. 16.

<sup>523</sup> *Ibidem*, pag. 12.

<sup>524</sup> *Ibidem*, pag. 15. Fornisco direttamente la traduzione della postilla. [Un noto autore svizzero in materia di educazione, il signor Adolphe Ferrière, dell'Istituto J.-J. Rousseau di Ginevra, che da molti anni è un attento osservatore del movimento delle "Nuove Scuole" e che attraverso i suoi scritti ha contribuito a diffondere le idee qui esposte, ha messo insieme nell'anno 1922 un elenco di oltre 60 scuole che, a suo parere, possono essere definite "Nuove Scuole" o che sono strettamente vicine ad esse. Fra queste più di 30 si trovano nelle aree anglofone; tuttavia gli esempi che prende dagli Stati Uniti, che corrispondono alla metà di scuole, hanno pochi punti in comune con le scuole del movimento. Nei paesi francofoni si trovano

direttamente da Adolphe Ferrière, amico di vecchia data. Nei primi mesi del 1908 fra l'altro, Isabelle Bugnion, fidanzata del sociologo svizzero e anch'essa insegnante, aveva soggiornato a Bedales per compiere un periodo di osservazione e formazione.

Obiettivo principale della scuola di Bedales consisteva nel promuovere l'autoeducazione e più specificamente la competenza dell'imparare a imparare (*learning to learn*).<sup>525</sup> Non si trattava dunque di erudire uno studente, né di formare un atleta da competizione o un "gentleman". Maggior valore assumevano le competenze, ovvero la capacità di applicare le conoscenze che si esplicano nell'acume di cogliere il nucleo del problema, di prendere iniziativa, di compiere tentativi per risolverlo. Pertanto, l'azione formativa si realizza nell'attrezzare gli studenti mediante ampie tipologie di conoscenze, nel favorire occasioni per fare esperienza di un'ampia varietà di "modi di pensare" e di offrire a ognuno di essi abbondanti opportunità per sviluppare differenti attitudini e interessi. In sintesi, Badley sosteneva che:

*Of far more importance, therefore, than the amount of knowledge acquired are intelligence and initiative, both in acquiring and still more in applying the necessary knowledge. (...) Initiative and skill are to be attained in the satisfaction of the creative impulses rather than in storing the memory, and in active discovery rather than in amassing knowledge at second hand.*<sup>526</sup>

Oltre alla coeducazione la scuola di Bedales differiva da Abbotsholme per altri aspetti significativi, quali l'individualizzazione dell'apprendimento, l'accento posto sull'insegnamento musicale e il metodo laboratoriale. John Badley spostò l'attenzione sui fattori ambientali che favoriscono lo sviluppo integrale degli studenti e prese le distanze dalla teoria evolucionistica che supportava il principio di ereditarietà:

*Some would have us to believe that the child's whole development is fixed by heredity, and can only proceed, no matter what the circumstances, along the lines thus fixed. It would probably be truer to say that each of us is born with a far wider range of possibilities, both good and bad that can ever be all developed. The decision which particular possibilities, of either kind, will actually develop depends chiefly on circumstances; on the environment, that is, of the growing child, and the nature and number of the opportunities that this provides. A narrow range of opportunities means the*

---

11 scuole, nelle aree germanofone 20 scuole, e nelle restanti 2. Circa la metà degli istituti sono coeducativi e di questi la metà si trova in America].

<sup>525</sup> H. Röhrs, *Die Reformpädagogik. Ursprung und Verlauf unter internationalem Aspekt*, Deutscher Studien Verlag, Weinheim, 1991, pag. 106.

<sup>526</sup> *Ibidem*, pp. 7-8. [Trad.: Molto più importante della quantità di conoscenza acquisita sono l'intelligenza e l'iniziativa, sia per apprendere che per applicare la conoscenza necessaria. (...) Iniziativa e capacità si ottengono dalla soddisfazione degli impulsi creativi piuttosto che nell'immagazzinare dati in memoria e dalla scoperta attiva piuttosto che dall'accumulo di conoscenza di seconda mano].

*forcing of all into a particular mould, with the loss of many powers, the over-development of some, the perversion of others, and the unhappiness of a nature not able to realize itself.*<sup>527</sup>

Il lavoro dell'educatore, che paragonò a quello di un giardiniere “*gardener*”,<sup>528</sup> consisteva nel mettere a disposizione dei discenti il materiale, le condizioni e gli ambienti educativi atti a favorire in ognuno di essi il pieno sviluppo delle proprie potenzialità. In questo intento si riconoscono i punti di contatto con le concezioni di autoeducazione di una lunga tradizione che va da Friedrich Fröbel a Maria Montessori.

L'organizzazione della giornata era improntata sul modello della routine quotidiana di Abbotsholme che seguiva un orario rigido, dalle 7,15 alle 21,30, in cui si alternavano momenti di lezioni al mattino a pause ricreative e attività manuali e di studio individuale durante il pomeriggio e nella prima serata;<sup>529</sup> l'anno scolastico iniziava a settembre e seguiva il calendario accademico, suddiviso in tre trimestri: quello autunnale (di dodici settimane) quello primaverile (di undici settimane) e quello estivo (di dodici settimane).<sup>530</sup> L'intero ciclo scolastico comprendeva tre ordini di scuola: quello generale (*Middle school*) frequentato da tutti gli studenti, un secondo livello che terminava con l'esame di licenza scolastica (*Examination forms*) e un terzo livello specialistico (*Upper school*). In merito ai metodi didattici, Badley dedica un intero capitolo alla descrizione del *laboratory method* (metodo laboratoriale), molto in linea con quello sviluppato da Helen Pankhurst nel Dalton plan,<sup>531</sup> ma già testato in alcune scuole superiori americane nei primi anni del Novecento.

*Under this method the work of any subject is divided, so far as the nature of the work allows, into a series of grades, each representing something less than a normal month's work. (...) the assignment of work in each grade for a t least one month ahead is posted up, so that each member of the form, according to the grade that he has reached in any subject, knows what the month's work in that*

---

<sup>527</sup> *Ibidem*, pp. 20-21. [Trad.: Alcuni vorrebbero farci credere che l'intero sviluppo del bambino sia fissato dall'ereditarietà e, a prescindere dalle circostanze, possa procedere solo lungo linee fissate. Probabilmente sarebbe più vero dire che ognuno di noi è nato con un'ampia gamma di potenzialità, buone e cattive, che possono essere sviluppate. La decisione circa quale potenzialità sarà sviluppata dipende prevalentemente dalle circostanze: dall'ambiente in cui il bambino cresce e dalla natura e dalla quantità di opportunità date dall'ambiente. Un ventaglio ristretto di opportunità equivale a costringere in un particolare agglomerato, con la perdita di molte potenzialità, lo sviluppo eccessivo di altre, la perversione di altre ancora, e l'infelicità di un carattere che non ha potuto realizzare se stesso].

<sup>528</sup> *Ibidem*, pag. 21.

<sup>529</sup> *Ibidem*, pp. 88-91. In queste pagine John Badley fornisce una dettagliata descrizione di una giornata tipo.

<sup>530</sup> *Ibidem*, pag. 87.

<sup>531</sup> Si cfr. H. Pankhurst, *L'educazione secondo il piano Dalton*, La Nuova Italia editrice, Firenze, 1955.

*subject will be; and he will have to give evidence, by passing a test, that he has satisfactorily done that month's assignment before passing on to the next.*<sup>532</sup>

Questo metodo presenta un ampio margine di libertà; lo studente è libero di iscriversi ai corsi e a frequentare le lezioni; una volta terminato il programma di studio di un corso e svolti i relativi compiti lo studente può decidere da sé quando sostenere l'esame e, dopo aver superato l'esame, lo studente può scegliere se approfondire degli argomenti a piacere con ricerche individuali in spazi scolastici, definiti laboratori, riservati appunto allo studio individuale. È questo un metodo attivo in cui l'allievo co-costruisce la propria conoscenza a partire da interessi di ricerca personali; nello stesso tempo il sistema delle prove di livello consente allo studente di lavorare in autonomia, organizzando il proprio studio, e di assumersi la responsabilità del lavoro svolto.

Nei primi anni di vita della scuola di Bedales furono decise delle regole fondamentali al fine di facilitare la convivenza fra pari, condivise dagli stessi studenti e validate dal Parlamento della scuola. Badley e i suoi collaboratori espresse un parere contrario alle punizioni corporali, che ancora a quei tempi erano una pratica diffusa nei collegi e nelle scuole pubbliche e private. La libertà di scelta in buona parte delle attività quotidiane non dava adito a episodi di infrazioni, di fatto il metodo laboratoriale faceva leva sull'autoeducazione e sul senso di responsabilità degli studenti.

A metà degli anni Novanta Edmond Demolins, di ritorno dalla *Summer school in Science and Art* tenuta da Patrick Geddes a Edimburgo, visitò le nuove scuole di Abbotsholme e di Bedales<sup>533</sup> e da questi esperimenti pedagogici trasse ispirazione per scrivere due saggi, *A' quoi tient la supériorité des Anglo-saxons* (1897)<sup>534</sup> e *L'Éducation nouvelle* (1899) e a porre le basi per la fondazione di prototipo di *école nouvelle* in Francia, l'*École des Roches*. Nel secondo libro con il quale intendeva presentare ai genitori i tratti salienti delle *New Schools* in previsione dell'apertura dell'*école nouvelle*

---

<sup>532</sup> *Ibidem*, pag. 188. [Trad.: In questo metodo il lavoro di ogni materia di studio è suddiviso, purché il tipo di lavoro lo consenta, in una serie di livelli, ciascuno dei quali rappresenta un carico di lavoro inferiore al mese. (...) L'assegnazione del lavoro riferito a ogni livello viene comunicato con almeno un mese di anticipo, in modo che ogni membro del modulo, in base al voto che ha raggiunto in ogni materia, conosca il carico di lavoro mensile riferito a quella materia; prima di passare al livello successivo, lo studente dovrà superare un test per dar prova del lavoro svolto in modo soddisfacente].

<sup>533</sup> *Ibidem*, pag. 69.

<sup>534</sup> Il libro fu un vero successo internazionale, uscito a metà aprile del 1897, nell'arco di due mesi fu ripubblicato ben cinque volte e di seguito tradotto in molte lingue europee. In Gran Bretagna il saggio di Demolins determinò una riflessione critica sulla prima fase di riforma pedagogica. N. Duval, *L'École des Roches*, op. cit., pag. 17. [A cosa si deve la superiorità degli Anglo-sassoni?]

francese, Demolins dedica un ampio capitolo alla descrizione della Scuola nuova di Bedales.<sup>535</sup>

Alla fine dell'Ottocento le *New Schools* di Abbotsholme e Bedales godevano di una reputazione internazionale e servirono da modello per la fondazione di altre scuole nuove in Germania, Francia, Svizzera, Belgio, Olanda e Svezia.

### 3.5 Edmond Demolins e l'École des Roches

Edmond Demolins è stato il promotore del “particolarismo”, una teoria della scienza sociale volta a privilegiare l'iniziativa privata, individuale e collettiva, che espone nel suo saggio *A' quoi tient la supériorité des Anglo-saxons*, di cui l'École des Roches fu l'esempio educativo “diretto e concreto”.<sup>536</sup> Nel suo aspetto di originalità questa impresa pedagogica appare “*comme l'application éducative d'une théorie sociale formulé par E. Demolins.*”<sup>537</sup> Il sociologo francese tutto proteso nei problemi sociali e politici del suo tempo, preoccupato della rivalità fra il suo Paese e l'Impero d'Oltre Manica promuove una rivoluzione delle idee proponendo di imitare ciò che gli anglosassoni hanno di migliore, ovvero il loro modello educativo.

Attraverso la fondazione dell'École des Roches ha innescato il movimento delle scuole nuove in Francia e mediante il saggio sull'Education Nouvelle ha stimolato la riflessione sugli obiettivi e i compiti delle nuove scuole. Prendendo a modello i primi esperimenti inglesi di Abbotsholme e Bedales li ha riadattati al sistema scolastico superiore francese, tutto incentrato sul risultato finale del *baccalauréat* (esame di maturità) e incurante delle esigenze degli alunni; la formazione del carattere attraverso l'autonomia e la responsabilità verso se stessi e verso la comunità sono i fini dell'educazione che Demolins ha apprezzato nelle nuove scuole inglesi. Come si può evincere già dalle prime righe della prefazione:

---

<sup>535</sup> E. Demolins, *L'Éducation nouvelle*, Firmin, Paris, 1899, pp. 176-225. Nel 1895 aveva già pubblicato un breve saggio sull'educazione dei bambini che fu tradotto in italiano e commentato da Emma Ferraroni nello stesso anno. E. Ferraroni, *Considerazioni sullo studio di Edmondo Demolins: Comment elever et établir nos enfants?* Tip. Bonducciana A. Meozzi, Firenze, 1895.

<sup>536</sup> N. Duval (2008), *Éléments pour une biographie d'Edmond Demolins, promoteur du «particularisme»*, in: *Les Études Sociales*, 147-148(1), 177-187. doi:10.3917/etsoc.147.0177.

<sup>537</sup> N. Duval, *L'École des Roches*, op. cit., pag. 13. [Come l'applicazione educativa di una teoria sociale formulata da E. Demolins].

*Ceci n'est pas seulement un livre; c'est surtout un acte. Nous entreprenons de créer en France un nouveau type d'École mieux approprié aux exigences de la vie actuelle.*<sup>538</sup>

Tenendo conto delle sempre più impellenti richieste da parte dei genitori di svecchiare la scuola superiore tradizionale, sostenuto da un movimento di opinione “*pour la transformation de l'école*”<sup>539</sup> scatenato dal crescente dibattito sulla stampa sulla necessità di superare il formalismo e rinnovare la scuola, Demolins si rivolse ad amici facoltosi di cui conosceva “la generosità e dal dedizione al bene pubblico”<sup>540</sup> per istituire un fondo sociale grazie al quale acquistarono il “*chateau e la propriété des Roches*”<sup>541</sup>, nei pressi di Verneuil in Normandia, nell'intento di convertirlo a scuola di cui annunciano l'apertura all'inizio di ottobre del 1899.<sup>542</sup> Il successo dell'impresa sociale, senza scopo di lucro, sarebbe stato garantito da sei condizioni fondamentali:

*1° Les nombreuses lettres que nous adressent des pères de famille, et le mouvement d'opinion qui s'accroît de jour en jour.*

*2° Le programme de l'École, qui, établissant plus de variété et un équilibre plus juste entre les diverses études, sera susceptible de former des hommes complets et en même temps des candidates mieux préparés aux différentes professions.*

*3° L'emploi de méthodes plus naturelles, plus rapides et plus pratiques pour l'enseignement des langues anciennes et des langues vivantes.*

*4° L'entente établie avec des Écoles anglaises et allemandes du même type, en vue de permettre aux élèves d'aller séjourner à l'étranger sans interrompre leurs études et d'acquérir ainsi la pratique des langues vivantes.*

*5° Le choix des professeurs. Ces professeurs accomplissent, dès maintenant, un stage dans les écoles anglaises qui pratiquent le système d'éducation qu'il s'agit d'introduire en France.*

*6° La vie plus libre, plus naturelle et plus fortifiante, aussi bien pour le corps que pour l'esprit, dans cette École établie à la campagne, ne comportant qu'un nombre limité d'élèves et agissant par la persuasion plus que par la contrainte.*<sup>543</sup>

---

<sup>538</sup> E. Demolins, *L'Éducation nouvelle*, op. cit., p. V. [Trad.: Questo non è solo un libro; è soprattutto un atto. Ci accingiamo a creare in Francia un nuovo tipo di Scuola più adatto alle esigenze della vita attuale].

<sup>539</sup> *Ibidem*, pag. 1.

<sup>540</sup> *Ibidem*, pag. VI.

<sup>541</sup> La proprietà si estende su 23 ettari e comprende una villa padronale, case comuni, un parco, un bosco, dei prati e dei campi coltivati. *Ivi*.

<sup>542</sup> *Ibidem*, pag. VI.

<sup>543</sup> *Ibidem*, pp. VII-VIII. [Trad.: 1° Le numerose lettere che ci inviano i padri di famiglia e il movimento di opinione che cresce di giorno in giorno. 2° Il programma della Scuola, che stabilendo una varietà e un equilibrio più giusti dei differenti studi, sarà suscettibili di formare uomini completi e al contempo dei candidati più preparati per svolgere le diverse professioni. 3° L'impiego di metodi più naturali, più veloci e più pratici per l'insegnamento delle lingue antiche e delle lingue viventi. 4° Gli accordi presi con scuole inglesi e tedesche dello stesso tipo per permettere agli studenti di soggiornare all'estero senza interrompere gli studi e di fare pratica nelle lingue viventi. 5° La scelta dei professori. Questi professori, fin da ora, faranno uno stage nelle scuole inglesi che praticano il sistema educativo che si vuole introdurre in Francia. 6° La vita più libera, più naturale e più fortificante, sia per il corpo che per lo spirito, in questa scuola di campagna che ospiterà un numero limitato di studenti e che farà leva più sulla persuasione che sulla costrizione].

Nel primo lungo capitolo di *l'Éducation nouvelle*, Demolins compie una rassegna stampa e riporta i passi delle numerose lettere ricevute dai genitori per delineare il quadro del “movimento di opinioni per la trasformazione della scuola”.<sup>544</sup> Dopo aver messo a confronto il tipo “vecchio” di professore della scuola (nel secondo capitolo) con il profilo del “nuovo” professore (capitolo terzo) che si basa su una comunicazione diretta mediante il lavoro laboratoriale, fornisce un confronto fra i programmi di studio della scuola tradizionale e della nuova scuola (capitolo quarto). Pone l'accento sul carico di studio del vecchio programma di studi, assegnato alle “lingue morte” (dieci ore settimanali per il latino e il greco), discipline che consumano le migliori energie degli studenti, a scapito dello studio di materie che meglio preparano per la vita reali, quali le lingue moderne, l'inglese e il tedesco, alle quali viene riservata appena un'ora settimanale. Un'accusa critica è rivolta al metodo grammaticale utilizzato per l'insegnamento delle lingue viventi, del quale è nota la sua inefficacia per il loro apprendimento, e all'assenza di insegnanti di madrelingua nelle scuole francesi. Allo stesso modo, alle scienze naturali, alla storia e alla geografia era riservato uno spazio ancillare, rispetto al predominio delle lingue morte.

Il programma di studi della scuola nuova è improntato sul modello delle scuole nuove inglesi e prevede una divisione fra un curriculum generale (classi sesta, quinta e quarta che corrispondono ai tre anni di scuole medie inferiori) e di un corso triennale di specializzazione (classi terza, seconda e prima, che coincidono con un triennio di scuole superiori di secondo grado). La principale differenza è data dall'assenza del latino e del greco nel corso generale, a favore degli insegnamenti di lingue straniere moderne strettamente collegate alla storia e alla geografia della Francia e dei Paesi delle lingue studiate. Se il curriculum di vecchio stampo poneva l'accento sullo studio dell'essere umano, con una particolare enfasi sulla filosofia e sulla retorica, quello delle scuole nuove assumeva una prospettiva scientifica per studiare l'ambiente, attraverso l'introduzione della matematica applicata alle scienze quali la geologia, la zoologia, la botanica, la fisica e la chimica, nonché mediante lo studio delle condizioni storiche, politiche e sociali del mondo contemporaneo. Nel corso di specializzazione un posto di rilievo era riservato alle attività manuali, i cosiddetti “*Travaux pratiques*”, che venivano svolti nelle ore

---

<sup>544</sup> Il titolo del primo capitolo è appunto “*Le mouvement d'opinions pour la transformation de l'école*”. *Ibidem*, pp. 1-31.

pomeridiane, per quindici-diciassette ore settimanali. Tali lavori pratici erano suddivisi in “giardinaggio e coltura dei campi”, “Lavoro del legno e del metallo” nella grande officina della scuola, “visita di fabbriche e fattorie, collezioni di minerali, piante e animali, agrimensura e livellamento del terreno”; esse avevano un grande valore poiché avvicinavano gli allievi alle diverse manifestazioni della vita reale e permetteva la conoscenza del territorio circostante che disponeva di una varietà di industrie, officine artigianali e fattorie agricole.<sup>545</sup> Nel corso di specializzazione gli studenti potevano scegliere fra quattro indirizzi: studi letterari, scientifici, agrari o a indirizzo industriale e commerciale. Fra gli sport praticati nell’École des Roches, Demolins elencava il football, in inverno, il cricket e il tennis in estate, la bicicletta e il canottaggio in tutte le stagioni.<sup>546</sup>

A titolo di esemplificazione Demolins riportava nel settimo capitolo estratti dal giornalino della scuola nuova di Bedales, redatto dagli allievi e dagli insegnanti, per documentare le attività svolte.<sup>547</sup> Dopo aver illustrato una giornata tipo<sup>548</sup> e i fatti degni di nota occorsi nell’anno scolastico precedente<sup>549</sup>, il giornale pubblicava una sintesi delle ricerche di carattere letterario o scientifico svolti dagli studenti,<sup>550</sup> delle escursioni archeologiche o naturalistiche effettuate e dei laboratori manuali, quali la scultura su legno e la rilegatura di libri. Fra le attività manuali la cura del giardino e dell’orto avevano la precedenza su tutte e sul *Bedales record* venivano riportati dettagliati resoconti di queste attività.

All’inizio di ottobre del 1899 la scuola aprì le porte ai primi cinquanta allievi di età superiore agli otto anni. La retta annuale per gli alunni di età compresa fra gli otto e i quattordici anni ammontava a 2.250 franchi, mentre per gli alunni di età superiore era di 2.500 franchi e includeva tutte le spese, compresi i costi di viaggio e soggiorno in una scuola nuova inglese o tedesca.<sup>551</sup> Demolins, pur mostrandosi consapevole dell’onere

---

<sup>545</sup> *Ibidem*, pag. 158.

<sup>546</sup> *Ibidem*, pag. 162.

<sup>547</sup> Il giornalino annuale della scuola fu intitolato *Bedales record*. In quel periodo la scuola ospitava sessanta allievi, in numero massimo che potesse contenere.

<sup>548</sup> *Ibidem*, pp. 177-178.

<sup>549</sup> *Ibidem*, pp. 178-185.

<sup>550</sup> *Ibidem*, pp. 185-194.

<sup>551</sup> *Ibidem*, pag. 246. Come si legge nelle istruzioni pratiche, la scuola voleva incoraggiare i genitori francesi a mandare all’estero i figli, al fine di apprendere in modo efficace e rapido le lingue straniere e per promuovere gli scambi interculturali.

finanziario a carico delle famiglie, sollecitava il loro senso di responsabilità e le spronava a investire nell'educazione dei figli:

*Le système de la grande école-caserne est plus économique en apparence; mais c'est l'enfant qui est sacrifié. Il faut se dire ensuite qu'on doit à son fils qu'une chose, mais qu'on la lui doit absolument en conscience: la meilleure éducation possible, la mieux adaptée aux nécessités actuelles de la vie. (...) En agissant ainsi, un père remplit mieux son devoir, qu'en donnant à son fils une éducation qui le laisse désarmé devant les difficultés de la vie, et en se saignant ensuite aux quatre veines pour le doter. La meilleure dot d'un garçon, c'est une éducation virile.<sup>552</sup>*

Il motto presente sull'insegna dell'École des Roches è infatti: «*Bien armés pour la vie*», questa preparazione per la vita era riservata sia ai ragazzi che alle ragazze,<sup>553</sup> Demolins si fece promotore non solo della riforma dell'educazione superiore, bensì dell'emancipazione della donna:

*Et puis, nous pouvons bien nous dire que c'est nous qui avons fit la femme française telle qu'elle est : un peu joujou, un peu article de mode, un peu objet d'étagère, à laquelle on se croit obligé de raconter des fadeurs et qui y prend plaisir, alors qu'il faudrait pouvoir causer avec elle comme avec un homme sérieusement. Par-là, nous avons agrandi démesurément la distance entre l'homme et la femme et ils ont perdu tous les deux. Mais pour changer cela, il faut du temps et une réforme préalable de l'éducation. La réforme en effet doit viser aussi bien la jeune fille que le jeune homme; il ne s'agit pas seulement de faire des hommes énergiques, mais aussi des femme énergiques, car, dans la vie, ils doivent s'entr'aider et se soutenir mutuellement.<sup>554</sup>*

Il saggio era infine corredato da tre appendici in cui Demolins aggiunse una conferenza tenuta da Jules Lemaitre all'Università della Sorbona (5 giugno 1898) sulla riforma dell'insegnamento, da un estratto di *Emlohstobba* di Hermann Lietz, e da un

---

<sup>552</sup> *Ibidem*, pp. 249-250. [Trad.: Il sistema della grande scuola-caserma è in apparenza più economico, ma è il bambino a essere sacrificato. Bisogna dire che al proprio figlio, in tutta coscienza, si deve dare solo una cosa: la migliore educazione possibile, la migliore adatta alle necessità attuali della vita. In questo modo un padre compie il suo dovere nel migliore dei modi, piuttosto che offrire a suo figlio un'educazione che lo lascia disarmato nei confronti delle difficoltà della vita, e dissanguandosi in seguito per fornirgliela. La migliore dote di un ragazzo è un'educazione virile].

<sup>553</sup> H. Röhrs, *Die Reformpädagogik*, op.cit., pag. 112.

<sup>554</sup> E. Demolins, *L'Éducation nouvelle*, op.cit., pp. 80-81. [Trad.: E poi, possiamo ben dire che siamo noi che abbiamo fatto la donna francese così com'è: un po' giocattolo, un po' articolo di moda, un po' oggetto da mensola, alla quale ci crediamo obbligati di parlare di cose di poco conto e che procurano piacere, quando invece si potrebbe discutere con lei seriamente come se fosse un uomo. Così facendo, abbiamo aumentato la distanza a dismisura fra uomo e donna, entrambi hanno perso. Ma per cambiare occorre tempo e una riforma che preceda quella dell'istruzione. Di fatto la riforma deve riguardare sia la giovane ragazza che il giovane ragazzo. Non si tratta solo di costruire degli uomini energici, ma di fare delle donne energiche perché nella vita devono aiutarsi a vicenda e sostenersi reciprocamente].

contribuito sul tipo nuovo di scuola professionale che partiva dal presupposto di non lasciare gli operai a vegetare, ma di aiutarli a elevarsi.<sup>555</sup>

Con la creazione dell'École des Roches Edmond Demolins introdusse in Francia l'Educazione Nuova e, attraverso conferenze e articoli sulla stampa, per promuovere la sua nuova opera come un "autentico manifesto educativo"<sup>556</sup> che si impegnava a realizzare, riuscì a mobilitare un gruppo di finanziatori. Il suo progetto di scuola nuova appare dunque come "un'applicazione della sua teoria del particolarismo fondata sul principio del «*self-help*»".<sup>557</sup>

L'École des Roches è tutt'oggi in funzione e si inserisce nel paesaggio scolastico francese con una duplice reputazione, da un lato è considerata come esempio di scuola nuova ispirata al modello anglosassone, dall'altro è vista come una scuola per rampolli dell'alta società che hanno la fortuna di frequentarla non tanto per le loro doti naturali quanto per il nome e le facoltà economiche della famiglia d'origine.<sup>558</sup>

La «*pedagogie rocheuse*» di Demolins stimolò la fondazione di numerose scuole nuove sul territorio francese; all'inizio del ventesimo secolo, fra gli esperimenti pedagogici più importanti erano da annoverare: l'École de l'Estérel nei pressi di Cannes (1900), l'École de l'Isle-de-France nel castello del duca di Rochefoucauld, fra Parigi e Amiens (1901), il Collège de Normandie nei pressi di Rouen (1902), l'École de Guyenne, vicino Bordeaux (1905), l'École d'Aquitaine vicino a Chalais (1905), La Ruche nei pressi di Rambouillet (1905), l'École de Planchory vicino Langeais (1907) e l'École des Chênes-verts nei pressi di Loudun (1910).<sup>559</sup> In tutte queste scuole nuove lo sport e le attività pratiche all'aria aperta erano di fondamentale importanza. Tutte erano scuole elitarie, eccetto l'esperimento dell'anarchico militante Sébastien Faure, che organizzò alla periferia di Parigi per accogliere bambini provenienti da famiglie proletarie in gravi difficoltà, spesso bambini e bambine maltrattati. Gli ospiti di La Ruche oltre ad essere educati, svolgevano un apprendistato per imparare un mestiere. Secondo la sua descrizione:

---

<sup>555</sup> *Ibidem*, pag. 288.

<sup>556</sup> N. Duval, *Le self-help transposé en milieu français: l'école des Roches et ses élèves*, in: «Histoire, économie & société», Anno 28, n. 4, pp. 69-84, 2009. Consultabile online <https://www.cairn.info/revue-histoire-economie-et-societe-2009-4-page-69.htm>

<sup>557</sup> *Ibidem*, pag. 14.

<sup>558</sup> N. Duval, L'École des Roches, «*New school*» à la française et spécificité de son internat (1899-1940), in: *Revue française de pédagogie*, N° 189, ottobre-novembre-dicembre 2014, consultabile online: <http://journals.openedition.org/rfp/4605>

<sup>559</sup> H. Röhrs, *Die Reformpädagogik*, op.cit. pag. 114.

“La Ruche non è dunque né una scuola, né un pensionato, né un orfanotrofio: è un’opera di solidarietà e allo stesso tempo una sorta di laboratorio in cui si sperimentano nuovi metodi pedagogici e educativi”.<sup>560</sup>

### 3.6 Hermann Lietz e i *Landerziehungsheime*

Di ritorno dall’esperienza di insegnamento ad Abbotsholme (agosto 1897), e a seguito del successo del suo resoconto dettagliato sulla new school di Cecil Reddie, Hermann Lietz si mostrò sempre più convinto di realizzare una *Emlohstobba* tedesca.

*Ich bin entschlossen, “Emlohstobba” in Deutschland Wirklichkeit werden zu lassen. Das heißt auf freiem Lande, inmitten von Wald, umgeben von See und Berg ein deutsches Landerziehungsheim zu gründen, in welchen die mir anvertraute Jugend heranwachsen soll zu deutschen Jünglingen, die an Leib und Seele gesund uns stark, die praktisch, künstlerisch und wissenschaftlich tüchtig sind, die klar und scharf denken, warm empfinden, stark wollen, die – selbständige harmonische Charaktere werden.*<sup>561</sup>

Il 28 aprile 1898 (giorno del suo trentesimo compleanno) aprì il suo primo *Deutsches Landerziehungsheim* (D.L.H.E.) a Ilsenburg nella catena montuosa dello Harz, nella Germania centro-settentrionale; i ragazzi avevano un’età compresa fra gli otto e i sedici anni e provenivano da famiglie di commercianti, proprietari terrieri, industriali, un medico, uno scrittore, un sindaco e un attore.<sup>562</sup> Nel primo anno di attività il numero di ragazzi passò da sei a sedici, un numero molto superiore alle aspettative del fondatore. Quando gli spazi di Ilsenburg divennero troppo stretti per accogliere le richieste di ammissione di nuovi studenti, Lietz si trasferì con gli allievi più grandi in una nuova scuola; nell’aprile del 1901, sempre il giorno del suo compleanno, aprì la scuola di campagna di Haubinda, a un centinaio di chilometri a sud di Ilsenburg, per ragazzi di età

---

<sup>560</sup> S. Faure, *La Ruche, son but, son organization, sa portée sociale*, La Ruche, Rambouillet, 1914.

<sup>561</sup> H. Lietz, Eine deutsche Emlohstobba, in: *Die deutsche Volksstimme*, vol. 5, pp. 134-137, marzo 1898. [Trad.: Sono deciso di far diventare realtà un “Emlohstobba” in Germania. Vale a dire di fondare un *Landerziehungsheim* in aperta campagna, in mezzo al bosco, circondata dal lago e dai monti in cui i giovani che vi saranno affidati diventeranno giovani tedeschi, sani e robusti nel corpo e nello spirito, abili dal punto di vista pratico, artistico e scientifico, che pensino in modo lucido e acuto, emotivamente calorosi, di forte volontà, che avranno un carattere autonomo e equilibrato].

<sup>562</sup> H. Lietz, *Das erste Jahr im Deutschen Landerziehungsheim bei Ilsenburg im Harz*, 1899, p. 11. Lietz dedicò il primo volume del resoconto del primo anno all’amico Cecil Reddie, “nella cui new school, dopo aver vissuto esperienza tristi in patria, ho trascorso un anno indimenticabile della mia vita e ho trovato il coraggio di intraprendere nella mia terra natale la riforma scolastica per la quale nella scuola di Abbotsholme ho appreso un esempio eccellente”. *Ibidem*, pag. 5.

compresa fra i tredici e i quindici anni; tre anni dopo, il 28 aprile del 1904, fondò una terza scuola nel castello di Bieberstein per ragazzi dai sedici ai diciannove anni.<sup>563</sup>

I principi pedagogici delle scuole di campagna furono esposti in un programma dettagliato in cui Lietz enucleava nove strumenti per realizzare il suo obiettivo di “*educare il carattere dei giovani tedeschi*”. Il primo DLEH (*Deutsches Landerziehungsheim*) sorgeva nel centro della Germania, nella catena montuosa dello Harz, in un territorio ricco di leggende, caratterizzato da fitte foreste, nel quale si erano insediati gli antichi sassoni.

1. *Erziehung nicht in der Stadt, sondern auf dem gesunden, schönen, in unmittelbarer Nähe großartiger Gebirgslandschaft (Harz) gelegenen Schullandgut mit weitem Wiesen, Gärten, Felder; mit Fluß und Bach; auf einem Boden, der durch Sage und Geschichte berühmt ist, der durch seine Naturerzeugnisse und Menschenwerke eine Fülle von Belehrung bietet: Bergwerk in Goslar, Tropfsteinhöhle in Rübeland, Eisen- und Kupferwerke in und bei Ilseburg, Brocken in 2 1/2 Stunden zu erreichen.*<sup>564</sup>

Le relazioni fra allievi e educatori erano regolate da rapporti alla pari, seguendo regole rigide al fine di condurre una vita semplice e sana, in armonia con la natura e rispettando lo sviluppo integrale fisico e psicologico dei giovani allievi.

2. *Zusammenleben, -Spielen, -Arbeiten von Zöglinge und Erziehern als jüngeren und älteren Freunden, wobei letztere vor allem durch ihre vorbildliche starke Persönlichkeit, durch ihre begeisterte Hingabe für den Erzieherberuf, durch ihre Liebe zur Jugend sittlich-religiös einwirken.*<sup>565</sup>

Nel *Landerziehungsheim* Lietz proponeva di condurre una vita ascetica e rigorosa. Una particolare attenzione è riservata alle norme igieniche per la cura del corpo e dello spirito mediante il consumo di cibo sano, l'assenza di alcool e fumo, l'esercizio fisico quotidiano all'aria aperta, con l'alternanza di momenti di riposo e ricreativi dedicati al gioco e ad attività artistiche.

3. *Streng hygienische Lebensweise im Erziehungsheim, im Essen und Trinken (kein Alkohol, keine stark gewürzten Speisen, reichlicher Genuß vom Gemüse, Obst, Milch, Eiern, Fischen usw.); ferner Abwechslung zwischen wissenschaftlicher und körperlicher Arbeit einerseits, und Erholung in Kunstübung und Spiel andererseits; zweckdienliche, allmähliche Abhärtung usw.*

---

<sup>563</sup> H. Röhrs, *Die Reformpädagogik*, op.cit. pag. 125.

<sup>564</sup> *Ibidem*, pag. 6. [Trad.: L'educazione non avrà luogo in città, ma in una scuola situata in un bel e sano paesaggio montano (dello Harz), con vasti, giardini, campi, con un fiume e un ruscello; su un terreno reso famoso dalla storia che offra una gamma di apprendimenti grazie alle ricchezze naturali e alle attività umane: le miniere di Goslar, le grotte di stalattiti di Rübeland, le officine di ferro e rame nei pressi di Ilseburg, e del monte Brocken, da raggiungere in due ore e mezza].

<sup>565</sup> *Ivi*. [Trad.: 2. Allievi ed educatori che vivono, giocano, lavorano insieme come fra amici più giovani e più vecchi, quest'ultimi agiranno principalmente da modello attraverso la loro forte personalità, mediante la loro dedizione entusiasta per il lavoro educativo, l'amore per la gioventù in modo spirituale e religioso].

4. *Tägliche Körperübungen, wie Wandern, Laufen, Spielen, Schwimmen, Turnen u. ä.; morgens nach dem Aufstehen, in den Pausen, an einem Teil jedes Nachmittages, an einem wöchentlichen Freinachmittage und an den Sonntag Nachmittagen. – Täglich ungefähr 2 Std.*<sup>566</sup>

Nelle ore pomeridiane i ragazzi sarebbero stati impegnati a svolgere lavori manuali nei campi, nelle officine o nei laboratori di scultura e pittura. Il canto e la musica sarebbero stati praticati quotidianamente in previsione di concerti e recite teatrali.

5. *Tägliche praktische, körperliche Beschäftigungen, die den Kindern Freude machen, ihrer Kraft entsprechen, sie geistig anregen und gesundheitlich fördern; als da sind Arbeiten im Garten oder Busch, auf dem Feld oder Wiese, in Werkstätte oder auf Bauplatz; wir Graben, Pflanzen, Begießen, Heu Zusammenbringen, Tischlern, Bauen u.a. – Täglich 1-2 Std. nachmittags.*
6. *Tägliche Kunstübung: Zeichnen nach der Natur (2 Std. wöchentlich); Modellieren in Ton, Plastelina, Wachs, Gießen in Gips (2 Std. wöchentlich), Singen (1/2 Std. täglich), Instrumentalmusikübung möglichst aller (ca 1 Std. täglich nach den Mahlzeiten); planmäßige Anleitung zum Verständnis von Werken der Kunst; Schul-Konzerte und -Theater. – Täglich ungefähr 2 Std. – hauptsächlich abends.*<sup>567</sup>

Gli allievi sarebbero stati coinvolti nel celebrare le ricorrenze festive, vivendo esperienze edificanti, prendendo parte a camminate nel bosco, anche in notturna, coltivando l'arte e la poesia.

7. *Besondere Veranstaltungen zur Pflege des sittlich-religiösen und vaterländischen Sinnes, wie tägliche Morgen- und Abendandachten, religiöse Einwirkung bei Gelegenheiten (Wanderungen im Wald, unterm Sternenhimmel), Feier von Gedenktagen, Betonung der Religiös-Sittlichen in allen Unterrichtsfächern, besonders in Naturwissenschaft und Geschichte, Pflege von Poesie und Kunst (s.o.).*
8. *Wegfall jedes äußeren Zwanges, jeder äußerlichen, nicht aus der betreffenden Sache selbst erfolgenden Strafe oder Belohnung. Erziehung durch Einwirkung von Personen und Sachen zu*

---

<sup>566</sup> *Ivi.* [Trad.: 3. Stile di vita rigorosamente igienico nella scuola, sia nel mangiare che nel bere (niente alcool, né pietanze troppo saporite, abbondanti verdure, frutta, latte, uova, pesce, ecc.), alternanza fra lavoro intellettuale e fisico da una parte, e ricreativo nella pratica artistica e nel gioco dall'altra parte, un mirato e graduale irrobustimento. 4. Esercizio fisico quotidiano come camminare, correre, giocare, nuotare e fare ginnastica, ecc.; al mattino dopo essersi alzati, nelle pause, in parte al pomeriggio, nei pomeriggi liberi e la domenica pomeriggio. – Circa due ore al giorno].

<sup>567</sup> *Ivi.* [Trad.: 5. Attività pratiche e fisiche quotidiane che ai bambini procurano piacere, a seconda delle loro forze, stimolano la mente e la salute; lavori nel giardino o nella boscaglia, nel campo o nel prato, nell'officina o nel cantiere; zappiamo, piantiamo, annaffiamo, raccogliamo il fieno, facciamo lavori di falegnameria, costruiamo, ecc. – Un'ora o due al giorno, di pomeriggio. 6. Pratica artistica quotidiana; disegno dal vivo (due ore a settimana); modellazione di argilla, plastilina, cera, fusione nel gesso (due ore a settimana), canto (mezz'ora al giorno), musica con strumenti il più possibile (un'ora al giorno, dopo i pasti), istruzioni programmate per la comprensione delle opere d'arte; concerti scolastici e teatro (circa due ore al giorno, di sera)].

*freudiger Pflichterfüllung unter sorgfältiger Berücksichtigung der Welt im Zögling sowie der um ihn, seiner sowie der ihn umgebenden Natur.*<sup>568</sup>

Lietz prometteva di tener conto delle preferenze degli allievi, nel tentativo di renderli autonomi e di sollecitare la gioia nel partecipare attivamente al processo di apprendimento:

9. *Ein den Gesetzen der Erziehungskunst und -Wissenschaft entsprechender wissenschaftlicher Unterricht. Bei dieser wird streng psychologisch verfahren, das Interesse des Zöglings stets benutzt, von der praktischen Übung (in Garten, Werkstätte, vergl. Naturgeschichte, Geometrie) und der Anschauung von Bildern, Modellen, Karten usw. ausgegangen. Es wird so verfahren, daß der Zögling selbsttätig und freudig am Unterricht teilnimmt, daß er scharf beobachten, denken, beurteilen, vergleichen lernt und einen Wissensstoff erwirbt und gut anzuwenden vermag, wie ihn das moderne und nationale Leben fordert. – Täglich ungefähr 5 Stunden; morgens und spätnachmittags.*<sup>569</sup>

Il piano di studi era per molti versi simile a quello di una scuola professionale; l'insegnamento della lingua tedesca occupava un posto centrale nel curriculum; a partire dai nove anni (sesta classe) gli studenti iniziavano a studiare la lingua francese e dagli undici anni (quarta classe) la lingua inglese, con una particolare attenzione alla produzione orale; i corsi di lingua straniera erano tenuti da insegnanti di madrelingua che parlavano in lingua per tutta la durata della lezione.

Le idee di Hermann Lietz ruotavano attorno al motto: *Licht, Liebe, Leben* (luce, amore, vita).<sup>570</sup> I *Landerziehungsheime* da lui fondati, come saranno in seguito quelli di Gustav Wyneken e di Paul Geheeb, erano internati in cui la formazione degli allievi non era soggetta all'ingerenza dello Stato e dei genitori. I ragazzi vivevano lontani anche dalle influenze negative della grande città, considerati veri luoghi di perdizione e di degenerazione; nei DLEH il contatto con la natura e la vita di comunità assumevano un

---

<sup>568</sup> *Ibidem*, pag. 6. [Trad.: 7. Eventi speciali per la sensibilizzazione morale-religiosa e patriottica, come momenti quotidiani di devozioni, mattutini e serali, influenza religiosa in particolari occasioni (passeggiate nel bosco, sotto il cielo stellato), celebrazioni di ricorrenze, enfasi sulla moralità religiosa in tutte le materie, specialmente nella storia e nella scienza, cura della poesia e dell'arte (vedi sopra). 8. Eliminazione di qualsiasi costrizione esterna, qualsiasi punizione o ricompensa che non derivi dal problema stesso. Educazione attraverso l'influenza di persone e cose sull'adempimento gioioso del dovere, con particolare attenzione al mondo interiore dell'allievo, delle relazioni esterne e dell'ambiente circostante].

<sup>569</sup> *Ivi*. [Trad.: 9. Una lezione scientifica, adeguata all'arte e alla scienza dell'educazione. Uso di un approccio strettamente psicologico, secondo l'interesse del discente e dell'uso pratico (nel giardino, in officina, nella storia naturale e nella geometria), osservazioni di immagini, modelli, mappe, ecc. Il processo implica che lo studente partecipa alla lezione in modo indipendente e con piacere, affinché apprenda a osservare, pensare, giudicare, confrontare per acquisire conoscenze e saperle applicare come richiede la vita moderna e nazionale. Circa cinque ore al giorno, al mattino e nel tardo pomeriggio].

<sup>570</sup> D. Benner, H. Kemper, *Theorie und Geschichte der Reformpädagogik. Teil 2*, op.cit., pag. 67.

ruolo significativo. La sua critica alla civiltà contemporanea risentì dell'influenza del filosofo Rudolf Eucken,<sup>571</sup> supervisore della sua tesi di dottorato su Auguste Comte,<sup>572</sup> il quale rigettava la crescente tecnicizzazione della società e l'alienazione dell'uomo moderno (*Entseelung*) conseguente alla rivoluzione industriale, auspicando il superamento dei contrasti fra le classi sociali mediante una "ri-eticizzazione" di tutte le attività umane:

*Die Arbeit wird aber immer mehr technisiert, differenziert und zerteilt. Der Blick für das ganze geht verloren, der Mensch wird gleichgültig, ja feindselig. So geht die seelische Wirkung der Arbeit verloren. Die Verschärfung des Kampfes ums Dasein schädigt die moralische Wirkung der Arbeit und führt zum Kampf der Individuen, der Klassen und Völker. (...) Der Kern aller dieser Gefahren ist die Ablösung der Arbeit von der Seele.*<sup>573</sup>

Wilhelm Rein nel redigere la voce *Landerziehungsheime* per il Manuale enciclopedico di pedagogia (*Encyklopädisches Handbuch der Pädagogik*) offrì una chiara definizione delle nuove scuole tedesche, nonché un'esaustiva rassegna storica, corredata dalle linee pedagogiche e dai collegamenti con il dibattito sulla riforma scolastica.<sup>574</sup> Con il termine di *Deutsches Landerziehungsheim* (D.L.E.H.) il suo fondatore voleva creare un luogo in cui si "educasse" (*erziehen*) e non solo in cui "si impartissero lezioni" (*unterrichten*):

*(Stätte) in denen die Jugend auf dem Lande in der freien, schönen Gottesnatur aufwachse, in denen sie wie in einem Familienheim (home), in einer zweiten Heimat, mit ihren Erziehern wie eine erweiterte Familie zusammenlebt; in denen echte deutsche Art und Sitte gepflegt werde.*<sup>575</sup>

---

<sup>571</sup> Rudolf Eucken (1846-1926) fu un rappresentante della filosofia della vita, in opposizione al Positivismo. Nel 1903 scrisse la prefazione al saggio di Vitalis Nostrom con cui polemizzava contro Ellen Key, assumendo toni molto moderati nel delineare il quadro dell'opera della Key. Fu insignito del premio Nobel per la Filosofia nel 1908.

<sup>572</sup> Hermann Lietz si addottorò nel 1891 all'Università di Jena con una ricerca dal titolo "*Die Probleme im Begriff der Gesellschaft bei Auguste Comte im Gesamtzusammenhang seines Systems*". (I problemi del concetto di società in Auguste Comte nel contesto generale del suo sistema).

<sup>573</sup> R. Eucken, *Die moralische Triebkräfte im Leben der Gegenwart*, in: *Gesammelte Aufsätze zur Philosophie und Lebensanschauung*, Verlag Felix Meiner, Leipzig, 1903, pag. 65. [Trad.: Gli impulsi morali nella vita di oggi]; [Il lavoro è sempre più tecnicizzato, differenziato e frammentato. Si perder lo sguardo d'insieme, l'essere umano diventa indifferente, addirittura ostile. Così si perde l'effetto spirituale del lavoro. L'inasprimento della lotta per l'esistenza danneggia l'azione morale del lavoro e conduce alla lotta fra individui, fra classi e popoli. (...) Il nucleo di tutti i pericoli è nella separazione del lavoro dall'anima].

<sup>574</sup> W. Rein, *Encyklopädisches Handbuch der Pädagogik*, Hermann Beyer und Söhne, Langensalza, 1903, pp. 290-299. Consultabile online: <https://archive.org/details/encyklopdisches00zeisgoog/page/n8> (consultato in data 12 giugno 2019).

<sup>575</sup> *Ibidem*, pag. 290. [Trad.: (Luogo) in cui la gioventù cresce in campagna, nella natura divina libera e bella, in cui vive insieme ai suoi educatori come in una famiglia (home), in una seconda casa, come in una famiglia allargata; in cui si curano il vero stile di vita e le consuetudini tedesche].

Hermann Lietz nutriva la convinzione che le scuole di fine Ottocento erano istituti-caserme che impartivano un'istruzione rigida, mancando al loro intento educativo; per educare infatti erano necessarie la comunione intellettuale e la condivisione di interessi fra alunni e docenti che solo attraverso una stretta convivenza poteva essere realizzata. La città offriva sì degli stimoli culturali, ma al contempo rappresentava scenari di degrado e di distrazione che ponevano ostacoli a una sana ed efficace formazione alla vita delle giovani generazioni. Con questa premessa il Professor Rein poneva l'enfasi sul nuovo ruolo del maestro, il quale non assumeva un ruolo di istruttore giudicante, controllante e punitivo, bensì assurgeva a collaboratore e promotore delle naturali doti e inclinazioni degli allievi, sostenendoli nella ricerca e nello sviluppo dei propri interessi.

Sul piano della formazione si doveva pertanto procedere dalla vita umana e della natura, tenendo conto delle contingenze presenti. La vecchia separazione fra formazione umanistico-intellettuale e scientifico-reale era svuotata di significato; la formazione integrale della personalità del bambino si poteva costruire solo a partire dalle osservazioni, dalle domande e dagli interessi del discente, vero soggetto attivo.

*Das gesunde, normale Kind will bauen, formen, eine Welt um sich schaffen, ein Robinson im kleinen sein. Zu diesen Tätigkeiten muß ihm Gelegenheit gegeben werden, damit seine Schaffenskraft nicht verkrümmert, daß sie sich betätigen und so der künftige Erfinder und Organisator heranwachsen kann.*<sup>576</sup>

L'attività pratica era favorita e facilitata dalla vita comune e dalla collaborazione fra pari e fra ragazzi ed educatori. Applicandosi in una vasta gamma di attività manuali potevano sperimentare, attraverso il proprio operato, la vita reale e conoscere lo sviluppo del lavoro dell'umanità.

L'orario della giornata era scandito sul modello della scuola di Abbotsholme. Le lezioni, della durata massima di 45 minuti, si svolgevano al mattino ed erano intervallate da due pause; nelle prime ore pomeridiane gli allievi erano dediti alle attività pratiche e artistiche; nella seconda parte del pomeriggio si dedicavano allo studio individuale che variava da un'ora a due ore e mezza, a seconda dell'età. Nel tempo libero, che

---

<sup>576</sup> *Ibidem*, pag. 292. [Trad.: Il bambino sano, normale, vuole costruire, formare, creare un mondo attorno a sé, essere un Robinson in miniatura. Gli deve essere data l'opportunità di dedicarsi a tali attività, in modo che la sua forza creatrice non si riduca, che possa essere attivo e quindi possa crescere come futuro inventore e organizzatore].

corrispondeva a due pomeriggi infrasettimanali e all'intera domenica, i ragazzi potevano organizzarsi in base agli interessi personali; non era prevista la sorveglianza da parte degli educatori, gli allievi attraverso la pratica dell'autocontrollo apprendevano ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni.

Nelle scuole fondate da Hermann Lietz collaborarono straordinari pedagoghi e pedagoghe, come Adolphe Ferrière, Theodor Lessing, Gustav Wyneken, Paul Geheeb, Alfred Andresen e Minna Specht, solo per menzionarne alcuni.<sup>577</sup> Non di rado entrò in conflitto con loro, innescando delle vere e proprie “secessioni”, come nel caso di Theodor Lessing o di Paul Geheeb e Gustav Wynecken, a causa della sua visione altamente idealizzata della personalità dell'educatore contornata da un alone di religiosità. Al contempo si fece promotore di emancipare la figura dell'insegnante, delineando un nuovo profilo professionale volto a valorizzare la relazione fra docente e discente. Il primo lungo testo sul mestiere dell'educatore (*der Beruf des Erziehers*),<sup>578</sup> del 1913, contiene tutti gli aspetti necessari all'orientamento professionale in un *Landerziehungsheim*, una struttura educativa peculiare che nella relazione educatore-allievo richiede un attento equilibrio fra vicinanza e distanza, libertà e legame di attaccamento, individualità e socialità. Le indicazioni schizzate da Lietz il secolo scorso sono ancora attuali e sono validi punti di riferimento per gli educatori degli internati della fondazione “Hermann Lietz”, tuttora in attività.<sup>579</sup>

Con l'aumentare del numero degli iscritti Lietz pensò di suddividerli in piccoli gruppi composti da 5-12 allievi, ogni gruppo fu definito “famiglia” (*Familie*) e viveva in una casa insieme a un paio di educatori. Alla domanda “Che cos'è l'educazione?”, in linea con il pensiero di Ellen Key, sottolinea l'importanza di assumere una prospettiva “*vom Kinde aus*” (a partire dal bambino) e fornisce la seguente spiegazione:

*Erziehung erblicke ich darin, daß man das Kind an gesunden, einfachen und tüchtigem Leben, das ihm Wertvolles bieten kann, teilnehmen läßt; daß man ihm Gelegenheit gibt zu bedeutsamen Eindrücken, Erlebnissen und Handlungen, so daß alle in ihn vorhandenen gesunden Kräfte und*

---

<sup>577</sup> R. Koerrenz, *Hermann Lietz. Einführung mit zentralen Texten*, Ferdinand Schöningh, München, 2011, pag. 129.

<sup>578</sup> *Ibidem*, pp. 130-146.

<sup>579</sup> Si consulti il sito web delle scuole della fondazione Hermann-Lietz: <https://www.lietz-schulen.de/> (consultato il 12 giugno 2019).

*Anlagen zur Entwicklung gelangen können, und es einst erfolgreich an der Bewältigung der nationalen und kulturellen Aufgaben mitzuarbeiten vermag.*<sup>580</sup>

La lezione è solo uno strumento in mano all'insegnante, esso deve mettere la propria conoscenza e competenza a servizio del bambino, restare in ascolto e riflettere sulle domande che gli pone. Il bambino non deve essere considerato un foglio bianco nelle mani dell'insegnante su cui scrivere il sapere universale; già possiede determinate doti, predisposizioni, potenzialità, inclinazioni che ha ereditato dai propri ascendenti e che ha sviluppato dall'ambiente in cui ha vissuto i primi anni. Deve poter godere delle opportunità di scoprire, di soddisfare l'impulso ad agire, di conoscere, amare, apprendere il Buono e il Bello e ciò che è moralmente Utile.<sup>581</sup>

Come accadeva per gli antichi ordini cavallereschi, anche gli educatori avrebbero dovuto comportarsi nel rispetto di quattro virtù fondamentali:

- *Armut* (povertà)
- *Keuschheit* (morigeratezza)
- *Tapferkeit* (coraggio)
- *Gehorsam* (ubbidienza)

Hermann Lietz elenca dodici buoni consigli che gli educatori avrebbero dovuto seguire per riuscire al meglio nel compito educativo. Si rivolge all'educatore in modo "cameratesco" usando il "tu" e al modo imperativo; i consigli rievocano i comandamenti della religione cristiana:

1. *Erziehe Dich selbst und sei bereit, ebenso andere zu erziehen. Dein Beispiel, deine Persönlichkeit laßt wirken.*
2. *Freude am Kinde erfülle Dich. Versteh es, Freude im Kinde zu schaffen.*
3. *Achtung vor dem Kind durchdringe Dich, daß es lernt sich, andere und Höheres zu achten.*
4. *Liebe und Ernst sollen Dich beseelen.*
5. *Sei Kamerad und Führer des Kindes und werdet einander Freunde.*
6. *Vertrauen zum Kind erfülle Dich und erwecke in ihm Vertrauen.*

---

<sup>580</sup> H. Lietz, *Deutsche Nationalschule*, in: R. Koerrenz, Hermann Lietz, op. Cit. Pag. 131. [Trad.: Considero l'educazione come un mezzo che permette al bambino di partecipare a una vita sana, semplice ed efficace, un mezzo che può dar avvalorare la sua vita, che gli può offrire le opportunità di procurarsi impressioni, di fare esperienze e azioni significative in modo che tutte le sue forze e potenzialità a sua disposizione possano svilupparsi e che un giorno possa dare il suo contributo alla realizzazione dei compiti nazionali e culturali].

<sup>581</sup> *Ibidem*, pag. 132.

7. *Erwecke Ehrfurcht im Kinde vor dem, was unser aller Dasein überragt, bedingt und erhält, indem Du selbst Ehrfurcht vor diesem Unendlichen empfindest und beweist.*
8. *Begeistere Dich für Großes, Schönes, für echtes Leben.*
9. *Erzieh zum Ernst der Arbeit und der Pflicht, indem du selbst ihn beweist, dafür begeisterst.*
10. *Vermeide äußere Strafe, wie äußeren Lohn gegenüber dem Kinde.*
11. *Prüfe Dein Leben mit dem Kinde und Deine Arbeit an ihm ernst und streng.*
12. *Verliere nicht Mut, Idealismus, Geduld und Liebe bei Deiner Arbeit, wenn diese auch noch so schwer und scheinbar noch so erfolglos und undankbar ist.<sup>582</sup>*

Allo stesso modo si preoccupò di incoraggiare i nuovi educatori affinché assumessero e mantenessero una postura positiva ed entusiasta nei confronti del mestiere di insegnare; li esortò innanzitutto ad approcciarsi alle lezioni con gioia (*Freude*), con l'intento di suscitare nei discenti il piacere di conoscere e la gioia nell'apprendere. Riteneva che la saldezza di nervi, l'umorismo e la pazienza fossero gli ingredienti fondamentali per l'insegnante-educatore il cui atto di insegnare sarebbe dovuto essere il risultato di una riflessione e di un'accurata preparazione sia dal punto di vista della conoscenza scientifica della disciplina insegnata, sia per quanto riguardava le strategie didattiche.<sup>583</sup> La riflessione sull'operato svolto e sulla relazione intrattenuta con l'insegnamento doveva essere costante per un educatore, vera e propria espressione di un essere umano autentico, disposto a interrogarsi sulle cause e sugli effetti della propria azione sociale, in quanto insegnare presupponeva necessariamente la ricerca della verità.

*Bist du nicht selbst ein streng wahrhaftiger Mensch, ein Wahrheitssucher, wie kannst Du andern Führer zur Wahrheit werden? (...) Als Priester, als Diener und Vermittler der Wahrheit mußt Du Dich fühlen und wissen. Nur das zu lehren, was Du ernst und gewissenhaft durchforscht hast und selbst beherrst, muß Dir heilige Pflicht sein.<sup>584</sup>*

<sup>582</sup> *Ibidem*, pp. 133-139. [Trad.: 1. Educa te stesso e sii pronto a educare gli altri. Lascia agire il tuo esempio, la tua personalità. 2. La gioia per il bambino ti riempia. Comprendi come procurare gioia al bambino. 3. Presta attenzione al bambino affinché impari a rispettare gli altri e il suo superiore. 4. L'amore e la serietà devono animarti. 5. Sii compagno e capo del bambino e diventate amici l'uno dell'altro. 6. Che la fiducia nel bambino ti pervada e che risvegli in lui la fiducia. 7. Risveglia il timore reverenziale nel bambino nei confronti di ciò che supera, condiziona e sostiene tutta l'esistenza, provando tu stesso un senso di timore di fronte all'infinito. 8. Entusiasmami per ciò che è grande, bello, per la vita reale. 9. Educalo alla serietà del lavoro e del dovere, mostrandoti tu stesso entusiasta. 10. Evita di attuare punizioni e ricompense esterne per il bambino. 11. Metti alla prova la tua vita con il bambino e il tuo lavoro con lui in modo serio e rigoroso. 12. Non perdere il coraggio, l'idealismo, la pazienza e l'amore per il tuo lavoro, per quanto difficile possa essere e per quanto possa sembrarti privo di successi e di gratitudine].

<sup>583</sup> *Ibidem*, pp. 137-139.

<sup>584</sup> *Ibidem*, pag. 138. [Trad.: Se tu stesso non sei un uomo rigorosamente vero, un cercatore di verità, come puoi diventare una guida della verità? (...) Come sacerdote, servitore e mediatore della verità, devi percepire e conoscere te stesso. Puoi solo insegnare ciò che tu stesso hai approfondito e studiato scrupolosamente, ciò che conosci con padronanza, questo deve essere il tuo sacro dovere].

Lietz spronava pertanto gli insegnanti-educatori a disporre di una solida formazione iniziale, arricchita da esperienze profondamente segnanti e mantenuta viva da un permanente processo formativo che accompagnava l'insegnamento. In definitiva si trattava di coltivare per tutto il corso della vita la professione di insegnare concepita come risultato di una riflessione consapevole e di un'accurata preparazione da un punto di vista scientifico e metodologico.

La sua *expertise* in materia di didattica era maturata nei primi anni Novanta mediante il tirocinio svolto presso il Seminario pedagogico dell'Università di Jena, condotto dal Professore Wilhelm Rein, influente esperto dell'herbartismo. Il paragrafo dedicato ai "modi di insegnare", suddiviso in otto punti, risente infatti della sua formazione accademica e denota la sua adesione al modello herbartiano che concepiva la pedagogia come "scienza" autonoma e attribuiva all'attività didattica un grande valore.

Dall'analisi della letteratura secondaria emerge la tendenza a correlare gli esperimenti pedagogici delle *Landerziehungsheime* alla tradizione filosofica idealistica di Johann Gottlieb Fichte (1762-1814), in particolare al suo "Discorso alla Nazione tedesca" (*Rede an die deutsche Nation*, 1808) oppure alla "provincia pedagogica" di Wilhelm Goethe,<sup>585</sup> trascurando le contaminazioni di idee a livello transnazionale. Lietz, dal canto suo, ammise che il modello di Cecil Reddie fu di grande ispirazione per i D.L.E.H. ed era ben consapevole che fino al 1898 nessuna *new school* esistesse sul suolo tedesco.

### **3.7 La libera comunità scolastica**

Il concetto di "*freie Schulgemeinde*" caratterizzava un'organizzazione scolastica in cui educatori e studenti si riunivano regolarmente allo scopo di discutere e deliberare in merito a questioni di interesse comune inerenti il funzionamento della scuola e le relazioni fra i membri. Nella comunità scolastica la distanza fra discenti e docenti fu ridotta al minimo. Hermann Lietz aveva mutuato dal modello di Abbotsholme il sistema dei "prefetti" i quali svolgevano ruoli di tutoraggio degli allievi ed erano inseriti in

---

<sup>585</sup> D. Benner, H. Kemper, *Theorie und Geschichte der Reformpädagogik*, vol 2, op.cit., pp. 77-78.

un'organizzazione gerarchica. Nella libera comunità di Wyckersdorf si tentò di promuovere la responsabilità e la partecipazione attiva di tutti, abolendo la figura dei prefetti; ogni membro della *Schulgemeinde* era chiamato a dare il proprio contributo all'amministrazione condivisa della scuola. Paul Geheeb descrisse i tratti salienti della comunità scolastica in questi termini:

*In der nach Bedarf, etwa einmal monatlich stattfindenden Beratung der gesamten Schulgemeinde über die Gestaltung unseres gemeinsamen Lebens wird das Verständnis für die Notwendigkeit der Unterordnung, ja Aufopferung der Interessen des einzelnen für die Gesamtheit geweckt und gepflegt; wird die Fähigkeit geübt, seine Gedanken, Wünsche und Bedenken in klarer, zusammenhängender Rede vor einem größeren Kreise darzulegen; es wird dieselbe politische Tugend entwickelt, auch Andersdenkende ruhig anzuhören, ihnen mit Achtung zu begegnen und über dem Trennenden das Gemeinsame zu sehen; wird endlich ein Korpsgeist gezüchtet, stark und edel genug, um dem verantwortlichen Leiter eines solchen Schulstaates den Mut zu verleihen, die beratende und beschließende Schulgemeinde, die doch zum weitaus größeren Teil aus Kindern besteht, zu einer gesetzgebenden Körperschaft mit immer weitergehenden Befugnissen in Schulangelegenheiten werden zu lassen. Hierdurch dürfte ein wesentliches Stück der staatsbürgerlichen Erziehung geleistet werden.<sup>586</sup>*

### 3.8 Gustav Wynecken e la *freie Schulgemeinde Wyckersdorf*

Gustav Wynecken e Paul Geheeb furono fra i primi collaboratori di Hermann Lietz. Nel 1898/99 Wynecken<sup>587</sup> iniziò la sua collaborazione con le riviste editate dalla Comenius-Gesellschaft<sup>588</sup> e tramite il fondatore della società berlinese, Ludwig Keller, conobbe Hermann Lietz. Dall'inizio di novembre del 1900 iniziò a prestare la sua attività di educatore nel *Landerziehungsheim* di Ilsenburg e, dopo il trasferimento di Lietz nella scuola di campagna di Haubinda (aprile 1901) ne assunse la direzione fino al 1903.

---

<sup>586</sup> Paul Geheeb, in: W. Scheibe, *Die reformpädagogische Bewegung. Eine einführende Darstellung*, Beltz Verlag, Weinheim und Basel, 1969. [Trad.: Durante la consultazione dell'intera comunità scolastica sull'organizzazione della nostra vita comune, che si svolge una volta al mese secondo necessità, viene risvegliata e nutrita la consapevolezza della necessità di sottomettere, anzi di sacrificare il proprio sé, agli interessi dell'individuo per il bene comune; si esercita la capacità di esprimere i propri pensieri, desideri e preoccupazioni in un discorso chiaro e coerente davanti a una cerchia più ampia; si sviluppa la stessa virtù politica, di ascoltare con calma chi la pensa in modo diverso, di trattarli con attenzione e di considerare i punti comuni e quelli divergenti; infine, si coltiva uno spirito di corpo abbastanza forte e nobile da infondere il coraggio in un leader responsabile e di trasformare la consulenza e la decisione della comunità scolastica, formata in maggioranza da bambini, in un organo legislativo con poteri sempre crescenti in materia scolastica. Questa dovrebbe essere una parte essenziale dell'educazione civica].

<sup>587</sup> P. Dudek, „*Versursacher für eine neue Jugend*“. *Die freie Schulgemeinde Wickersdorf 1906-1945*, Verlag Julius Klinkhardt, Bad Heilbrunn, 2009.

<sup>588</sup> La Comenius-Gesellschaft di Lipsia, fondata nel 1871, e quella di Berlino, fondata nel 1892, si ponevano lo scopo di promuovere l'opera di Comenius.

La *freie Schulgemeinde* a Wickersdorf fu fondata ai margini del bosco della Turingia da un gruppo di cinque “ribelli pedagogici”: Gustav Wyneken, Paul Geheeb, Martin Luserke, Rudolph Aeschlimann e August Halm e ben presto divenne un’icona del movimento della gioventù tedesca (*Jugendbewegung*) a cui contribuirono numerosi pedagoghi. Nel 1906 avevano lasciato la scuola di campagna di Haubinda a seguito di irrisolti conflitti con Hermann Lietz e principalmente a causa delle divergenze di idee in merito alla coeducazione degli adolescenti. Wyneken e Geheeb pensavano infatti che la responsabilità degli adulti nel porsi come esempio e nel controllare i bambini lasciasse poco spazio agli studenti per prendere parte attiva alla vita della scuola, pertanto decisero di fondare una libera comunità scolastica “*freie Schulgemeinde*” al posto di una “casa di istruzione di campagna”. Wickersdorf era una scuola coeducativa per alunni dai nove ai diciannove anni che lasciava ampi spazi di libertà e prevedeva l’assemblea settimanale fra educatori e allievi. Come evidenzia Peter Dudek:

*In der Geschichte der deutschen Landerziehungsheime nimmt die am 01. September 1906 von Paul Geheeb (1870-1961) und Gustav Wyneken (1875-1964) gegründete „Freie Schulgemeinde Wickersdorf GmbH“ eine prominente Stellung ein.*<sup>589</sup>

I tratti salienti del quadro teorico pedagogico dei due educatori risiedeva essenzialmente nel promuovere l’autonomia degli alunni e nel favorire l’autoeducazione, tuttavia l’organizzazione meticolosa degli orari che scandivano le giornate contrastavano la presunta libertà accordata agli allievi. Il suono delle campane alle sei del mattino dava il segnale del risveglio e dell’immediata levata, alla quale seguiva una ventina di minuti di attività sportiva all’aria aperta, ma solo nella bella stagione. Dopo la doccia, la comunità si trovava alle 7,30 nella sala da pranzo per consumare la colazione. Nel corso della mattinata gli alunni seguivano cinque lezioni, intervallate da una camminata di circa tre chilometri.<sup>590</sup> Dopo pranzo l’attività intellettuale proseguiva con ulteriori lezioni e nel tardo pomeriggio erano previste due ore di lavori manuali nei laboratori di falegnameria,

---

<sup>589</sup> P. Dudek, „...das Unterricht und Erziehung von dem Geist einer ungesunden Kritik beherrscht werden“. Gustav Wynekens Konflikt mit der Staatsregierung Sachsen-Meiningsens 1909, in *Jahrbuch für Historische Bildungsforschung*, vol. 7, 2001, pp. 287-303. [Trad.: Nella storia delle case di istruzione di campagna, la “libera comunità di Wickersdorf S.R.L.” fondata da Paul Geheeb (1870-1961) e Gustav Wyneken (1875-1964) il primo settembre 1906, assume una posizione di rilievo].

<sup>590</sup> In base all’osservazione di Friedrich Grunder che trascorse un periodo a Wickersdorf, molti studenti erano soddisfatti della camminata tuttavia tale attività fisica non si addiceva a tutti. F. Grunder, *Land-Erziehungsheime*, op. cit., pag. 193.

in officina e nei campi, oppure la pratica di attività sportive. Alla fine di una giornata così piena di impegni, dopo cena, gli studenti erano occupati con prove di canto, intrattenimenti musicali e *Abendsprache* (gruppi di discussione serali) tenuti dagli insegnanti i quali leggevano brani ad alta voce, li spiegavano e commentavano. All'inizio di ogni trimestre gli studenti avevano la facoltà di scegliere a quale gruppo di discussione serale prendere parte. Godevano di due mezze giornate libere (mercoledì e sabato pomeriggio) e dell'intera giornata della domenica, anche se sovente la domenica mattina dovevano partecipare alla *Morgensprache*, un gruppo di discussione su argomenti di natura filosofica o di carattere religioso.

A cadenza bisettimanale, gli allievi delle classi superiori disponevano dell'intera giornata del mercoledì per approfondire argomenti di studio che prediligevano, mentre la serata del mercoledì era la cosiddetta *Kameradschaftsabend*, nella quale gli allievi di una camerata socializzavano nelle case di legno di appartenenza, che loro stessi avevano costruito. Nella dettagliata descrizione di Grunder la vita sociale nella libera comunità scolastica aveva un posto di rilievo, i rapporti fra educatori e alunni non erano di tipo gerarchico, come era emerso dalle osservazioni condotte nei DLEH fondati da Hermann Lietz.<sup>591</sup> Tuttavia veniva ribadito l'alto livello di organizzazione e la continua occupazione in una pluralità di lezioni, attività pratiche e impegni sociali, tale da non lasciare ampio margine di libertà agli ospiti della comunità.

L'orario delle lezioni era organizzato su base bisettimanale. Le lezioni duravano sessanta minuti con una pausa di cinque minuti. In merito alle metodologie didattiche Wyneken e Geheeb tendevano a facilitare il lavoro individuale, gli alunni erano sollecitati a elaborare i contenuti delle lezioni in modo personale e gli insegnanti svolgevano un ruolo di facilitatori e di esaminatori.

*Die Erzieher sind nicht Vorgesetzte, sondern Helfer und Führer, ältere Kameraden ihrer Zöglinge, und die Zöglinge sind nicht eine stumme tote Masse, mechanisch Gehorchende, sondern beide sind gleichberechtigte und gleich verpflichtete freie Menschen, die in kameradschaftlichem Einverständnis das Werk der Schule fördern und dabei in Formen verkehren, welche wohlstandigen, gleichberechtigten Menschen angemessen sind. Dementsprechend baut Wickersdorf das Gemeinschaftsleben in ganz demokratischer Weise auf. Die Schülerschaft ist zunächst in Kameradschaften gegliedert; sie entsprechen im allgemeinen den Familien in den Landerziehungsheimen. Wie in diesen gruppieren sich die Schüler um einen Erzieher. In den Kameradschaften vollzieht sich die Kleinarbeit, die wirkliche Durchführung und Kontrolle des Gemeinschaftslebens. Die Kameradschaftsglieder wohnen nicht zusammen, sondern nach*

---

<sup>591</sup> *Ibidem*, pag. 195.

*Geschlechtern getrennt (Die Mädchen haben ein eigenes Haus) und innerhalb der Geschlechter nach Altersstufen.*<sup>592</sup>

Secondo Geheeb era il singolo individuo che sviluppava e perseguiva lo scopo della sua vita, l'educatore aveva un ruolo di supporto nell'attesa che le inclinazioni del discente si rivelassero; al contrario per Wyneken lo scopo della vita era dato a priori, per questo i giovani erano da guidare nel loro sviluppo da uno stadio "biologico" in cui dominano gli istinti, a uno stadio superiore, del ragionamento oggettivo, in cui il fanciullo si sviluppa in essere umano. Senza una guida, secondo Wyneken, Emile sarebbe rimasto Emile.<sup>593</sup>

Nel dicembre del 1907 una controversa discussione fra i due fondatori, in merito alla creazione dell'assemblea della comunità scolastica e alle modifiche del regolamento della scuola, rappresentò l'evento che segnò il culmine delle loro divergenze.<sup>594</sup> Edith Cassirer<sup>595</sup> arrivò a Wickersdorf nel marzo del 1908 per svolgere un tirocinio di sei mesi in qualità di educatrice e subito fra Geheeb e la giovane berlinese si instaurò una simpatia reciproca che di lì a pochi mesi sfociò in un fidanzamento segreto. Edith Cassirer, era figlia di un facoltoso commerciante di origine ebraica e aveva conoscenze in comune con

---

<sup>592</sup> P. Dudek, op. cit., pag. 119. [Trad.: Gli educatori non sono superiori, ma aiutanti e guide, i camerati più grandi dei loro allievi e gli allievi non sono una massa muta, che ubbidiscono in modo meccanico, ma entrambi sono uomini liberi con pari diritti e pari doveri che di comune accordo partecipano all'opera della scuola e si relazionano secondo modi degni di persone responsabili e alla pari. In tal modo Wickersdorf si basa su una vita di comunità completamente democratica. La comunità scolastica è suddivisa in gruppi di camerati; in genere corrispondono alle famiglie dei *Landerziehungsheime*. Come in queste ultime gli alunni sono raggruppati attorno a un educatore. Nei gruppi di camerati si compie il lavoro minuzioso, la direzione e il reale controllo della vita della comunità. I membri non vivono insieme, ma sono divisi in base al sesso (le ragazze abitano nella loro casa) e in base all'età].

<sup>593</sup> *Ibidem*, pag. 28.

<sup>594</sup> Attraverso l'analisi dei carteggi di Paul Geheeb, Martin Näf ha ricostruito l'evoluzione del conflitto fra Geheeb e Wyneken. M. Näf, *Paul Geheeb. Seine Entwicklung bis zur Gründung der Odenwaldschule*, op. cit., pp. 341-350. [Paul Geheeb. Il suo sviluppo fino alla fondazione della Odenwaldschule].

<sup>595</sup> Edith Cassirer-Geheeb (1885-1982) nacque a Danzica da una famiglia dell'alta borghesia ebraica e ricevette un'educazione privata. Trasferitasi con la famiglia a Berlino, iniziò a collaborare con Alice Salomon, un'esponente del femminismo tedesco, operando come volontaria con i gruppi di donne per l'assistenza sociale (*Mädchen- und Frauengruppe für soziale Hilfsarbeit*). Insieme all'amica Eva Solmitz frequentò un apprendistato come educatrice nella Pestalozzi-Fröbel-Haus, una scuola professionale per educatrici fondata nel 1882, che la condusse a Wickersdorf per assolvere a un tirocinio di sei mesi. Eva Solmitz (1885-1974) in seguito si unì in matrimonio con Kurt Cassirer (1883-1975), fratello di Edith. Le vite delle due amiche restarono legate nei decenni successivi grazie a una fattiva collaborazione all'interno della Odenwaldschule. Per un approfondimento sulle figure femminili dell'Odenwaldschule si rimanda a: E. Schwitalski, »Werde, die du bist«, *Pionierinnen der Reformpädagogik. Die Odenwaldschule im Kaiserreich und in der Weimarer Republik*, Trascript Verlag, Bielefeld, 2004.

Sul rapporto iniziale fra Edith Cassirer e Paul Geheeb si rimanda a M. Näf, *Paul Geheeb. Seine Entwicklung bis zur Gründung der Odenwaldschule*, op. cit., pp. 361-381.

la cerchia berlinese di Ellen Key,<sup>596</sup> la quale nell'estate fece visita alla comunità scolastica di Wickersdorf dove trascorse qualche giorno.<sup>597</sup>

Nei primi mesi del 1909 Paul Geheeb fu interpellato dall'assemblea della comunità scolastica e invitato a dimettersi; come risposta inviò una denuncia all'ispettorato della Baviera, il quale dopo una lunga ispezione, rinnovò la concessione a Gustav Wyneken, ma solo per un anno. Ormai i rapporti fra i due fondatori della comunità scolastica erano irrimediabilmente compromessi; nell'aprile del 1909 Paul Geheeb si dimise e iniziò a errare nella ricerca di un luogo in cui costruire una nuova scuola di campagna.

### 3.9 Paul Geheeb e la *Odenwaldschule*

Paul Geheeb aveva conosciuto Hermann Lietz ai tempi in cui frequentavano l'Università di Jena, nel 1892. Nell'aprile del 1902 fu chiamato a collaborare con lui nella Landerziehungsheim Haubinda e il mese successivo si recò in Inghilterra nella Abbotsholme school di Cecil Reddie, ma pochi giorni dopo il suo arrivo contrasse la parotite da cui si riprese con difficoltà. Ad agosto era di nuovo ad Haubinda e qui rimase fino alla rottura con Lietz nella primavera del 1906.<sup>598</sup>

Il matrimonio fra Paul Geheeb e Edith Cassirer<sup>599</sup> sigillò un sodalizio di lavoro che si protrasse per tutta la vita. La famiglia Cassirer aiutò finanziariamente la coppia nella ricerca di un luogo adatto in cui fondare una nuova comunità scolastica; dopo il rifiuto da parte del Ministero bavarese di concedere il nullaosta per l'apertura di un istituto scolastico, si rivolsero alla regione dello Hessen e qui acquistarono la casa di Lindenhof, a cinque chilometri da Heppenheim, che fu la prima cellula della Odenwaldschule. La

---

<sup>596</sup> In particolare, l'amica Eva Solnitz, che nel 1904 aveva conosciuto Ellen Key durante un ciclo di conferenze a Berlino ed era diventata un'affezionata ammiratrice delle sue opere. Key la mise in contatto con il poeta Rainer Maria Rilke; i due allacciarono una lunga relazione amicale dove Eva Solnitz-Cassirer svolse il ruolo di mecenate del giovane poeta. Si cfr. il carteggio R.M. Rilke, E. Cassirer, *Briefwechsel*, Wallenstein, Göttingen, 2009.

<sup>597</sup> La visita di Ellen Key alla *Schulgemeinde Wyckersdorf* sarà illustrata nel prossimo capitolo.

<sup>598</sup> Il periodo trascorso a Haubinda è descritto nei dettagli da M. Näf, *Paul Geheeb. Seine Entwicklung bis zur Gründung der Odenwaldschule*, op. cit., pp. 258-294.

<sup>599</sup> L'unione fu inizialmente contrastata dalla famiglia Cassirer sia per la differenza di età (Edith era più giovane di quindici anni) che per motivi economici, date le condizioni umili di Paul Geheeb e lo scarso senso pratico che aveva dimostrato fino a quel momento.

scuola fu inaugurata il 17 aprile del 1910 con un gruppo di undici bambini e quattro bambine.

Nel discorso inaugurale Geheeb definì la comunità scolastica come una terra della libertà (*Land der Freiheit*) in cui i bambini avrebbero provato gioia a contatto con la natura, fra colline, boschi e prati, esposti all'aria pura e alla luce del sole, fattori questi che avrebbero esercitato un'influenza positiva sullo sviluppo del corpo e della mente dei discenti. Alla scuola tradizionale erano contrapposte nuove idee: i rapporti di potere fra adulti e bambini sarebbero stati sostituiti da relazioni alla pari; l'insegnamento non sarebbe stato autoritario e prescrittivo, ma individualizzato in quanto guidato dalla libera scelta del discente, e allo stesso tempo l'apprendimento non avrebbe significato costrizione e ubbidienza, caratteri tipici della scuola di massa, bensì volontà di imparare in linea con le esigenze formative di ogni singolo studente.

Friedrich Grunder che nel primo decennio del Novecento visitò e compì lunghi soggiorni nelle scuole nuove finora descritte, illustrò in modo dettagliato l'esperimento pedagogico di Paul Geheeb e Edith Cassirer.<sup>600</sup>

*In der Bauart der Häuser, die nach Goethe, Herder, Fichte, Schiller und Humboldt, den „Grundpfeiler“ der Schule, benannt sind, verrät nichts den Schulstil. In diesen Villen, die mit den modernsten hygienischen Einrichtungen versehen sind und wo peinlichste Sauberkeit und Ordnung herrschen, wohnen Knaben und Mädchen, nach eigener Wahl zu „Familien“ gruppiert, mit ihrem Familienoberhaupt, einem Lehrer oder einer Lehrerin.*<sup>601</sup>

Gli alunni neoarrivati erano assegnati a una famiglia, ma nei primi mesi della permanenza nella Odenwaldschule potevano scegliere di cambiare famiglia, seguendo le simpatie e le amicizie che allacciavano. I membri della nuova famiglia tuttavia potevano decidere, in base alla buona condotta dell'alunno, se accettarlo o rifiutarlo. Le competenze sociali e la capacità di intrattenere buone relazioni all'interno dei gruppi misti, sia per genere che per età, assumevano un ruolo di primaria importanza. Nella scuola erano ammessi alunni di età compresa fra i 3 e i 18 anni e come nota Grunder, la popolazione

---

<sup>600</sup> F. Grunder, *Land-Erziehungsheime*, op. cit., pp. 167-183. Una copia omaggio del volume fu inviata dall'autore a Ellen Key ed è conservata nella biblioteca privata della pedagoga svedese a Villa Strand. Friedrich Grunder soggiornò nella Odenwaldschule nel 1912.

<sup>601</sup> *Ibidem*, pag. 167. [Trad.: Nel design delle case, che prendono il nome da Goethe, Herder, Fichte, Schiller e Humboldt, il grande "pilastro" della scuola, nulla tradisce lo stile della scuola. Le villette sono dotate dei più moderni servizi igienici e dove prevalgono la pulizia e l'ordine più scrupolosi, i ragazzi e le ragazze vivono insieme, raggruppati per "famiglie" con il loro capofamiglia, ovvero un maestro o una maestra].

scolastica era alquanto eterogenea: “*es entsteht daraus eine Mannigfaltigkeit des Lebens und der gegenseitigen Beziehungen, die ich noch an keiner Schule angetroffen habe.*”<sup>602</sup>

Nelle *freie Schulgemeinden* l’introduzione della coeducazione fu il tratto distintivo che le differenziò dai *Landerziehungsheime* di Hermann Lietz, anche se il numero di bambine e ragazze non raggiunse mai una percentuale pari a quella dei bambini e dei ragazzi.

Un’altra significativa cifra distintiva fu rappresentata dall’introduzione di un regolamento scolastico democratico, ben diverso dal regolamento scolastico “monarchico”<sup>603</sup> delle case di istruzione di campagna di tutto il territorio tedesco. I rapporti all’interno dei piccoli gruppi, le *Familien*, e quelli dell’intera comunità scolastica, erano regolati e diretti da un unico obiettivo comune: la comprensione e il rispetto reciproco non solo fra pari, ma fra educatori e alunni. Nella visione di Paul Geheeb e dei suoi collaboratori il processo formativo si concretizzava attraverso la condivisione di esperienze in una comunità armonica e organica, dove gli adulti non esercitavano il loro potere su una “massa” di alunni passivi. Educatore e allievo collaboravano in quanto “*Menschen*” (esseri umani) di pari dignità; i voti di tutti i membri della comunità scolastica avevano pari valore.

In merito all’organizzazione del lavoro ogni alunno aveva la libertà di scegliere quali corsi frequentare e seguiva pertanto un piano educativo personalizzato. L’offerta formativa dei DLEH era per molti versi simili ai curricoli delle scuole tradizionali, secondo le osservazioni di Grunder.<sup>604</sup> Nella Odenwaldschule, al contrario, le lezioni erano abolite e sostituite da corsi che duravano quattro settimane. La giornata era scandita da un orario generale per tutta la comunità nel corso della quale i momenti di studio personale si alternavano al lavoro della comunità:

5,45	Aufstehen. Luftbad der großen Knaben, Spaziergang der großen Mädchen.
6,30-7,00	Wiederholungstunde.
(6,45	Aufstehen der Kleinen. Luftbad).
7,00	Erstes Frühstück (Porridge, Kakao, Milch, Brot, Butter, Mus).
7,20	Zimmerordnen.
7,30-9,30	Frühkurs.
(7,30	Frühstück der Kleinen. 7,50 Zimmerordnen. 8,00 Unterricht der Kleinen).

---

<sup>602</sup> *Ibidem*, pag. 168. [Trad.: Ne scaturisce una eterogeneità di vite e di rapporti reciproci che in nessun’altra scuola ho mai incontrato].

<sup>603</sup> *Ibidem*, pag. 171.

<sup>604</sup> *Ibidem*, pag. 174.

9,45	Zweites Frühstück (Käse und Brot, allerlei Früchte),
(10,00	Zweites Frühstück der Kleinen).
10,15-12,30	Spätkurs.
(10,30	Für die Kleinen).
12,30	Alle ins Freie. Luftbad der großen Mädchen.
1,30	Mittagessen.
3,20-5,20	Nachmittagskurse. (Erdarbeiten, Gartenbau, Tischlerei, Papparbeiten, usw).
5,30-6,30	Freies Studium.
(6,00	Abendbrot der Kleinen).
7,00	Abendbrot (gewöhnlich Gemüse, Butter, Brot und saure Milch).
7,30	
8,00-8,30	zu Bett. <sup>605</sup>

All'inizio del mese, venivano esposte in bacheca le proposte dei corsi di studio; gli studenti dovevano scegliere tre corsi da frequentare nelle settimane successive, di cui due corsi mattutini e un corso di attività pratiche pomeridiano. Nello stesso tempo sceglievano anche il *Familienvater* (tutor della famiglia) e l'insegnante che teneva il corso. La libertà di scelta era sottoposta tuttavia a determinate condizioni: gli alunni assecondavano le loro inclinazioni naturali e i loro interessi, tuttavia per partecipare a certi corsi di studio, erano necessarie delle conoscenze preliminari che si acquisivano con la frequenza di corsi propedeutici. Infine, occorreva tener presente che i corsi erano a numero chiuso per evitare un eccessivo affollamento, pertanto si creavano dei gruppi di studio spontanei per approfondire determinati argomenti. Con un'organizzazione di questo tipo veniva a mancare completamente il sistema della divisione in gruppi-classe di alunni della stessa età. Lo sviluppo psicologico non dipendeva dall'età del bambino.

---

<sup>605</sup> *Ibidem*, pp. 174-175. [Trad.: 5,45 Levata. Bagno d'aria dei ragazzi grandi, passeggiata delle ragazze.

6,30-7,00	Ora di studio (ripasso).
(6,45	Levata dei bambini piccoli. Bagno d'aria).
7,00	Prima colazione (Porridge, cacao, latte, pane, burro, muesli).
7,20	Riordino delle stanze.
7,30-9,30	Primo corso.
(7,30	Colazione die piccoli. 7,50 Riordino delle stanze. 8,00 Lezione dei piccoli).
9,45	Seconda colazione (formaggio e pane, frutta varia),
(10,00	Seconda colazione die piccoli).
10,15-12,30	Secondo corso.
(10,30	Per i piccoli).
12,30	Tutti all'aria aperta. Bagno d'aria per le ragazze.
1,30	Pranzo.
3,20-5,20	Corsi pomeridiani. (Lavori agricoli, giardinaggio, falegnameria, lavoro con il cartone, ecc.)
5,30-6,30	Studio libero.
(6,00	Cena dei piccoli).
7,00	Cena (di solito a base di verdure, burro, pane e latte acido).
7,30-8,00-8,30	A letto].

Affinché questo sistema non degenerasse in una formazione lacunosa, per ogni studente veniva elaborato un piano di studio individuale che garantiva l'acquisizione degli argomenti fondamentali. Nei corsi erano insegnate la lingua tedesca e le lingue straniere (francese, inglese, latino), le materie scientifiche quali la matematica, la biologia, la chimica, la fisica e le attività manuali pratiche. Religione, musica, canto, ginnastica ritmica e atletica erano insegnate in singole lezioni individuali, o a piccoli gruppi. L'insegnante non aveva un ruolo centrale, eccetto nei corsi propedeutici che richiedevano una metodologia più frontale. Gli alunni collaboravano nella conduzione del corso e affrontavano lo studio in modo serio e concentrato, sviluppando un forte spirito cameratesco. La mancanza di voti e di pagelle e i frequenti viaggi di istruzione caratterizzarono la Odenwaldschule, come riportato nelle osservazioni dirette di Adolphe Ferrière che fu legato a Paul Geheeb da una lunga amicizia:

*M. Geheeb conduit fréquemment ses élèves à des concerts, à des représentations théâtrales ou cinématographiques à leur portée. Il étudie avec eux les musées d'art et de sciences. Il les mène voir des fabriques et des usines. Les principaux métiers n'ont plus de secrets pour eux. Les conditions du commerce, les services publics, les œuvres de charité leur sont autant de leçons vivantes et infiniment captivantes dont ils rapportent des notes et des documents les plus diverses : renseignements, croquis, articles de journaux, échantillons, photographies qui illustreront leurs récits. Et quand vient l'hiver, après avoir bien travaillé, on s'envole par les montagnes, en ski. Ainsi sont formés du même coup, chez l'enfant, le futur homme professionnel, le père de famille, l'hygiéniste, l'économiste familial, le citoyen et, plus haut encore, l'homme tout court, l'homme au sens le plus noble du terme.<sup>606</sup>*

L'Odenwaldschule fu fondata in un periodo in cui il movimento femminista tedesco era al suo culmine; l'annuncio dell'apertura fu pubblicato nella rivista *Die Frauenbewegung*, fondata dall'attivista femminista Minna Cauer (1841-1922), con cui lo stesso Paul Geheeb aveva collaborato nel 1897.<sup>607</sup> E proprio grazie al suo operato nella

---

<sup>606</sup> A. Ferrière, Les écoles nouvelles. L'Angleterre et l'Allemagne, in «*La Revue Illustrée*», 25 settembre 1911, pag. 630. [Trad.: Il signor Geheeb porta di frequente i suoi allievi a concerti, rappresentazioni teatrali o cinematografiche a loro portata. Studia con loro nei musei d'arte e di scienze. Li porta a visitare fabbriche e officine. I principali mestieri non hanno più segreti per loro. Le condizioni del commercio, dei servizi pubblici, le opere di carità sono delle lezioni viventi e così accattivanti di cui prendono appunti e conservano documenti di vario tipo: informazioni, bozze, articoli di giornale, campioni di materiali, fotografie che illustrano i loro racconti. E quando arriva l'inverno, dopo aver lavorato sodo, si va in giro per le montagne con gli sci. In tal modo, tutto d'un tratto dal bambino si forma il futuro professionista, il padre di famiglia, l'igienista, l'economista della famiglia, il cittadino, e ancor più l'uomo *tout court*, in quanto essere umano nel senso più nobile del termine].

<sup>607</sup> La rivista *Die Frauenbewegung*, fondata nel 1895 e pubblicata fino al 1919, era l'organo dell'ala radicale del movimento femminista borghese tedesco. Le prime collaboratrici di Minna Cauer furono la socialista

rivista, allacciò contatti con le esponenti del femminismo tedesco; la sua presa di posizione a favore dell'emancipazionismo femminile fu sempre presente nella Odenwaldschule e declinata nella pratica quotidiana nel rapporto con la moglie Edith Cassirer che svolse un ruolo chiave nella gestione della scuola.<sup>608</sup> Il motto della scuola «*Werde, die du bist!*» (Diventa ciò che tu sei!) sintetizzava il fondamentale principio educativo che la Odenwaldschule tentò di realizzare.

---

Lily von Gysicki-Braun (1865-1916) e la giurista e pacifista Anita Augspurg (1857-1943). La rivista pubblicava anche articoli di argomento pedagogico, sempre correlati alla questione femminile, come la coeducazione, nonché articoli su Ellen Key.

<sup>608</sup> E. Schwitalski, »*Werde, die du bist*«, *Pionierinnen der Reformpädagogik. Die Odenwaldschule im Kaiserreich und in der Weimarer Republik*, op. cit., pp. 25-26. [Diventa ciò che sei. Pioniere della pedagogia della riforma. La Odenwaldschule nell'età imperiale e nella Repubblica di Weimar]

## CAPITOLO QUARTO

### Ellen Key e la rete delle Scuole Nuove

#### 4.1 Premessa

Ellen Key nel 1879 si recò per la seconda volta in Inghilterra, insieme all'amica Anna Hierta-Retzius e al marito di lei, Gustav Retzius<sup>609</sup>. Fu un viaggio che le lasciò forti impressioni e durante il quale venne a contatto con gli ambienti socialisti fabiani e le associazioni filantropiche femminili. Fra Londra e Stoccolma le idee e informazioni circolavano rapidamente grazie alla vasta diffusione della stampa, ai rapporti commerciali e ai frequenti viaggi compiuti da intellettuali. L'associazionismo femminile dell'area scandinava e anglofona si influenzarono reciprocamente fin dall'inizio dell'Ottocento. Molti intellettuali svedesi, oltre al francese, comprendevano la lingua inglese che stava diffondendosi nei Paesi nordici come lingua franca. Come si legge dalle lettere inviate alla madre, Ellen Key rimase assai impressionata dall'attività filantropica delle donne inglesi: “*och i allt dylikt äro qvinnorna mycket verksamma*”<sup>610</sup> (Lettera alla madre del 19 settembre 1879).<sup>611</sup> Visitò una cooperativa di consumo organizzata e gestita da donne che funse da modello per la realizzazione del progetto della cooperativa di consumo *Svenska hem* in Svezia<sup>612</sup> ed entrò in contatto con donne che avevano raggiunto l'indipendenza economica mediante l'attività di scrittrici o traduttrici. Nelle lettere al padre redasse vari

---

<sup>609</sup> Gustav Retzius (1842-1919) era professore di anatomia al Karolinska Institutet. Dal 1884 assunse la direzione del giornale *Aftonbladet*, di proprietà del suocero Lars Johan Hierta.

<sup>610</sup> [E in tutto le donne sono molto operose].

<sup>611</sup> Fondo Ellen Key, L:41:1

<sup>612</sup> La cooperativa di consumo *Svenska hem* fu aperta a Stoccolma nel 1905 su iniziativa di Anna Whitlock come forma di boicotto nei confronti dell'associazione del commercio delle spezie (*Specerihandlareföreningen*). In breve tempo si sviluppò un importante movimento cooperativistico con cinque punti vendita e 3.300 soci, fra cui Ellen Key, Selma Lagerlöf, Emilia Bromée, Elin Wägner, Hanna Pauli, Karolina Widerström e Anna Branting. Un articolo di Gurli Linder, apparso nel 1908 sulla rivista *Idun*, riportò i dati statistici della diffusione dell'attività di *Svenska hem*: G. Linder, *Ida Almén och Svenska hem*, in *Idun, Illustrerad tidning för kvinnor och hemmet*, anno 21, N° 14, 2 aprile 1908. Si confrontino inoltre le monografie di M. Björk, E. Kaijser, *Svenska hem – en passionerade affär*, Stockholmia förlag, Stockholm 2005; M. Björk, E. Kaijser, *Svenska hem. Den sanna historien om Fröken Frimans krig*, Latona, Stockholm 2014. [Svenska hem – un affare appassionante]; [Svenska hem. La vera storia della guerra della signorina Friman].

resoconti inerenti la vita politica londinese e britannica, mentre nel diario di viaggio<sup>613</sup> annotò le sue osservazioni circa le condizioni di vita delle donne operaie, annotazioni che vennero in seguito approfondite durante il terzo viaggio del 1900, che espose e commentò nel primo volume di *Barnets århundrade*.

Tornata a Stoccolma intraprese in maniera continuativa l'attività di insegnante che le permise di diventare economicamente indipendente dalla famiglia di origine e di condurre una vita autonoma. Sempre attiva dal punto di vista sociale, nel 1883 iniziò un'intensa attività di conferenziera presso l'Istituto dei lavoratori, mentre divenne sempre più fitta la sua rete di relazioni sociali grazie alla frequentazione dei circoli di intellettuali radicali della generazione del *genombrott*.<sup>614</sup>

Nel corso degli anni Ottanta fu avviato in Svezia un movimento di riforma pedagogica per gli insegnanti delle scuole popolari e al contempo si moltiplicarono le iniziative private a supporto dell'educazione superiore femminile. L'istruzione obbligatoria era stata introdotta nel territorio della Grande Svezia nel 1842; verso la fine degli anni Sessanta prese le mosse il movimento associazionistico di insegnanti di scuola elementare che nell'arco di pochi anni si diffuse in tutto il Paese e giunse a contare un centinaio di associazioni locali le quali confluirono nel 1880 nella SAF (*Sveriges allmän folksskollärareförening*), l'associazione nazionale svedese di insegnanti di scuola elementare che divenne un organo importante per promuovere il dibattito sulle politiche educative e scolastiche. Le questioni più impellenti riguardavano le condizioni economiche (stipendi e pensioni) e lo status sociale degli insegnanti, la loro formazione iniziale e in itinere, ma anche il curriculum e nella fattispecie i contenuti delle materie scolastiche, i sussidi per l'insegnamento e la riforma dell'ortografia che fu realizzata nel 1906.<sup>615</sup> Nell'agosto del 1880 si tenne un convegno nazionale di insegnanti presso l'Accademia delle Scienze (*Vetenskapsakademien*) sulla Drottningsgatan 96, a pochi

---

<sup>613</sup> *Dagbok under resa med professor Retzius 1879*, fondo Ellen Key, L:41:2. [Diario di viaggio con il Prof. Retzius, 1879].

<sup>614</sup> Sul movimento artistico e letterario scandinavo di fin de siècle si rimanda a A. Weinstein, *Northern Arts. The breakthrough of Scandinavian Literature and Art, from Ibsen to Bergman*, Princeton University Press, Princeton and Oxford, 2008.

<sup>615</sup> La storia degli insegnanti è ben documentata nel sito web [www.lararnashistoria.se](http://www.lararnashistoria.se)

passi dalla scuola di Anna Withlock ed Ellen Key, in occasione del quale fu fondata la SAF.<sup>616</sup>

Nell'appello ai maestri e alle maestre elementari emergeva il ruolo importante che svolgevano per il progresso sociale ed economico della nazione, in quanto promotori dell'educare e della formazione dei cittadini del futuro; gli insegnanti erano invitati a unirsi e a divenire membri della nuova associazione professionale al fine di perseguire obiettivi comuni a livello nazionale e per offrire un valido contributo alla buona reputazione del ruolo dei maestri della scuola popolare:

*Måhända gifves det intet arbete, som eger så djupt ingripande fosterländsk betydelse, som är i så hög grad afgörande för fäderneslandets framtid som skollärarens. I skolan skall elen unge danas till en god medborgare i samhället, och skolan är sådan, som läraren är. För vårt lands lärare kräves därför att, med öppet öga för samfundslifvets alla företeelser, med redlig och modig sträfvän för det rättas seger, taga del ej blott af hvardagslifvets små spörsmål, utan ock af de stora frågor, hvilkas besvarande är af vigt för skolan, och öppet säga sin mening ut om de krafter, som leda henne, och om de villkor, uneler hvilka hon lefver. Men i detta det stora offentliga arbetet för skolan har Sveriges folkskollärare hittills förhållit sig för mycket passiv.<sup>617</sup>*

I riformatori dell'educazione sono sempre stati propensi a definire la “vecchia scuola tradizionale” come “una scuola caserma” (*Kaserneschule*) con una struttura rigida, una scuola obbligatoria e omologante in cui l'istruzione era impartita in modo meccanico. La critica era diretta contro la disciplina autoritaria, contro i contenuti e le procedure di insegnamento obsoleti, contro l'organizzazione scolastica che non promuoveva la socializzazione fra discenti, contro l'indottrinamento religioso, contro la sottomissione e la passività degli insegnanti nei confronti di un curriculum rigido, contro la mancanza di creatività nei metodi di insegnamento. Tutti questi argomenti furono dibattuti dalle riviste pedagogiche fondate nell'ultimo quarto del secolo; nel caso della Svezia, la rivista *Verdandi*, fondata da Anna Sandström e Lars Höckerberg nel 1883, offrì stimoli

---

<sup>616</sup> Lo statuto fu pubblicato dalla SAF, *De svenska folkskollärareföreningarnas möte, Stockholm, 9 – 13 august 1880*, A.L. Normans boktryckeri, 1880. [Il convegno delle associazioni dei maestri della scuola pubblica svedese, Stoccolma, 9-13 agosto 1880].

<sup>617</sup> *Ibidem*, pag. 11. [Trad.: Forse non esiste un altro lavoro che abbia un'importanza intrinseca per la madrepatria e che sia così decisivo per il suo futuro come il lavoro dell'insegnante. Nella scuola i bambini diventano i cittadini del futuro, pertanto la scuola rappresenta ciò che gli insegnanti sono. Gli insegnanti del nostro Paese sono tenuti a tenere gli occhi ben aperti sui fenomeni della vita della società, a perseguire i giusti valori, a rispondere non solo ai piccoli problemi della vita quotidiana, ma anche alle grandi questioni sociali, le cui risposte hanno un peso così importante per la scuola, ad esprimere apertamente le proprie opinioni sui punti forti e sulle condizioni in cui versa la scuola. Ma, in questa grande opera pubblica che compie la scuola, gli insegnanti della scuola elementare svedese finora si sono comportati in modo molto passivo].

importanti per la diffusione delle pratiche pedagogiche e per promuovere la riflessione sull'educazione. Anche Ellen Key, nei primi anni di vita della rivista, fu invitata da Anna Sandström a pubblicare alcuni articoli i quali rappresentarono le bozze dei saggi raccolti in seguito in *Barnets århundrade*.

#### 4.2 *Barnets århundrade e Das Jahrhundert des Kindes*

La storia della pubblicazione e della ricezione della raccolta di saggi *Il Secolo del bambino* è stata descritta nel saggio introduttivo della recente traduzione italiana del libro.<sup>618</sup> L'opera, unitamente alle tournée in Europa, nei primi anni del Novecento, contribuirono a conferire all'autrice svedese una vasta fama, a livello internazionale.

Il testo è dedicato ai genitori e questa scelta rivela la sua vocazione verso l'educazione degli adulti che declinò lungo tutto l'arco della vita mediante una nutrita attività di conferenziera. Temi centrali dei saggi che presentano le sfide educative del nuovo secolo sono la protezione della maternità e la cura dell'educazione del bambino, argomenti che si intrecciano e si rafforzano a vicenda. Le rivendicazioni delle donne circa l'emancipazione dal ruolo subalterno agli uomini e alle loro leggi patriarcali, che Ellen Key aveva promosso fin dalla fondazione delle prime associazioni delle donne, all'inizio degli anni Settanta, e che le avevano garantito di impostare la propria vita seguendo i desideri e le inclinazioni personali, perseguendo l'indipendenza materiale e di pensiero, avevano esercitato un impatto positivo sulle relazioni familiari e sulla relazione madre-bambino. Coniugare le istanze di liberazione delle madri con i bisogni dei bambini restava tuttavia una questione irrisolta.<sup>619</sup> Key, pur criticando i valori della borghesia, poneva al centro del nuovo modello di famiglia la formazione dei figli i quali dovevano essere frutto dell'amore e il concepimento di vite nuove doveva essere frutto di una scelta consapevole di entrambi i genitori. Paladina del divorzio, nel momento in cui la relazione amorosa fosse venuta a mancare all'interno della coppia, si schierava dalla parte dei figli per

---

<sup>618</sup> L. Ceccarelli, *Ellen Key e Il Secolo del bambino*, in E. Key, *Il secolo del bambino*, edizioni Junior, Parma, 2019, pp. 23-42; T. Pironi, *La diffusione del Secolo in Italia*, in E. Key, *Il secolo del bambino*, op. cit., pp. 11-22;

<sup>619</sup> T. Pironi, «Il problema della maternità nel rapporto epistolare fra Ellen Key e Sibilla Aleramo», in «RICERCHE DI PEDAGOGIA E DIDATTICA», 6(1), 2011, pp. 1-14.

garantire loro la protezione dei genitori, anche dopo che l'amore coniugale aveva determinato lo scioglimento del matrimonio. La maternità dunque esprimeva un "atto di volontà", espressione del desiderio di divenire madre, e non un obbligo sociale per assicurare la discendenza al marito, che in qualità di *pater familias* era considerato il "proprietario dei figli". Key, nell'incontro con Sibilla Aleramo, pur dimostrando tutta la sua empatia per le sofferenze che aveva dovuto sopportare all'interno del matrimonio riparatore, non riuscì a comprendere la necessità di "abbandonare il figlio" e di rinunciare a qualsiasi rapporto con lui, in cambio della separazione dal marito.<sup>620</sup>

In questa sorta di manifesto per educare e formare "esseri umani nuovi" (*nya människor*), rivolto ai futuri genitori, l'autrice sostituiva la famiglia alla scuola, per lo meno nei primi anni di scuola, in quanto quest'ultima, lungi dal valorizzare la personalità del bambino, tendeva ad omologarlo mediante un'educazione standardizzata e a trasformarlo in un "uomo-gregge" (*Herdenmensch*),<sup>621</sup> secondo il neologismo nietzschiano. La madre educatrice al servizio dei bisogni del bambino non assumeva nella visione di Ellen Key il ruolo di una figura subordinata, bensì si rivelava essere una protagonista del benessere dell'umanità, una garante dell'evoluzione del progresso sociale; partire dai bisogni dei bambini significava liberare l'infanzia delle classi inferiori dai pericoli dello sfruttamento e della delinquenza minorile, emancipare i bambini della borghesia dalla negligenza delle balie e dai soprusi dei maestri. Senza mezzi termini Key accusava l'organizzazione scolastica di "violentare le menti" dei bambini fino ad annientarle, denunciava le punizioni corporali inflitte ai bambini quale massima espressione della fragilità e dell'incapacità degli adulti di comprendere l'immaginario infantile e invocava per l'infanzia una tutela incondizionata dei suoi diritti, primo fra tutti il diritto di nascere da genitori affettuosi, preparati a prendersi cura dei bisogni della prole.

I temi che illustra Ellen Key sono espressione dell'*esprit du temps*; risentono infatti della cultura pedagogica dell'Ottocento, dalla provincia pedagogica di Goethe, agli esperimenti educativi condotti da Johan Heinrich Pestalozzi con la fondazione della scuola-convitto di Yverdon (1805-1824) e dal russo Lev Tolstoj con la scuola di Jasnaia

---

<sup>620</sup> Si cfr. il carteggio fra Key e Aleramo curato da Ulla Åkerstrom, *Cara grande amica. Il carteggio Ellen Key – Sibilla Aleramo*, Aracne, Roma 2012.

<sup>621</sup> La storia degli asili in Europa è stata trattata da D. Caroli, *Per una storia dell'asilo nido in Europa tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano

Poljana per i figli dei contadini,<sup>622</sup> nel contempo annunciò con questo testo i primi risultati della ricerca psicopedagogica, facendo luce sugli studi contemporanei sullo sviluppo sociale e cognitivo dell'età evolutiva condotti da Wihlem Preyer (1841-1897), Bernard Perez (1833-1903), Stanley Hall (1846-1924), solo per citare i più famosi.<sup>623</sup> Nello stesso tempo illustrò gli esperimenti pedagogici delle scuole nuove, di cui era venuta a conoscenza durante i suoi viaggi, sia per osservazione diretta, come nel caso della *Ruskin home school* di Harry Lowerison, che indirettamente attraverso la lettura di articoli su riviste pedagogiche e libri. Pur ignorandosi l'un l'altra, nei capitoli centrali de *Il secolo del bambino*, dai titoli eloquenti: *Assassinio delle menti nelle scuole (Själmord i skolorna)* e *La scuola del futuro (Framtidens skola)*, Ellen Key espone in comune una visione di scuola che ha molto in comune con l'esperimento della *Laboratory school* presso l'Università di Chicago, di cui John Dewey aveva pubblicato un resoconto in *The School and the society*, nel 1899.<sup>624</sup> Il compito di farsi garante dei bisogni e dei diritti dei bambini prenderà avvio con la stesura, da parte della pedagogista svedese, di una Carta dei Bambini che poneva l'enfasi sulla necessità di compilare una Carta dei diritti di tutti i bambini (*Children's charter*):

*The first and most important article of its code will be that of the Rights of the Child.*

*This article will establish:*

*The right of all children to healthy parents, reared for the calling of parentage.*

*The right of all children to protection for both soul and body against blows and drudgery, against hunger and dirt.*

*The right of all children to physical and mental development during their whole period of growth, through full participation in a complete tutelary care in health and sickness, in an assimilation, free from examinations, of nature and culture, and in a professional training according to ability, not according to class.*

*The right of all children to disinheritance; in other words, their being placed in the beneficent necessity of making full use of their completely developed powers.<sup>625</sup>*

---

<sup>622</sup> Per la scuola di Jasnaia Poljana si rimanda a U. Zambrino (a cura di), *Lev Tolstoj. La scuola di Jasnaia Poljana e altri scritti*, Minerva Italica, Bergamo, 1970; S. Hessen, *Leone Tolstoj Maria Montessori*, Avio, Roma 1954.

<sup>623</sup> *Ibidem*, pp. 145-146.

<sup>624</sup> J. Dewey, *The Schol and the Society. The child and the Curriculum*, The University of Chicago Press, Chicago, 1899. (Tr.it. *Scuola e società*, Battiato, Catania, 1915 e *La Nuova Italia*, Firenze, 1949). Nella biblioteca privata di Ellen Key a Villa Strand è conservata una copia del saggio di John Dewey che le fu regalato Andreyeva, compagna di Maxim Goriky, nel marzo del 1907, in occasione della visita a Capri. Nel libro sono presenti vari segni di lettura: sottolineature e note a margine, compiute da Key, con la matita rossa che era solita utilizzare nel sottolineare i testi. Si John Dewey si cfr. inoltre: Dewey J. (1897), *My pedagogic creed*, Tr. it., *Il mio credo pedagogico*, La Nuova Italia, Firenze, 1954; Dewey J., Dewey, E. (1915), *The School of To-Morrow*, Dutton & Company, New York.

<sup>625</sup> E. Key, *The younger generation*, Putnam & Sons, London & New York, 1914. [Trad.: Il primo articolo e anche il più importante di questo codice riguarderà i diritti del bambino. Questo articolo stabilirà: il diritto

Riferendosi alla tradizione dei Paesi Nordici di celebrare la giornata del bambino, ancor oggi in voga nei Paesi dell'Europa orientale che corrisponde al primo di giugno, Ellen Key criticava l'inettitudine da parte dei genitori, degli insegnanti e degli intellettuali in genere, a schierarsi dalla parte dei bambini e li esortava a estendere la giornata dei bambini a tutti i giorni dell'anno:

*Every day of the year ought to belong first and foremost to the children, so that the years of childhood might be lived in the conditions indispensable to the rearing of healthy strong, happy, and good human beings.*<sup>626</sup>

Il rispetto dell'infanzia, delle potenzialità di ogni singolo bambino e bambina resta la cifra distintiva del pensiero pedagogico di Ellen Key che si sostanzia nel suo progetto di scuola del futuro.

### 4.3 La scuola del futuro

Il capitolo centrale de *Il secolo del bambino* è interamente dedicato alle problematiche inerenti la scuola e l'insegnamento nel quale l'autrice fornisce aspre critiche al sistema della "folkskola"<sup>627</sup> (scuola popolare) svedese di fine Ottocento e al contempo propone delle originali proposte di cambiamento.

I tratti salienti della scuola sono circoscritti in un quadro alquanto negativo; si tratta di una scuola che limita la fantasia, blocca la creatività e inibisce lo sviluppo del senso critico degli alunni, una scuola basata sull'apprendimento mnemonico di contenuti astratti. L'organizzazione della scuola svedese aveva preso come modello la scuola elementare prussiana, i campi del sapere erano stati frammentati in materie scolastiche, il

---

di tutti i bambini ad avere genitori sani, preparati a espletare le funzioni genitoriali. Il diritto di tutti i bambini di protezione della mente e del corpo contro le botte e i soprusi, contro la fame e la sporczia. Il diritto di tutti i bambini allo sviluppo psicologico e fisico durante tutto il periodo della crescita, con il pieno accesso alle cure, nella salute e nella malattia, nell'assimilazione, libera da esami, di natura e cultura, e di partecipare all'apprendistato professionale in base alle abilità e non a seconda della classe sociale di appartenenza. Il diritto di tutti i bambini alla diseredità, in altre parole, l'essere posti nelle condizioni di poter far uso dello sviluppo completo delle loro potenzialità].

<sup>626</sup> *Ibidem*, pag. 133. [Trad.: Ogni giorno dell'anno dovrebbe appartenere, innanzitutto e soprattutto, ai bambini in modo che gli anni dell'infanzia possano essere vissuti nelle condizioni indispensabili ad allevare dei buoni esseri umani in salute, forti, felici].

<sup>627</sup> Sulla storia della scuola pubblica svedese si consulti G. Richardson, *Svensk utbildningshistoria. Skole och samhälle förr och nu*, Studentlitteratur, Lund, 2004. [Storia dell'insegnamento svedese. Scuola e società ieri e oggi].

metodo didattico poggiava su tre sequenze che comprendevano la spiegazione, l'esecuzione e la valutazione del compito; era dunque un modello volto a rendere gli allievi passivi e a plasmare le loro menti. Key aveva esposto l'impatto negativo della rigida organizzazione del curriculum sulle menti dei bambini in due articoli apparsi sulla rivista pedagogica *Verdandi*, nel 1888 e nel 1891, di cui riproponeva il contenuto nel capitolo centrale intitolato *Sjålmorden i skolorna* (Assassinio delle menti nelle scuole).<sup>628</sup> Tuttavia esprimeva il suo ottimismo circa la possibilità di porre rimedio a metodi didattici che riteneva inutili, delineando una visione utopistica di *sjålfbildning* (autoformazione) di cui tracciò il profilo nel suo "sogno" di scuola del futuro.

La nuova tipologia di scuola, nel suo modo di pensare, doveva porsi come primo obiettivo il libero sviluppo della persona dato che "l'educazione deve anzitutto rafforzare l'individualità".<sup>629</sup> Qualsiasi istanza di riforma sarebbe dovuta scaturire dalle esigenze delle famiglie le quali, mediante una stretta collaborazione con la scuola, avrebbero dato avvio al cambiamento nel modo di intendere l'apprendimento scolastico, attribuendo meno valore al concetto di "cultura generale" (*allmånbildning*).

*Det är emellertid ännu så, att huru högt hemmen än klaga på skolorna, hafva de förra dock ej insett att de måste andra sina kräf pa »allmånbildning», innan ett förnuftigt skolsystem — d. v. s. ett i allt olik det nuvarande — kan komma till stånd. (...) Innan »allmånbildningens» fantom jagas bort ur skolplaner och ur föråldrahufvuden, samt individens bildning blir den realitet, som kommer i stället, skall man fåfångt uppgöra reformplaner.*<sup>630</sup>

Già negli ultimi decenni dell'Ottocento erano stati realizzati degli esempi di "scuola del futuro". Per supplire alle carenti offerte formative per le giovani ragazze la stessa Ellen Key aveva contribuito alla fondazione della scuola di Anna Whitlock che dal 1893 era stata trasformata in una scuola coeducativa e presentava caratteristiche simili a una *friskola* (scuola libera), secondo la definizione di Sven Hartman.<sup>631</sup>

*Det var en institution som vi i dag skulle kalla en friskola (...) På alla sätt stimulerades elevernas själverksamhet. Lärarna försökte medvetet undvika det man kallade för »mångläseri», dvs. ämnesindelade korta lektioner efter ett fast schema. De försökte avskaffa hemläxor. I stället*

---

<sup>628</sup> Nella versione italiana la traduttrice Maria Ettlinger Fano lo rese con la traduzione libera: "Come a scuola si uccidono le anime", mentre la traduzione letterale è "Assassinio delle menti nelle scuole".

<sup>629</sup> *Ibidem*, p. 77.

<sup>630</sup> *Ibidem*, pp. 145-146. [Trad.: Eppure, le famiglie continuano ad accusare le scuole e non hanno ancora capito che, per rendere possibile un cambiamento razionale del sistema scolastico, bisognerebbe che esse per prime modificassero le loro pretese di "cultura generale" (...) Sarà inutile fare dei progetti di riforma finché dai programmi e dalle teste dei genitori non scomparirà il fantasma della "cultura generale" e la cultura individuale non la sostituirà].

<sup>631</sup> Sven Hartman è Professore di Pedagogia presso l'Università di Stoccolma.

*arbetade man med koncentrations-läsning och fria ämnesval. De experimenterade med självstyre för eleverna; de försökte att inom skolans ram återskapa olika samhällsfunktioner. Praktik varvades med teori. Allt detta var nya och radikala grepp, som inte förekommit i svensk skola tidigare.*<sup>632</sup>

Nelle pagine de *Il secolo del bambino* non accennò mai alla sua esperienza di lavoro nella *Whitloska samskolan*. Nella versione originale di *Barnets århundrade*, ma non nelle successive traduzioni, è presente un lungo capitolo intitolato *En återblick och öfverblick*<sup>633</sup> in cui sono descritti da una prospettiva storica le teorie degli “artisti dell’educazione”.

Nel capitolo “La scuola del futuro” Key fornisce una descrizione della *New School* di Abbotsholme, fondata da Cecil Reddie nel 1889, di cui aveva conoscenza indiretta grazie alla lettura di *Emlohstobba* di Herman Lietz e alla monografia scritta da Reddie, in occasione del decennale della fondazione della scuola: *Abbotsholme 1889-1899 or Ten years in an Educational Laboratory*.<sup>634</sup> La pubblicazione del voluminoso tomo e il soggiorno di Ellen Key a Londra sono pressoché contemporanei (primavera del 1900); il suo interesse nei confronti del pionieristico “*Pedagogic Laboratory*”<sup>635</sup> di Abbotsholme in cui il riformatore inglese cercò di declinare teorie radicali molto affini all’esperienza dell’insegnante svedese si rivela essere un’occasione importante per approfondire la conoscenza della letteratura pedagogica e arricchire il testo in corso di rielaborazione con dei riferimenti attuali. Ellen Key giunse in Inghilterra a distanza di pochi mesi dalla sua

---

<sup>632</sup> S. Hartman, *Det pedagogiska kulturarvet. Traditioner och idéer i svensk undervisningshistoria*, Natur & Kultur, Stockholm 2005, p. 197. [Trad.: La cultura pedagogica. Tradizioni e idee nella storia dell’insegnamento svedese]; [Trad.: Era un’istituzione che oggi chiameremmo scuola libera (...) Gli allievi erano stimolati all’autoeducazione in molti modi. Gli insegnanti cercavano consapevolmente di evitare ciò che si definisce la “multidisciplinarietà” e l’utilizzo di unità didattiche programmate. Furono aboliti i compiti a casa e favorite la lettura approfondita e la libera scelta delle materie. Sperimentavano lo studio individuale degli studenti e cercarono di riprendere nell’ambito della scuola le funzioni sociali. Pratica e teoria si intrecciavano. Era questa una concezione nuova e radicale che al giorno d’oggi non ritroviamo nella scuola svedese].

<sup>633</sup> Key, *En återblick och öfverblick* in *Barnets*, op. cit., pp. 190-239. (Una rassegna ed una panoramica). Si tratta di una rassegna della letteratura dell’educazione in cui delinea una descrizione soggettiva delle teorie pedagogiche degli autori da lei più apprezzati, nella fattispecie Montaigne e Rousseau. Prendendo spunto dalle monografie di storia della pedagogia di Otto Salomon, *Skrifter af uppfostringskonstens stormän* (Scritti sui grandi uomini dell’arte dell’educazione) Ellen Key compie una rassegna internazionale dei massimi contributi in ambito pedagogico (Locke, Pestalozzi, Fröbel, Herbart, Spencer) e nel campo degli studi sulla psicologia dell’infanzia che in Inghilterra sono fatti risalire alla monografia di C. Darwin, *A biographical sketch of an infant* (1877) e in Germania alle ricerche scientifiche di Wilhelm Preyer. L’autrice mostra di essere ben aggiornata sui lavori dei “padri” della psicologia quali W. James, J.M. Baldwin, S. Hall e non da ultimo l’inglese James Sully, fondatore della *British Child Study Association* (1894) presso l’Università di Londra.

<sup>634</sup> C. Reddie, *Abbotsholme 1889-1899 or Ten years in an Educational laboratory*, op. cit.

<sup>635</sup> Così Cecil Reddie definisce la scuola di Abbotsholme, nella prefazione della monografia. *Ibidem*, p. VII.

pubblicazione e durante il soggiorno londinese condusse ricerche per la preparazione di *Barnets århundrade*.

L'autrice si trovava d'accordo con molti punti del progetto pedagogico di Reddie, in particolare con la sostituzione delle lingue antiche, latino e greco, con le lingue viventi, il francese e il tedesco. Inoltre, condivideva la preferenza per i lavori manuali all'aria aperta, le riunioni serali dedicate al confronto di idee, la formazione di un "parlamento" dei ragazzi per deliberare su questioni di interesse comune e l'assenza di certificati e voti. Tuttavia, si mostrava alquanto scettica circa l'organizzazione troppo strutturata e la rigida divisione della giornata che riduceva di molto lo spazio della "libertà assoluta e senza occupazione prestabilita in cui i ragazzi possano leggere o passeggiare o pensare o sognare a piacimento!"<sup>636</sup> La *New School* di Reddie presentava un altro punto debole, nella visione di scuola ideale della nostra, ovvero l'assenza della coeducazione.

Durante la visita alla *Ruskin Home School*,<sup>637</sup> che era stata fondata dai coniugi Lowerison nel gennaio del 1900, Ellen Key fu presa da un profondo entusiasmo al punto da definirla "la più radicale fra le scuole riformate". Si trattava infatti di una scuola mista e aconfessionale, aspetti considerati innovativi e peculiari della scuola del futuro. Harry Lowerison,<sup>638</sup> fortemente deluso dall'esperienza di insegnante in una scuola elementare londinese, giunse a sostenere la necessità di de-istituzionalizzare l'educazione, liberandola dal vincolo del curriculum e dal sistema degli esami e dei voti, al fine di promuovere una scuola per la vita dove i bambini avrebbero vissuto in armonia con la natura.

*Hurtiga, hyfsade och glada, skötte de sina husliga plikter i det gemensamma hemmet, sina lektioner eller sina lekar. De fel, som begås, drabbas af uppfostrande straff, men stryk är alldeles bannlyst ur*

---

<sup>636</sup> Key, *Il secolo*, op. cit., p. 217. Riporto l'intera citazione in lingua originale: "Hvad jag i dagordningen saknar äro de timmar, då gossarna helt kunna rå om sig själfva, vara utan alla bestämda sysselsättningar, fritt få läsa, ströfva omkring elle drömma och vara i fred för hvarandra!"

<sup>637</sup> L'esperienza educativa della *Ruskin School Home* è stata descritta da K. Manton, "Establishing the fellowship: Harry Lowerison and Ruskin School Home, a turn-of-the-century socialist and his educational experiment", *History of Education*, 26, 1/(1997), 53-70. Inoltre, si cfr. W. Grandi, "Educazione, società e arte nella visione del socialismo utopistico britannico. Orizzonti sociali, progetti riformatori e proposte educative in Robert Owen, John Ruskin e William Morris", *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 2/(2010), vol. 5, pp. 1-23.

<sup>638</sup> Harry Lowerison (1863-1935) aderì alla Fabian Society e fu un assiduo collaboratore della rivista *The Clarion*. Dalla pratica decennale di insegnante elementare presso una scuola pubblica di Londra (la Weckam School) e dall'accento posto all'educazione da parte del Socialismo, maturò la consapevolezza di ribaltare i principi dell'istituzione scolastica, creando un esempio di scuola-famiglia, immersa nella natura, priva di orari rigidi e di valutazioni. La *Ruskin School Home* era situata nei pressi di Norfolk e fu operativa fino al 1926.

*denna skola. Dess första mål är kroppslig hälsa samt klar insikt i villkoren för denna. Så vidt möjligt ges lektionerna i fria luften och att afbryta en lektion inomhus, för att visa barnen ett sällsynt skönt naturskådespel, anser mr Lowerison med allt skäl vara god metodik! Skolans timplan flyttas efter tidvattnet, eftersom badet — jämte solen, luften och sund, riklig föda — anses oumbarliga för utvecklingen af en harmonisk människa. Framför den rena sporten gynnas alla naturliga kroppsöfningar, såsom att simma, ro, fotvandra samt syssla med snickeri, trädgårdsskötsel och husdjur, ehuru cricket o. d. heller icke försummas.*<sup>639</sup>

Prendendo ispirazione dagli ideali educativi di William Morris<sup>640</sup> e John Ruskin<sup>641</sup>, creò una scuola strutturata secondo il modello della famiglia in cui la socializzazione fra educatori e alunni assumeva un elevato valore. L'educazione si svolgeva in un ambiente sociale naturale, quello della famiglia, per questo la scuola rimase sempre di piccole dimensioni (formata da un numero massimo di trenta allievi). La cifra distintiva del nuovo modello di scuola di Harry Lowerison risiedeva nel rispetto profondo di ogni fede religiosa e morale<sup>642</sup> e nella promozione del senso di responsabilità verso la “santità della natura e della vita”.

*Skolan har inga bönestunder, ingen obligatorisk kyrkogång, och endast valfri kristendomsundervisning. Men ena söndagen hafva barnen vid hafsstranden hört talas om Jesus, den andra om Buddah eller Balder eller Apollon.*<sup>643</sup>

I ragazzi apprendevano a relazionarsi con la vita reale mediante l'osservazione diretta dei fenomeni naturali; lo studio delle lingue e delle culture straniere era perfezionato con viaggi all'estero, si apprendeva la storia per mezzo di visite guidate ai monumenti locali e a partire dalle esperienze quotidiane si avvicinavano gli allievi alla geometria e all'aritmetica, tutte strategie didattiche molto innovative e moderne. Le

---

<sup>639</sup> *Ibidem*, p. 221. [Trad.: Allegri e composti essi prendevano parte ai lavori domestici, alle lezioni, ai giochi. Bandite le percosse, non erano ammesse che punizioni educative. L'igiene e l'educazione fisica sono oggetto di cure speciali; anche le lezioni si fanno il più possibile all'aria aperta e non di rado si interrompono le conferenze nelle sale per fare ammirare ai ragazzi un bel fenomeno della natura. Il programma giornaliero è regolato dalla marea, essendo il bagno – insieme al sole, all'aria e al buon nutrimento – ritenuto indispensabile al sano sviluppo dei ragazzi. Allo sport puro sono preferiti gli esercizi naturali, come l'andare in canoa, nuotare, fare lunghe camminate ed i lavori di giardinaggio, nelle stalle e nelle officine, senza escludere però il cricket e altri giochi].

<sup>640</sup> Lowerison si ispirò all'utopia che Morris delineò nel romanzo fantapolitico “*News from nowhere*” (1890), (trad. it., *Notizie da nessun dove*, Editori Riuniti, Roma, 2013).

<sup>641</sup> I motivi ispiratori del credo pedagogico di Ruskin mutuati da Lowerison erano stati trattati nel saggio “*Unto this last*” (1862), (trad. it., *A quest'ultimo. Quattro saggi di socialismo cristiano*, Marco Valerio, Torino, 2003)

<sup>642</sup> In linea con il rispetto della vita in ogni sua forma, nella scuola si seguiva una dieta vegetariana.

<sup>643</sup> *Ibidem*, p. 222. [Trad.: La scuola non prevede ore di preghiera o la partecipazione alla chiesa; vige la libera scelta dell'insegnamento religioso. Ma la domenica, in riva al mare, i ragazzi sentono parlare una volta di Gesù, un'altra volta di Buddha o di Balder o di Apollo].

lezioni duravano al massimo trenta minuti, non erano previsti esami o valutazioni di alcun tipo e buona parte del tempo era dedicata allo svolgimento di attività libere.<sup>644</sup> L'obiettivo principale che tutte le scuole avrebbero dovuto condividere risiedeva nell'affermazione di Lowerison, secondo cui, la motivazione dell'alunno doveva essere guidata dalla gioia di apprendere, e non doveva essere correlata a nessun tipo di ricompensa o punizione:

»att gifva samhället rödblodiga, klarögda, bredbröstate, fysiskt och psykiskt starka och snabba varelser, fyllda af själfthillit och af mildhet, med ögon vakna för skönhetssynerna, själar ifriga att genomtränga mysterierna och hjärtan klappande i samklang med fröjderna och sorgerna i denna uherbara värld.»<sup>645</sup>

La promozione di una scuola della vita per la vita, che unisce le idee neumanistiche e quelle positiviste, caratterizza il quadro di riferimento pedagogico di Ellen Key la quale affermava: "La vita stessa è la vera educatrice per la vita" (*Lifvet – naturens och människans lifvet - detta ensamt uppfostrar för lifvet*).<sup>646</sup>

#### 4.4 *Tant Ellen e le scuole femminili in Svezia*

La storia sociale delle donne e del movimento per l'emancipazione femminile sono campi di indagine che negli ultimi decenni hanno visto una notevole espansione; altrettanto prolifera è stata la produzione di studi sull'educazione delle donne.<sup>647</sup> A livello

---

<sup>644</sup> Nei primi due decenni del nuovo secolo la scuola di Lowerison raggiunse una certa notorietà, come sottolinea Manton il quale, alla luce del fatto che lo stesso A.N. Neill visitò la *Ruskin Home School*, ha avanzato l'ipotesi che questo modello abbia esercitato un'influenza positiva sulla famosa "free democratic school" di *Summerhill*. Manton, *Establishing*, op. cit., p. 70. Per una presentazione della *Summerhill School* si rimanda a A.S. Neill, *Summerhill, A radical approach to child rearing*, New York, Hart Publishing Company 1960 (trad. it., *Summerhill, un'esperienza educativa rivoluzionaria*, Rizzoli Editori, Milano, 1979).

<sup>645</sup> *Ibidem*, p. 68. [Trad.: Educare per la società degli esseri fisicamente e psicologicamente forti, con sangue vivo, occhio sveglio e braccia robuste, con l'anima piena di fiducia in se stessi e di indulgenza per gli altri, con occhi aperti per il senso della bellezza e con l'anima zelante per penetrare i miseri e il cuore che batte all'unisono con le gioie e le preoccupazioni di questo mondo meraviglioso].

<sup>646</sup> *Ibidem*, p. 83.

<sup>647</sup> Per quanto concerne l'Italia si cfr. S. Ulivieri, *La donna nella scuola dall'Unità d'Italia a oggi. Leggi, pregiudizi, lotte e prospettive* (prima parte), in: Nuova DWF, 2, 1977, pp. 20-47; S. Ulivieri, S., *La donna nella scuola dall'Unità d'Italia a oggi. Leggi, pregiudizi, lotte e prospettive* (seconda parte), in: Nuova DWF, 2, 1977, pp. 81-105; S. Ulivieri, *La donna nella scuola dall'Unità d'Italia a oggi. Leggi, pregiudizi, lotte e prospettive* (terza parte), in: Nuova DWF, 2, 1977, pp. 115-140; C. Covato C., M.C. Leuzzi (a cura di), *E l'uomo educò la donna*, Editori Riuniti, Roma 1986; I. Porciani, (a cura di), *Le donne a scuola. L'educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Il Sedicesimo, Firenze 1987; S. Soldani, (a cura di), *L'educazione delle donne: scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Franco Angeli, Milano 1989; C. Covato, *Sapere e pregiudizio. L'educazione delle donne fra '700 e '800*, Archivio Guido Izzi, Roma 1991, E. Beseghi E., V. Telmon (a cura di), *Educazione al femminile: dalla parità alla*

internazionale, di recente sono state condotte ricerche in merito ai luoghi frequentati, alle reti e alle strategie relazionali delle donne nel periodo compreso fra l'ultimo quarto del XIX secolo e la Prima guerra mondiale, alcune di queste si sono occupate di biografie e diari lasciati dalle donne, molte delle quali erano impiegate come maestre o direttrici di scuole femminili, come fondatrici e riformatrici di nuove scuole.<sup>648</sup> Alcuni studi si sono occupati della prima generazione di maestre e fondatrici di scuole, a cavallo del secolo scorso, tuttavia le ricerche in campo svedese si limitano ancora a pochi risultati.<sup>649</sup>

La più antica scuola superiore femminile svedese risale al 1815, era la *Frunttimmerföreningens flickskola* di Göteborg, che fu attiva fino al 1938.<sup>650</sup> Nella capitale svedese invece, la prima scuola femminile fu aperta dallo storico Anders Fryxell

---

*differenza*, La Nuova Italia Firenze 1992; S. Soldani, G. Turi, (a cura di), *Fare gli italiani: scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, Il Mulino, Bologna 1993; S. Ulivieri (a cura di), *Educare al femminile*, ETS, Pisa 1995; S. Soldani, *Maestre d'Italia*, in: A. Groppi (a cura di), *Il lavoro delle donne*, Laterza, Bari 1996; C. Covato, *Maestre e professoressa fra '800 e '900. Emancipazione femminile e stereotipi di genere*, in Ulivieri S. (a cura di), *Essere donne insegnanti. Storia, professionalità e cultura di genere*, Torino, Rosenberg & Sellier, Torino 1996, pp. 19-46; C. Covato, *Un'identità divisa. Diventare maestre in Italia fra Otto e Novecento*, Archivio Guido Izzi, Roma 1996; S. Ulivieri (a cura di), *Le bambine nella storia dell'educazione*, Laterza, Bari 1999; C. Covato e S. Ulivieri, *Itinerari nella storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*, Unicopli, Milano 2001; G. Seveso, *Come ombre leggere. Gesti, spazi, silenzi nell'educazione delle donne*, Unicopli, Milano 2001; S. Franchini, P. Puzzuoli, *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione (1861-1910)*, MIUR, pubblicazioni degli Archivi di Stato 2005; A. Cagnolati, T. Pironi, *Cambiare gli occhi al mondo intero. Donne nuove ed educazione nelle pagine de L'Alleanza (1906-1911)*, Milano, Unicopli 2006; C. Ghizzoni, S. Polenghi, (a cura di), *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, op.cit., 2009; A. Cagnolati, *Madri sociali. Percorsi di genere tra educazione, politica e filantropia*, Anicia, Roma, 2011; F. Borruso, *Le memorie di una maestra. Il diario di Rina Nigrisoli e il suo esperimento di scuola attiva (1920-1924)*, in R. Nigrisoli, *La mia scuola*, Introduzione e cura di Francesca Borruso, Unicopli, Milano 2011, pp. 9-46.; E. Musiani, *Educarsi, educare, percorsi femminili dalla casa alla città*, Aracne, Roma 2012; E. Musiani (a cura di), *Non solo rivoluzione. Modelli formativi e percorsi politici delle patriote italiane*, Aracne, Ariccia 2013; F. Borruso, *La letteratura per giovinette nell'Italia umbertina*, in L. Cantatore (a cura di), *Ottocento fra casa e scuola. Luoghi, oggetti, scene della letteratura per l'infanzia*, Unicopli, Milano 2013, pp. 211-231; C. Covato, *Idoli di bontà. Il genere come norma nella storia dell'educazione*, Unicopli, Milano 2014; A. Cagnolati, *Donne, maestre, giornaliste: la stampa pedagogica all'indomani dell'Unità d'Italia*, in *Educació i Història. Revista d'Història de l'Educació*, numero monografico *Prensa periòdica i història de l'educació*, 24 (julio-diciembre), pp. 17-27, 2014; A. Cagnolati, *Desde la moda al feminismo: mujeres y prensa pedagógica (Italia, siglo XIX)*, in *Innovación educativa*, 26, 2016, pp. 29-46; L. Magazzeni, *Operaie della penna. Donne, docenti e libri scolastici fra Ottocento e Novecento*, Aracne, Ariccia 2019.

<sup>648</sup> A. Cagnolati, A. F. Canales Serrano (a cura di), *Women's Education in Southern Europe. Historical perspectives (19th-20th centuries)*, Vol. 1, Aracne, Ariccia, 2017; G. Wedel, *Lehren zwischen Arbeit und Beruf. Einblicke in das Leben von Autobiographinnen aus dem 19. Jahrhundert*, Böhlau Verlag, Wien, Köln, Weimar, 2000.

<sup>649</sup> Il primo dettagliato studio è stato pubblicato nel 1972 da Gunhild Kyle, *Svensk fliskskola under 1800-talet*, op. cit.; altri contributi sono C. Florin, *Kampen om katedern. Feminiserings- och professionsprocessen inom den svenska folkskolans läroverket 1850-1906*, Wesleyan University Press, Umeå, 1987. [La lotta per la cattedra. Processi di femminilizzazione e di professionalizzazione nel sistema scolastico svedese, 1850-1906].

<sup>650</sup> E. Hedin E., *Göteborgs flickskolor, en historisk återblick*, Förening för svensk undervisningshistoria, Stockholm, 1967. [Le scuole femminili di Göteborg, una panoramica storica].

nel 1831 e portava il nome di *Wallinska skola*. Fu considerata la scuola più innovativa in quanto offriva alle studentesse un curriculum ben strutturato che consisteva nel “coltivare il cuore e la mente” delle giovani allieve. Nel 1847 Karin Åhlin, all’età di diciassette anni, fondò la *Åhliniska skola*, che fu frequentata da Ellen Key nell’inverno 1864/65 per la preparazione alla cresima.

Il periodo che va dal 1865 al 1885 fu caratterizzato dalla fondazione di varie scuole superiori femminili private. Nell’arco di vent’anni furono aperte ottantacinque scuole, tanto che a metà degli anni Ottanta si contavano in tutta la Svezia ben 120 scuole private femminili. Il periodo in cui si registrò il maggior sviluppo fu il quinquennio 1881-85, quando furono aperte trenta nuove scuole. La diffusione non interessò solo le grandi città, ma anche i piccoli centri come Karlshamn, Arvika, Filipstad, Sala e Skellefteå. In Parlamento fu presentata una mozione a favore di un’eventuale sovvenzione per le scuole femminili; nel 1866 fu formata una commissione per promuovere un disegno di legge in merito e nel 1874 fu varato un decreto per sovvenzionare le scuole elementari private. Nel 1885 si istituì un comitato con il compito di indagare l’insegnamento e i risultati nelle scuole femminili, unitamente a ispezionare le condizioni igieniche, pedagogiche ed economiche.

In quel periodo il dibattito attorno all’educazione superiore femminile era molto acceso. Le opinioni erano varie e non sempre contraddittorie. In merito all’educazione delle donne si concentrarono attorno a tre nuclei concettuali: la prima sosteneva la necessità di un’educazione familiare (*bildning for hemmet*), la seconda riguardava la formazione delle insegnanti e la terza era inerente alle materie fondamentali per gli studi superiori. Il modello dominante voleva che le donne fossero educate in preparazione del ruolo di donna di casa. A partire dal 1875 si aprì un tavolo di discussione che organizzò un incontro per i promotori delle scuole superiori femminili (*flickskolemote*); gli incontri successivi furono un’arena per regolari discussioni su questioni pedagogiche, contenuti e obiettivi dell’insegnamento, la situazione economica delle scuole femminili e le questioni legate alla professione delle insegnanti. Negli incontri si mettevano in comune interessi e questioni, tuttavia ogni scuola manteneva la propria libertà di decisione.

Al primo incontro del 1879 parteciparono 500 persone, di cui le donne rappresentavano l’80% dei partecipanti, la maggior parte erano insegnanti o direttrici di scuole femminili. Si ragionò sulle materie fondamentali che dovevano essere incluse per

la formazione femminile. Gli oratori appartenevano a un gruppo piuttosto omogeneo: alcuni erano di origine aristocratica, ma la maggior parte erano esponenti della borghesia. Fra gli uomini molti avevano incarichi politici in Parlamento; altri appartenevano alla corrente politica liberale.

Solo due donne che avevano contatti politici per via paterna o coniugale, ebbero accesso alla stampa. Già era nota l'importanza dei canali politici e di informazione per la diffusione delle cause sociali e politiche. Le donne che si espressero a favore dell'istruzione superiore femminile erano Sophie Adlersparre, Hilda Casselli, la signora Sundén (al secolo Ebba Gregernen), Anna Hierta e Jenny Rossander, tutte erano esponenti dell'allora nascente movimento delle donne; la segretaria dell'incontro fu Ellen Key. Si propose subito la necessità di definire l'ambito della nuova formazione femminile per differenziarla dall'educazione dei salotti letterari. Al posto dei discorsi e degli ideali di carattere romantico-religioso, prese forma un modello di educazione femminile di carattere nazional-religioso. Oltre all'etica cristiana e alla morale luterana, la scuola doveva educare all'ambiente di lavoro. Si presero le distanze da quelle istanze che vedevano nella scuola una forma di indebolimento delle forze fisiche e psicologiche. La nuova donna doveva essere anche adatta a svolgere un ruolo attivo nella società moderna, nonostante la casa rimanesse il suo ambito d'azione privilegiato. I suoi doveri di madre potevano essere diretti anche ad altri bambini, oltre l'orizzonte familiare. Le donne nubili potevano pertanto contribuire al miglioramento della società, facendo le insegnanti o le infermiere, attuando quella che fu definita la "maternità sociale" (*samhållsmoderligheten*).

#### 4.5 Lettere fra Adolphe Ferrière e Ellen Key

Nel necrologio di Ellen Key, pubblicato nella rivista *Pour l'ère nouvelle*, Adolphe Ferrière metteva in luce la duratura relazione amicale con l'autrice svedese, di cui esaltava l'amore per l'umanità:

*L'Education nouvelle est en deuil. L'auteur du « Siècle de l'Enfant », notre grande amie Ellen Key, est morte, en avril, dans sa propriété d'Alvastra, sur le lac de Vettern. – Alvastra, souvenirs radieux pour celui qui écrit ces lignes ; en 1912, il y a passé dix journées auprès de sa vieille amie, toujours*

*rayonnante d'amour pour l'humanité, surtout pour les petits, les faibles, les opprimés. Quels accents éloquents n'a-t-elle pas trouvés chaque fois qu'une cause était à défendre où la justice, la santé et le bonheur de l'enfant, de la femme ou de l'ouvrier étaient en jeu ! Rien ne l'arrêtait alors. Oubliant tout, elle se jetait dans la mêlée procédant à des enquêtes sur place et mettant, comme eût dit Bjoernsen, la torpille sous l'arche, en faveur de la bonne cause.*<sup>651</sup>

Lo studioso delle *écoles nouvelles* descriveva poi il contributo che l'autrice svedese aveva offerto al movimento della pedagogia attiva, in particolare grazie alle idee esposte nel *Secolo del bambino* e nel saggio *Individualisme e Socialisme*, definendola una pioniera dell'*Éducation Nouvelle* e dell'*École active*:

*Mais Ellen Key fut surtout et restera à nos yeux l'un des grands précurseurs de l'Education nouvelle et, plus précisément, de l'Ecole active. Ses livres « Le Siècle de l'Enfant » et « Individualité », parus chez Flammarion, sont la charte des novateurs. Qu'ils contiennent des exagérations, nul ne le contestera. Il faut y voir des œuvres de polémique. Ils sont dirigés contre l'école qui écrase l'élan vital spirituel de l'enfant, contre la société qui opprime la libre expansion de la personnalité. On lui a reproché de n'avoir pas souligné aussi les limites nécessaires de la liberté, le point où celle-ci touche à l'anarchie ; de n'avoir pas envisagé les vices qui font, de l'individualisme outrancier, l'antagoniste du solidarisme nécessaire. C'est que tout cela allait sans dire, pour elle. Aux critiques, elle répondait en ouvrant ses livres et en montrant qu'elle n'avait pas oublié la possession de soi et le don de soi. Elle en faisant même la clef de tout le reste. N'est libre que celui qui la possède!*<sup>652</sup>

Proseguiva poi con la narrazione di un ricordo personale riferito al primo incontro con Ellen Key, nel lontano 1908 quando fu ospite della famiglia Bugnion, nel canton vallese. Quel periodo segnò l'inizio della loro amicizia, dello scambio e della produzione di idee innovatrici che furono declinate in atti concreti, mediante la fondazione

---

<sup>651</sup> A. Ferrière, Ellen Key, in «*Pour l'ère nouvelle. Revue internationale d'Education nouvelle*», Anno 5, N° 21, luglio 1926, pag. 92. [Trad.: L'Educazione Nuova è in lutto. L'autrice di "Il Secolo del Bambino", la nostra grande amica Ellen Key, è morta, in aprile, nella sua proprietà in Alvastra, sul lago Vettern. Sono ricordi radiosi per chi scrive queste righe; nel 1912, lui vi trascorse dieci giorni in compagnia della sua vecchia amica, sempre raggianti d'amore per l'umanità, soprattutto per i piccoli, per i deboli, per gli oppressi. Che accenti eloquenti trovava ogni volta che occorreva difendere una causa in cui erano in gioco la giustizia, la salute e la gioia del bambino, della donna o dell'operaio! Allora niente la fermava. Dimenticando tutto, si gettava nella mischia conducendo inchieste sul posto e, come avrebbe detto Bjoernsen, mettendo il siluro sotto l'arca, a favore della buona causa].

<sup>652</sup> *Ivi*. [Trad.: Ma Ellen Key soprattutto fu, e tale resterà ai nostri occhi, uno dei grandi precursori dell'*Éducation nouvelle* e, più precisamente, della Scuola Attiva. I suoi libri «*Le Siècle de l'Enfant*» e «*Individualité*», pubblicati da Flammarion, sono la Carta degli innovatori. Nessuno può contestare il fatto che contengano delle esagerazioni. Bisogna vederle come delle opere polemiche. Sono dirette contro la scuola che schiaccia lo slancio vitale spirituale del bambino, contro la società che opprime la libera espansione della personalità. Le è stato contestato il fatto di non avere sottolineato i limiti della libertà, il punto in cui essa tocca l'anarchia; di non aver previsto i vizi che fanno dell'individualismo stravagante l'antagonista della solidarietà necessaria. Per lei, tutto ciò era ovvio. Rispondeva alle critiche aprendo i suoi libri e mostrando che non aveva dimenticato l'autocontrollo e il sacrificio di sé. Ne faceva la chiave interpretativa di tutto il resto. Libero è solo colui che la possiede!]

dell'Istituto J.-J. Rousseau a Ginevra e l'internazionalizzazione del movimento dell'*Éducation Nouvelle*.

*Ellen Key n'est plus et notre pensée remonte à l'époque lointaine (1909) où elle nous enthousiasmait, où nous avons traduit en français son Siècle de l'Enfant (sans savoir qu'il allait paraître à Paris) et où nous l'avons invitée dans une petite ferme perdue du canton de Vaud. Elle y a achevé «Frauenbewegung». Elle y a fait mieux: elle a semé alors dans bien des cœurs des germes d'idéalisme qui ont grandi et ne sont pas près de mourir. Merci!*<sup>653</sup>

La prima lettera di Adolphe Ferrière a Ellen Key portava la data del 23 febbraio 1908.<sup>654</sup> In essa Ferrière, laureato in Scienze sociali, esprimeva il suo entusiasmo in merito ai contenuti di *Das Jahrhundert des Kindes* di cui condivideva ogni pensiero. Si dimostrava interessato ad approfondire la conoscenza della *Ruskin home school*, fondata da Harry Lowerison di cui era stata fornita una descrizione nel libro della riformatrice svedese e prendeva spunto per parlare del suo progetto di costituire una scuola simile in Svizzera. Inoltre, citava più volte la sua esperienza maturata a contatto con l'amico Hermann Lietz, che definiva come suo "maestro".

Mademoiselle,

*Je viens de lire en allemand „Das Jahrhundert des Kindes“, j'en suis enthousiasmé. Il n'est pas un de vos pensées que je ne partage avec toute la chaleur de ma conviction.*

*Vous parlez de la Ruskin Home school de Mr. Harry Lowerison. Le but qu'il a atteint est exactement celui auquel je tends moi-même, dans le même esprit de la pensée libre, de tolérance, d'amour et de respect de l'enfance.*

*Je veux fonder prochainement une Ecole semblable en Suisse. Je m'y prépare depuis dix ans (j'ai 28 ans et j'ai passé jusqu'ici les plus belles années de ma vie auprès de mon «Meister» et ami le Dr. Hermann Lietz.*

*Et c'est précisément à cause de lui que je Vous écris.*<sup>655</sup>

---

<sup>653</sup> *Ivi*. [Trad.: Ellen Key non è più e il nostro pensiero torna all'epoca lontana (1909) in cui ci entusiasimava, in cui abbiamo tradotto in francese il suo *Siècle de l'Enfant* (senza sapere che stava per essere pubblicato a Parigi) e in quando l'abbiamo invitata in una piccola fattoria sperduta del cantone vallese. Qui ha scritto il saggio «Frauenbewegung». Ma ha fatto di meglio: ha seminato nei cuori i germi dell'idealismo che sono cresciuti e non sono pronti a perire. Grazie!]

<sup>654</sup> Le lettere di Adolphe Ferrière (e della moglie Isabelle Bugnion) sono conservate nel fondo Ellen Key, SE S-HS L41:60 "Brev till Ellen Key från franska och fransk-schweiziska korrespondenter" [lettere a Ellen Key dai corrispondenti francesi e svizzero-francesi].

<sup>655</sup> Lettera del 23 febbraio 1908, fondo Ellen Key, SE S-HS L41:60 [Trad.: Signorina, ho appena letto in tedesco *Das Jahrhundert des Kindes* e mi sono entusiasimato. Non esiste uno dei suoi pensieri che io non condivida con il calore della mia convinzione. Voi parlate *Ruskin Home school* del Sig. Harry Lowerison. Lo scopo cui tende è esattamente quello a cui io stesso tendo, nello stesso spirito di pensiero libero, di tolleranza, d'amore e di rispetto dell'infanzia. Prossimamente vorrei fondare in Svizzera una scuola simile. Mi sto preparando da dieci anni (ho 28 anni e ho passato gli anni più belli della vita al fianco del mio «Maestro» e amico, il Dott. Hermann Lietz. E vi scrivo proprio per causa sua].

Nella seconda parte della lettera Adolphe Ferrière illustrava la vicinanza di idee di Ellen Key e Hermann Lietz che quest'ultimo aveva mutuato da Cecil Reddie ed esposto nel lungo saggio *Emlohstobba*. Il modello della *Abbotsholme school* era stato declinato nella realtà tedesca, a partire dal 1898, con la fondazione dei *Landerziehungsheime*, in cui l'educatore svizzero aveva soggiornato. Nel 1899, dietro consiglio di Edmond Demolins, Ferrière aveva aperto un ufficio denominato *Bureau International des écoles nouvelles* (B.I.E.N.) che pose le basi per l'organizzazione del futuro Istituto J.-J. Rousseau (ottobre 1912).

*Le connaissez-Vous? Sinon je voudrais que vous lisiez son livre « Emlohstobba, Roman oder Wirklichkeit », c'est la description imagée d'Abbotsholme, du Dr. Reddie, et surtout un exposé brûlant d'enthousiasme des idées du Dr. Lietz sur l'éducation. Je voudrais que vous lisiez cela : ce sont exactement vos idées. Je voudrais aussi que vous puissiez voir les Ecoles du Dr. Lietz : aucune des objections que vous faites à Abbotsholme, dans « Das Jahrhundert des Kindes » ne s'applique aux Land-erziehungsheim du Dr. Lietz. Plus j'y ai vécu, plus je me suis senti transporté de bonheur : c'est vraiment l'école idéale. Et quels hommes forts, droits, originaux, libres à tous les égards que ceux qui sortent de ces jardins des âmes où les jeunes gens croissent comme des plantes sous la pluie et le grand soleil!*<sup>656</sup>

Continuava la lettera con la descrizione del progetto di stesura di un libro sulle scuole del futuro e le rivelava la sua intenzione di aprire un internato coeducativo nella Svizzera francese.

Nel 1911 Roger Nussbaum fondò l'*école-foyer des Pléiades* sulle montagne della Svizzera francese; tre anni dopo i coniugi Ferrière fecero costruire un nuovo chalet a Pleiades sur Blonay, dove si trasferirono nell'agosto del 1914 e vi abitarono, circondati da un gruppo di allievi, fino al momento in cui fu devastata da un incendio, nel 1920. Nell'incendio molti documenti importanti e i diari dell'educatore andarono distrutti e trovò la morte la bambinaia del figlio Claude (1916-2002).

*Si je savais que cette œuvre des Land-erziehungsheime vous intéressât, je vous enverrais prochainement le livre que j'écris sur ces Ecoles et sur l'éducation de l'avenir. Dans mon Ecole,*

---

<sup>656</sup> *Ivi.* [Trad.: Lo conosce? Altrimenti vorrei che lei leggesse il suo libro «*Emlohstobba, Roman oder Wirklichkeit*», è la descrizione immaginata di Abbotsholme, del Dott. Reddie, e soprattutto è un resoconto pieno di entusiasmo delle idee del Dott. Lietz sull'educazione. Vorrei che lo leggesse: sono esattamente le sue idee. Vorrei anche che Lei potesse vedere le Scuole del Dott. Lietz: nessuna delle obiezioni che Lei fa a Abbotsholme, in «*Das Jahrhundert des Kindes*» si applica al *Land-erziehungsheim* del Dott. Lietz. Più tempo vi ho trascorso e più mi sono sentito trasportato dalla gioia: è davvero la scuola ideale. E che uomini forti, diritti, originali, liberi in tutti gli aspetti, sono coloro che escono da questi giardini delle anime in cui i giovani crescono come piante sotto la pioggia e il sole pieno!]

*qui sera le premier internat coéducatif en pays de langue française filles et garçons grandiront dans le respect et la pratique de toutes les libertés compatibles avec une marche énergique vers l'idéal humain, que vous décrivez en termes plein de feu.*

*Merci pour Votre beau et bon livre. Ne fut-ce que pour moi, il aura été une semence d'action bonne. A vous, Mademoiselle, mes sentiments d'admiration et de reconnaissance.*

Adolphe Ferrière.

Licencié en sciences sociales.<sup>657</sup>

Emerge, tuttavia, dalle righe di questa lettera, la stranezza di avere omissso ogni riferimento a Paul Geheeb, che Ferrière già conosceva per le sue frequentazioni nel D.L.E.H. di Haubinda, di cui Geheeb fu il direttore fino al 1906. E ancor più evidente è il fatto che non si faccia menzione della *Freie Schulgemeinde* di Wickersdorf, prima scuola nuova coeducativa, che era sorta proprio dal conflitto fra Lietz e i suoi due collaboratori Gustav Wyneken e Paul Geheeb in merito alla necessità di aprire le porte dei D.L.E.H. alle bambine e alle ragazze.

La vita di Adolphe Ferrière fu ben documentata dai suoi diari personali che iniziò a redigere all'età di dieci anni, nel 1889, e da cui Rémy Gerber<sup>658</sup> ha tratto e compilato una cronologia dettagliata che seguiremo per quanto concerne il rapporto dell'educatore svizzero con le scuole nuove.

Nel 1893 si trasferì con la famiglia a Ginevra, dove il padre esercitava la professione di medico e svolgeva opere di volontariato che sfoceranno in una assidua attività di volontariato per la Croce Rossa internazionale. Gli anni dell'adolescenza sono segnati da numerosi viaggi in Europa e in Italia. A diciannove anni si iscrisse alla facoltà di scienze e lesse l'opera del sociologo Edmond Demolins, *A' quoi tient la supériorité des Anglo-Saxons*, che influenzerà la sua scelta di optare per lo studio della sociologia. Nell'aprile del 1899 il cugino Jean Ferrière fu inviato a studiare in Inghilterra alla scuola di Bedales, la *New school* fondata sei anni prima da John Badley. Durante l'estate Adolphe, in compagnia del padre, visitò Bedales e di ritorno si fermarono a visitare

---

<sup>657</sup> *Ivi.* [Trad.: Se sapessi che l'opera dei *Land-erziehungsheime* le possa interessare, prossimamente le invierò il libro che scrivo su queste scuole e sull'educazione del futuro. Nella mia scuola, che sarà il primo internato coeducativo nel paese di lingua francese ragazze e ragazzi cresceranno nel rispetto e nella pratica di tutte le libertà compatibili con un carattere energico verso l'ideale umano che lei descrive con termini pieni di fuoco. Grazie per il suo libro buono e bello. Solo da parte mia, sarà stato un seme di buona azione. A lei, signorina, vanno i miei sentimenti di ammirazione e di riconoscenza. Adolphe Ferrière. Laureato in Scienze sociali].

<sup>658</sup> R. Gerber, *Vie et œuvre d'Adolphe Ferrière (1879-1960)*, Faculté de Psychologie et de Science de l'Education de l'Université de Genève, 1989.

l'*Ecole des Roches* di Demolins a Verneuil sur Avre. Il sociologo francese gli suggerì di fondare un ufficio internazionale per coordinare le scuole nuove, raccogliendo dati e resoconti sul loro operato. Di ritorno a Ginevra si mise subito all'opera e nel gennaio del 1900 aprì il *Bureau International des écoles nouvelles* (B.I.E.N.) Nel frattempo un altro cugino era stato inviato a studiare nel D.L.E.H. di Ilsenburg, fondato da Hermann Lietz che Ferrière conobbe durante la visita all'Esposizione universale di Parigi, nel luglio del 1900.<sup>659,660</sup>

Il 13 agosto dello stesso anno Adolphe Ferrière, accompagnato dai genitori, dai due fratelli e dalla zia Maria Reineke che abitava a Braunschweig, si recarono a Ilsenburg dove iniziò un tirocinio come educatore volontario. Nella scuola nuova di Lietz furono iscritti i fratelli Charles e Fredy e per qualche settimana soggiornarono anche la madre<sup>661</sup> e la zia. Qui apprese da Lietz dell'acquisto della proprietà di Haubinda e del suo progetto di aprire una seconda scuola nuova per gli alunni più grandi, progetto che vide la sua realizzazione nell'aprile del 1901 e dove Adolphe si trasferì per svolgere la sua attività di educatore. A Haubinda si inaugurò per lui un anno intenso di incontri: condivideva una stanza con Wilhelm Zuberbühler, futuro fondatore della scuola nuova di Glarisegg;<sup>662</sup> in agosto Auguste Forel<sup>663</sup> tenne una conferenza, all'inizio di ottobre conosce Cecil Reddie il quale aveva reso visita a Hermann Lietz. Nel marzo del 1902 si congedò da Lietz e insieme a Wilhelm Frei e Wilhelm Zuberbühler contribuì all'organizzazione della scuola nuova di Glarisegg, denominata "*Schweizerisches Landerziehungsheim*" (casa di istruzione di campagna, svizzera – S.L.E.H.) che fu inaugurata il 28 aprile 1902 (giorno del compleanno di Hermann Lietz e anniversario della fondazione dei due D.L.E.H) con l'iscrizione di quattordici alunni e sei educatori. Nel frattempo, dopo aver rinunciato agli studi scientifici, si era immatricolato alla Facoltà di Lettere e di Scienze Sociali

---

<sup>659</sup> La visita dell'Expo di Paris accomuna Ferrière e Ellen Key, la quale la visitò con l'amica Lisa Hultin. Erano questi i mesi in cui l'autrice svedese lavorava alla stesura di *Il secolo del bambino*.

<sup>660</sup> Hermann Lietz aveva accompagnato a Parigi un gruppo di allievi di Ilsenburg, fra cui il cugino di Adolphe.

<sup>661</sup> La madre partì da Ilsenburg il 7 ottobre per fare ritorno a Ginevra e al suo posto giunse lo zio Louis Ferrière.

<sup>662</sup> La scuola fu allestita nel castello di Glarisegg e per circa ottant'anni ha svolto la sua attività. Fu chiusa nel 1980.

<sup>663</sup> August Forel (1848-1931) fu un famoso psichiatra e entomologo che condusse importanti ricerche sui neuroni. Molto noto anche per il suo attivismo sociale, in particolare per la campagna contro l'abuso di alcool e proprio per questa sua lotta a favore della "*Nuchterheit*" (sobrietà) entrò in contatto con Ellen Key. Forel era anche il nonno materno di Isabelle Bugnion, futura moglie e collaboratrice di Adolphe Ferrière. Durante il soggiorno in Svizzera del 1908, Ellen Key soggiornò nello chalet di proprietà dei Bugnion.

dell'Università di Ginevra e alternava la vita da studente, all'attività sporadica nel S.L.E.H. di Glarisegg, alle visite alle nuove scuole. Nell'autunno del 1904 visitò Bieberstein, il terzo D.L.E.H. di Lietz (aperto nell'aprile del 1904 e diretto dallo stesso Lietz), l'anno successivo si recò in Francia all'Ecole des Roches, diretta da Georges Bertier, e di passaggio a Parigi visitò il laboratorio di psicologia sperimentale di Aldred Binet. Nel settembre del 1906 rese visita a Lietz nella scuola di Haubinda, dopo la rottura dei rapporti fra Lietz, Wyneken e Geheeb. Iniziò un periodo di crisi nei D.L.E.H., la ricerca di nuovi educatori si fece sempre più ardua, a seguito della fondazione della *Freie Schulgemeinde* molti allievi seguirono Paul Geheeb e si trasferirono a Wyckersdorf; la direzione di Haubinda, passata nelle mani del Dott. Marseille, si rivelò disastrosa e alla fine del 1907 Lietz giunse a una definitiva rottura anche con Marseille; a distanza di pochi mesi, nell'aprile del 1908, una parte dell'edificio di Bieberstein andò distrutta in un incendio.

E qui si giunge alla prima lettera che Adolphe Ferrière inviò a Ellen Key. Nell'agosto dello stesso anno la sua fidanzata, Isabelle Bugnion,<sup>664</sup> si trasferì in Inghilterra per compiere un tirocinio nella *Bedales school*. Nel maggio del 1909 Isabelle incontrò a Parigi Ellen Key mentre questa era ospite di Rainer Maria Rilke. Non sono conservate lettere fra le due donne riferite a quel periodo, tuttavia nell'ottobre dello stesso anno Key si recò in Svizzera e iniziò il suo soggiorno nello chalet di St. Bendes durante il quale si dedicò alla stesura del saggio sul movimento delle donne che le era stato proposto da Martin Buber. In questi mesi i rapporti fra Ferrière e l'attivista svedese si fecero più intensi a seguito della comune frequentazione della famiglia Bugnion, l'approfondimento della lettura delle opere di Key e lo scambio di idee esercitarono nell'educatore svizzero un'influenza di lunga durata di cui risentirono positivamente le sue maggiori opere.

Nel 1912 i coniugi Ferrière intrapresero un viaggio nel Nord Europa. Visitarono la Scozia, l'Islanda, la Norvegia e la Svezia dove soggiornarono per una decina di giorni a Villa Strand dall'amica Ellen Key. Nel viaggio di ritorno attraverso la Germania

---

<sup>664</sup> Isabelle Bugnion (1885-1969) era insegnante di scienze naturali. Al ritorno da Bedales pubblicò un breve saggio dal titolo *Essai sur l'éducation d'après les idées modernes*, in: *Coenobium*, Lugano, settembre-ottobre 1908. Sulla stessa rivista pubblicarono articoli Adolphe Ferrière e Ellen Key.

visitarono la Odenwaldschule di Paul Geheeb e la Hauslehrerschule aperta nel 1906 a Berlino da Berthold Otto.<sup>665</sup>

Nella lettera di ringraziamento a Ellen Key, che Adolphe Ferrière inviò da Copenhagen il 9 novembre 1912, si legge della visita a tre scuole di Stoccolma e a Göteberg. Nelle lettere successive i due corrispondenti si scambiarono informazioni e favori circa la raccomandazione di studentesse nelle scuole nuove e di amici comuni. A pochi mesi dalla dichiarazione di guerra, Ferrière nel narrare gli sforzi compiuti dal padre e dai volontari della Croce Rossa per alleviare le sofferenze dei feriti e dei prigionieri (lettera dell'11/11/1914) citò il nome dell'amico Romain Rolland un amico comune.<sup>666</sup>

Nella primavera del 1914 i coniugi svizzeri si erano trasferiti nel nuovo chalet di Pleiades sur Blonay, nel canton vallese, e qui dall'agosto dello stesso anno offrirono riparo agli allievi e al direttore Antonio Faria de Vasconcellos, fondatore dell'*école nouvelle* di Bièrges (Belgio). Ferrière scrisse la prefazione del saggio di Faria de Vasconcellos nel quale espone per la prima volta i trenta punti che caratterizzavano le scuole nuove,<sup>667</sup> si trattava di un elenco di indicatori atti a valutare la scuola. Infatti, per potere essere considerata tale, un'*école nouvelle* doveva soddisfare almeno la metà dei trenta punti. Nel primo decennio del secolo, gli esperimenti pedagogici si moltiplicarono, in Europa e nel Nord America, tuttavia il pullulare di nuove scuole non garantiva la qualità dell'istruzione e dell'educazione offerta. Alcune scuole erano concepite in funzione dell'aspetto economico che potevano rappresentare per i fondatori delle stesse.

*En ce temps de réalisme mercantile il faut, plus que jamais, se tenir sur ses gardes et se méfier des contrefaçons. Qu'on le sache bien : une École nouvelle n'existe pas comme telle pour notre «*

---

<sup>665</sup> La letteratura di e su Berthold Otto e il suo esperimento pedagogico, la *Hauslehrerschule*, tutt'ora esistente, è vasta. Si cfr. Bibliothek für Bildungsgeschichtliche Forschung des Deutschen Instituts für Internationale Pädagogische Forschung, *Berthold Otto „Meine Schule war und ist die freiheitlichste in der Welt“*, Berlin, 2007; K. Ketelhut, *Berthold Otto als pädagogischer Unternehmer: Eine Fallstudie zur deutschen Reformpädagogik*, Böhlau Verlag, Köln, 2016. [Berthold Otto „La mia scuola è stata ed è la scuola più libertaria del mondo”]; [Berthold Otto come imprenditore pedagogico: uno studio di caso sulla Pedagogia della riforma].

<sup>666</sup> T. Pironi, *Ellen Key e Romain Rolland: due voci in dialogo nel nome della coscienza europea*, in: Itaca. In viaggio tra Storia, Scuola ed Educazione. Studi in onore di Salvatore Agresta, Lecce-Rovato (BS), Pensa Multimedia Editore, 2018, pp. 253-261. Nel 1909 A. Ferrière aveva pubblicato un articolo in cui delineava il suo progetto di scuola nuova, di cui aveva fatto menzione nella prima lettera a Ellen Key. A. Ferrière, *Projet d'École Nouvelle*, in “*Foyer solidariste*”, Delachaux & Niestlé, Neuchâtel, 1909. L'anno successivo aveva dato alle stampe due articoli: A. Ferrière, *L'éducation nouvelle théorique et pratique*, in: *Revue psychologique*, giugno 1910; A. Ferrière, *Les Ecoles nouvelles*, in: *Education*, dicembre 1910.

<sup>667</sup> A. Ferrière, *Préface*, in A. Faria de Vasconcellos, *Une école nouvelle en Belgique*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel, 1915, pp. 8-20.

*Bureau international des Écoles nouvelles* » que si, à part le programme minimum que nous venons d'indiquer, elle répond à quinze au moins d'entre les caractères qu'on trouvera mentionnés ci-après.<sup>668</sup>

Il «*Bureau international des Écoles nouvelles*», come specificava in una nota a piè di pagina “si poneva il compito di stabilire dei rapporti di mutuo aiuto fra le differenti scuole nuove, di centralizzare i documenti e di valorizzare le esperienze psicologiche fatte in quei laboratori di pedagogia del futuro”.<sup>669</sup> Al punto 27 era citata anche Ellen Key in merito al suo ideale di bellezza:

*L'école nouvelle doit être un milieu de beauté comme l'a écrit Ellen Key. L'ordre en est la condition première, le point de départ. L'art industriel que l'on pratique et dont on s'entoure, conduit à l'art pur, propre à éveiller, chez les natures d'artistes, les sentiments les plus nobles.*<sup>670</sup>

Dopo aver enucleato i trenta tratti distintivi delle scuole nuove, Ferrière procedeva a valutare i sei istituti famosi, attribuendo loro dei punteggi.<sup>671</sup>

*École d'Abbotsholme (...) Total: 22 ½*

*École de Bedales (...) Total: 25*

*École des Roches (...) Total: 17 ½*

*Écoles Lietz (...) Total: 22*

*École d'Odenwald (...) Total: 30*

*École de Bièrges (...) Total: 28*

Come si evince dai punteggi, l'unica scuola a ricevere il massimo punteggio era la Odenwaldschule di Paul Geheeb, il pedagogo che nel frattempo aveva allacciato con Ferrière un rapporto epistolare che si consolidò in una fattiva collaborazione e in

---

<sup>668</sup> *Ibidem*, pag. 8. [Trad.: In questi tempi di realismo mercantile occorre, ora più che mai, stare in guardia e diffidare dalle contraffazioni. Che si sappia bene: una Scuola nuova non è tale per il nostro «Bureau international des Écoles nouvelles» se, oltre al programma minimo che indicheremo, non risponde ad almeno quindici dei tratti che saranno menzionati qui di seguito].

<sup>669</sup> *Ivi*.

<sup>670</sup> *Ibidem*, pag. 16. [Trad.: La scuola nuova deve essere un ambiente di bellezza come ha scritto Ellen Key. L'ordine è la condizione primaria, il punto di partenza. L'arte industriale che si pratica, e di cui ci si circonda, conduce all'arte pura, atta a risvegliare nelle nature degli artisti, i sentimenti più nobili].

<sup>671</sup> Specificava inoltre che se un punto non fosse stato completamente soddisfatto, avrebbe ricevuto solo mezzo punto. *Ibidem*, pag. 18.

un'amicizia di lunga durata.<sup>672</sup> Il figlio, Claude Ferrière (1916-2002) fu infatti educato alla Odenwaldschule e con l'avvento del Nazionalsocialismo in Germania, Ferrière aiutò l'amico tedesco a trasferirsi in Svizzera e avviare un nuovo esperimento pedagogico che si concretizzerà nella *École de l'Humanité*,<sup>673</sup> un internato internazionale che ancor oggi svolge la sua attività educativa.

## 4.6 Lettere fra Ellen Key e Paul Geheeb

Nel febbraio del 1905 Paul Geheeb scrive una lettera alla madre<sup>674</sup> di un suo allievo dove le comunica le condizioni di salute del figlio e coglie l'occasione per esprimere la sua alta considerazione nei confronti di Ellen Key:<sup>675</sup>

*Also Sie werden Ellen Key hören, Sie Beneideneswerte? Wissen Sie, daß ich Ihr Buch, Das Jahrhundert des Kindes, für das bedeutendste pädagogische Werk halte, das bis jetzt geschrieben wurde? Und ich glaub', kein Buch hat die Entwicklung Haubinda's so stark und so segensreich beeinflußt, wie jenes.*

*Könnten Sie nicht durchsetzen, daß Ellen Key Haubinda besuche? Die Lebensbeschreibung von Ellen Key, die Sie erwähnen, kenne ich leider noch nicht, - wo ist sie erschienen? Jede Zeile von oder über Ellen Key interessiert mich brennend.<sup>676</sup>*

A distanza di cinque giorni, Geheeb inviò la sua prima lettera alla pedagoga svedese per invitarla ufficialmente a visitare Haubinda. Qui di seguito si riporta l'intera lettera per la chiarezza con cui l'educatore tedesco spiega il suo apprezzamento nei confronti del libro.

---

<sup>672</sup> Y. Zeilberger, Adolphe Ferrière et Paul Geheeb : Une amitié véritable, in A.A.V.V., *Autour d'Adolphe Ferrière et de l'Education Nouvelle*, Cahiers de la Section des Sciences de l'Education, Università di Ginevra, N° 25, 1981. [Adolphe Ferrière e Paul Geheeb: un'amicizia vera].

<sup>673</sup> [www.ecole.ch](http://www.ecole.ch) (sito consultato il 30/08/2019)

<sup>674</sup> La destinataria della lettera non è nota, si rivolge a lei con il titolo di "Frau Doktor"; il figlio si chiama Fritz.

<sup>675</sup> Le lettere di Paul Geheeb sono conservate nel fondo Ellen Key, SE S-HS L41:63:4 "*Brev till Ellen Key från tyska korrespondenter*" [lettere a Ellen Key dai corrispondenti tedeschi].

<sup>676</sup> La lettera di Paul Geheeb è datata 11/02/1905 ed è redatta sulla carta intestata delle D.L.E.H. di Lietz. [Trad.: Dunque, avrà la fortuna di sentire Ellen Key? Sa che il suo libro, *Das Jahrhundert des Kindes*, lo considero come l'opera pedagogica più significativa che sia mai stata scritta finora? E credo che nessun altro libro abbia influenzato lo sviluppo di Haubinda in modo tanto forte e positivo. Potrebbe intercedere in modo che Ellen Key venga a visitare Haubinda? Non sono a conoscenza della biografia di Ellen Key che lei cita – dove è stata pubblicata? Mi interessa ardentemente ogni riga di o su Ellen Key.]

Nella lettera sono riportate evidenti sottolineature in rosso, tracce della lettura di Ellen Key.

Geheeb lesse *Das Jahrhundert des Kindes* appena uscì, nella primavera del 1902, e ne illustrò i contenuti al collegio dei docenti di Haubinda il quale rimase entusiasta:

D. Land-Erziehungsheim

Haubinda

16.II.1905

Post Streufdorf in Sachsen-Meiningen  
Station Simmershausen

*Deutsche Land-Erziehungsheim*

- I. *Ilseburg i. Harz (Klasse VI-IV)*
- II. *Haubinda i. Thür. (Klasse III-IIb)*
- III. *Bieberstein i. Rhön (Klasse IIb-I)*

*Hochverehrte Fräulein,*

*Wollen Sie freundlichst verzeihen, daß ein Unbekannter sich die Freiheit nimmt, wenige Zeilen an Sie zu richten! Längst empfand ich das Bedürfnis, Ihnen meine innigste Dankbarkeit auszudrücken, zögerte aber immer wieder, Sie in unzulängliche Worte zu schaffen.*

*Seit etwa 12 Jahren diene ich der Aufgabe, der ich mein Leben geweiht, der Kindererziehung, u. habe natürlich über dieses Gebiet viel studiert, viel gelesen. Aber hoch über alle pädagogische Litteratur, die ich kennengelernt habe, ragt Ihr „Jahrhundert des Kindes“ hervor, dies einzigartige Buch, das auf mich gewirkt hat, wie bei weitem kein anderes.*

*Als es erschienen ist, habe ich sofort unserem hiesigen Erziehungskollegium eingehend darüber referiert; eine Begeisterung, die ich Ihnen nicht zu schildern vermag, hat Ihr Buch hier erwirkt, u. Sie sind Haubinda's Prophetin geworden. Die von Ihnen gezeichneten Ideale, die wundervolle u. tiefe Interpretationen, die Sie dem einfachen Wort, daß Erziehen = Individualisieren ist, gegeben haben, stehen uns ständig vor Augen u. täglich packt mich von neuem der Schmerz darüber, daß unsere Wirklichkeit noch so weit hinter Ihren Idealen zurückbleibt.*

*Aber lassen Sie mich Ihnen heute endlich danken, aus vollem Herzen danken, zugleich im Namen begeisterter Erzieher, die Ihnen ihre fruchtbarsten Anregungen zu verdanken haben, u. im Namen Hunderten von glücklichen Kindern, die in unseren Heimen die Früchte Ihres Werkes genießen!*

*Und erlauben Sie mir, meinem Dank eine Bitte hinzuzufügen: ich höre, Sie kommen in nächster Zeit nach Deutschland oder sind bereits da; falls Ihr Weg Sie durch Thüringen führt, würden Sie uns dann die große Ehre u. Freude Ihres Besuches erweisen? Wenn Sie jedoch jetzt nicht kommen können, ist es Ihnen vielleicht im Sommer oder später einmal angenehm, einige Zeit in unserem ‚Kinderlande‘ zuzubringen? Vielleicht beliebt es Ihnen, hier etwas von Ihren Vortragsreisen auszuruhen?*

*Mit ausgezeichnete Hochachtung u. Verehrung bin ich*

*Ihr dankbar ergeben.*

*Paul Geheeb,*

*Direktor des DLEH Haubinda<sup>677</sup>*

---

<sup>677</sup> [Trad.: Pregiatissima Signorina, la prego di perdonare se uno sconosciuto si prende la libertà di indirizzarle poche righe! Da molto tempo sentivo il bisogno di esprimerle la mia più profonda gratitudine, ma ho sempre esitato di trasformarla in parole inadeguate. Da circa 12 anni svolgo il compito a cui ho consacrato la mia vita, l'educazione dei bambini e ovviamente ho studiato e letto molto su questo campo. Ma fra tutta la letteratura pedagogica che ho conosciuto, emerge di gran lunga il suo "Secolo del bambino", questo libro singolare che ha avuto su di me un effetto come nessun altro libro. Quando è apparso, ho subito riferito al collegio degli educatori e il suo libro ha suscitato un entusiasmo che non riesco a descriverle e lei è diventata la profetessa di Haubinda. Gli ideali che illustra e le meravigliose e profonde interpretazioni

Da un'analisi delle biografie dei due innovatori dell'Attivismo pedagogico si può individuare la loro condivisione di interessi ed esperienze.

Nella primavera del 1890 il ventenne Paul Geheeb si trasferì nella città di Berlino e si immatricolò alla facoltà di teologia. Nel corso degli anni Novanta studiò alle Università di Berlino<sup>678</sup> e di Jena. In quest'ultima trascorse quattro anni, dal 1892 al 1896, avvicinandosi allo studio della pedagogia con il Prof. Wilhelm Rein, nello stesso periodo in cui Hermann Lietz lavorava come assistente del medesimo docente. Nella grande città il giovane studente si avvicinò agli ambienti riformisti e si impegnò attivamente nella campagna contro l'abuso dell'alcool.<sup>679</sup> Si iscrisse alla "*Internationale Verein für Bekämpfung des Alkoholgenuß*" (Associazione internazionale per la lotta al consumo di alcool) e fu incoraggiato dallo stesso August Forel ad aprire a Berlino una sezione locale.<sup>680</sup> Nell'aprile del 1906 tenne una conferenza sulle nefaste conseguenze dell'abuso dell'alcool nei bambini, presso il Seminario di pedagogia del Prof. Rein, all'Università di Jena. Nella stessa città partecipò all'organizzazione di un'associazione a favore dell'astinenza da alcool, a cui aderì il Prof. Binswanger, direttore del locale manicomio. La questione della criminalità minorile e della dipendenza da alcool degli adolescenti era all'ordine del giorno non solo nella Germania di fine secolo; un altro argomento molto studiato riguardava gli effetti sulla salute dei bambini correlati al consumo di alcool da parte dei genitori, tema che Ellen Key illustrò nel primo capitolo del suo famoso libro.

Nello stesso periodo iniziò a collaborare attivamente alle campagne per l'emancipazione delle donne;<sup>681</sup> nel novembre del 1891 aveva conosciuto Minna Cauer, esponente dell'ala radicale del femminismo borghese tedesco, presidente

---

che riassume con la semplice parola per cui Educare = individualizzare sono sempre presenti ai nostri occhi e ogni giorno sono preso dal dolore che la realtà resta ancora molto indietro rispetto agli ideali che lei descrive.

Ma mi permetta oggi di ringraziarla, dal profondo del mio cuore, e al contempo a nome di tutti gli educatori entusiasti i quali devono esserle grati per i proficui stimoli che lei fornisce, e (anche) a nome delle centinaia di bambini felici che nelle nostre case godono dei frutti del suo lavoro!

E mi permetta di aggiungere una richiesta a questi ringraziamenti; ho sentito che prossimamente verrà in Germania, o forse è già qui; se la sua strada la conducesse in Turingia, vorrebbe concederci l'onore e la gioia di una sua visita? Tuttavia, se fosse impossibilitata, potrebbe trascorrere durante l'estate o quando le sarà più comodo qualche giorno nella nostra 'terra dei bambini'? Forse le piacerebbe riposarsi qui dopo la tournée di conferenze.

La ringrazio con profondo rispetto e adorazione, Paul Geheeb, Direttore del D.L.E.H. Haubinda].

<sup>678</sup> M. Näf, *Paul Geheeb*, op. cit., pp. 81-92.

<sup>679</sup> *Ibidem*, pp. 95-107.

<sup>680</sup> *Ibidem*, pp. 98-101.

<sup>681</sup> *Ibidem*, pp. 107-119.

dell'associazione *Frauenwohl* e in seguito fondatrice della rivista *Die Frauenbewegung* (Il movimento delle donne) che Geheeb diresse per un paio di anni. Dalla parte di Minna Cauer, che promuoveva la campagna per la riforma del matrimonio e il suffragio delle donne, si schierò anche Lily von Gizycki<sup>682</sup> che alla fine del 1894 organizzò un movimento di protesta pubblico per il suffragio maschile e femminile. Nella Berlino della *Jahrhundertwende* (fin de siècle) Ellen Key era solita compiere di sovente visite ad amiche che frequentavano i circoli femministi. Dal 1898, grazie all'amicizia con le scrittrici Gabriele Reuter e Lou-Andrea Salomé iniziò a costruirsi una certa fama in qualità di pensatrice radicale e nei primi anni del Novecento il terreno era già fertile per promuovere la sua fama.<sup>683</sup> Il suo indirizzo berlinese era noto a molti, in quanto soggiornava sempre dall'amica Margarethe Schurgast che gestiva la centralissima *Pension Ludwig*, sulla Marktgrafenstrasse.

Significativo fu anche l'impegno di Paul Geheeb all'interno della *Deutsche Gesellschaft für die Ethische Kultur* (Società tedesca della cultura etica, DGEK)<sup>684</sup> che faceva capo al movimento internazionale della "*Ethical Society*" promosso da Felix Adler a New York nel 1875. E questo rappresentò un ulteriore punto comune con le teorie etiche avanzate da Ellen Key.

In merito agli interessi pedagogici di cui Geheeb parla nella suddetta lettera, è opportuno menzionare la sua attività di educatore che mutuò dalla sorella Anna la quale nel 1892 si era trasferita a Berlino, ospite di Minna Cauer, per frequentare il seminario per educatrici presso la Pestalozzi-Fröbel Haus e dal 1893 lavorò in qualità di educatrice presso l'istituto psichiatrico per minori, che prese il nome dalla collina su cui sorse "*Sophienhöhe*" nei pressi di Jena. L'istituto, fondato da Johannes Trüper, un collaboratore del Prof. Rein, il quale aveva alle spalle una lunga attività come insegnante di scuola

---

<sup>682</sup> La socialista Lily von Gizycki-Braun, in seguito amica di Ellen Key, iscrisse il figlio, Otto Braun, alla Odenwaldschule.

<sup>683</sup> Si cfr. il lavoro di ricerca di T. Kinnunen, *Ellen Key och Sissy Frerichs: ett exempel på beundrans betydelse i kvinnorörelsens konstituering*. In: Anette Warring (a cura di), *Køn, religion og kvinder i bevægelse: konferencerapport fra det vi. Nordiske Kvindehistorikermøde, Tisvildeleje 12-15 August 1999*, Kvinder på Tværs, Institut for Historie og Samfundsforhold, Roskilde, 2000, pp. 107-123; T. Kinnunen, *'Eine der Unseren' und 'Koenigin im neuen Reich der Frau'. Die Rezeption Ellen Keys in der Frauenbewegung des deutschen Kaiserreichs*, op. cit.; T. Kinnunen, *"Werde, die du bist" – Feminismus und weibliches Lebensgefühl Anfang des 20. Jahrhunderts. Beitrag zum Themenschwerpunkt "Europäische Geschichte – Geschlechtergeschichte"*, in: Themenportal Europäische Geschichte, 2009, <<http://www.europa.clío-online.de/2009/Article=413>>

<sup>684</sup> *Ibidem*, pp. 127-131.

elementare. Nel vecchio sanatorio sulla Sophienhöhe, Trüper accolse una ventina di bambini “psicopatici” e fu aiutato da Anna Geheeb; nell’aprile del 1893 Anna invitò il fratello Paul a collaborare alla cura educativa dei minori affetti da disturbi comportamentali e psichici.

L’istituto di rieducazione fondato da Trüper fu considerato uno fra i più interessanti esperimenti pedagogici dell’area tedesca. Fra il 1895 e il 1914 fu visitato da numerosi esperti in psicologia e pedagogia.<sup>685</sup> In tal modo inaugurò un nuovo ramo della pedagogia: la *Heilpädagogik* (pedagogia clinica e della riabilitazione). Grazie alla collaborazione con Trüper, Paul Geheeb poté far tesoro di innumerevoli esperienze che gli servirono nel suo futuro lavoro presso il D.L.E.H. di Lietz:

- Il lavoro laboratoriale e la cura dell’orto;
- Le escursioni nella natura che duravano qualche giorno;
- La mancanza dell’assegnazione di voti;
- La ricerca di nuovi metodi di valutazione;
- L’introduzione di sedie e tavoli mobili al posto dei banchi fissi collegati alle panche;
- L’allestimento di nuovi spazi educativi;
- L’introduzione di “corsi di studio” liberi;
- L’organizzazione di gruppi di studio all’aria aperta.<sup>686</sup>

Dopo un anno di intensa attività nell’isolamento dell’istituto per minori, a causa di forti divergenze di opinioni politiche con il fondatore dell’istituto,<sup>687</sup> ma soprattutto per il sovraccarico di lavoro che riempiva completamente le sue giornate, Paul Geheeb lasciò la struttura educativa della Sophienhöhe e intraprese l’attività di precettore presso la famiglia Peter, nella periferia di Jena. Aveva conosciuto il dodicenne che gli venne affidato, Felix Peter, affetto da crisi epilettiche, nell’istituto di Trüper. La famiglia facoltosa aveva preferito non internare il figlio e si era prodigata al fine di trovare un educatore adatto al giovane; tuttavia dopo pochi mesi i rapporti fra Geheeb e i coniugi Peter si inasprirono, questi ultimi gli rimproveravano di non pretendere abbastanza da

---

<sup>685</sup> *Ibidem*, pag. 146.

<sup>686</sup> *Ivi*.

<sup>687</sup> Tüpfer, con modi arroganti, ostentava la sua antipatia per il movimento socialdemocratico alle cui idee aderiva invece Paul Geheeb.

Felix, di lasciarlo tutto il giorno a letto, per dedicarsi ai propri affari. Nonostante le incomprensioni, rimase due anni al servizio dei Peter, finché nottetempo, nel giugno del 1896, giunse alla rottura definitiva e si trasferì a Berlino con l'intenzione di impegnarsi nelle cause sociali, attraverso l'attività giornalistica e la collaborazione con l'attivista Minna Cauer che ben presto si rivelò fallimentare per una serie di incomprensioni personali. Tornò quindi a Jena per sostenere l'esame finale per l'abilitazione all'insegnamento (gennaio 1899). Pur continuando a frequentare il seminario di pedagogia del Prof. Rein, non divenne mai il suo assistente. Infatti, in una dichiarazione del 1928, Rein menzionò fra i suoi più stretti collaboratori Johannes Trüper, Hermann Lietz e Hugo Landmann, ma non fece alcun riferimento a Geheeb.

L'amico Hermann Lietz gli offrì subito l'opportunità di lavorare a Ilsenburg, la casa d'istruzione di campagna fondata l'anno precedente. Pur affascinato dalla struttura educativa, Geheeb scelse di trasferirsi sull'isola di Föhr, nel Mare del Nord, dove il medico Carl Gmelin aveva costruito un sanatorio per bambini e di prendersi cura della loro educazione. L'insistenza di Lietz nel volerlo come collaboratore si fece sempre più pressante, finché Geheeb si convinse di provare a collaborare con lui e nell'aprile del 1902 si trasferì a Haubinda, lo stesso mese in cui la Samuel Fischer Verlag pubblicava *Das Jahrhundert des Kindes*.

Paul Geheeb, nonostante le dichiarazioni espresse nella sua prima lettera circa l'influenza esercitata dal libro al collegio dei docenti dei D.L.E.H., non contattò subito l'autrice svedese, come fece invece il giovane poeta Rainer Maria Rilke. Il libro era dedicato ai genitori del futuro e Rilke, giovane padre, si sentì chiamato in causa nel rivolgersi a Ellen Key per esporre i suoi dubbi circa l'educazione della figlia Ruth e dei potenziali effetti causati dalla separazione fra madre e figlia. All'indomani della pubblicazione di *Das Jahrhundert des Kindes* il nome di Ellen Key in Germania non aveva ancora un volto, le notizie sul suo conto non avevano ancora preso a circolare, se non nella cerchia dei suoi amici: Rilke fu informato dall'amica comune Lou Andreas-Salomé. La biografia di Louise Nyström-Hamilton fu tradotta in tedesco l'anno successivo; nel 1904 uscì la versione tedesca di *Über Liebe und Ehe*,<sup>688</sup> (L'Amore e il Matrimonio) e nel 1904-1905 Key tenne una serie di conferenze nelle maggiori città tedesche e asburgiche che le decretarono una vasta fama. All'inizio del 1905 il pubblico

---

<sup>688</sup> E. Key, *Über Liebe und Ehe, Essays*. Fischer Verlag, Berlin 1904.

femminile era in fermento per l'arrivo dalla Svezia di Ellen Key; nel febbraio dello stesso anno i giornali avevano scritto molto sul suo conto, annunciandola come madrina d'onore alla cerimonia inaugurale della *Bund für Mutterschutz und Sexualmoral* (Lega per la protezione della maternità e la morale sessuale).

Paul Geheeb scrisse una seconda lettera a Key al rientro dalle ferie, il 6 agosto 1905. Dalle righe si intuisce di aver ricevuto una risposta affermativa all'invito di visitare Haubinda. Purtroppo, le lettere di Key non ci sono pervenute, la sua prima lettera a Geheeb è infatti dell'ottobre del 1907 (inviata da Firenze e indirizzata a Wickersdorf).

*Freunde sagten mir, daß Sie im Herbst mein glückliches Kinderland besuchen wollen.*<sup>689</sup>

La visita non si realizzò nemmeno l'anno successivo, in quanto Geheeb fu costretto a lasciare Haubinda. Alcune settimane prima del suo congedo, scrisse una terza lettera a Ellen Key per informarla della sua imminente partenza, a causa del licenziamento subito.

*Wären Sie doch im Mai zu mir gekommen! Wie gerne hätte ich meinen Kindern die Frau gezeigt, der ich wohl mehr verdanke, als irgend einem anderen Menschen! Aber nun sollen Sie mein Haubinda, mein Kinderland nicht mehr sehen. Noch eine Woche, u. es gehört zur Vergangenheit an! Ja, denken Sie: der Besitzer von Haubinda (ein unseliger, schwieriger Mensch, nervös u. von Stimmungen abhängig, u. ganz ohne Menschenkenntnis) ist – in einer schwer verständlichen Laune gekommen u. hat mich – mit den freundlichsten Worten (er braucht mich nicht mehr) – zum Hause hinaus geworfen!*<sup>690</sup>

Nella lettera continua con la descrizione delle condizioni in cui versava l'organizzazione di Haubinda, annunciando che molti collaboratori, e molti bambini, se ne sarebbero andati via con lui. Rivolgendosi alla pedagoga svedese, le chiese aiuto, anche finanziario, come erano soliti rivolgersi molti corrispondenti; Ellen Key conosceva molte famiglie di origine ebraica, sia in Svezia che in Germania, e poteva contare sul loro appoggio.

---

<sup>689</sup> Fondo Ellen Key, SE S-HS L41:63:4, lettera di Paul Geheeb a Ellen Key, 6 agosto 1905. [Trad.: Degli amici mi hanno detto che in autunno vuole visitare la mia felice terra dei bambini].

<sup>690</sup> *Ibidem*. [Trad.: Se fosse venuta da me a maggio! Avrei mostrato volentieri ai miei bambini la donna a cui, più di ogni altro essere umano, sono grato! Ma adesso non deve più vedere la mia Haubinda, la mia terra dei bambini. Ancora una settimana e apparterrà al passato! Sì, pensi che il proprietario di Haubinda (un uomo infelice, difficile, nervoso e dipendente dall'umore e privo di conoscenza umana) in preda a una luna storta, con le parole più gentili mi ha detto che non ha più bisogno di me e mi ha spedito a casa!]

*Wissen Sie für mich ein neues Kinderland, wo ich wirken kann, - falls mir überhaupt die Kraft übrig bleibt? – Wissen Sie Menschen, die geneigt sein würden, Kapital zur Gründung eines neuen, selbständigen Erziehungsheimes zu geben? Mein Herz ist am Verblutung* -<sup>691</sup>

In fondo alla lettera è riportato un appunto di Ellen Key in cui compaiono i nomi di Wyneken e di Helene Merck, prima moglie di Paul Geheeb.

Bisogna attendere l'anno successivo per leggere uno scambio di lettere fra i due corrispondenti. Geheeb scrisse una lettera sulla carta intestata della *Freie Schulgemeinde Wickersdorf* in risposta a una missiva di Key che le annunciava la sua visita nella nuova scuola. Colto dall'entusiasmo, fornì le informazioni necessarie per raggiungere Wickersdorf e riportò che nella comunità scolastica risiedevano settanta bambini, di cui nove bambine, e quattordici maestri e maestre. La visita non si realizzò nemmeno questa volta, poiché la pedagoga svedese si ammalò (cartolina postale, inviata da Firenze, novembre 1907) e fu rimandata all'estate seguente.

Il 1908 fu un anno particolarmente denso di contatti nella cerchia pedagogica europea di Ellen Key. Fu inaugurato con la fondazione in Germania della *Bund für Schulreform*, una associazione che riuniva insegnanti orientati all'innovazione scolastica, docenti universitari (dal 1914 al 1924 i noti professori di Pedagogia, Hermann Nohl e Wilhem Flitner) e rappresentanti di istituti scolastici. La direzione fu assunta da Peter Petersen e l'organo di stampa era la rivista mensile *Der Säemann. Monatsschrift für pädagogische Reform*, dal 1910 al 1914.<sup>692</sup> La sede ufficiale della *Bund für Schulreform* era situata ad Amburgo, nel corso dei primi anni furono organizzati convegni per la formazione dei giovani in cui furono dibattute fondamentali questioni pedagogiche quali la Scuola del lavoro (convegno di Dresda dell'ottobre 1911); sulla natura della formazione, sulle tipologie di scuole e la formazione degli insegnanti (Monaco di Baviera, ottobre 1912), sulla coeducazione e la differenza di genere (Breslau, ottobre 1913).

Alla fine di giugno Ellen Key si recò in visita alla comunità scolastica di Wyckersdorf dopo i ripetuti inviti da parte di Geheeb. Il soggiorno si rivelò deludente per alcuni aspetti, Key espresse il suo parere negativo in merito all'organizzazione della

---

<sup>691</sup> *Ibidem*. [Trad.: È a conoscenza di una terra dei bambini in cui possa lavorare – ammesso che mi resti la forza necessaria? Sa di qualcuno che sia disposto a concedere il capitale per la fondazione di una nuova e indipendente casa d'istruzione? Il mio cuore sanguina].

<sup>692</sup> Tutti i numeri della rivista possono essere consultati online all'indirizzo: <https://www.digizeitschriften.de/en/dms/toc/?PID=025857193> (consultato in data 17 settembre 2019) [Il seminatore. Rivista mensile per la riforma pedagogica].

scuola e descrisse Wyneken come un “*Jesuitengeneral*” (comandante dei gesuiti).<sup>693</sup> Max Salomon nella corrispondenza con la scrittrice svedese si lamentò più volte della sua lotta con Gustav Wyneken. In una lettera a Max Salomon, Key espresse a chiare lettere il suo disappunto in merito ai pericoli del sistema di Wyneken.

*Ich könnte ein Buch schreiben über Wickersdorf... über das Gefährliche in dem System Wynekens, wo das Gemütsleben ganz verkümmern muss auf Kosten des Intellekts: Wie arm werden sich diese Kinder einmal fühlen; wie unglücklich, wenn sie einmal ins Leben kommen und erkennen, dass die autoritäre Anschauung – als Besitzer der Wahrheit – als Wissende in Beziehung auf Schönheit und alle anderen Werte, mit denen sie ins Leben hinausgehen gar keinen anderen Grund hatte als die Privatmeinung von zwei Lehrern, Dr. Wyneken und Herrn Halm, und dass über und neben den Werten, welche diesen jungen Nachsagern als die einzig wahren gegeben wurden, viele andere höhere bestehen! Nachdem ich Wickersdorf gesehen und Dr. Wynekens Pädagogik beobachtet habe, würde ich nie ein Kind in seine Hände geben. Wyneken will Jünger, nicht Menschen erziehen; Erzieher ist und wird er nimmer; er will wie ein Münzmeister sein Bild in das weiche Metall der jungen Gemüter prägen.*<sup>694</sup>

Il giudizio negativo in merito alle competenze professionali di Wyneken come educatore si rivelarono ancora una volta profetiche. Paul Geheeb ruppe anche con questo collaboratore e insieme a Edith Cassirer inaugurò la Odenwaldschule. Gustav Wyneken, dal canto suo, fu al centro di un clamoroso scandalo per le accuse di omosessualità e di abuso di minori.

---

<sup>693</sup> P. Dudek, *›Versuchsacker für eine neue Jugend‹*. op.cit., pag. 194.

<sup>694</sup> Lettera riportata in P. Dudek, *›Versuchsacker für eine neue Jugend‹*. op.cit., pag. 194. [Trad.: Potrei scrivere un libro su Wickersdorf... sui pericoli del sistema di Wyneken, dove la vita affettiva dei bambini deve piegarsi all'intelletto; come si sentiranno sfortunati questi bambini, come saranno infelici quando inizieranno a vivere la loro vita e riconosceranno che la visione autoritaria – come detentore della verità – come conoscitore in merito alla bellezza e a tutti gli altri valori, le opinioni personali di due insegnanti, il Dott. Wyneken e il signor Halm, sono date come uniche verità e invece ne esistono altre, di gran lunga superiori! Dopo aver visto Wickersdorf e osservato la pedagogia di Wyneken non lascerei mai alcun bambino nelle sue mani! Wyneken vuole educare dei giovani e non degli esseri umani! Non è un educatore e non lo sarà mai! Vuole modellare la sua immagine come un maestro della zecca nel metallo morbido delle giovani menti!]



## **RIFLESSIONI CONCLUSIVE:**

### **Ellen Key, una mediatrice nella rete delle scuole riformate**

Nel corso della ricerca si è tentato di sondare gli intrecci fra Ellen Key e i fondatori delle Scuole Nuove a cavallo del secolo scorso e di rispondere alle quattro principali domande di ricerca. Innanzitutto, si voleva indagare il posto occupato dalla scrittrice svedese nella rete delle *new schools* al volgere del XX secolo.

Dall'analisi dei carteggi, della letteratura primaria e secondaria, è stato messo in luce il suo ruolo di promotrice degli esperimenti pedagogici, grazie alla descrizione della *Ruskin Home school* e della *Abbotsholme school*, presente nel capitolo centrale del famoso *Barnets århundrade* (Il secolo del bambino). Durante i ripetuti viaggi in Europa, a partire dal 1873, la sua attenzione fu sempre rivolta all'osservazione delle strutture atte alla formazione dei minori, delle donne e degli adulti, rafforzando in lei la motivazione a dedicarsi a tempo pieno all'insegnamento. L'educazione fu ritenuta essere un mezzo potente per contribuire al progresso sociale dell'umanità; il processo formativo non si esauriva con la scuola dell'obbligo, ma sarebbe proseguito per tutto l'arco della vita, seguendo il modello messo a punto da N.S. Grundtvig e dai suoi collaboratori che fondarono le prime *folkshögskolan* (scuole popolari per adulti) in Danimarca a metà del XIX secolo.

Durante la sua ventennale attività di insegnante in una scuola privata femminile a Stoccolma, Key si impegnò in un'approfondita riflessione pedagogica, grazie alla frequentazione della cerchia pedagogica della capitale che gravitava attorno alla rivista pedagogica *Verdandi*, fondata da Anna Sandström e Lars Hökerberg, che conteneva una ricca rassegna delle notizie delle scuole dal mondo, volta a disseminare quelle che oggi sono definite "le buoni prassi educative".

Il quadro pedagogico di riferimento che delineò nel corso della sua professione poggia su alcuni saldi principi i quali indicano una nuova visione dell'allievo il quale viene posto al centro del processo educativo, all'interno del quale assume un ruolo attivo di protagonista della propria formazione. Di qui scaturiva la necessità di creare le condizioni adatte per la realizzazione pratica di una pedagogia "*vom Kinde aus*" (a partire

dal bambino), mediante la creazione di piccoli gruppi di studio, l'aumento delle ore di attività manuali e pratiche, l'esercizio fisico all'aria aperta e il lavoro individuale. Sono i presupposti per lo sviluppo delle scuole nuove e, nella fattispecie, delle “*freie Schulgemeinde*” dell'area tedesca.

Ellen Key fu considerata una pioniera della *Reformpädagogik* in quanto appartiene alla prima generazione dei riformatori pedagogici, quelli nati a metà dell'Ottocento e professionalmente attivi nell'ultimo quarto del XIX secolo, che fecero da apripista ai riformatori della seconda generazione, nati attorno al 1870, quali i fondatori delle case d'istruzione di campagna e delle libere comunità scolastiche: Hermann Lietz, Paul Geheeb, Adolphe Ferrière, Gustav Wyneken, solo per citare i nomi più ricorrenti quando si fa ricerca nell'ambito della *Reformpädagogik*. *Il secolo del bambino* inaugurò un dibattito pedagogico che precedette temporalmente la diffusione degli ideali dell'*Éducation Nouvelle*, promossa da Adolphe Ferrière e dai suoi collaboratori nel primo Dopoguerra. Anche se le idee esposte non presentavano tratti originali e risentivano degli ideali già divulgati da filosofi e pedagoghi dei secoli precedenti: da Montaigne a Rousseau, da Pestalozzi a Spencer. Molto influenti per la sua concezione della nuova scuola fu l'idea di individualizzare/personalizzare l'educazione in base alle predisposizioni e ai bisogni dei giovani discenti. Questo fu l'aspetto nuovo che i fondatori delle scuole nuove, in primis Paul Geheeb, tentarono di declinare nella pratica educativa quotidiana, mediante la realizzazione di una “libera comunità scolastica” tutta tesa a garantire i principi democratici e a sviluppare le competenze sociali e civiche dei membri, attraverso la costituzione dell'assemblea scolastica.

Dall'esame delle biografie dei fondatori delle scuole nuove sono emersi gli intrecci relazionali fra la pedagoga svedese e le attiviste del movimento femminista tedesco, molte delle quali erano insegnanti ed educatrici, fautrici della lotta per la promozione di una “Nuova Etica” che abbracciava la lotta per il suffragio e la riforma del matrimonio, ma in senso più ampio lo sviluppo di una società più equa volta a soddisfare i bisogni e i desideri di ogni individuo, non solo di donne e bambini, ma di tutti gli esseri viventi. Key era in contatto con i promotori della *Lebensreform* che caldeggiava uno stile di vita scevro dai fardelli dell'industrializzazione, del capitalismo e della tradizione. La sua partecipazione alla fondazione dell'associazione per la riforma dell'abbigliamento femminile (1876) fu un esempio della liberazione del corpo e della mente dai dettami

della moda. La sua rete di conoscenze e amicizie, già molto fitta nell'area scandinava, si ampliò notevolmente nel primo decennio del Novecento, quando a seguito dei ripetuti trasferimenti in Europa ebbe modo di conoscere molti educatori innovatori, attivisti sociali, riformisti dell'educazione che, attratti dai suoi ideali educativi si prodigarono per conoscerla di persona. Il suo lascito comprende circa diecimila lettere, inviate da 2523 corrispondenti, molte delle quali erano donne e fra queste tante erano le educatrici e le maestre.

Gli anni 1905-1908 comprendono il periodo della massima diffusione delle sue opere in Germania che furono accompagnate da due lunghe tourné di conferenze e in particolare il 1908 rappresenta il momento culminante della sua carriera. Durante l'estate Ellen Key visitò la *freie Schulgemeinde* Wyckersdorf e la *Hauslehrerschule* di Berthold Otto, conobbe di persona Adolphe Ferrière e la futura moglie Isabelle Bugnion, conoscenze che inaugureranno fecondi scambi di idee, sia *vis-à-vis* che epistolari.

Ogni trasferimento di saperi e pratiche tra realtà intellettuali diverse, secondo gli studi dei principali interpreti della teoria dei transfer culturali, Michel Espagne e Michael Werner, segue una strategia che tiene conto sia dei contesti culturali di partenza e di ricezione, che del ruolo dei soggetti che innescano e portano avanti il processo di scambio culturale. Key assume il ruolo di "*passeuse interculturelle*" tessendo reti di relazioni che inaugurarono proficui scambi di pensiero e attraverso la disseminazione e la traduzione del suo libro.

Lo svecchiamento della scuola tradizionale e la tutela dell'infanzia restano i messaggi focali della riformatrice pedagogica Ellen Key che, attraverso la sua attività di scrittrice contribuì alla disseminazione di valori educativi facendo da "cassa di risonanza" a livello europeo e internazionale di quei primi tentativi di rinnovamento dell'istruzione elementare e secondaria che si proponeva di porre al centro il bambino e la bambina, con i loro bisogni e i loro desideri, al fine di favorire l'evoluzione di "nuovi esseri umani" (*nya människor*).

*Mein stilles Lied.*

*Mein Herz ist eine traurige Zeit,  
die tonlos tickt.  
Meine Mutter hatte goldene Flügel,  
die keine Welt fanden.  
Horch, mich sucht meine Mutter,  
Lichte sind ihre Finger  
und ihre Füße wandernde Träume.*

*(Else Lasker-Schüler)<sup>695</sup>*

---

<sup>695</sup> E. Lasker-Schüler, *Mein Stilles Lied*, in *Meine Wunder*, Dreililien Verlag, Karlsruhe e Leipzig, 1911.

[La mia canzone serena.

Il mio cuore è un tempo triste,  
che batte senza far rumore.

Mia madre aveva ali d'oro  
che non trovarono mondo.

Ascoltate, mia madre mi cerca.

Luci sono le sue dita e i suoi piedi sogni vaganti.]

## **FONTI ARCHIVISTICHE**

### **Abbreviazioni**

BfbF = Bibliothek für bildungsgeschichtliche Forschung

EH = Ecole de l'Humanité

JJRA = Archivio J-J. Rousseau

KB = Kungliga biblioteket di Stoccolma

ONB = Österreichische Nationalbibliothek

VS = Villa Strand

Fondo Ellen Key      <https://arken.kb.se/SE-S-HS-L41>

### **Biblioteche consultate:**

Biblioteca del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "M. Gattullo", Bologna

Biblioteca dell'Università di Ginevra

Biblioteca Universitaria di Bologna

Bibliothek für bildungsgeschichtliche Forschung

Kungliga biblioteket di Stoccolma

Österreichische Nationalbibliothek



## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

### Scritti di Ellen Key, in ordine cronologico.

Fischier P.E.M., Key E., Whitlock A. (a cura di) (1886), *Barnens bok: undervisningskurser för de små i bilder och berättelser*, Fritze, Stockholm. (Libro per bambini: corso di insegnamento per i piccoli in immagini e racconti)

Key E., Whitlock A. (a cura di) (1887), *Poetisk läsebok för barn*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Libro di lettura poetico per bambini)

Key E. (1887), *Om egenderätt och myndighet för den gifta kvinnan: tvänne föredrag hållna i Helsingfors den 16:de och 17:de september 1887*, Helsingfors (Sui diritti delle donne sposate: due conferenze tenute ad Helsingfors il 16 e 17 settembre 1887)

Key E. (1888), *Från människosläktets barndom*, Verdandi, Småskriften Serie 10, Uppsala. (Dall'infanzia dell'umanità)

Key E. (1889), *Några tankar om huru reaktioner uppstå, jämte ett genmäle till d:r Carl von Bergen samt om yttrande och tryckfrihet*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Alcuni pensieri sul modo in cui sorgono le reazioni, unitamente ad un'osservazione al Dr. Carl von Bergen sulla libertà di opinione e di stampa)

Key E. (1889), *Ernst Ahlgren: några biografiska meddelanden*, Haeggström, Stockholm. (Ernst Ahlgren: alcuni cenni biografici)

Key E. (1891), *Moralens utveckling: fri bearbetning efter Ch. Letourneau: "L'évolution de la morale"*, Verdandi, Småskriften Serie 35, Uppsala. (Sviluppo della morale: libero adattamento da Ch. Letourneau: "L'évolution de la morale")

Key E. (1893), *Anne Charlotte Leffler, duchessa di Cajanello: några biografiska meddelanden*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Anne Charlotte Leffler, duchessa di Cajanello: cenni biografici)

Key E. (1895), *Individualism och socialism: några tankar om de få och de många*, Verdandi, Småskriften Serie 55, Uppsala. (Individualismo e socialismo: alcuni pensieri sui pochi e i molti)

Key E. (1896), *"Missbrukad kvinnokraft" och "Naturenliga arbetsområden för kvinnan": tvenne föredrag*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. ("L'abuso della forza femminile" e "Ambienti di lavoro naturali per le donne": due conferenze)

Key E. (1896), *Kvinnopsykologi och kvinnlig logik: en studie och ett försvar*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Psicologia delle donne e logica femminile: uno studio e una difesa)

Key E. (1897), *Bildning: några synpunkter*, Verdandi, Småskriften Serie 67, Uppsala. (Formazione: alcuni punti di vista)

Key E. (1897), *Sveriges modernaste diktare Carol Jonas Ludvig Almqvist: Med 5 bilder*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Il poeta moderno della Svezia: Carl Jonas Ludvig Almqvist: con 5 immagini)

Key E. (1898), *Om läsning*, Folkupplysningsföretagets förlag, Stockholm. (Sulla lettura)

Key E. (1898), *Tankebilder I*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Immagini del pensiero I)

Key E. (1898), *Tankebilder II*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Immagini del pensiero II)

Key E. (1899), *Svensk eller storsvensk patriotism?*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Patriottismo)

svedese o della grande Svezia?)

Key E. (1899), *Skönhet för alla: fyra uppsatser*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Bellezza per tutti: quattro saggi)

Key E. (1899), *Människor*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Esseri umani)

Key E. (1899), *Människor II. Från Goethes värld*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Esseri umani II: Dal mondo di Goethe)

Key E. (1899), *Fredstanken: två uppsatser*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Pensieri di pace: due saggi)

Key E. (1900), *I Finland och i Ryssland: några intryck*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (In Finlandia e in Russia: alcune impressioni)

Key E. (1900), *Barnets århundrade: studie 1*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (II secolo del fanciullo: studio 1)

Key E. (1900), *Barnets århundrade: studie 2*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (II secolo del fanciullo: studio 2)

Key E. (1903), *Lifslinjer I. Kärlek och åktenskapen*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Linee della vita: Amore e matrimonio)

Key E. (1904), *Lifslinjer II. Människan och Gud*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Linee della vita: Gli esseri umani e Dio)

Key E. (1906), *Lifslinjer III. Lyckan och Skönheten*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Linee della vita: La felicità e la bellezza)

Key E. (1906), *Folkbildningsarbetet: särskildt med hänsyn till skönhets sinnets odling: en återblick och några framtidssönskningar*, K. W. Appelbergs boktryckeri, Uppsala. (Il lavoro di educazione popolare: con particolare riguardo alla cultura del senso estetico: una visione e alcune indicazioni per il futuro)

Key E. (1906), *Några tankar om skandinavismens framtid*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Alcuni pensieri sul futuro del scandinavismo)

Key E. (1907), *Tankar: utdrag ur författarinnans "Lifslinjer"*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Pensieri: estratto dall'autrice di "Lifslinjer")

Key E. (1907), *Rahel Varnhagen tecknad*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Ritratto di Rahel Varnhagen)

Key E. (1908), *Freds rörelsen och kulturen*, Verdandi, Småskriften Serie 162, Uppsala. (Il movimento pacifista e la cultura)

Key E. (1909), *Några tankar om huru reaktioner uppstå, om yttrande- och tryckfrihet samt slutord. 2., med slutord tillökade uppl.* Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Alcuni pensieri e le sue conseguenze sulla libertà di espressione e di stampa, incluse le conclusioni)

Key E. (1909), *Kvinnorörelsen*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Il movimento delle donne)

Key E. (1910), *Verk och människor*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Opere ed esseri umani)

Key E. (1910), *Tal till Sveriges ungdom*, Fram, Stockholm. (Discorso alla gioventù della Svezia)

Key E. (1913), *Ungdomens förvildning och Kvinnornas ansvar för ungdomen: tvenne föredrag*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (L'inselvaticamento della gioventù e la responsabilità delle donne nei confronti dei giovani: seconda conferenza).

Key E. (1913), *Romain Rolland*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm.

Key E. (1914), *Nöjeskultur*, Framtiden, Malmö. (Cultura del divertimento)

Key E. (1914), *Några randanteckningar vid lagberedningens förslag till äktenskaps ingående och upplösning*, Stockholm. (Alcuni appunti sparsi per una proposta di legge sul matrimonio e il suo scioglimento)

Key E. (1914), *Kriget, freden och framtiden*, Lund. (La guerra, la pace e il futuro)

Key E. (1915), *Minnen av och om Emil Key I*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Memorie di e su Emil Key)

Key E. (1916), *Minnen av och om Emil Key II*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Memorie di e su Emil Key)

Key E. (1916), *Själarnas neutralitet*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Neutralità delle menti)

Key E. (1916), *En djupare syn på kriget*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Il senso profondo della guerra).

Key E. (1917), *Minnen av och om Emil Key III*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Memorie di e su Emil Key)

Key E. (1918), *Två föregångskvinnor i kriget mot kriget*, Verdandi, Småskriften Serie 217, Stockholm. (Due donne pioniere nella guerra contro la guerra)

Key E. (1918), *Allsegraren I: kvinnorna under världskriget*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Vincitori I: le donne nella Guerra mondiale)

Key E. (1920), *Kvinnornas del i moralens utveckling I-II*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Il contributo delle donne allo sviluppo della morale I-II)

Key E. (1924), *Allsegraren 2, Framtidens ungdom*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm. (Vincitori 2, La gioventù del futuro)

#### **ARTICOLI E RECENSIONI di Ellen Key, in ordine cronologico**

Key E. (1874), «Camille Colett», *Tidskrift för hemmet*, 16, 5, pp. 262-277.

Key E. (1876), «Middlemarch by George Eliot», *Tidskrift för hemmet*, 18, 4, pp. 221-255.

Key E. (1876), «Om småbarnslärarinnor för hem och skola», *Tidskrift för hemmet*, 18, 5/6, pp. 290-297. (Sulle insegnanti di bambini piccoli per casa e scuola)

Key E. (1882), «Några anteckningar om George Eliots personlighet», *Tidskrift för hemmet*, 23, 5, pp. 244-272. (Alcuni appunti sulla persona di George Eliot)

Key E. (1884), «Böckerna mot läsaböckerna», *Verdandi*, 2, pp. 56-66. (Libri versus antologie)

Key E. (1886), «Några ord om de ryske diktarnes kvinnotyper», *Dagny*, 4, pp. 101-106. (Alcune parole su caratteri femminili dei poeti russi)

Key E. (1886), «Literatur: Anne Charlotte Edgren: En sommarsaga», *Framåt*, 1, 21, pp. 5-9. (Letteratura: Anne Charlotte Edgren: una saga estiva)

- Key E. (1886), «Från Finland», *Framåt*, 1, 22, pp. 2-7. (Dalla Finlandia)
- Key E. (1887), «Literatur: Billeder fra Midnatsolens Land II af Magdalene Thoresen. Nye Digte af Helene Nyblom», *Framåt*, 2, 10, pp. 160-162. (Letteratura: Biglietti dalla terra del sole di mezzanotte II di Magdalene Thoresen.)
- Key E. (1887), «Hemlöset», *Verdandi*, 1, pp. 21-28. (Senza famiglia)
- Key E. (1888), «Ett uttalande i samskolefrågan», *Verdandi*, 3, pp. 120-27. (Una dichiarazione sulla questione della co-educazione).
- Key E. (1888), «Hvad vi behöfva», *Framåt*, 1, pp. 4-6. (Ciò di cui abbiamo bisogno)
- Key E. (1889), «Ernst Ahlgren: (Victoria Benedictson) född 6/3 1850 död 22/7 1888», *Dagny*, 4, 1, pp. 11-23. (Ernst Ahlgren: (Victoria Benedictson) nata il 6/3/1850 morta il 22/7/1888)
- Key E. (1889), «Ernst Ahlgren», *Dagny*, 4, 2, pp. 39-57.
- Key E. (1890), «Emma Irene Åström», Helsingfors, 1890.
- Key E. (1890), «Intryck från Oberammergau och bayerska höglandet», *Nordisk tidskrift*, pp. 553-584. (Impressioni dall'Oberammergau e dalle montagne bavaresi)
- Key E. (1891), «Själamorden i skolorna», *Verdandi*, 2, pp. 86- 98. (Assassinio delle menti nelle scuole)
- Key E. (1891), «Sonja Kovalevsky», *Dagny*, 3, pp. 69-84.
- Key E. (1892), «Vera Vorontzoff - Sonja Kovalevsky», *Dagny*, 8, pp. 246-253.
- Key E. (1892), «Constance Hultin», *Idun*, pp. 121-123.
- Key E. (1892), «Barnafrid», *Idun*, pp. 418-419. (La pace dei bambini)
- Key E. (1893), «En förklaring med anledning af Eva Fryxells uppsats: "Kvinnliga författaretyper för den naturalistiska riktningen på 1800-talet"», *Svensk tidskrift*, pp. 435-460. (Una spiegazione con introduzione dell'articolo di Eva Fryxell: "Scrittrici della corrente naturalistica del 1800")
- Key E. (1894), «Slutord», *Svensk tidskrift*, pp. 181-200. (Conclusioni)
- Key E. (1895), «Från Goethes verld: Gartenhaustiden. Med 6 bilder. Goethehaus i Weimar. Med 9 bilder». Stockholm, 1895. (Dal mondo di Goethe: periodo della Gartenhaus. Con sei fotografie. Goethe a Weimar. Con 9 fotografie)
- Key E. (1896), «Kulturodling», *Vintergatan*, 3, pp. 50-83. (Civiltà della cultura)
- Key E. (1896), «Festvanor», *Idun*, pp. 424-425. (Banchetti)
- Key E. (1897), «Skönhet i hemmen: små utläggningar af Ehrensvärds text», *Idun*, p. 4 (Bellezza nella casa: un breve commento al testo di Ehrensvärd).
- Key E. (1897), «Om patriotism. Öppet brev till Verner von Heidestam», *Vintergatan*, pp. 78-115. (Sul patriottismo. Lettera aperta a Verner von Heidestam)
- Key E. (1898), «"Torpedo under arken". Henrik Ibsen: Samtidens Festskrift i Anledning af hans 70:e Födelsedag», *Festskrift*, pp. 206-217. ("Torpediniera sotto l'arca". Henrik Ibsen: Omaggio al suo 70° compleanno)

- Key E. (1898), «Ellen Keys föreläsning om folkskänslan och fredstanken», *Karlstads-Tidningen*, 30 gennaio 1898.
- Key E. (1898), «En "protest" och en förklaring», *Idun*, pp. 166-167. (Una protesta ed un chiarimento).
- Key E. (1898), «Karl August Tavaststjerna: född 13 maj 1860, död 20 mars 1898, Helsingfors, 1898». (Karl August Tavaststjerna: nato il 13 maggio 1860, morto il 20 marzo 1898).
- Key E. (1898), «Ellen Ankarsvärd», *Idun*, pp. 393-395.
- Key E. (1898), «Denis Diderot», *Varia*, pp. 238-249.
- Key E. (1898), «Dräpande tungor: uppsats om B. Björnsons drama "Paul Lange og Tora Parsberg"», *Öresund-Postens*, p. 6. (Malelingue: saggio sul dramma di B. Björnsons "Paul Lange e Tora Parsberg")
- Key E. (1900), «Folket och konsten», *Varia*, 3, 1, pp. 33-44. (Il popolo e l'arte)
- Key E. (1902), «Björnson och Sverige», *Festskrift*, pp. 41-69. (Björnson e la Svezia)
- Key E. (1902), «En afton i Syracuse», *Norden*, pp. 8-13. (Una sera a Siracusa)
- Key E. (1902), «Den nationella konsten. Tankeutbyte i bref mellan Richard Bergh och Ellen Key», *Svea*, pp. 9-37. (L'arte nazionale. Scambi di idee fra Richard Bergh ed Ellen Key)
- Key E. (1904), «Samhällsbyggare», *Morgonbris*, 1, pp. 1-2. (Costrutti sociali)
- Key E. (1904), «Ett europeiskt institut för uppfostringsvetenskaperna», *Social tidskrift*, pp. 74-78. (Un istituto europeo per le scienze dell'educazione)
- Key E. (1906), «Några synpunkter på folkbildningsarbetet», *Social tidskrift*, 6, 2, pp. 38-44. (Alcuni punti di vista sul lavoro dell'educazione popolare)
- Key E. (1907), «La multiple splendeur och Emile Verhaeren», Stockholm, 1907. (Lo splendore multiplo ed Emile Verhaeren)
- Key E. (1908), «Ur "Tankar"», *Morgonbris*, 4, p. 5. (Da "Pensieri")
- Key E. (1908), «Föreningsliv och självkultur», *Social tidskrift*, 8, 10, pp. 435-446. (Vita associativa e cultura autodidatta)
- Key E. (1910), «La femme et la question de la paix», Résumé d'une discours, Stockholm, 1910. (La donna e la questione della pace: riassunto di un discorso tenuto a Stoccolma)
- Key E. (1910), «Kvinnlig bostadsinspektion: en förbisedd kvinnlig rättighet och en kvinnlig uppgift», *Morgonbris* 4, pp. 2-3. (Ispezione dell'abitazione: un diritto femminile e un compito femminile)
- Key E. (1910), «Den första», 6, 4, p. 1. (Il primo)
- Key E. (1910), «Fredsproblemet», *Tiden*, 2, 9, pp. 257-269. (Il problema della pace)
- Key E. (1910), «Det bästa skälet för kvinnornas rösträtt», *Morgonbris*, 12, pp. 2, 3. (Il migliore obiettivo per il diritto di voto alle donne)
- Key E. (1911), «Lyx och kultur», *Lantarbetaren*, 4, 17, p. 1. (Lusso e cultura)
- Key E. (1911), «Hemma», *Julkvällen Publicistklubbens jultidning*, 31, pp. 2-3. (A casa)
- Key E. (1911), «Brev från Ellen Key och hennes nya hem», *Morgonbris*, 4, p. 5. (Lettera da Ellen Key e la

sua nuova casa)

Key E. (1912), «Öppet brev från Ellen Key till L.K.P.R:s medlemmar», *Rösträtt för kvinnor*, 9/10, p. 2. (Lettera aperta di Ellen Key alle socie della L.K.P.R. – associazione delle donne per il suffragio)

Key E. (1912), «Ein internationales Institut für die Erziehungswissenschaften», *Das monistische Jahrhundert*, 6, pp. 468-474 e pp. 495-502. (Un istituto internazionale per le scienze dell'educazione)

Key E. (1912), «Tolfternas samkväm i Stockholm: en viktig insats av Ellen Key. 20-årsfest firades i år å Skansen med tal av Ellen Key», *Morgonbris*, 8, 6, pp. 3-4. (Riunione della Tolfterna a Stoccolma: un importante contributo di Ellen Key. La festa del ventesimo anniversario a Skansen, con un discorso di Ellen Key)

Key E. (1912), «Om Maeterlinck», *Morgonbris*, 8, 1, pp. 4, 5. (Su Maeterlinck)

Key E. (1912), «Något om vila och om ett vilohem», *Julfaklan*, 19, pp. 1-4. (Brevi cenni sul riposo e una casa per il riposo)

Key E. (1913), «Idylliska och idealiska ålderdomshem», *Social tidskrift*, pp. 49-52. (Case per anziani idilliache e ideali)

Key E. (1913), «Teatern som uppfostringsmedel», *Unga tankar*, 8, 12, p. 184. (Il teatro come mezzo di educazione)

Key E. (1914), «På de dödas dag», *Göteborgs Handels- och Sjöfartstidning*, Novembre 1914. (Nel giorno dei morti)

Key E. (1915), «En rättelse och en rättvisa», pp. 28-29. (Riabilitazione e giustizia)

Key E. (1915), «En fara och en uppgift», *Studiecirkelarna*, 1, 2, pp. 12-13. (Un rischio e un compito)

Key E. (1915), «Det heliga upproret», *Idun*, pp. 38-39. (La rivolta sacra)

Key E. (1915), «Avskedsord vid nordiska mötet på Eidsvold», *Nordens ungdom*, 5, 6, pp. 2-4. (Discorso di congedo presso l'incontro nordico a Eidsvold).

Key E. (1916), «Småland». Stockholm, Bonnier, pp. 1-5. (Prefazione della guida turistica sulla regione dello Småland)

Key E. (1916), «Europeismen. En översikt, eller snarare en inblick, eller snarast en skördefäst», *Forum*, pp. 585-588; pp. 592-596. (L'Europeismo. Una panoramica, o piuttosto uno sguardo, o piuttosto la festa del raccolto)

Key E. (1916), «En djupare uppfattning av kriget», *Forum*, pp. 344-348; pp. 353-359. (Un'opinione profonda sulla guerra).

Key E. (1916), «Infor tredje krigsåret», *Forum*, pp. 376-381. (Nel terzo anno di guerra)

Key E. (1916), «Segern som övervinner världen: julottan 1916», *Svenska freds- och skiljedomsfören*, Stockholm. (Vittoria che supera il mondo: la messa dell'alba di Natale 1916).

Key E. (1916), «Krigets inflytande på lösningen av kvinnornas rösträttsfråga [2 frågor besvarade av:] Ellen Key, G.H. von Koch, Marika Stjernstedt», *Rösträtt för kvinnor*, 5, 1, p. 2. (L'influenza della guerra per la soluzione del suffragio femminile [2 domande risposte da:] Ellen Key, G.H. von Koch, Marika Stjernstedt)

Key E. (1916), «Ellen Key som riksdagsmotionär», *Hertha. Tidskrift för den svenska kvinnorörelse*, 3, 13, pp. 271-272.

- Key E. (1916), «Mina ”riksdagsmmotioner” », *Hertha. Tidskrift för den svenska kvinnorörelse*, 3, 19, pp. 398-401.
- Key E. (1916), «Birgitta som andlig makt: föredrag i Vadstena Birgittadagen den 7 oktober», *Rösträtt för kvinnor* 5, 21, pp. 3-5. (Brigida come sacra potenza: conferenza tenuta a Vadstena il 7 ottobre 1916)
- Key E. (1918), «Martin Buber och judedomens förnyelse», *Vår tid*, p. 170. (Martin Buber e il rinnovo della gioventù)
- Key E. (1918), «Krigen och litteraturen. En enquête», *Litteraturen*, pp. 285-286. (Guerra e letteratura. Una indagine)
- Key E. (1918), «En arbetets hjälte (August Forel) », *Bokstugan*, p. 218. (Un eroe del lavoro – Auguste Forel)
- Key E. (1919), «Det eviga Frankrike», *Vår tid*, p. 99. (L’eterna Francia)
- Key E. (1919), «Skola kvinnorna bilda ett nytt parti?: en fråga», *Rösträtt för kvinnor*, 8, 10, pp. 3-4. (Le donne devono costruire un nuovo partito?)
- Key E. (1919), «Kvinnoansvar och kvinnorösträtt», *Rösträtt för kvinnor*, 8, pp. (Richieste e suffragio delle donne)
- Key E. (1919), «Inför medborgaransvaret: Ellen Key uttalar sig om önskemålen för vår insats i det politiska livet», *Rösträtt för kvinnor*, 8, 1, p. 2. (Dentro la cittadinanza: Ellen Key esprime i fini desiderati for il nostro impegno nella vita politica)
- Key E. (1920), «"Över vägen låg ömsom sol, ömsom skugga ..." », *Morgonbris*, 16:12, p. 2. ("Sul sentiero che porta al sole, e al bosco...")
- Key E. (1920), «Ett tack från Ellen Key», *Morgonbris*, 16, 1, p. 6. (Un ringraziamento da Ellen Key)
- Key E. (1920), «Litteraturkultur», *Forum*, 7, 1, pp. 41-48. (Cultura letteraria)
- Key E. (1920), «De som så och de som skörda», *Morgonbris*, 16, 7, pp. 5, 6. (Quelli che sanno e quelli che dimenticano)
- Key E. (1921), «Viktor Rydberg hand i hand med Sven Lönborg». Till Sven Lönborg den 16 mars 1921 / utgiven av Göteborgs högre samskola, 1921. pp. 8-11. (Viktor Rydberg mano nella mano con Sven Lönborg)
- Key E. (1921), «Frivorden kvinnokraft», *Vår tid*. (Parole libere sulla forza femminile)
- Key E. (1921), «En sorg av tusen släkten». (Un pensiero di mille generazioni)
- Key E. (1921), «Karoline Björnson», *Idun*, p. 589.
- Key E. (1921), «Rädda även barnens själar! », *Morgonbris*, 1, p. 1, 2. (Salvate anche le menti dei bambini!)
- Key E. (1921), «Ett brev från Ellen Key», *Bokmalen*, pp. 12-14. (Una lettera da Ellen Key).
- Key E. (1921), «Bildningsbiler», *Bokstugan*, 5, 10, pp. 217-219. (Formazione)
- Key E. (1921), «Barna-balken», *Morgonbris*, 17, 2, p. 4. (Un codice di leggi sui bambini)
- Key E. (1922), «Små råd till en stor rörelse: från Ellen Key», *Bokstugan*, 6, 6/7, pp. 229-233.
- Key E. (1922), «Peter Wieselgren: ett barndomsminne», *Meddelande från Svenska postpersonalens helnykterhetsförbund (S.P.H.)*, 1-2, p. 2. (Peter Wieselgren: un ricordo d’infanzia)

- Key E. (1923), «Mina julminnen», *Idun*, 36 julnr, p. 3. (I miei ricordi di Natale)
- Key E. (1924), «Ärkefienden: en tidevarvsstudie», *Tidevarvet*, 2, 10, p. 4, 5, 6. (Nemici dell'arca: uno studio)
- Key E. (1924), «Upplevelser», *Morgonbris*, 1, s. 9, 10. (Esperienza)
- Key E. (1924), «Fredsrörelsen och kulturen», *Morgonbris*, 8, p. 7. (Movimento per la pace e la cultura)
- Key E. (1925), «Märkes-människor: för Idun», *Idun*, 38, 37, p. 971; 38, 39, p. 1019; 38, 44, p. 1147; 38, 50, p. 1315.

## LETTERATURA CRITICA SU ELLEN KEY

- Aleramo S. (1906), «Il Secolo dei fanciulli», *Nuova Antologia*, giugno, 1906, pp. 548-549.
- Ambjörnsson R. (1974), *Samhällsmodern: Ellen Keys kvinnouppfattning till och med 1896. Sammanfattning på engelska med titeln: Women's rights during the nineteenth century : social background and lines of thought*. Tesi di dottorato, Università di Göteborg.
- Ambjörnsson R. (1976), *Hemmets århundrade*, Aldus, Stockholm.
- Ambjörnsson R. (2004), «Ellen Key första krets». In: Samfundet De Nio (a cura di), *Litterär Kalender 2004* Norstedts Förlag, Stockholm, pp. 23-43.
- Ambjörnsson R. (2008), «Om begreppens sprängkraft : Ellen Key och synen på hushåll, hem och familj», *Thule*, 21, pp. 15-30.
- Ambjörnsson R. (2011), «En brevväxling, ett samtal, en kärlekshistoria: Ellen Key och Urban von Feilitzen», in Holmquist I., *Könsöverskridande vänskap: om vänskapsrelationer mellan intellektuella kvinnor och män*, Makadam, Göteborg.
- Ambjörnsson R. (2012), *Ellen Key. En europeisk intellektuell*, Albert Bonniers förlag, Stockholm.
- Andersson B. (2001), *Visionärerna: Ellen Key, Jean Jacques Rousseau, John Locke, Maria Montessori, Celestin Freinet, John Dewey, Paolo Freire, Alexander S. Neill, Ivan Illich, Nils Christie, Reggio Emilia*, Brain Books, Jönköping.
- Anderson C. (1981), «Emerson in nineteenth century Sweden: liberal reform, "Robinson", and Ellen Key», *Scandinavian Studies*, 1, pp. 1-19.
- Andreas-Salomé L. (1898), «Missbrauchte Frauenkraft», *Die Frau*, 6, pp. 513-516.
- Andresen S., Baader M.S. (1998), *Wege aus dem Jahrhundert des Kindes: Tradition und Utopie bei Ellen Key*, Luchterhand, Neuwied.
- Aren J. (1991), *Från Ellen Key till Ikea: kort orientering om vardagsvarans 1900-talshistoria*, Röhsska konstslöjdmuseet, Göteborg. Traduzione inglese: *From Ellen Key to Ikea: a brief journey through the history of everyday articles in the 20th century*.
- Baader M.S., Jacobi J., Andresen S. (a cura di) (2000), *Ellen Keys reformpädagogische Vision: "das Jahrhundert des Kindes" und seine Wirkung*, Beltz Verlag, Weinheim.

- Bendt I. (2000), *Ett hem för själen: Ellen Keys Strand*, Albert Bonniers förlag, Stockholm.
- Björklund S. (1931), *Anna Whitlock: en svensk märkeskvinna*, Albert Bonniers förlag, Stockholm.
- Borgström E. (2012), «Frida Stéenhoff, Ellen Key och den samkönade kärleken» *Tidskrift för genusvetenskap*, 3, pp. 35-59.
- Brodersen K. (1993), «Ellen Key und Rudolf Steiner. Eine Begegnung für die Zukunft», *Beiträge zur Rudolf Steiner Gesamtausgabe*, 2, pp. 41-51.
- Borelius H. (1926), «Ellen Keys livslinje», *Hertha. . Tidskrift för den svenska kvinnorörelse*, 13, 5, pp.103-109.
- Bugnion I. (1908), *Essai sur l'éducation d'après les idées modernes*, Casa editrice del Coenobium, Lugano.
- Burman A. (2012), *Den svenska radikalismens "enfant terrible": Ellen Key*. In: Burman Anders, Sundgren Per, Bergdahl Lovisa (a cura di) *Svenska bildningstraditioner*, Göteborg Daidalos, Göteborg, pp. 95-110.
- Carle, U. (1998), *Kinder zwischen Bedrohung und Selbstbestimmung - ein kritischer Rückblick auf das Jahrhundert des Kindes*. Conferenza tenuta nell'ambito della serie di conferenze "Umwelt, Entwicklung, Frieden", Università di Osnabrück.
- Coignard C. (2000), *Ellen Key: clarvoyance et audace d'un esprit libre*, Éditions des Sentiers, Lausanne.
- Creaagh L., Kåberg H., Miller B. (2008) (a cura di), *Modern Swedish design: three founding texts*, MOMA, New York.
- De Angelis R. (1978), *Ellen Key: A Biography of the Swedish Social Reformer*, Tesi di dottorato, Università del Connecticut.
- Dräbing R. (1990), *Der Traum vom "Jahrhundert des Kindes": geistige Grundlagen, soziale Implikationen und reformpädagogische Relevanz der Erziehungslehre Ellen Keys*, Lang Verlag, Frankfurt a. M.
- Dräbing R. (1992), *Ellen Key: eine Wegbereiterin der modernen Erlebnispädagogik?*, Erlebnispädagogik, Lüneburg.
- Elgström A.L., Stéenhoff ., Sahlbom N, Wägner E. (1919) (a cura di), *En bok om Ellen Key*, Albert Bonniers förlag, Stockholm.
- Erhard E. (1933), *Die Spontanitätsidee bei Ellen Key und dem "Hamburger Wendekreis"*. Dissertazione inaugurale, Università di Würzburg.
- Ferrière A. (1912), «M.me Ellen Key», *L'intermédiaire des Educateurs*, 1, 9, pp. 128-136.
- Fiedler T. (1993) (a cura di), *Rainer Maria Rilkes Briefwechsel mit Ellen Key*, Insel Verlag, Frankfurt a. M.
- Fogelklou E. (1914), «Ellen Key», *Hertha. Tidskrift för den svenska kvinnorörelse*, 1, 20, pag. 439.
- Fogelklou E. (1924), «Allsegraren», *Hertha. Tidskrift för den svenska kvinnorörelse*, 11, 10, pp. 152-153.
- Friebus D. (2000), *Ellen Key und das Motiv des Selbsterziehung*, in Kaminski K. (a cura di), *Die Frau als Kulturschöpferin. Zehn biographische Essays*, Königshausen & Neuman, Würzburg, pp. 83-104.
- Friedman A.T. (2002), «Frank Lloyd Wright and Feminism. Mamah Borthwick's letters to Ellen Key», *The Journal of the Society of Architectural Historians*, 61, 1, pp. 140-151.

- Gerhardsson B. (1999), *Ellen Key: 1849-1999: en minnesbok*, Futurum, Linköping.
- Gram M. (2008), *Ellen Key om böcker och läsning: en studie*, Ellen Keyinstitutet, Ödeshög.
- Hackzell S. (2000) (a cura di), *Ny syn på Ellen Key. 32 texter av 23 författare*, Bembo Book, Nacka.
- Häfner G. (1998), *Ellen Key und das Selbstverständnis Schwedens zwischen Tradition und Moderne*, Tesi di Dottorato, Humboldt-Universität Berlin.
- Hansen M. (a cura di) (2017), *Neues Licht auf Ellen Key. Quo vadis Europe? Biographischen Skizzen über eine europäische Vordenkerin*, Peter Lang, Frankfurt am Main.
- Hartman S. (2005), *Det pedagogiska kulturarvet. Traditioner och idéer i svensk undervisningshistoria*, Natur & Kultur, Stockholm.
- Hedström Huveröd S. (1989), *Kvinnor som murbräckor: idéhistoriska strövtåg med Ellen Key som referenspunkt*, Carlsson, Stockholm.
- Hellström Sveningson L. (2011), *Ellen Key mitt i världen. Från Strand till strand till strand*, Folksuniversitetets Akademiska Press, Göteborg.
- Helys M. (1905), «Femmes de lettres suédoises contemporaines. Ellen Key et ses oeuvres», *La Quinzaine. Revue littéraire, artistique et scientifique*, 11, 65, pp. 344-355.
- Holm B. (2002), *Tusen år av ögonblick: från den heliga Birgitta till den syndiga*, Albert Bonniers förlag, Stockholm.
- Holmberg T. (1914), *Ellen Key om kristendom och sedlighet*, Svenska riksförbundet för sedlig kultur 9, Stockholm.
- Holmgren A.M. (1924), *Ellen Key, människovännen*, Serie: Studentföreningen Verdandis småskrifter, N° 279, Albert Bonniers förlag, Stockholm.
- Jansen W. (1905), *Ellen Key en hare paedagogische idealen*, Breijer, Utrecht.
- Jilek D. (2011), «The invisible dialogue on the rights of the child: Ellen Key and Januzs Korczak», *Czech Yearbook of Private and Public International Law* 2, pp. 85-93.
- Keim W. (2000), *Die Eliminierung "rassisch" unerwünschten Kinder im „Jahrhundert des Kindes“ – Rückfragen an die deutsche Pädagogik*, in *Jahrbuch für Pädagogik 1999 "Das Jahrhundert des Kindes"*, Peter Lang Verlag, Frankfurt a.M., pp. 55-82
- Kinnunen T. (2000), *Ellen Key och Sissy Frerichs: ett exempel på beundrans betydelse i kvinnorörelsens konstituering*, In: Anette Warring (a cura di), *Køn, religion og kvinder i bevægelse: konferencerapport fra det vi. Nordiske Kvindehistorikermøde, Tisvildeleje 12-15 August 1999*, Kvinder på Tværs, Institut for Historie og Samfundsforhold, Roskilde, pp. 107-123.
- Kinnunen T. (2000), *‘Eine der Unseren’ und ‘Koenigin im neuen Reich der Frau’. Die Rezeption Ellen Keys in der Frauenbewegung des deutschen Kaisersreichs*, Tesi di dottorato, Università di Joensuu (Finlandia).
- Kinnunen T. (2009), *"Werde, die du bist" – Feminismus und weibliches Lebensgefühl Anfang des 20. Jahrhunderts. Beitrag zum Themenschwerpunkt "Europäische Geschichte – Geschlechtergeschichte"*, In: Themenportal Europäische Geschichte (2009), <<http://www.europa.clio-online.de/2009/Article=413>>
- Kleman E (1926), «Ellen Key till sist», *Hertha, Tidning för det svenska kvinnorörelse*, 13, 5, pp.101-103.
- Landqvist J. (1909), *Ellen Key*, Serie: Svenskar, Albert Bonniers förlag, Stockholm. Trad. tedesca: *Ellen Key: Einzige autor*. Traduzione di Marie Franzos, Verlag von Edgar Thamm, Halle a.S., 1912.

- Leche-Löfgren M. (1930), *Ellen Key, hennes liv och verk*, Natur och Kultur, Stockholm.
- Lengborn T. (1976), *En studie i Ellen Keys pedagogiska tänkande främst med utgångspunkt från "Barnets århundrade"*, Tesi di dottorato, Università di Uppsala.
- Lengborn T. (1993), *Ellen Key (1849-1926)*, In: *Prospects: the quarterly review of comparative education*. UNESCO: International Bureau of Education, vol. XXIII, 3/4, 1993, pp. 825-837.
- Lengborn T. (2000), *Liberalism, anarkism, socialism. politiska utvecklingslinjer hos Ellen Key*. In: Hackzell S. (a cura di), *Ny syn på Ellen Key. 32 texter av 23 författare*, Bembo Book, Nacka, pp. 96-112.
- Lengborn T. (2002), *Ellen Key och skönheten: estetiska och konstpedagogiska utvecklingslinjer i Ellen Keys författarskap 1891-1906*, Hedemora, Gidlund.
- Lengborn T. (2005), *Ellen Key och livsåskådningskampen: skönhetens problematik ur religiösa, pedagogiska, sociala och individualistiska perspektiv*, Serie: Religionsvetenskapliga skrifter, Åbo akademi, Åbo.
- Lindén C. (2002), *Om kärlek: litteratur, sexualitet och politik hos Ellen Key*, Symposion, Eslöv.
- Linder G. (1927), «Ellen Key: några inflytelser på hennes person och verk», *Ord och bild*, 36, 1, pp. 53-64.
- Lindgren H. (1891), «Ellen Key», *Idun*, 4, 44, pp. 345-346.
- Lindhagen A., Key E., Fahlstedt A., Frölander N. (1932), *Tolfterna: samkväm grundade av Ellen Key och Amalia Fahlstedt den 22 mars 1892-22 mars 1932*, Tiden, Stockholm.
- Lindmeier B. (1998), *Die Pädagogik des Rauhen Hauses. Zu den Anfängen der Erziehung schwieriger Kinder bei Johan Hinrich Wichern*, Klinkhardt, Bad Heilbrunn.
- Losman B. (1980), *Kamp för ett nytt kvinnoliv: Ellen Keys idéer och deras betydelse för sekelskiftets unga kvinnor*, Liber Förlag, Stockholm.
- Losman B. (1993), *Från Eddan till Ellen Key: texter om och av kvinnor från medeltiden till 1900*. Serie: Göteborg women's studies, Acta Universitatis Gothoburgensis, Göteborg.
- Lundell T. (1984), «Ellen Key and the Swedish feminists», *Scandinavian Studies*, 56, 4, pp. 351-369.
- Mann K. (2004), *Ellen Key: ein Leben über die Pädagogik hinaus*, Primus Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt.
- Michelsen E. (1952), *Brev från Ellen Key 1907-1925*, Natur och kultur, Stockholm.
- Mral B. (1999), *Talande kvinnor: kvinnliga retoriker från Aspasia till Ellen Key*, Nya Doxa, Nora.
- Mårald E. (2013), *Med barnen som framtidsbyggare: Ellen Keys dröm och Sigrids verklighet*, Årsböcker i svensk undervisningshistoria 217, Uppsala: Föreningen för svensk undervisningshistoria.
- Norström V. (1902), *Ellen Keys tredje rike: en studie öfver radikalismen*, Hierta, Stockholm. Trad. tedesca: *Das tausendjährige Reich: eine Streitschrift gegen Ellen Key und den radikalen Utopismus*. Leipzig, 1907. (Il regno millenario: un'accusa contro Ellen Key E.l'utopia radicale).
- Nyström-Hamilton L. (1904), *Ellen Key: en lifsbild*, Wahlström & Widstrand, Stockholm.
- Pankhurst H. (1955), *L'educazione secondo il piano Dalton*, La Nuova Italia editrice, Firenze.
- Perkins Gilman C. (1913), «Ellen Key and the Woman Movement», *Forerunner*, 4.

- Planeförs P.I. (a cura di) (2006), *Utan gränser: Fredrika Bremer, Ellen Key och Elin Wägner*, Ellen Keyinstitutet, Ödeshög.
- Planeförs P.I. (a cura di) (2013), *Ellen Key, creating a European identity*, Alvastra förlag, Ödeshög.
- R. Raimondo, Educate in order to emancipate the educational approaches of Ellen Key and Alessandrina Ravizza, in «*RICERCHE DI PEDAGOGIA E DIDATTICA*», 2016, 2, pp. 97 – 110.
- Reyer J. (2000), *Die genetische Verbesserung des Menschen im „Jahrhundert des Kindes“* In: *Jahrbuch für Pädagogik 1999 „Das Jahrhundert des Kindes“*, Peter Lang Verlag, Frankfurt a.M., pp. 115-132.
- Reyer J. (2002), Ellen Key und die eugenische „Verbesserung“ des Kindes im 20. Jahrhundert. Von der autoritären zum liberalen Eugenik? in *Herausforderungen der Bildungsgesellschaft*, RhinoVerlag, Weimar, pp. 59-88.
- Rilke R.M. (1902), «Das Jahrhundert des Kindes», *Bremer Tageblatt und Generalanzeiger*, 4, 132, 8 giugno.
- Rülcker T. (2000), *Das Jahrhundert des Kindes? Ellen Key, die deutsche Pädagogik und die widersprüchliche Realität von Kindheit im 20. Jahrhundert*, In: *Jahrbuch für Pädagogik 1999 „Das Jahrhundert des Kindes“*. Peter Lang Verlag, Frankfurt a.M., pp. 17-32.
- Spillmann V. (1992), *Erziehungskonzeption für Heim und Schule unter besonderer Berücksichtigung der Rolle der Frau als Mutter bei der schwedischen Pädagogin und Schriftstellerin Ellen Key*, Tesi di dottorato, Università di Zürich.
- Stafseng O. (1994), *Dengang modernitet var postmoderne: om Ellen Key og Barnets århundrade*, Norges forskningsråd, Oslo.
- Stenberg L. (2009), *I kärlekens namn; om människosynen, den nya kvinnan och framtidens samhälle i fem litteraturdebatter 1881-1909*, Normal, Stockholm.
- Tajani A. (2012) (a cura di), *Ellen Key. Emozioni e gaudio di una viaggiatrice del Grand Tour*, 2 Kronor Förlag, Hör.
- Tapper M. (2003), *Ellen Key och Urban von Feilitzen: en kärlekshistoria per brev*, MITA bokförlag, Gamleby.
- Tapper M. (2004), *Axel Munthe och Ellen Key: två smålänningar i världen sedda ur ett psykologiskt-kulturellt perspektiv*, MITA bokförlag, Gamleby.
- Trolle A. (1927), *Personliga minnen av Ellen Key*, Lithographica Aktiebolag, Linköping.
- Vitali G. (1907), «Ellen Key e il suo ottimismo», *Il Rinnovamento*, pp. 503-517.
- Wahlström L. (1929), *Glada givare: en bok om lärare och vänner*, Norstedt, Stockholm.
- Weichert L. (1913), *Ellen Key und ihre Ethik: Eine Wertung ihrer Bedeutung für die deutsche Frauenwelt*. Berlin.
- Westberg N. (1994), *Ellen Keys betydelse för samhälls- och skoldebatt: en översikt med Framtidens skola i historiskt perspektiv och exkursen Demokratins pedagogiska problem som bilaga*, PM förlag, Gamleby.
- Wichern J.H. (2017), *Das Raue Haus und Arbeitsfelder der Brüder des Rauen Hauses, 1833 bis 1883*, Hansebook, Hamburg.

Widegren W. (1976), *Ellen Key och Ombergsbygden*, In: Brodin Hugo e Karlsson Paul (a cura di), *I Rökstenens bygd*, Kulturnämnden, Ödeshög, pp. 35-47.

Wirsn C.D. (1900), *Ellen Keys livsåskådning och verksamhet som författarinna*, Hierta förlag, Stockholm.

Wittrock U. (1949), *Cecilia Fröding och Ellen Key*, Arvinius förlag, Stockholm.

Wittrock U. (1951), *Den unge Fredrik Ström och Ellen Key*, Stockholm, 1951.

Wittrock U. (1953), *Ellen Keys väg från kristendom till livstro*, Tesi di dottorato, Università di Uppsala.

Åkeström U. (2012) (a cura di), *Cara grande amica. Il carteggio Ellen Key – Sibilla Aleramo*, Aracne, Roma.

## **Pubblicazioni curate dalla Società Ellen Key (Ellen Key-sällskapet), in ordine cronologico**

Forström A. (1962), *Ellen Key*, Ellen Keys stiftelse Strand, Alvastra.

Key E., Guander G. (1971), *Ellen Key och Strand*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Ellen Key e Strand)

Weidel Randver G. (1972), *Ellen Key och Selma Lagerlöf*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Ellen Key e Selma Lagerlöf)

Ossianilsson K.G. (1973), *Personliga minnen av Strands härskarinna*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Ricordi personali della custode di Strand)

Weidel Randver G. (1974), *På fotvandring i Norge med Ellen Key*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Viaggio a piedi in Norvegia con Ellen Key)

Key E. (1975), *Skymningsbrasan*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Accanto al focolare)

Weidel Randver G. (1976), *Herrgårdsflickan Ellen Key*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Ellen Key: ragazza di campagna)

Key E. (1977), *Fästvanor*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad.

Weidel Randver G. (1978), *En vänskap i brevens spegel: om Ellen Key och Verner von Heidenstam*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Un'amicizia alla luce delle lettere: su Ellen Key e Verner von Heidenstam)

Weidel Randver G. (1979), *Kvinnorörelsens orosande*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Il movimento delle donne)

Key E. (1980), *Alvastrabygden*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad.

Clareus I. (1981), *Ellen Key och Elin Wägner*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Ellen Key e Elin Wägner).

Örtgren G. (1982), *Ellen Key och Tolfterna*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Ellen Key e la Tolfterna)

Key E. (1983), *Om sommaren sköna när marken hon gläds :[med Ellen Key i Gösta Berlings Värmland]*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Sulla bellezza dell'estate: con Ellen Key nella regione del Värmland di Gösta Berling)

Nathorst M. (1984), *Strand - Ellen Keys hem*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Strand – la casa di Ellen Key)

- Key E. (1985), *Birgitta som andlig makt: föredrag i Vadstena Birgittadagen den 7 oktober 1916*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Brigida come forza spirituale: conferenza tenuta a Vadstena il 7 ottobre 1916).
- Lindaräng I. (1986), *Stipendiat på Strand*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Soggiorno di studio a Strand)
- Key-Rasmussen H. (1987), *Två systrar vid aftonbrasan*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Due sorelle attorno al focolare)
- Weidel Randver G. (1988), *"Ljuset på Strand": om Malin Blomsterberg*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (La luce a Strand: su Malin Blomsterberg)
- Lewis K. (1989), *Ellen Key: samhällsmodern och folkbildaren*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Ellen Key: madre sociale e educatrice del popolo).
- s.n. (1990), *Några röster om Ellen Key*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Alcune testimonianze su Ellen Key)
- Key E. (1991), *Skuggor över Strand: en brevväxling mellan Ellen Key och syskonen*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Ombre su Strand: un carteggio fra Ellen Key e i suoi fratelli e sorelle)
- Key E. (1992), *Ellen Key om Strand*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Ellen Key su Strand)
- Gräf H.G. (1993), *Ett besök på Strand 1920*, Ellen Key-sällskapet, Väderstad. (Una visita a Strand 1920)
- Hackzell S. (1994), *Ellen Key i Europa: färdvägar och vistelser 1873-1909*, Ellen Key-sällskapet, Linköping, 1994, (Ellen Key in Europa: viaggi e soggiorni).
- Fahlbeck A. (1995), *Gäst hos sibyllan*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. (Ospiti da Sibilla).
- Söderberg M. (1996), *Axplock ur Ellen Keys gästbok*, Ellen Key-sällskapet, Linköping (Dal libro degli ospiti di Ellen Key)
- Lengborn T. (1997), *Ellen Key - Gerda och Richard Bergh*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. (Ellen Key - Gerda e Richard Bergh).
- Fahlbeck A. (1998), *Ellen Key - Strand, Axel Munthe - Villa San Michele*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. (Ellen Key - Strand, Axel Munthe - Villa San Michele)
- Gerhardsson B. (1999) (a cura di), *Ellen Key: 1849-1999: en minnesbok*, Futurum, Linköping. (Ellen Key: 1849-1999: un libro di ricordi).
- Lindén C. (2001), *Ellen Key som feminist*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. (Ellen Key femminista).
- Key E., Adner A., Almen S. (2002), *"-rykten- jag är gift med en 22 års gosse i en urskog i Småland!!!!": en brevväxling mellan den unge författaren Sigge Almén och Ellen Key*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. ("reputazione- mi sono sposato con un ragazzo di 22 anni a Småland!!!!: un carteggio fra il giovane scrittore Sigge Almén e Ellen Key).
- Auer E. (2005), *Ellen Keys Goethebild*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. (L'immagine di Goethe di Ellen Key).
- Hällström C. (2006), *Från upplevelse till tanke 1, Ellen Keys barndom*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. (Dall'esperienza di vita al pensiero. 1, L'infanzia di Ellen Key).
- Fahlbeck A. (2007), *Högläsning på Strand*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. (Lettura ad alta voce a Strand).

Hällström C. (2008), *Från upplevelse till tanke.2, Ellen Keys ungdomsperiod*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. (Dall'esperienza di vita al pensiero. 2, L'adolescenza di Ellen Key).

Lindén C. (2009), *Ellen Key om kärlek, frihet och politik*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. (Ellen Key sull'amore, la libertà e la politica).

Domellöf G. (2010), *En etik för livet: Ellen Keys betydelse för Fogelstadgruppen*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. (Un'etica per la vita: l'importanza di Ellen Key per i Fogelstadgruppen).

Åkerström U. (2011), *Ellen Keys brevväxling med Sibilla Aleramo. Ett exempel på hur Ellen Keys Kärlek och Äktenskapet mottogs utomlands*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. (Il carteggio di Ellen Key con Sibilla Aleramo. Un esempio di come "Amore e Matrimonio" di Ellen Key fu recepito all'estero).

Hällström C. (2012), *Från upplevelse till tanke. 3, Ellen Key som ung kvinna i en dynamisk tid*. Ellen Key-sällskapet, Linköping, 2012. (Dall'esperienza di vita al pensiero. 3, Ellen Key, giovane donna in un periodo di dinamismo)

Jansson H. (2013), *Strand som andligt rum*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. (Strand come spazio spirituale)

Håkansson Petré L. (2017), *Tolfternas samkväm för kvinnor: samtal, bildning och vänskap över klassgränserna*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. (Incontri di donne della Tolfterna: conversazioni, formazione e amicizie oltre i confini delle classi sociali).

Bergman K. (2018), *Var hon inte kristen ändå? Ellen Keys kristendomskritik och livstro – idag*, Ellen Key-sällskapet, Linköping. (Non era cristiana? La critica al cristianesimo e il credo nella vita di Ellen Key – oggi).

## **ARTICOLI DI RECENSIONE DELLE OPERE DI ELLEN KEY**

(s.n.), «When the child gets his right then the world will be regenerated and born anew. A powerful book by Ellen Key», *The New York Times*, 6 marzo 1909.

Seeds Nearing E.M. (1909), «The Century of the Child by Ellen Key», *Annals of American Academy of Political and Social Science*, 34, 1, luglio 1909, pp. 208-209.

Vrenne T., «The work of Ellen Key», *The New York Times*, 13 marzo 1909.

Kirkpatrick E.W. «The Century of the Child by Ellen Key», *The School Review*, 18, 3, marzo 1910, pp. 217-218.

(s.n.), «Mission of Ellen Key. Believes future of womanhood lies in enlightened motherhood», *The Washington Post*, 9 aprile 1910.

(s.n.), «A step toward the millennium. Educators point out how teachers may help to make this true "Century of the Child"», *The New York Times*, 3 settembre 1910.

(s.n.), «Ellen Key's views on love and marriage», *The New York Times*, 7 gennaio 1911.

(s.n.), «Book news», *Los Angeles Times*, 22 gennaio 1911.

(s.n.), «Love and Marriage. Miss Ellen Key maintains that motherhood is not only the destiny, but the highest privilege of womanhood», *The New York Times*, 26 marzo 1911.

(s.n.), «Love and Marriage by Ellen Key», *The North American Review*, 194, 671, ottobre 1911, p. 628.

(s.n.), «Love and Ethics», *Los Angeles Times*, 6 febbraio 1912.

- (s.n.), «Love and Ethics by Ellen Key», *The North American Review*, 195, 676, marzo 1912, p. 432.
- Kelsey C., «The Morality of Woman by Ellen Key », *Journal of the American Institute of Criminal Law and Criminology*, 2, 6, marzo 1912, pp. 958-959.
- Whitaker A., «Is love a myth?», *Los Angeles Times*, 16 agosto 1912.
- Bond S., «Ellen Key's warning to married women», *Los Angeles Times*, 6 ottobre 1912.
- (s.n.), «Art at home and abroad. Individual and national characteristics shown in the Exhibition of Scandinavian Art open here to-morrow», *The New York Times*, 8 dicembre 1912.
- (s.n.), «The case of divorce», *The Washington Post*, 5 gennaio 1913.
- Hawthorne H., «Miss Key's Heroine. Dual interest of write and theme in "Rahel Varnhagen"», *The New York Times*, 16 marzo 1913.
- (s.n.), «Ellen Key. Career of one who exerts a strong Influence on Feminism», *The New York Times*, 13 luglio 1913.
- Mudgett D.B., «The woman movement by Ellen Key», *Annals of American Academy of Political and Social Science*, 48, luglio 1913, pp. 278.
- George W.L., «What the Feminists really are fighting for», *The New York Times*, 14 dicembre 1913.
- Chapman Catt C., «"Free Love" charge held ridiculous», *The New York Times*, 15 febbraio 1914.
- Forbes-Robertson B., «Suffrage Cross-Currents. Not easy to separate friend and foes of the ballot», *The New York Times*, 30 marzo 1914.
- Young G.R., «Women, as they see themselves», *Los Angeles Times*, 8 luglio 1914.
- Whitaker A., «Renaissance of Maternity», *Los Angeles Times*, 2 ottobre 1914.
- Thurnau A., «Women's Work, Women's Club», *Los Angeles Times*, 23 ottobre 1914.
- Whitaker A., «Cupid in a Hurry», *Los Angeles Times*, 4 novembre 1914.
- (s.n.), «Over War Ellen Key sees "Bow of Promise". Famous Swedish Authoress, in Address at Stockholm Perceives Signs of "New Soul Condition"», *The New York Times*, 10 gennaio 1915.
- Bellamy R. «The Renaissance of Motherhood by Ellen Key», *American Journal of Sociology*, 20, 4, gennaio 1915, pp. 541-543.
- (s.n.), «A Bibliography of Woman Suffrage Literature», *The New York Times*, 11 luglio 1915.
- Swimmer R., «Feminist Movements Are Different Abroad. The Efforts on the Continent to Change Woman's Condition Are More Outspoken and Aggressive than Those in This Country and England», *The New York Times*, 10 ottobre 1915.
- (s.n.), «Ellen Key's Book on the War – with Authors and Publishers», *The New York Times*, 2 aprile 1916.
- (s.n.), «War, Peace and the Future by Ellen Key», *The Advocate of Peace*, 79, 3, marzo 1917, pag. 94.
- (s.n.), «Ellen Key», *Los Angeles Times*, 27 maggio 1917.
- (s.n.), «New Thought», *Los Angeles Times*, 10 giugno 1917.

(s.n.), «Few French Suffragettes. Clemenceau's Daughter Discusses Her Countrywomen's Attitude Toward the Vote and Marriage», *The New York Times*, 30 novembre 1919.

(s.n.), «Ellen Key», *Christian Science Monitor*, 12 febbraio 1920.

## LETTERATURA CONSULTATA

af Petersens L. (2006), *Formering för offentlighet. Kvinnokonferenser och Svenska Kvinnors Nationalförbund kring sekelskiftet 1900*, In: Acta universitatis stockholmiensis 48, Stockholm Studies in History 87. Stockholms universitet, Historiska institutionen.

Albisetti J., Goodman J., Rogers R. (2010), *Girls' secondary education in the Western world. From the 18<sup>th</sup> to the 20<sup>th</sup> century*, Palgrave MacMillan, US.

Alexander T. (1918), *The Prussian Elementary Schools*, MacMillian Company, New York.

Allen A. T. (1991), *Feminism and Motherhood in Germany, 1800-1914*, Brunswick.

Anthony K. (1915), *Feminism in Germany and Scandinavia*, Henry Holt, New York.

Arendt H. (1959), *Lebensgeschichte einer deutschen Jüdin aus der Romantik*, München, Piper Verlag, 1959. (Trad. it. *Rahel Varnhagen: storia di una ebrea*, Il Saggiatore, Milano 1988).

Babini V., Lama L. (2000), *“Una donna nuova”. Il femminismo scientifico di Maria Montessori*, Franco Angeli, Milano.

Badley J.H. (1905), Bedales, Petersfield, England, in: *“The Elementary School Teacher”*, Febbraio, Vol. 5, N. 5, p. 257-266.

Badley J.H. (1921), *Bedales, a pioneer school*, Methuen, London.

Baritono R. (2001) (a cura di), *Il sentimento delle libertà. La dichiarazione di Seneca Falls e il dibattito sui diritti delle donne negli Stati Uniti di metà Ottocento*, La Rosa editrice, Torino.

Barz H. (a cura di) (2018), *Handbuch Bildungsreform und Reformpädagogik*, Springer Verlag, Wiesbaden.

Becchi, E., Julia, D. (1996), *Storia dell'infanzia*, 2 voll.: I. *Dall'antichità al Seicento*, II. *Dal Settecento a oggi*, Laterza, Roma-Bari.

Benner D., Kemper H. (2002), *Theorie und Geschichte der Reformpädagogik, Teil 1: Die pädagogische Bewegung von der Aufklärung bis zum Neuhumanismus*, Beltz Verlag, Weinheim und Basel.

Benner D., Kemper H. (2003), *Theorie und Geschichte der Reformpädagogik. Teil 2: Pädagogische Bewegung von der Jahrhundertwende bis zum Ende der Weimarer Republik*, Beltz Verlag, Weinheim und Basel.

Bertier, G. (1956), *La scuola des Roches*, Editrice La Scuola, Brescia (ed. or., *L'école des Roches*, Édition du Cerf, Paris, 1935).

Beseghi E., Telmon V., (a cura di) (1992), *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza*, La Nuova Italia Firenze.

Bibliothek für Bildungsgeschichtliche Forschung des Deutschen Instituts für Internationale Pädagogische Forschung (2007), *Berthold Otto „Meine Schule war und ist die freiheitlichste in der Welt“*, Berlin.

Biederman, *Alfred Nobel – Bertha von Suttner. Un'amicizia disvelata: carteggio 1883-1896*, Moretti & Vitali, Bergamo.

Björk M., Kaijser E. (2005), *Svenska hem – en passionerade affär*, Stockholmia förlag, Stockholm.

Björk M., Kaijser E. (2014), *Svenska hem. Den sanna historien om Fröken Frimans krig*, Latona, Stockholm.

Björklund S. (1931), *Anna Whitlock, en svensk märkeskvinna*, Bonniers förlag, Stockholm.

Blättner, F. (1994), *Storia della pedagogia*, Armando, Roma (ed. or., *Geschichte der Pädagogik*, Quelle & Meyer, Heidelberg, 1960).

- Blumesberger, S. (2006), *Wien 1938 – Das Ende zahlreicher Karrieren. Am Beispiel der Übersetzerin Marie Franzos (1870-1941)*, Tesi di dottorato, Università di Vienna.
- Böhm W. (2012), *Die Reformpädagogik. Montessori, Waldorf und andere Lehren*, Verlag C.H. Beck, München.
- Bonazzi T. (a cura di) (1999), *La dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America*, Marsilio editori, Venezia.
- Borruso F. (2008), *Donne immaginarie e destini educativi. Intrecci pedagogici nel teatro di Ibsen, Čechov e Strindberg*, Unicopli, Milano.
- Borruso F. (2013), *La letteratura per giovinette nell'Italia umbertina*, in L. Cantatore (a cura di), *Ottocento fra casa e scuola. Luoghi, oggetti, scene della letteratura per l'infanzia*, Unicopli, Milano, pp. 211-231.
- Borruso F. (2011), *Le memorie di una maestra. Il diario di Rina Nigrisoli e il suo esperimento di scuola attiva (1920-1924)*, in R. Nigrisoli, *La mia scuola*, Introduzione e cura di Francesca Borruso, Unicopli, Milano, pp. 9-46.
- Bourdieu, P. (1990) *Les Conditions Sociales de la Circulation Internationale des Idées*, Romanistische Zeitschrift für Literaturgeschichte/Cahiers d'Histoire des Littératures Romanes, 14(1/2), pp. 1-10.
- Böhmches F. (a cura di) (1874), *Bericht über die Weltausstellung im Jahre 1873*, Selbstverlag der Küstenländischen Ausstellung-Commission, Buchdruckerei des Österreichisch-Ungarischen Lloyd. Trieste. <http://anno.onb.ac.at/cgi-content/anno?datum=1873&zoom=10>
- Borgström E. (2012), "Frida Stéenhoff, Ellen Key och den samkönade kärlek", *Tema Tidskrift för genusvetenskap*, (3), pp. 35-59.
- Brachmann, J. (2015), *Reformpädagogik zwischen Re-Education, Bildungsexpansion und Missbrauchsskandal. Die Geschichte der Vereinigung Deutscher Landerziehungsheime 1947–2012*. Klinkhardt, Bad Heilbrunn.
- Bremer F. (1856), *Hertha, eller en själs historia*, Albert Bonniers förlag, Stockholm.
- Broadly D., Ullman A., "Ständigt var man i farten med att grunda och stifta. Om fält, offentligheter och nätverk vid sekelskiftet 1900" In «*Kvinnovetenskaplig tidskrift*» Anno 22, N° 2, 2001, pp. 27-46.
- Bromans P. (2002), La letteratura nordica in Europa intorno al 1900. Su Brandes ed i suoi compagni di viaggio, conflitti di potere e cadute, in: A.A.V.V., *Georg Brandes in Europa*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, pp. 103-111.
- Burke P. (2002), *Testimoni oculari: il significato storico delle immagini*, Carocci, Roma.
- Burman C. (2001), *Bremer - en biografi*, Bonniers förlag, Stockholm.
- Burrow J.W. (2002), *La crisi della ragione. Il pensiero europeo 1848-1914*, Il Mulino, Bologna.
- Cady Stanton E. et al. (1889), *A History of Woman Suffrage*, vol. 1, Fowler and Wells, Rochester, New York.
- Cagnolati, A. (2011), *Madri sociali. Percorsi di genere tra educazione, politica e filantropia*, Anicia, Roma.
- Cagnolati, A. (2014), *Donne, maestre, giornaliste: la stampa pedagogica all'indomani dell'Unità d'Italia*, in Educació i Història. Revista d'Història de l'Educació, numero monografico Premsa periòdica i història de l'educació, 24 (julio-diciembre), pp. 17-27.
- Cagnolati, A. (2016), *Desde la moda al feminismo: mujeres y prensa pedagógica (Italia, siglo XIX)*, in Innovación educativa, 26, 2016, pp. 29-46.
- Cagnolati, A., Canales Serrano, A. F. (a cura di) (2017), *Women's Education in Southern Europe. Historical perspectives (19th-20th centuries)*, Vol. 1, Aracne, Ariccia (Roma).

- Cagnolati, A., Pironi, T. (2006), *Cambiare gli occhi al mondo intero. Donne nuove ed educazione nelle pagine de L'Alleanza (1906-1911)*, Milano, Unicopli.
- Canatore L. (2010), *Giuseppe Lombardo Radice. Per un'idea del quaderno scolastico come fonte artistico-letteraria*, in Meda J., Montino D., Sani R. (ed.), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, Polistampa, Macerata, pp. 1325-1338.
- Capetta F., Parini A. (a cura di) (1998), *Guida all'archivio di Ernesto e Anna Maria Codignola conservato presso il Centro di Studi Pedagogici Codignola*, Firenze 1998.
- Caroli D. (2016), *Per una storia dell'asilo nido in Europa tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano.
- Carstensen T, Schmid M. (2016), *Die Literatur der Lebensreform: Kulturkritik und Aufbruchstimmung um 1900*, Transcript Verlag, Bielefeld.
- Caruso M., Kemnitz H-M., Link J. (a cura di) (2009), *Orte der Bildungsgeschichte*, Julius Klinkhardt, Bad Heilbrunn.
- Caruso, M., Tenorth H-E., (2011), *Internacionalización. Políticas educativas y reflexión pedagógica en un medio global*, Granica, Buenos Aires (ed. or., *Internationalisierung/Internationalisation. Semantik und Bildungssystem in vergleichender perspektive/Comparing Educational Systems and Semantics*, Peter Lang, Frankfurt a.M., 2002.
- Cassirer E. (a cura di) (1960), *Erziehung zur Humanität. Paul Geheeb zum 90. Geburtstag*, Schneider, Heidelberg.
- Chiesa Isnardi G. (2019), *Storia e cultura della Scandinavia. Uomini e mondi del Nord*, Bompiani, Milano.
- Chiosso G. (2011), Interpretazioni dell'attivismo in Italia. Giuseppe Lombardo Radice e la pedagogia cattolica, in: Bellatalla L., Marese E. (a cura di), *I sentieri della scienza dell'educazione. Scritti in onore di Giovanni Genovesi*, FrancoAngeli, Milano, pp. 204-221.
- Chiosso, G. (1997), *Novecento pedagogico. Profilo delle teorie educative contemporanee*, Editrice La Scuola, Brescia.
- Ciaravolo M. (2019), *Storia delle letterature scandinave. Dalle origini a oggi*, Iperborea, Milano.
- Cliff P.B. (1986), *The rise and development of the Sunday schools in England, 1780-1980*, National Christian Education Council, Nutfield, Redhill, Surrey.
- Codignola E. (1946), *Le scuole nuove e i loro problemi*, La Nuova Italia, Firenze.
- Covato C., Leuzzi M.C. (a cura di) (1986), *E l'uomo educò la donna*, Editori Riuniti, Roma.
- Covato, C. (1989), Educata a educare: ruolo materno e itinerari formativi, in: Soldani, S., (a cura di) (1989), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Angeli, Milano, pp. 131-145.
- Covato C., (1991), *Sapere e pregiudizio. L'educazione delle donne fra '700 e '800*, Archivio Guido Izzi, Roma.
- Covato, C. (1996), Maestre e professoresse fra '800 e '900. Emancipazione femminile e stereotipi di genere, in Ulivieri S. (a cura di), *Essere donne insegnanti. Storia, professionalità e cultura di genere*, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 19-46.
- Covato C. (1996), *Un'identità divisa. Diventare maestre in Italia fra Otto e Novecento*, Archivio Guido Izzi, Roma.
- Covato C. (1999), Educare bambine nell'Ottocento, in Ulivieri S. (a cura di), *Le bambine nella storia dell'educazione*, Laterza, Bari, pp. 215-246.
- Covato C. e Ulivieri S. (2001), *Itinerari nella storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*, Unicopli, Milano.

- Covato C. (2014), *Idoli di bontà. Il genere come norma nella storia dell'educazione*, Unicopli, Milano.
- Cumming E., Kaplan W. (1991), *The Arts and Crafts Movement*, Thames & Hudson, London.
- Cunningham H. (1997), *Storia dell'infanzia (XVI-XX secolo)*, Il Mulino, Bologna (ed. or. *Children and Childhood in the Western Society since 1500*, Longman, London, 1991).
- Dahr E. (1980), *Sveriges högre flickskolors lärarförbund och dess föregångare. En Historik*, Föreningen för svensk undervisningshistoria, Stockholm.
- Dalla Casa, B., Tarozzi, F. (1988), *Da «studentinnen» a «dottorresse»: la difficile conquista dell'istruzione universitaria tra '800 e '900*, in *Alma Mater Studiorum. La presenza femminile dal XVIII al XX secolo. Ricerche sul rapporto Donna/Cultura Universitaria nell'Ateneo Bolognese*, Bologna, Clueb, pp. 159-174.
- Dal Passo F. (2003), *Storia dell'educazione in Europa*, in "Atti del centro italiano di Solidarietà", Media Print, Roma.
- De Bellaigue C. (2007), *Educating Women. Schooling and Identities in England and in France, 1800-1867*, Oxford University Press, New York.
- De Giorgi F., Gaudio A., Pruneri F. (a cura di) (2019), *Manuale di storia della scuola. Dal Risorgimento al XXI secolo*, Editrice Morcelliana, Brescia.
- Del Zanna L. (1984), «Un precursore dell'educazione permanente. Nikolaj Frederik Severin Grundtvig (1783-1873)», *La Civiltà Cattolica*, 135(3), N° 3219, pp. 209-224.
- Demolins E. (1897), *A' quoi tient la superiorité de l'Anglo-Saxons?*, Firmin Didot, Paris.  
<<https://archive.org/details/quoitentlasup00demouoft>>
- Demolins E. (1898), *L'Éducation nouvelle: l'école des Roches*, Firmin Didot.  
<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k5524835z> Tr. It. (1962) La Nuova Italia, Firenze.
- Dewey J. (1897), *My pedagogic creed*, Tr. it., *Il mio credo pedagogico*, La Nuova Italia, Firenze, 1954.
- Dewey J. (1899), *The School and the Society. The child and the Curriculum*, The University of Chicago Press, Chicago. (Tr.it *Scuola e società*, Battiato, Catania, 1915 e La Nuova Italia, Firenze, 1949).
- Dewey J., Dewey, E. (1915), *The School of To-Morrow*, Dutton & Company, New York.
- Diethe C. (2003), *Nietzsche's sister and the will to power: A biography of Elizabeth Förster-Nietzsche*, University of Illinois.
- Dietrich T. (a cura di) (1967), *Die Landerziehungsheimbewegung*, Klinkhardt, Bad Heilbrunn.
- Dollard C.L. (2009), *Radical Reform: Helene Stöcker, Ruth Bré and Lily Braun*, in: *The Surplus Woman. Unmarried in Imperial Germany, 1871-1918*, Berghahn's books, New York and Oxford.
- Droux J., Hofstetter R. (2015), *Globalisation des mondes de l'éducation. Circulations, connexions, refractions XIX-XX siècles*, Presses Universitaires de Rennes.
- Duby G., Perrot M. (a cura di) (1991), *Storia delle donne. L'Ottocento*, Laterza, Roma-Bari.
- Dudek P. (2009), *›Versuchsacker für eine neue Jugend‹. Die Freie Schulgemeinde Wickersdorf 1906–1945*, Klinkhardt, Bad Heilbrunn.
- Dudek P. (2017), *›Sie sind und bleiben eben der alte abstrakte Ideologe!‹. Der Reformpädagoge Gustav Wyneken (1875-1964). Eine Biographie*, Klinkhardt, Bad Heilbrunn.
- Dumath D. (2010), *Resozialisierung von straffälligen Kindern und Jugendlichen im klassischen Weimar. Zur Sozialpädagogik von Johannes Daniel Falk (1768-1826)*, in «*Jahrbuch für Historische Bildungsforschung*», Vol. 6, Verlag Julius Klinkhard, Bad Heilbrunn, pp. 27-44.

- Düring M., Eumann U., Stark M., von Keyserlingk L., (a cura di) (2016), *Handbuch Historische Netzwerkforschung. Grundlagen und Anwendungen*. LIT Verlag, Berlin/Münster.
- Duval N. (2009), *L'école des Roches*, Belin, Paris.
- Duval N. (2009), *Le self-help transpose en milieu français: l'école des Roches et ses élèves*, in: «Histoire, économie & société», Anno 28, n. 4, pp. 69-84. Consultabile online <https://www.cairn.info/revue-histoire-economie-et-societe-2009-4-page-69.htm>
- Duval N. (2014), L'École des Roches, « new school » à la française et spécificité de son internat (1899-1940), in: «Revue française de pédagogie», anno 189, ottobre-novembre-dicembre 2014, consultabile online: <http://journals.openedition.org/rfp/4605>
- Duval, N. (2008). Éléments pour une biographie d'Edmond Demolins, promoteur du «particularisme», in: *Les Études Sociales*, 147-148(1), 177-187. doi: 10.3917/etsoc.147.0177.
- Ekström A. (2007), *Drakduken och skogstomten. Signe Sohlman och Nanna Bendixson i 1800-talets konstliv*, Konstvetenskapliga institutionen, Università di Stoccolma.
- Englund B., Hammarberg L., Heyman I., Kåreland L., Linné A., Skog-Östlin K., Trotzig E., Ullman A. (2006), "Vägar ut. Kvinnors strategier för offentlighet". In: *Fältanteckningar. Utbildnings- och kultursociologiska texter tillägnade Donald Broady*, pp. 171-188. Uppsala universitet, Institutionen för lärarutbildning/SEC, 2006
- Englund B., Kåreland, L. (2008), *Rätten till ordet. En kollektivbiografi över skrivande Stockholmskvinnor 1880-1920*, Carlssons förlag, Stockholm.
- Erickson E. (1990), *Den moderna stadens födelse. Svensk arkitektur 1890-1920*, Ordfront, Stockholm.
- Espagne M. (2013), La notion de transfert culturel, in: «Revue Sciences/Lettres», 1, pp. 1-8. <http://journals.openedition.org/rsl/219>
- Espagne, M., Werner M., (a cura di) (1988), *Transferts. Les relations interculturelles dans l'espace franco-allemand (XVIII<sup>e</sup> et XIX<sup>e</sup> siècle)*, PUF, Paris.
- Eucken R. (1903), Die moralische Triebkräfte im Leben der Gegenwart, in: *Gesammelte Aufsätze zur Philosophie und Lebensanschauung*, Verlag Felix Meiner, Leipzig.
- Facchi A. (2007), *Breve storia dei diritti umani: dai diritti dell'uomo ai diritti delle donne*, Il Mulino, Bologna.
- Fåhraeus R. (1943), *Högre lärarinneseminarier historia*, Nordstedt & sönr, Stockholm.
- Faria de Vasconcellos A. (1915), *Une école nouvelle en Belgique*, Delachaux & Niestlé, Neuchâtel.
- Faure S. (1914), *La Ruche, son but, son organization, sa portée sociale*, La Ruche, Rambouillet.
- Ferrière A. (1909), *Projet d'une école nouvelle*, Foyer solidariste, Delachaux & Niestlé, Neuchâtel.
- Ferrière A. (1915), *Préface* in : Faria de Vasconcellos A., *Une École nouvelle en Belgique*, Delachaux & Niestlé, Neuchâtel.
- Ferrière A. (1922), *La scuola attiva*, tr. it. Marzocco, Firenze, 1947.
- Ferrière A. (1922), *Transformons l'école*, tr.it. Marzocco, Firenze, 1947.
- Ferrière A. (1927), *L'aube de l'école sereine en Italie*, Cremier, Paris.
- Ferrière A. (1928), *Trois pionniers de l'éducation nouvelle: Hermann Lietz, Giuseppe Lombardo Radice, Frantisek Bakule*, Flammarion, Paris.
- Ferrière A. (1948), *L'école active à travers l'Europe*, Michon, Lille.
- Ferrière A. (1911), Les écoles nouvelles. L'Angleterre et l'Allemagne (1), in «*La Revue Illustrée*», 25 septembre, pag. 611-631.

- Ferrière A. (1911), Les écoles nouvelles. L'Angleterre et l'Allemagne (2), in «*La Revue Illustrée*», 10 ottobre, pag. 656-670.
- Ferrière A. (1911), Les écoles nouvelles. La Suisse et la France, in «*La Revue Illustrée*», 25 ottobre, pag. 691-696.
- Flitner A. (2001), *Reform der Erziehung. Impulse des 20. Jahrhunderts*, Beltz Verlag, Weinheim und Basel, 2010.
- Flitner W., Kudritzki (1982), *Die deutsche Reformpädagogik. Die Pioniere der pädagogischen Bewegung*, Klett-Cotta, Stuttgart.
- Florin C. (1987), *Kampen om katedern. Feminiserings- och professionaliseringsprocessen inom den svenska folkskolan lärarkår, 1860-1906*, Acta universitatis umensis, Università di Umeå.
- Focarelli C. (2013), *La persona umana nel diritto internazionale*, Il Mulino, Bologna.
- Foulquié P. (1948), *Les écoles nouvelles*, PUF, Paris.
- Franchini S. (1989), Gli educandati nell'Italia postunitaria, in: Soldani, S., (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Angeli, Milano, pp. 57-86.
- Franchini S., Puzzuoli P. (2005), Gli istituti femminili di educazione e di istruzione (1861-1910), MIUR, pubblicazioni degli Archivi di Stato.
- Franchini, S. (2002), *Editori, lettrici e stampa di moda: giornali di moda e di famiglia a Milano dal Corriere delle dame agli editori dell'Italia unita*, Vol. 14, Franco Angeli, Milano.
- Franchini, S., Soldani, S. (a cura di) (2004), *Donne e giornalismo. Percorsi e presenze di una storia di genere*, Franco Angeli, Milano.
- Freedman R. (1996), *Life of a poet: Rainer Maria Rilke*, Northwestern University Press, Illinois.
- Friedenthal R. (a cura di) (1978), *Stefan Zweig. Briefe an Freunden*, Fischer Verlag, Frankfurt am Main.
- Fuchs E. (a cura di) (2006), *Bildung International. Historische Perspektiven und aktuelle Entwicklungen*, Ergon Verlag, Würzburg.
- Fuchs E., Roldán Vera E. (a cura di) (2019), *The Transnational in the History of Education. Concepts and perspectives*, Palgrave Macmillan, London.
- Gecchele M., Polenghi S., Dal Toso P. (2017), *Il Novecento: il secolo del bambino?* Edizioni Junior, Bergamo.
- Geddes P. (1905), The School of Abbotsholme, conducted by Dr. Cecil Reddie, in “*The Elementary School Teacher*”, Febbraio, Vol. 5, N. 6, p. 321-333.
- Gerber R. et al. (1981), *Autour d'Adolphe Ferrière et de l'éducation nouvelle*, Université de Genève, Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation, Genève.
- Gerhard U. (1990), *Unerhört. Die Geschichte der deutschen Frauenbewegung*, Reinbeck, Hamburg.
- Ghizzoni, C., Polenghi, S. (a cura di) (2009), *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, SEI, Torino.
- Giebers J.G. (1970), *Reddie and Abbotsholme. A forgotten pioneer and his creation*, Centrale drukkerij, Nijmegen.
- Golden C. (2009), *Posting it: The Victorian Revolution in Letter Writing*, University of Florida Press, Gainesville.
- Grandi W. (2010), “Educazione, società e arte nella visione del socialismo utopistico britannico. Orizzonti sociali, progetti riformatori e proposte educative in Robert Owen, John Ruskin e William Morris”, in: «*RICERCHE DI PEDAGOGIA E DIDATTICA*», 2, vol. 5, pp. 1-23.

- Grauers S. (1961), *Anna Sandström 1854-1931, en svensk reformpedagog*, Förening för svensk undervisningshistoria, Stockholm.
- Green T.H. (a cura di) (2011), *Responding to secularization: the deaconess movement in Nineteenth-Century Sweden*, Brill, Leiden.
- Groupe Suisse de la Conférence des Neutres (1916), *Au seuil de la troisième année de guerre. Considerations de A.H. Frie, Ernest Zahn, V. Bentzon, J.A. Loeff, J. De Louter, Ellen Key, Selma Lagerlöf, H. Löken*, Berna.
- Gruber H., Rehr M. (2010), *Netzwerkforschung*. In R. Tippelt, B. Schmidt-Hertha (a cura di), *Handbuch Bildungsforschung*, pp. 967-981, Springer Verlag, Wiesbaden.
- Grunder F. (1916), *Land-Erziehungsheime und freie Schulgemeinden. Aus vieljähriger Praxis in Deutschland, England, Frankreich und der Schweiz*, Julius Klinkhardt, Leipzig.
- Grunder H-U. (1987), *Das schweizerische Landerziehungsheim zu Beginn des 20. Jahrhunderts: Eine Erziehungs- und Bildungsinstitution zwischen Nachahmung und Eigenständigkeit*, P. Lang, Basel.
- Grunder H-U. (1987), Die Grünau, ein Landerziehungsheim in Bern, in: *Berner Zeitschrift für Geschichte und Heimatkunde*, 52(1-2), pp. 179-202.
- Grunder H-U. (2014), *Schulreform und Reformschule*, Schöningh, Paderborn.
- Grunder H-U., Hoffmann-Ocon A., Metz P. (a cura di) (2013), *Netzwerke in bildungshistorischer Perspektive*, Julius Klinkhardt, Bad Heilbrunn.
- Grundtvig N.F.S. (1965), *Die Schule für das Leben in Die Reformpädagogik des Auslands* (H. Röhrs eds), Helmuth Küpper Vormals Georg Bondi, Düsseldorf e München, pp. 235-242 (ed. or. Skolen for liv, 1837).
- Gruzinski, S. (2006), *Les quatre parties du monde. Histoire d'une mondialisation*, La Martinière, Paris.
- Hamelmann G. (1992), *Helene Stöcker, der „Bund für Mutterschutz“ und „Die Neue Generation“*, Haag und Herchen, Frankfurt a.M.
- Hansen-Schaberg I., Schoning B. (2012), *Landerziehungsheim-Pädagogik*, Baltmannsweiler.
- Hartman S. (2005), *Det pedagogiska kulturarvet. Traditioner och idéer i svensk undervisningshistoria, Natur och Kultur*, Stockholm.
- Haupt H-G., Kocka J. (a cura di) (2009), *Comparative and Transnational History*, Berghahn books, New York.
- Heckscher E. (1914), *Några drag ur den svenska flickskolans historia: under fleres medverkan samlade*, Norstedt & söner, Stockholm.
- Hedin E. (1967), *Göteborgs flickskolor, en historisk återblick*, Förening för svensk undervisningshistoria, Stockholm.
- Helmchen J. (1987), *Die Internationalität der Reformpädagogik. Vom Schlagwort zur historisch-vergleichenden Forschung*. Oldenburger Universitätsrede, N° 5, Oldenburg.
- Hessen S. (1954), *Leone Tolstoi Maria Montessori*, Avio, Roma.
- Hoffman-Ocon A., Kesper-Biermann S. (2012), Das lange 19. Jahrhundert – eine Epoche der Bildungsgeschichte? in «*Jahrbuch für historische Bildungsforschung*», (17), pp. 179-200.
- Hofstetter R., (2010), *Genève: creuset des sciences de l'éducation (fin du XIXe-première moitié du XXe siècle)*, Librairie Droz, Genève.
- Holmgren (1920), *Kvinnorösträttens historia i de nordiska länder*, Albert Bonniers Förlag, Stockholm.
- Huguenin E. (1926), *Die Odenwaldschule*, Böhlau, Weimar.
- Jellinek G. (2002), *La dichiarazione dei diritti dell'uomo e dei cittadini*, Giuffrè, Milano.

- Jonsson P., Neunsinger U., Sangster J. (a cura di) (2007), *Crossing boundaries. Women's organizations in Europe and America, 1880s-1940s*, Uppsala Universitet, Uppsala.
- Kaelbe H. (2017), Comparative and Transnational history, in «*Ricerche di storia politica*», fascicolo speciale, ottobre 2017, Il Mulino, Bologna, pp. 15-24.
- Keim W., Schwerdt U., Reh S. (2016), *Reformpädagogik und Reformpädagogik-Rezeption in neuer Sicht*, Julius Klinkhardt, Bad Heilbrunn.
- Ketelhut K. (2016), *Berthold Otto als pädagogischer Unternehmer: Eine Fallstudie zur deutschen Reformpädagogik*, Böhlau Verlag, Köln.
- Klemm U., Grunder H-U., Schuhmann M., Bernhard A., (2013), *Freiheitliche Pädagogik. Bildung und Erziehung in frühsozialistischen, libertären und reformpädagogischen Kontexten*, Verlag Klemm+Oelschläger.
- Koerrenz R. (1989), *Hermann Lietz. Grenzgänger zwischen Theologie und Pädagogik. Eine Biographie*, Peter Lang, Frankfurt a. M.
- Koerrenz R. (1994), *Hermann Lietz. Ein Wegbereiter der modernen Erlebnispädagogik?* Edition Erlebnispädagogik, Lüneburg.
- Koerrenz R. (2011), *Hermann Lietz. Einführung mit zentralen Texten*, Ferdinand Schöningh, München.
- Koerrenz R. (2014), *Reformpädagogik. Eine Einführung*, Schöningh, Paderborn.
- Koerrenz R. (2018), Reformpädagogik am Anfang des 20. Jahrhunderts. In: Barz H. (a cura di), *Handbuch Bildungsreform und Reformpädagogik*, Springer Verlag, Wiesbaden.
- Koerrenz R., Blichmann A., Engelmann S. (2018), *Alternative Schooling and New Education*, Palgrave Studies in Alternative Education.
- Kupffer H. (1970), *Gustav Wyneken*, Ernst Klett, Stuttgart.
- Kyle, G. (1972), *Svensk flickskola under 1800-talet*, Göteborgs universitet, Göteborg.
- Lietz H. (1898), Eine deutsche Emlohistobba, in: *Die Deutsche Volksstimme*, vol. 5, pp. 134-137, marzo.
- Lietz H. (1911), *Die deutsche Nationalschule. Beiträge zur Schulreform aus den Deutschen Landerziehungsheimen*, Volume 1, Voigtländer, Leipzig.
- Lietz H. (1914), Das Recht des Kindes und das Recht der Nation am Kinde. Nach den Grundanschauungen der Deutschen Landerziehungsheime. In: *Das sechzehnte Jahr in Deutschen Landerziehungsheimen*, Voigtländer, Leipzig, pp. 1-23.
- Lietz H. (1918), *Die ersten drei Deutschen Landerziehungsheime zwanzig Jahre nach der Begründung. Ein Versuch ernsthafter Durchführung deutscher Schulreform*, Verlag des Landwaisen-Heims, Veckenstedt.
- Linder G. (1918), *Sällskapsliv i Stockholm, under 1880- och 1890 talet*, Geber, Stockholm.
- Link J-W. (2018), Reformpädagogik im historischen Überblick, In: Barz H. (a cura di), *Handbuch Bildungsreform und Reformpädagogik*, Springer Verlag, Wiesbaden, pp. 15-30.
- Link J-W., Landerziehungsheime, in: Horn K-P., Kemnitz H., Marotzi W., Sandfuchs U. (2002), *Klinkhardt Lexicon Erziehungswissenschaft (KLE)*, vol. 2, pp. 267-268
- Lischewski A. (2014), *Meilensteine der Pädagogik. Geschichte der Pädagogik nach Personen, Werk und Wirkung*, Kröner, Stuttgart.
- Lischewski A. (2018), New Schools – Écoles Nouvelles – Landerziehungsheime, In: Barz H. (a cura di), *Handbuch Bildungsreform und Reformpädagogik*, Springer Verlag, Wiesbaden, pp. 229-241.

- Littig P. (2004), *Reformpädagogische Erfahrungen der Landerziehungsheime von Hermann Lietz und ihre Bedeutung für aktuelle Schulentwicklungsprozesse. Eine schultheoretische Studie*, Peter Lang, Frankfurt a. M.
- Lombardo Radice, G. (1915), *Come si uccidono le anime*, Francesco Battiato, Catania.
- Lütgemeier-David R., Wolff C., Stöcker H. (2015), *Lebenserinnerungen. Die Unvollendete Autobiographie einer frauenbewegten Pazifistin*. Boehlau, Köln.
- Lyttkens A. (1974), *Kvinnan söker sin väg. Från liberalismen till vår tid*, Albert Bonniers förlag, Stockholm.
- Magazzeni L. (2019), *Operaie della penna. Donne, docenti e libri scolastici fra Ottocento e Novecento*, Aracne, Ariccia.
- Manns U. (1997), *Den sanna frigörelsen. Fredrika-Bremer-förbundet 1884-1921*, Symposion, Stockholm.
- Manns U. (2005): *Upp systrar, väpnen! Kön och politik i svensk 1800-talsfeminism*, Atlas, Stockholm.
- Manton K., (1997) *Establishing the fellowship: Harry Lowerison and Ruskin School Home, a turn-of-the-century socialist and his educational experiment*, in *History of Education*, 26:1, 53-70,
- Manton K., (2001), *Socialism and Education in Britain, 1883-1902*, Woburn Press, London.
- Mayer C. (2012), Female education and the cultural transfer of pedagogical knowledge in the eighteenth century, in «*Paedagogica Historica*», Vol. 48, N. 4, agosto, pp. 511-526.
- Mazzocchi, L., Rubinacci, D. (1975), *L'istruzione popolare in Italia dal secolo XVIII ai nostri giorni*, Giuffrè, Milano.
- Meyers Großes Konversations-Lexikon, Band 16., Leipzig, 1908.
- Midell, M., Naumann K. (2010), Global history and the spatial turn: from the impact of area studies to the study of critical junctures of globalization, in «*Journal of Global History*» 5 (1), pp 149 - 170.
- Milan G. (2008), *Educare all'incontro: la pedagogia di Martin Buber*, Città Nuova editrice, Roma.
- Mill J.S., Taylor H. (2008), *Sull'eguaglianza e l'emancipazione femminile*, Einaudi, Torino, con un saggio introduttivo di N. Urbinati, Alle origini del femminismo teorico.
- Miller D., Oelkers J. (a cura di) (2014), *Reformpädagogik nach der Odenwaldschule – Wie weiter?* Beltz Juventa, Weinheim.
- Møller Jensen E. (a cura di) (1993), *Nordisk kvinnolitteraturhistoria*, vol. 2, Förlags AB Wiken. Höganäs.
- Musiani, E. (2012), *Educarsi, educare, percorsi femminili dalla casa alla città*, Aracne, Roma.
- Musiani, E. (a cura di) (2013), *Non solo rivoluzione. Modelli formativi e percorsi politici delle patriote italiane*, Aracne, Roma.
- Näf M. (1998), *Paul Geheeb. Seine Entwicklung bis zur Gründung der Odenwaldschule*, Beltz Verlag, Weinheim.
- Neill A.S. (1960), *Summerhill, A radical approach to child rearing*, New York, Hart Publishing Company (trad. it., *Summerhill, un'esperienza educativa rivoluzionaria*, Rizzoli Editori, Milano, 1979).
- Nigrisoli R. (2011), *La mia scuola*, a cura e con introduzione di F. Borruso, Unicopli, Milano.
- Nowaki B. (1983), *Der Bund für Mutterschutz (1905-1983)*, Matthiesen, Husum.
- Oelkers J. (1989), *Reformpädagogik: eine kritische Dogmengeschichte*, Juventa Verlag, Weinheim e München.

- Oelkers J. (2010), *Reformpädagogik. Entstehungsgeschichten einer internationalen Bewegung*, Klett und Balmaer Verlag, Zug.
- Oesch C. (2014), *Yella Hertzka (1873-1948): Vernetzungen und Handlungsräume in der österreichischen und internationalen Frauen- und Friedensbewegung*, Studienverlag, Innsbruck e Wien.
- Palmer R.J. (1981), *The life of F.W. Sanderson (1857-1922) with special reference to his work and influence at Oundle school (1892-1922)*, Hull University.
- Pironi T. (2008), *Il problema della coeducazione nell'Italia giolittiana.*, in: *Modernizzazione e pedagogia in Italia. Il Novecento. Cultura, istituzioni, pratiche educative.*, Unicopli, Milano, pp. 171-183.
- Pironi T. (2010), *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*, Edizioni ETS, Pisa.
- Pironi T. (2019), *Le donne a scuola*, in: De Giorgi F., Gaudio A., Pruneri F. (a cura di) (2019), *Manuale di storia della scuola. Dal Risorgimento al XXI secolo*, Editrice Morcelliana, Brescia, pp. 287-318.
- Pironi T., *Da Ellen Key a Maria Montessori: la progettazione di nuovi spazi educativi per l'infanzia*, In: «*RICERCHE DI PEDAGOGIA E DIDATTICA*», 2010, 5, pp. 1-15.
- Pironi T., *Il problema della maternità nel rapporto epistolare tra Ellen Key e Sibilla Aleramo*, In: «*RICERCHE DI PEDAGOGIA E DIDATTICA*», 2011, 6, pp. 1-15.
- Pironi T., *Il Secolo dei fanciulli di Ellen Key: per una nuova etica e una nuova educazione*, in: «*RICERCHE PEDAGOGICHE*», 2017, 204-205, pp. 107-116.
- Pironi, *Ellen Key e Romain Rolland: due voci in dialogo nel nome della coscienza europea*, in: A.A.V.V., *Itaca. In viaggio tra Storia, Scuola ed Educazione. Studi in onore di Salvatore Agresta*, Lecce-Rovato (BS), Pensa Multimedia Editore, 2018, pp. 253-261.
- Porciani, I. (a cura di), (1987) *Le donne a scuola. L'educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Il Sedicesimo, Firenze.
- Prost A. (1967), *Historie de l'enseignement en France*, Armand Colin, Paris.
- Raicich M. (1989), *Liceo, università, professioni: un percorso difficile*, in: Soldani, S., (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Angeli, Milano, pp. 147-181.
- Raimondo R. (2016), *Educate in order to emancipate the educational approaches of Ellen Key and Alessandrina Ravizza*, in «*RICERCHE DI PEDAGOGIA E DIDATTICA*», 2, pp. 97-110.
- Raimondo R. (2017), *Audaci filantrope e piccoli randagi. Il contributo di Lucy Bartlett, Alessandrina Ravizza e Bice Cammeo a favore dell'infanzia travagliata e derelitta*, Edizioni Junior Gruppo Spaggiari, Parma.
- Reddie C. (1900), *Abbotsholme, 1889-1899 or ten years' work in an educational laboratory*, George Allen, London.
- Reddie C., G. Hooper (1900), *An Educational Atlas*, George Allen, London.
- Rehrl, M., Gruber H., *Netzwerkanalysen in der Pädagogik. Ein Überblick über Methode und Anwendung*, in «*Zeitschrift für Pädagogik*», 53 (2007) 2, S. 243-264.
- Rein W. (1890), *Pädagogik im Grundriss*, Göschen'sche Verlagshandlung, Stuttgart.
- Rein W. (1903), *Encyklopädisches Handbuch der Pädagogik*, Hermann Beyer und Söhne, Langensalza, 1903, pp. 290-299. Consultabile online: <https://archive.org/details/encyklopdisches00zeisgoog/page/n8>
- Reuter G. (1895), *Aus guter Familie. Leidensgeschichte eines Mädchens*, S. Fischer Verlag, Berlin.
- Rich R.W. (1933), *The training of teachers in England and Wales during the Nineteenth Century*, Cambridge University Press, Cambridge.

- Richardson G. (2004), *Svensk utbildningshistoria. Skola och samhälle förr och nu*, Studentlitteratur, Lund.
- Röhrs H. (1965), *Die Reformpädagogik des Auslands Pädagogische Texte*, Küpper, Düsseldorf.
- Röhrs H. (1965), *Die Reformpädagogik. Ursprung und Verlauf unter internationalem Aspekt*, Deutscher Studien Verlag, Weinheim, 1991.
- Sandberg S. (a cura di) (1933), *Anna Sandström uppsatser, essayer, minnesteckningar*, Kurt Lindberg, Stockholm.
- Sandgren P. (2017), *Globalizing Eton, a transnational history of elite boarding schools from 1799*, EUI, Firenze.
- Sandström A. (1882), *Realism i undervisningen elle språkkunskap och bildning*, Nordstedt & Söner, Stockholm.
- Saunier, P-Y. (2003), È pericoloso sporgersi? Attrazioni e limiti dell'approccio transnazionale, in: «*Contemporanea*», vol. VII, n.1, gennaio, p.114-122.
- Saunier, P-Y. (2013), *Transnational History*, Red Globe Press, London.
- Schäfer W. (1960), *Paul Geheeb, Mensch und Erzieher. Eine Biographie*, Klett Verlag, Stuttgart.
- Schånberg I. (2004), *De dubbla budskapen: kvinnors bildning och utbildning i Sverige under 1800- och 1900-talen*, Studentlitteratur, Lund.
- Scheibe W. (1969), *Die reformpädagogische Bewegung. Eine einführende Darstellung*, Beltz Verlag, Weinheim und Basel, 2010.
- Schenk H. (1988), *Die feministische Herausforderung. 150 Jahre Frauenbewegung in Deutschland*, Beck Verlag, München.
- Schnegg M. (2010), *Die Wurzeln der Netzwerkforschung*. In: Stegbauer C., Häussling R. (a cura di) (2010), *Handbuch der Netzwerkforschung*, Springer Verlag, Wiesbaden.
- Schonig B. (1994), *Krisenerfahrung und pädagogisches Engagement*, Peter Lang, Frankfurt a. M.
- Schriewer, J., Martínez, C., Wichmann, J. & Henze, J. (2003) Unterwegs zu einer 'Weltbildungssemantik'?, in J. Schriewer (a cura di), *Internationalisierung Pädagogischen Wissens*. Deutscher Studienverlag, Weinheim.
- Schwitalski E., (2004), »Werde, die du bist«, *Pionierin der Reformpädagogik. Die Odenwaldschule im Kaiserreich und in der Weimarer Republik*, Trascript Verlag, Bielefeld.
- Scott, J. W. (1991), La donna lavoratrice nel XIX secolo, in G. Duby, M. Perrot (a cura di), *Storia delle donne. L'Ottocento*, Laterza, Roma-Bari, pp. 355-385.
- Seveso G., «Il diritto delle bambine all'istruzione sulle pagine di due riviste dell'inizio del Novecento: «Unione Femminile» e «La difesa delle lavoratrici», *Diacroni (Online)*, N° 34, 2, anno 2018.  
URL: <http://journals.openedition.org/diacronie/8214>; DOI : 10.4000/diacronie.8214
- Sjöblad N. H., Lyckligare ungdom har aldrig funnits. Det moderna genombrott i Sverige, in: Møller Jensen E. (a cura di) (1993), *Nordisk kvinnolitteraturhistoria*, vol. 2, Förlags AB Wiken. Höganäs, pp. 495-507.
- Skidelsky, R. *English Progressive Schools*, Penguin Books, London, 1969.
- Skiera E. (2003), *Reformpädagogik. Hand- und Lehrbücher der Pädagogik*, Oldenbourg, München.
- Skiera E. (2009), *Reformpädagogik in Geschichte und Gegenwart: eine kritische Einführung*, Beltz Verlag, Weinheim und Basel.
- Skiera E. (2018), *Erziehung und Kontrolle. Über das totalitäre Erbe in der Pädagogik im Jahrhundert des Kindes*, Verlag Julius Klinkhardt, Bad Heilbrunn.

- Società Umanitaria (1963), *L'emancipazione femminile in Italia. Un secolo di discussioni. 1861-1961*, La Nuova Italia, Firenze.
- Soldani S. (1993), Nascita della maestra elementare, in Soldani, S., Turi, G., *Fare gli italiani: scuola e cultura nell'Italia contemporanea, vol. I: La nascita dello Stato nazionale*, Il Mulino, Bologna, pp. 67-129.
- Soldani S. (1996), Maestre d'Italia, in: Groppi A. (a cura di), *Il lavoro delle donne*, Laterza, Bari.
- Soldani S., (a cura di) (1989), *L'educazione delle donne: scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Franco Angeli, Milano.
- Soldani S., Turi G., (a cura di) (1993), *Fare gli italiani: scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, Il Mulino, Bologna.
- Spencer H. (1895), *Education: intellectual, moral, and physical*, Appleton & Co., New York, (ed. originale 1861). Consultabile online: < <https://archive.org/details/education00spen2>>
- Stanton T., Blatch Stanton H. (a cura di) (1922), *Elisabeth Cady Stanton as revealed in her letters, diary and reminiscences*, Harper and Brothers publishers, New York & London.
- Stegbauer C., Häussling R. (a cura di) (2010), *Handbuch der Netzwerkforschung*, Springer Verlag, Wiesbaden.
- Stéénhoff F. (1903), *Feminismens moral*, Stockholm.
- Stewart W. McCann W., (1968), *The educational innovators 1750-1967*, 2 voll., Palgrave MacMillan, UK.
- Streibel R. (a cura di) (1996), *Eugenie Schwarzwald und ihr Kreis*, Picus Verlag, Vienna.
- Stöcker J. (2010), *Das Rettungshaus – ein Lebenszeichen. Die Konstitution der Rettungshausbewegung in der bayerischen Pfalz*, Universitätsverlag Winter, Heidelberg.
- Stöcker H. (1906), *Die Liebe und die Frauen. Ein Manifest der Emanzipation von Frau und Mann im deutschen Kaiserreich*, Bruns, Minden.
- Stöcker H. (1915), *Zehn Jahre Mutterschutz*, Oesterheld, Berlin.
- Sundström C., Att älska, njuta och skapa, in: Møller Jensen E. (a cura di) (1993), *Nordisk kvinnolitteraturhistoria*, vol. 2, Förlags AB Wiken. Höganäs, pp. 558-564.
- Tassinari G., Ragazzini D. (a cura di) (2003), *Ernesto Codignola pedagoga e promotore di cultura*, Carocci, Roma.
- Thoreau H. (1854), *Walden ovvero vita nei boschi*, Einaudi, Torino 2015.
- Tomarchio M., D'Aprile G., La Rosa V. (2015), Scuola Nuova e democrazia in Italia e in Europa, in «*Educació i Història: Revista d'Història de l'Educació*» N° 25, pp. 69-93.
- Twellmann M. (1972), *Die deutsche Frauenbewegung. Ihre Anfänge und erste Entwicklung 1843-1889*, Athenäum Verlag, Berlin.
- Ulivieri, S., La donna nella scuola dall'Unità d'Italia a oggi. Leggi, pregiudizi, lotte e prospettive (prima parte), in: Nuova DWF, 2, 1977, pp. 20-47.
- Ulivieri, S., La donna nella scuola dall'Unità d'Italia a oggi. Leggi, pregiudizi, lotte e prospettive (seconda parte), in: Nuova DWF, 2, 1977, pp. 81-105.
- Ulivieri, S., La donna nella scuola dall'Unità d'Italia a oggi. Leggi, pregiudizi, lotte e prospettive (terza parte), in: Nuova DWF, 2, 1977, pp. 115-140.
- Ulivieri, S. (1995), *Educare al femminile*, ETS, Pisa.
- Ulivieri, S. (a cura di) (1996), *Essere donne insegnanti. Storie, professionalità e cultura di genere*, Rosenberg & Sellier, Torino.

- Ulivieri S. (a cura di) (1999), *Le bambine nella storia dell'educazione*, Laterza, Bari.
- Ullman A. (2001), "Den kvinnliga eliten", in «*Formering för offentligheten*», pp. 83-87.
- Ullman A. (2004), *Stiftarinnegenerationen. Sofi Almquist, Anna Sandström, Anna Ahlström*. Stockholmia förlag, Stockholm.
- Urbinati N. (2008), Alle origini del femminismo teorico, in: J.S. Mill, H. Taylor, *Sull'eguaglianza e l'emancipazione femminile*, Einaudi, Torino.
- von Suttner B. (1889), *Abbasso le armi: storia di una vita*, Centro Stampa, Cavallermaggiore 1996.
- Ward B.M. (1934), *Reddie of Abbotsholme*, George Allen and Unwin, London.
- Webb S., Webb B. (1898), *History of Trade Unionism*, Longmans, Green & Co., London.
- Wedel G., (2000), *Lehren zwischen Arbeit und Beruf. Einblicke in das Leben von Autobiographinnen aus dem 19. Jahrhundert*, Böhlau Verlag, Wien, Köln, Weimar.
- Weiland D. (1983), *Geschichte der Frauenemanzipation in Deutschland und Österreich. Biographien, Programme, Organisationen*, Ekon Verlag, Düsseldorf.
- Weinstein A. (2008), *Northern Arts. The breakthrough of Scandinavian Literature and Art, from Ibsen to Bergman*, Princeton University Press, Princeton and Oxford.
- Wells H.G. (1924), *The story of a great schoolmaster*, Chatto & Windus, London.
- Werner M., Zimmerman B. (2002), Vergleich, Transfer, Verflechtung. Der Ansatz der histoire croisée und die Herausforderung des Transnationalen', in «*Geschichte und Gesellschaft*», n. 28, pp. 607-636.
- Werner M., Zimmerman B. (2003), Penser l'histoire croisée: entre empirie et réflexivité, in «*Annales. Histoire, sciences sociales* », vol.58, n.1, pp.7-36.
- Werner M., Zimmermann B., (2006), Beyond Comparison. Histoire Croisée and the Challenge of Reflexivity, in «*History and Theory*», N. 45, pp. 30-50.
- Wyneken G. (1907), *Erziehungsheime oder Schulen? Zur Einführung der Freien Schulgemeinde*, Comenius-Blätter für Volkserziehung 15, pp. 1–13.
- Wyneken G. (1912), Die Freie Schulgemeinde, in «*Der Säemann. Monatsschrift für pädagogische Reform*» 6, pp. 60–63.
- Wyneken G. (1913), *Schule und Jugendkultur*, Eugen Diederichs, Jena.
- Wyneken G. (1914), *Der Gedankenkreis der Freien Schulgemeinde. Dem Wandervogel gewidmet*, Erich Matthes, Leipzig.
- Zambrino U. (a cura di) (1970), *Lev Tolstoj, La scuola di Jasnaia Poljana e altri scritti pedagogici*, Minerva Italica, Bergamo.
- Zarri G. (a cura di) (1999), *Per lettera. La scrittura epistolare femminile fra archivio e tipografia. Secoli XV-XVIII*, Viella, Roma.
- Zeilberger Y. (1981), Adolphe Ferrière et Paul Geheeb: Une amitié véritable, in A.A.V.V., *Autour d'Adolphe Ferrière et de l'Education Nouvelle*, Cahiers de la Section des Sciences N° 25, Università di Ginevra.
- Zweig S. (1942), *Die Welt von gestern. Erinnerungen eines Europäers*, Stockholm, Berman-Fischer, (trad. it., *Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo*, Mondadori, Milano 1994).

## **SITOGRAFIA**

<http://mostrevirtuali.indire.it/mostra/educazione-e-compenetrazione-di-anime/>

<http://www.fembio.org/>

<http://www.lararnashistoria.se/>

<http://www.tam-arkiv.se/area/fsuh>

<http://www.tam-arkiv.se/area/fsuh/arsbocker-i-svensk-undervisningshistoria>

<https://berthold-otto-schule.de/>

<https://litteraturbanken.se/>

<https://sok.riksarkivet.se/sbl/Mobil/Artikel/6348#/Sbl/Mobil/>

<https://stadsarkivet.stockholm.se/hitta-i-arkiven/>

<https://stockholmskallan.stockholm.se/>

<https://undervisningshistoria.se/>

<https://www.abbotsholme.co.uk/>

<https://www.ecole.ch/>

<https://www.ecoledesroches.com/>

<https://www.lietz-schulen.de/>

<https://www.oundleschool.org.uk/>

<https://www.samskolan.se/>

<https://www.skbl.se/en>

<https://www2.hu-berlin.de/archrefpaed/>



## APPENDICE ICONOGRAFICA



Ellen Key a Roma, 1907



Ellen Key in Norvegia, 1876



Ellen Key a Stoccolma, Anni Novanta



Lisa Hultin ed Ellen Key a Strand



Ritratto di Ellen Key



Tant Ellen e le sue allieve, fine anni Ottanta.



Ellen Key a Strand



Ellen Key e Wild

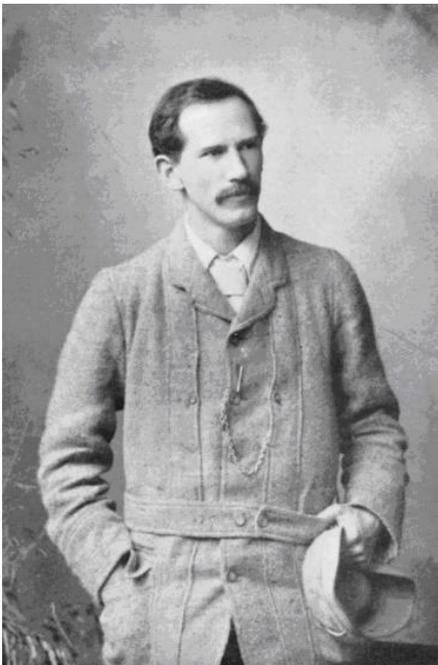


La copertina de "Il secolo dei fanciulli", 1906

## Le Scuole Nuove



Abbotsholme



Cecil Reddie



École des Roches



Adolphe Ferrière



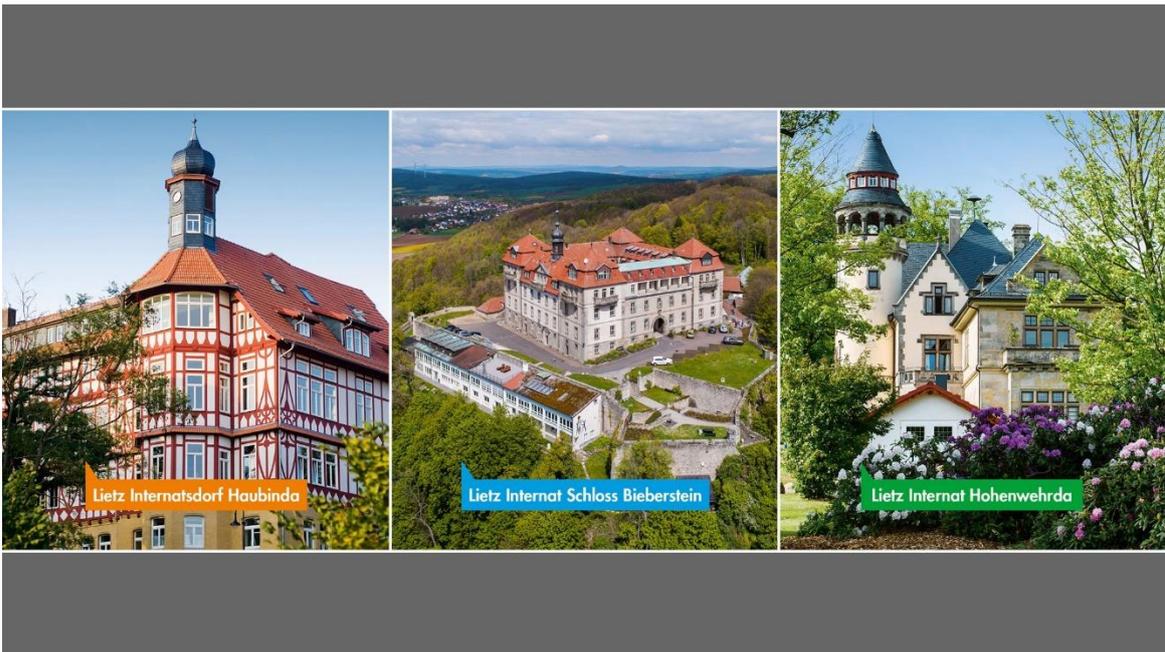
Edmond Demolins



Landerziehungsheim Ilsenburg



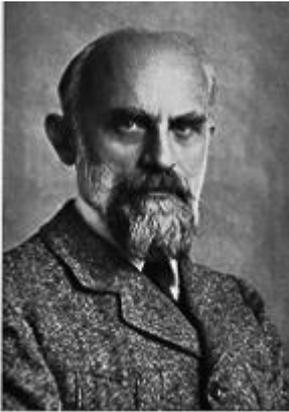
Hermann Lietz



Landerziehungsheime Haubinda, Bieberstein, Hohenwerda



Freie Schulgemeinde Wickersdorf



Gustav Wyneken



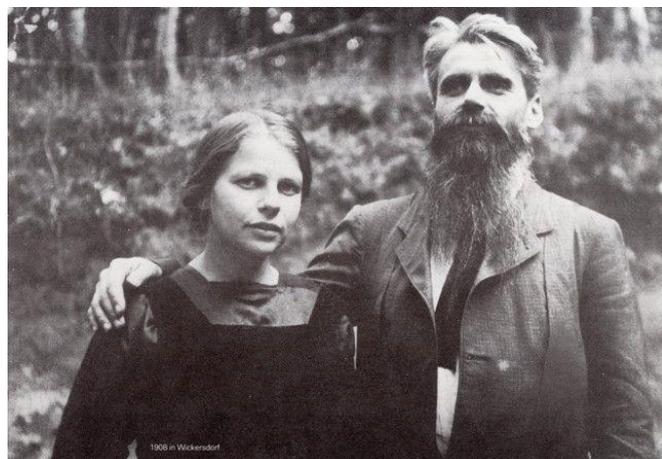
Lavori agricoli a Wickersdorf



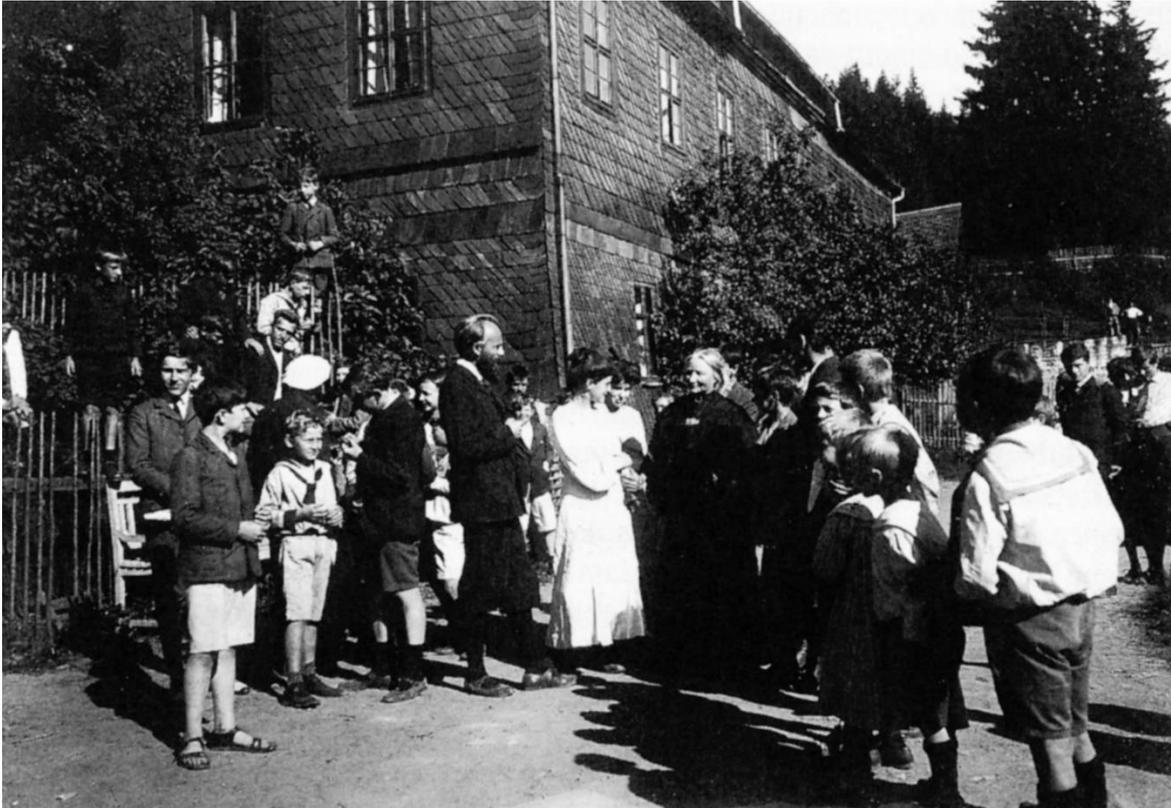
Lezione di musica a Wickersdorf



Odenwaldschule



Edith Cassirer e Paul Geheeb



Ellen Key a Wickersdorf, agosto 1908.